



AMPLIAMENTO DI FABBRICATO PRODUTTIVO
IN VARIANTE ALLO STRUMENTO
URBANISTICO GENERALE

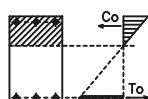
(Art. 8 D.P.R. 160/2010 e Art. 4 L.R. 55/2012 e s.m.i.)

**RAPPORTO AMBIENTALE
PRELIMINARE**
ai sensi dell'art. 12 D.Lgs 152/2006

Ditta richiedente che esercita l'attività: Gi.Di. Meccanica - S.p.A. p.IVA/Cod.Fisc. : 01809330267 - REA: TV-172432 Via Toniolo n.29 - 31028 Vazzola (TV)	timbro e firma GI. DI. MECCANICA S.P.A. Via Toniolo, 29 - 31028 VAZZOLA (TV) Tel. 0438.441586 - Fax 0438.441586 C.F. e P. IVA 01809330267 Cap. Soc. € 2.912.000 int. vers. validi per progetto di ampliamento di fabbricato urbanistico
Ditta proprietaria dell'opificio esistente: Dianne Holding S.R.L. p.IVA/Cod.Fisc.: 91034420264 - REA: TV-342565 Via Toniolo n. 29 - 31028 Vazzola (TV)	timbro e firma DIANNE HOLDING S.R.L. Via Toniolo, 29 - 31028 VAZZOLA (TV) C.F. 91034420264 P.IVA 04529530265 Cap.Soc. € 7.300.000 int. vers. validi per progetto di ampliamento di fabbricato urbanistico
Ditta proprietaria dell'area: Dianne Holding S.R.L. p.IVA/Cod.Fisc.: 91034420264 - REA: TV-342565 Via Toniolo n. 29 - 31028 Vazzola (TV)	timbro e firma DIANNE HOLDING S.R.L. Via Toniolo, 29 - 31028 VAZZOLA (TV) C.F. 91034420264 P.IVA 04529530265 Cap.Soc. € 7.300.000 int. vers. validi per progetto di ampliamento di fabbricato urbanistico

Comune di Vazzola, via Toniolo n. 29 sez. A foglio 1 mappali n. 186 e 187	SCALA: - DATA luglio 2018	Elaborato n° UR - C
--	------------------------------	-------------------------------

Coordinatore e progettista Ing. Vittorino Dal Cin (documento con firma digitale)	Pianificatore territoriale Dott. Franco Furlanetto (documento con firma digitale)	Pianificatore territoriale Dott. Roberto Cazziola (documento con firma digitale)
---	--	---



Studio Ingegneria Civile
dr. ing. vittorino dal cin
Albo Ingegneri Treviso A 649

Via Risorgimento, 1 - 31010 PIANZANO di GODEGA di SANT'URBANO (TV)
Cod. Fisc. DLC VTR 50P04 E0711 P.ta IVA 00512740267
Tel. 0438.38594 Fax 0438.1890504 e-mail: studio@dalciningegneria.it

Provincia di Treviso



Comune di Vazzola



Rapporto Ambientale Preliminare ai sensi dell'art. 12 D.Lgs 152/2006

luglio 2018

Sommario

1. PREMESSA	5
1.1. Linee guida sulla V.A.S.	6
1.1.1. Verifica di assoggettabilità.....	6
2. CONTESTUALIZZAZIONE DELL'AREA	8
2.1. Inquadramento territoriale	8
2.2. Inquadramento urbanistico.....	9
3. STATO DELL'AMBIENTE	11
3.1. ATMOSFERA E CLIMA	11
3.1.1. Qualità dell'aria.....	11
3.1.2. Emissioni in atmosfera	15
3.1.3. Emissioni in atmosfera prodotte dalla ditta Gi Di Meccanica	16
3.2. ACQUA.....	17
3.2.1. Idrografia superficiale.....	17
3.2.2. Area interessata da risorgive.....	19
3.2.3. Acque sotterranee	19
3.2.4. Risultanze dello studio idraulico condotto ai fini dell'intervento in progetto.....	22
3.3. SUOLO E SOTTOSUOLO	24
3.3.1. Studio geologico e geotecnico eseguito per l'intervento in progetto	24
3.3.1.1. Inquadramento geologico-geomorfologico.....	24
3.3.1.2. Stratigrafia puntuale	28
3.3.1.3. Idrogeologia.....	29
3.3.1.4. Condizioni topografiche del sito	30
3.3.1.5. Categorie di sottosuolo del sito	30
3.3.1.6. Verifica a liquefazione di strati sabbiosi immersi in falda.....	30
3.3.1.7. Considerazioni conclusive.....	31
3.3.1.8. Prescrizioni per l'esecuzione dei lavori	32
3.3.2. Tipologia dei suoli.....	34
3.3.3. Potenzialità agro-produttiva.....	34
3.3.4. Capacità protettiva delle acque	35
3.3.5. Permeabilità	35
3.3.6. Contenuto in carbonio dei suoli	36
3.3.7. Indagine ambientale dei suoli.....	37
3.4. FLORA FAUNA E BIODIVERSITÀ	39
3.4.1. Rete natura 2000.....	39
3.4.2. La Rete ecologica.....	41
3.5. PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGIO	43
3.5.1. Tutela del paesaggio	43
3.5.2. Patrimonio storico, architettonico e archeologico.....	44
3.5.3. Risultanze della Relazione Paesaggistica relativa alle opere in progetto	47
3.6. ECONOMIA E SOCIETÀ	48
3.6.1. Popolazione.....	48
3.6.2. Economia	50
3.7. AGENTI FISICI.....	52
3.7.1. Radiazioni non ionizzanti.....	52
3.7.2. Radiazioni ionizzanti.....	55
3.7.3. Rumore.....	56
3.7.4. Inquinamento luminoso	61
3.8. RIFIUTI.....	63
3.9. ENERGIA	64
3.10. SALUTE UMANA	68
3.10.1. Studio delle ombre portate dagli elementi di fabbrica in progetto	68
3.10.1.1. La posizione del sole.....	68
3.10.1.2. Modello per il calcolo dell'ombreggiamento	69
3.10.1.3. Risultati e conclusioni.....	70

3.11. SINTESI DELLO STATO ATTUALE	73
4. VARIANTE ALLO STRUMENTO URBANISTICO GENERALE MEDIANTE ATTIVAZIONE DEL PROCEDIMENTO S.U.A.P.	77
4.1. Finalità della variante	77
4.1.1. Descrizione dell'attività produttiva	80
4.1.2. Impatti determinati dall'attività produttiva esistente.....	83
4.1.3. Motivazioni in merito alla necessità di variante	86
4.1.4. Progetto di riorganizzazione e potenziamento dell'attività produttiva.....	88
5. INQUADRAMENTO URBANISTICO E PREVISIONI DI VARIANTE.....	90
5.1. Strumentazione di livello locale.....	90
5.1.1. P.R.G. del Comune di Vazzola.....	91
5.1.1.1. Legittimità dello stato di fatto.....	91
5.1.1.2. Ambito di variante e ambito di progetto.....	95
5.1.2. P.A.T.I. dell'Agro coneglianese Sud-orientale.....	97
5.1.2.1. Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale.....	99
5.1.2.2. Carta delle Invarianti	101
5.1.2.3. Carta delle Fragilità	103
5.1.2.4. Carta delle Trasformabilità	106
5.1.2.5. Coerenza azioni strategiche – P.R.G.....	108
5.1.3. P.A.T. del Comune di Vazzola	109
5.1.3.1. Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale.....	110
5.1.3.2. Carta delle Invarianti	112
5.1.3.3. Carta delle Fragilità	114
5.1.3.4. Carta delle Trasformabilità	117
5.1.3.5. Coerenza azioni strategiche – P.R.G.....	119
5.2. Previsioni di variante	120
5.2.1. Sistema "magazzinatore"	120
5.2.2. Strutture di collegamento coperto	122
5.2.3. Sistemazioni esterne.....	124
5.2.4. Opere di mitigazione	126
5.2.5. Viabilità d'accesso.....	130
5.2.6. Sintesi dei parametri urbanistici di variante.....	131
5.3. Strumentazione di livello sovraordinato	132
5.3.1. Strumentazione di livello regionale: P.T.R.C. del Veneto.....	132
5.3.2. Strumentazione di livello provinciale: P.T.C.P. di Treviso.....	142
6. EFFETTI SULL'AMBIENTE.....	158
6.1. Verifica degli effetti della variante	158
6.2. Analisi di coerenza	161
6.2.1. Coerenza con la Pianificazione sovra ordinata.....	163
6.3. Condizioni di sostenibilità ambientale, mitigazioni e compensazioni.....	164
7. CONCLUSIONI	166
8. SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI.....	168
9. ALLEGATI.....	169
9.1. Simulazione degli effetti degli interventi.....	169
9.2. Studio delle ombre portate – Modello tridimensionale – Solstizio estivo ed invernale	173
9.2.1. Solstizio estivo.....	174
9.2.2. Solstizio invernale	175

1. PREMESSA

Il presente documento, redatto ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 e secondo i criteri di cui all'allegato I dello stesso decreto, rappresenta il Rapporto Ambientale Preliminare (RAP) finalizzato ad ottenere il parere di non assoggettabilità a procedura VAS per la Variante al PRG del Comune di Vazzola prevista, quest'ultima, ai sensi dell'art. 8 del DPR 160/2010 e dell'art. 4 della LR n.55 del 31.12.2012; in particolare ha lo scopo di verificare:

- a) se le modifiche introdotte dalla proposta d'intervento possano comportare impatti negativi significativi capaci di alterare significativamente l'assetto del territorio, tali da richiedere la conseguente applicazione della procedura completa di Valutazione Ambientale Strategica;
- b) se le azioni della Variante di piano proposte sono compatibili e coerenti con le strategie di sviluppo previste dal vigente quadro pianificatorio, anche in considerazione dell'assetto ambientale esistente.

Il RAP è redatto in osservanza alle procedure delle vigenti disposizioni regionali (DGR 791/2009), da applicarsi nel caso di modifiche minori di piani o programmi, o comunque per piani o programmi che determinano l'uso di porzioni limitate di territorio. Il quadro legislativo vigente prevede, inoltre, di procedere a Verifica di Assoggettabilità anche per quelle trasformazioni previste localmente, che non hanno avuto valutazione specifica e di dettaglio all'interno del piano generale che li contiene, e che sono attuazione di strumenti non già sottoposti a valutazione. Come anticipato, sarà oggetto della presente verifica di assoggettabilità, la Variante al PRG del Comune di Vazzola in applicazione di quanto previsto dall'art. 4 della LR n.55 del 31.12.2012, riguardante gli interventi di edilizia produttiva in variante allo strumento urbanistico generale, qualora il progetto, come nel caso di specie, relativo agli impianti produttivi non risulti conforme allo strumento urbanistico generale, tale per cui si applica, l'articolo 8 del DPR 160/2010, integrato dalle disposizioni del suddetto articolo n.4.

1.1. Linee guida sulla V.A.S.

La direttiva 2001/42/CE sulla VAS stabilisce che siano valutati gli effetti ambientali di un ampio ventaglio di piani e programmi per garantire un elevato livello di protezione ambientale e un rispetto dei criteri dello sviluppo sostenibile. Sul piano nazionale la direttiva è recepita all'interno del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, Norme in materia ambientale - Codice dell'Ambiente - con alcune specificazioni e approfondimenti di carattere metodologico e procedurale, integrato dal successivo Decreto legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008. Ulteriore specificazione normativa è rappresentata dalla legislazione regionale.

La Regione del Veneto, con Delibera della Giunta Regionale n. 3262 del 24 ottobre 2006, individua la procedura per la stesura della documentazione necessaria alla VAS, tenendo conto di particolari situazioni presenti nello scenario attuale. La stessa è stata poi aggiornata con la DGR n. 791 del 31 marzo 2009, che ha emanato nuove indicazioni metodologiche e procedurali, in recepimento delle modifiche apportate a livello nazionale. La procedura di Verifica di Assoggettabilità è direttamente regolamentata all'interno dell'Allegato F della DGR 791/2009.

A seguito del D.L. n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge dalla L. n. 106 del 12 luglio 2012, la Regione del Veneto ha provveduto a definire indirizzi specifici in relazione alle categorie di interventi da escludere dalla procedura di Verifica di Assoggettabilità. Tali indicazioni sono contenute all'interno del parere n. 84 del 3 agosto 2012 della Commissione Regionale VAS, ufficializzata con presa d'atto contenuta all'interno della DGR n.1646 del 7 agosto 2012, ulteriormente approfondite e confermate all'interno del parere della Commissione Regionale VAS n. 73 del 02.07.2013, contenute nella DGR n. 1717 del 03.10.2013.

1.1.1. Verifica di assoggettabilità

Come previsto all'art. 12 del D.Lgs 156/2006, nel caso di piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori di piani e di programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, si redige un Rapporto Preliminare che descriva il piano o il programma in oggetto e che fornisca le informazioni e i dati necessari a verificare gli impatti significativi sull'ambiente dall'attuazione del piano o programma con riferimento ai criteri espressi all'allegato I del suddetto decreto. Tale valutazione preliminare, dunque, dovrà tenere conto di quale sia lo stato attuale dell'ambiente e delle sue dinamiche di sviluppo tendenziali,

in riferimento ai fenomeni evolutivi locali e agli indirizzi di sviluppo del territorio all'interno del quale va affrontata la questione della compatibilità dell'intervento o delle azioni di piano/programma sotto il profilo della sostenibilità ambientale e coerenza con gli indirizzi di sviluppo che il territorio si è dato. La valutazione, ancorché riferita a modeste e limitate modifiche spaziali, deve in ogni caso evidenziare se tali variazioni non appaiono sostanziali e capaci di produrre effetti negativi di rilievo, in relazione alle componenti sulle quali interferisce in modo più o meno diretto. Laddove la valutazione mettesse in evidenza, che gli interventi proposti determinassero una significativa interferenza sullo stato dell'ambiente, si dovrà approfondire l'analisi sviluppando un'appropriata procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

2. CONTESTUALIZZAZIONE DELL'AREA

2.1. Inquadramento territoriale

Posto nel quadrante nord orientale della Provincia di Treviso e sulla sinistra idrografica del Fiume Piave, il Comune di Vazzola s'interpone circa a metà strada fra i due centri di maggior rilevanza di Conegliano e Oderzo ed è costituito dalle frazioni di Vazzola, Visnà e Tezze. Esso confina con i Comuni di Codogné, Fontanelle a nord, Mareno di Piave ad ovest e Cimadolmo e S.Polo di Piave a sud. Posto per buona parte della sua superficie territoriale sul lembo superiore della fascia delle risorgive, il territorio di Vazzola è classificato ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche specialmente lungo le fasce attigue al Monticano, al Favaro, al Ghebo ed altre aree significative.

Da un punto di vista dell'accessibilità e dei collegamenti infrastrutturali il territorio di Vazzola risulta connesso alle principali reti infrastrutturali e quindi ai principali centri contermini attraverso la viabilità provinciale e intercomunale di rango secondario. In particolar modo attraverso la SP15 a nord, che si distacca dall'itinerario "Cadore Mare"; dalla SP44 che collega i centri di Codogné, Vazzola e Tezze, con innesto sulla SP34; dalla SP47 "Di Vazzola" che collega il centro di Vazzola con Conegliano e infine dalla SP34 "della Colonna" che collega - da est ad ovest- Oderzo, Ormelle, S. Polo di Piave con Tezze, S.Maria del Piave, sottopassando la linea ferroviaria Venezia - Udine, e si atterra sulla SS 13 Pontebbana.

Le suddette arterie principali si raccordano funzionalmente e gerarchicamente con la SS13 Pontebbana che costituisce il principale collegamento periferico sulla direttrice Treviso - Conegliano e distribuzione verso nord (Vittorio Veneto).

Il territorio di Vazzola è attualmente accessibile dal casello "Conegliano" in Comune di S. Vendemiano e dal casello di Treviso Nord, che tuttavia risulta distante e non agevole, così come il casello Cessalto sulla A4, indicato dalla segnaletica in zona. Le previsioni viabilistiche ipotizzano che la Sinistra Piave sia servita direttamente da un nuovo casello, già approvato, da realizzarsi a S. Lucia di Piave, a breve distanza da Vazzola e quindi interconnettendosi con la costruenda Pedemontana Veneta e il ramo autostradale dell'A28.

Il territorio è altresì collegato attraverso alla linea ferroviaria Venezia-Udine la Stazione FS principale di Conegliano Veneto e quelle secondarie di Susegana - S. Lucia (in previsione) e Ponte della Priula. La suddetta direttrice ferroviaria presenta anche una derivazione merci con scalo nelle pertinenze delle Electrolux-Rex in Comune di S. Lucia che il PATI dell'Agro coneglianese sud-orientale indica come potenziale risorsa per l'intero comprensorio.

Anche la Stazione FS di Oderzo, e la linea ferroviari a cui appartiene si trova a breve distanza da Vazzola e costituisce una potenziale risorsa per il traffico dei passeggeri e delle merci nonostante gli obiettivi limiti di una tratta recentemente ricostruita, ma a binario unico.

2.2. Inquadramento urbanistico

Il Comune di Vazzola è dotato di un Piano Regolatore Generale approvato dalla Regione del Veneto con DGR n. 4246 del 21/09/1993 e successivamente modificato con le seguenti varianti parziali:

- Variante parziale ai sensi della LR 12/99, approvata con Deliberazioni di Consiglio Comunale n. 33 del 15/07/1999 e n. 48 del 29/09/1999;
- 1^ Variante parziale al PRG, approvata con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n.2141 del 07/07/2000;
- 2^ Variante parziale al PRG, approvata con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n.1656 del 26/05/2004;
- 3^ Variante parziale al PRG, vigente, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n.53 del 29/12/2003, ai sensi dell'art.50, 4° comma, della LR 27/06/1985, n.61, trasmessa alla Regione in data 15/03/2004 con nota prot.n.3496;
- 4^ Variante parziale al PRG, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n.32 del 04/11/2005, ai sensi dell'art.50, della L.R. 61/85, divenuta efficace per trascorsi termini di pubblicazione all'albo pretorio comunale;
- 5^ Variante parziale al PRG, approvata con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. n.1412 del 15 maggio 2007, rettificata successivamente con D.G.R.3254 del 16-10-2007;
- 6^ Variante parziale al PRG, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n.19 del 22/04/2009, ai sensi dell'art.50, della L.R. 61/85, divenuta efficace per trascorsi termini di pubblicazione all'albo pretorio comunale;

- 7^ Variante parziale al PRG ed al Regolamento Edilizio, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n.42 del 19/10/2011, ai sensi dell'art.50 comma 4 lett.l), della L.R. 61/85,divenuta efficace per trascorsi termini di pubblicazione all'albo pretorio comunale;
- 8^ Variante parziale al PRG, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n.29 del 19/09/2012, ai sensi dell'art.50 comma 4 lett. f), della L.R. 61/85, divenuta efficace per trascorsi termini di pubblicazione all'albo pretorio comunale;
- 9^ Variante parziale al PRG, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n.38 del 30/10/2012, ai sensi dell'art.35 comma 1 della L.R. 11/2010, ed in corso di approvazione;

La presente variante, che riguarda uno specifico procedimento SUAP (Sportello Unico per le Attività Produttive) è stata redatta partendo dallo "stato di fatto" costituito dalle succitate varianti al PRG e dalle successive varianti medio tempore eventualmente intervenute. Il campo di applicazione del PRG è costituito dal territorio del Comune di Vazzola, così come precisamente individuato nelle tavole di progetto di cui all'art. 3 delle NTA. Le norme delle NTA disciplinano l'attività urbanistica ed edilizia ed ogni intervento che trasformi o modifichi l'assetto del territorio e dell'ambiente compreso nel campo di applicazione del PRG.

3. STATO DELL'AMBIENTE

3.1. ATMOSFERA E CLIMA

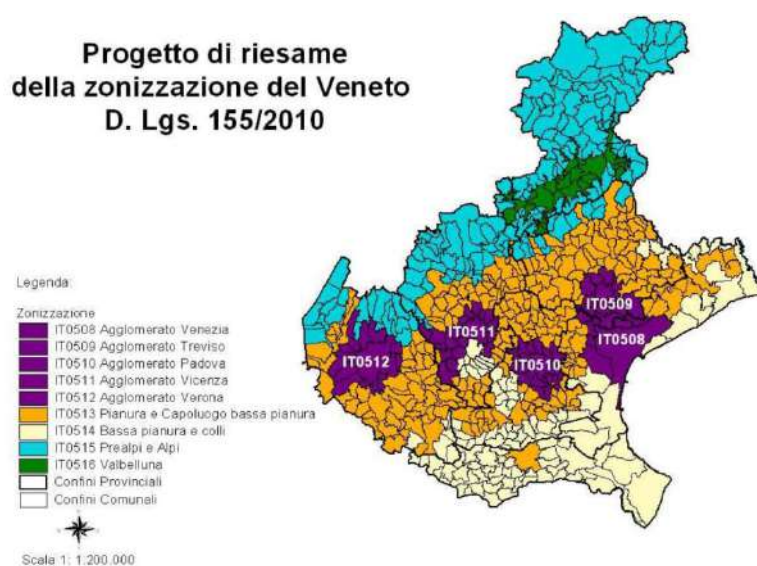
3.1.1. Qualità dell'aria

Con DGR n. 2130 del 23 ottobre 2012 (pubblicata sul BUR n. 91 del 06/11/2012) la Regione del Veneto ha provveduto all'approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati relativamente alla qualità dell'aria, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2013.

Il comune di Vazzola ricade nella zona "IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura" costituita "dai Comuni con

densità emissiva superiore a 7 t/a km² dove per densità emissiva si intende la "stima del PM10 primario e secondario diviso la superficie comunale (espressa in km²)".

La qualità dell'aria nel Comune di Vazzola è stata valutata attraverso l'analisi degli esiti della più recente campagna di monitoraggio con stazione rilocabile - "Campagna di Monitoraggio della Qualità dell'Aria Comune di Vazzola" - classificato da un punto di vista ambientale come sito di fondo - effettuata da ARPAV. Tale monitoraggio, realizzato nel 2014-2015 in via Nardi presso il palazzetto dello sport, sia nel periodo invernale, che in quello estivo, ha indagato vari inquinanti tra cui gli ossidi di Zolfo, di Azoto, il Monossido di Carbonio, l'Ozono, il Particolato PM10, i Metalli, gli Idrocarburi Policiclici Aromatici, tra cui il Benzo(a)Pirene, e i Composti Organici Volatili, tra cui il Benzene. I valori ottenuti a Vazzola sono stati comparati con quelli determinati presso le stazioni di monitoraggio fisse appartenenti alla rete controllata da ARPAV. L'evidente correlazione fra dato meteo-climatico con quello di monitoraggio degli inquinanti e la loro reciproca influenzabilità ha reso indispensabile valutare anche i dati meteo



della stazione di Vazzola - Tezze (con anemometro a 2 m) che è la più vicina al sito di svolgimento della campagna di misura che presenta le seguenti caratteristiche:

- Nel periodo estivo:

il periodo di svolgimento della campagna di misura evidenzia che:

- o i giorni molto piovosi e quelli piovosi sono stati più frequenti rispetto ad entrambi i periodi di riferimento, specialmente rispetto alla climatologia del periodo;
- o i giorni con calma di vento sono stati un po' meno numerosi rispetto alla climatologia del periodo, ma più frequenti rispetto all'anno in corso; sono del tutto assenti i giorni con vento debole. I dati della rosa dei venti a scansione oraria registrati presso la stazione di Vazzola - Tezze durante lo svolgimento della campagna di misura evidenziano: le direzioni prevalenti di provenienza del vento sono nord-est ed est-nordest (entrambe circa 7%); la frequenza delle calme (venti di intensità inferiore a 0.5 m/s) è stata pari a circa 55%: la velocità media pari a circa 0.6 m/s

- Nel periodo invernale:

- o i giorni poco piovosi sono stati più frequenti rispetto ad entrambi i periodi di riferimento;
- o i giorni con vento debole sono stati più frequenti e quelli con calma di vento meno frequenti rispetto ad entrambi i periodi di riferimento. I dati della rosa dei venti a scansione oraria registrati presso la stazione di Vazzola - Tezze durante lo svolgimento della campagna di misura evidenziano: le direzioni prevalenti di provenienza del vento sono nord-est (13%), nord-nordest (9%) ed est-nordest (7%); la frequenza delle calme (venti di intensità inferiore a 0.5 m/s) è stata pari a circa 46%: la velocità media pari a circa 0.9 m/s

Fra tutti i parametri misurati nel 2014-2015 se ne prendono in considerazione i principali e cioè il monossido di carbonio, il biossido di azoto, il benzene e le polveri sottili, per i quali l'indagine 2014-2015 ha evidenziato i seguenti risultati:

INQUINANTE	Limiti di legge	Campagna di monitoraggio della qualità dell'aria: Comune di Vazzola – 2014 -2015
Monossido di carbonio	Il monossido di carbonio (CO) è un gas incolore e inodore prodotto dalla combustione incompleta delle sostanze contenenti carbonio. In Veneto le fonti antropiche sono	Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione giornaliera della media mobile di 8 ore di monossido di carbonio non ha mai superato il valore limite, in linea con quanto si rileva presso tutte le stazioni

INQUINANTE	Limiti di legge	Campagna di monitoraggio della qualità dell'aria: Comune di Vazzola – 2014 -2015
	<p>costituite principalmente dagli scarichi degli autoveicoli e dagli impianti di combustione non industriali e in quantità minore dagli altri settori: industria ed altri trasporti. La valutazione dello stato attuale dell'indicatore è basata sul numero di superamenti, del Valore Limite per la protezione della salute umana, stabilito dal D. Lgs. n. 155/2010 come massimo della media mobile su 8 ore, di 10 mg/m3.</p>	<p>di monitoraggio della Provincia di Treviso. Le medie di periodo sono risultate pari a 0.3 e 0.9 mg/m3 rispettivamente per il "semestre estivo" e per il "semestre invernale". La media mobile di 8 ore più alta registrata presso il sito di Vazzola è stata pari a 3.0 mg/m3.</p>
<p>Biossido di Azoto</p>	<p>Il biossido di azoto (NO₂) è un inquinante che viene normalmente generato a seguito di processi di combustione. In particolare, tra le sorgenti emmissive, il traffico veicolare è stato individuato essere quello che contribuisce maggiormente all'aumento dei livelli di biossido d'azoto nell'aria. La norma individua una soglia di allarme pari a 400 µg/m³ e un limite orario da non superare più di 35 volte per anno civile pari a 200 µg/m³.</p>	<p>Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione di biossido di azoto non ha mai superato i valori limite orari relativi all'esposizione acuta. Relativamente all'esposizione cronica, la media delle concentrazioni orarie misurate nei due periodi è stata calcolata pari a 26 µg/m³, inferiore al valore limite annuale di 40 mg/m³. La media di periodo relativa al "semestre invernale" è risultata pari a 38 mg/m³ mentre quella relativa al "semestre estivo" pari a 14 mg/m³. La media oraria più alta registrata presso il sito di Vazzola è stata pari a 108 µg/m³. Negli stessi due periodi di monitoraggio la media complessiva delle concentrazioni orarie di NO₂ misurate presso la stazione fissa di fondo urbano della rete ARPAV situata in Via Lancieri di Novara a Treviso, è risultata pari a 35 mg/m³. La media misurata presso il sito di Vazzola è quindi leggermente superiore a quella rilevata presso il sito fisso della Rete ARPAV di Treviso.</p>
<p>Polveri sottili (PM₁₀)</p>	<p>Possono avere origine sia da fenomeni naturali (processi di erosione del suolo, incendi boschivi, dispersione di pollini, ecc.) sia da attività antropiche, in particolar modo dai processi di combustione e dal traffico veicolare (particolato primario); Le soglie di concentrazione in aria delle polveri fini PM₁₀ sono stabilite dal D. Lgs. n. 155/2010 e calcolate su base temporale giornaliera (Valore limite giornaliero = 50 µg/m³ da non superare più di 35 volte/anno) ed annuale (Valore limite annuale = 40 µg/m³).</p>	<p>Durante i due periodi di monitoraggio la concentrazione di polveri PM₁₀ ha superato il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana, pari a 50 mg/m³, da non superare per più di 35 volte per anno civile, per un totale di 17 giorni di superamento su 78 complessivi di misura (22%). La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di PM₁₀ misurate a Vazzola è risultata pari a 20 mg/m³ nel "semestre estivo" e a 45 mg/m³ nel "semestre invernale". La media complessiva dei due periodi calcolata per il sito indagato è risultata pari a 35 mg/m³, inferiore al valore</p>

INQUINANTE	Limiti di legge	Campagna di monitoraggio della qualità dell'aria: Comune di Vazzola – 2014 -2015
		<p>limite annuale pari a 40 mg/m³</p> <p>Negli stessi due periodi di monitoraggio la media complessiva delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate presso la stazione fissa di fondo urbano della Rete ARPAV, a Treviso, è risultata pari a 34 mg/m³ mentre a Mansuè è risultata pari a 28 mg/m³.</p> <p>L'efficienza del campionamento, a causa di un malfunzionamento della strumentazione è stata pari a 81%, inferiore al 90% previsto dal D.Lgs 155/2010. Per tale motivo i risultati del monitoraggio per il parametro PM10 non possono essere confrontati direttamente con i limiti di legge ma sono da considerarsi indicativi.</p>
Ozono	<p>L'ozono troposferico (O₃) è un tipico inquinante secondario che si forma nella bassa atmosfera a seguito di reazioni fotochimiche che interessano inquinanti precursori prodotti per lo più dai processi antropici. A causa della sua natura, l'ozono raggiunge i livelli più elevati durante il periodo estivo, quando l'irraggiamento è più intenso e tali reazioni sono favorite.</p> <p>soglie di concentrazione in aria dell'ozono stabilite dal D.Lgs. 155/2010: Soglia di Informazione (SI) oraria di 180 µg/m³ e Obiettivo a Lungo Termine (OLT) per la protezione della salute umana di 120 µg/m³,calcolato come massimo giornaliero della media mobile su 8 ore.</p>	<p>Durante la campagna di monitoraggio 2014-15 nel "semestre estivo" la concentrazione media oraria di ozono non ha mai superato la soglia d'informazione (180 mg/mc) e la media oraria più alta di Vazzola è stata pari a 133 µg/m³. L'obiettivo a lungo termine pari a 120 mg/m³ è stato superato una sola volta durante la campagna eseguita nel "semestre estivo" con valore pari a 121 µg/m³. Di conseguenza a Vazzola l'ozono richiede attenzione ma non è una vera criticità ambientale.</p>
Idrocarburi Policiclici Aromatici	<p>Il benzo(a)pirene è uno degli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), composti che si originano principalmente dalla combustione incompleta in impianti industriali, di riscaldamento e nei veicoli a motore. Tra i combustibili ad uso civile si segnala l'impatto sulle emissioni di benzo(a)pirene della legna da ardere. Gli IPA sono in massima parte assorbiti e veicolati dalle particelle carboniose (fuliggine) emesse dalle stesse fonti emissive. Un numero considerevole di Idrocarburi Policiclici Aromatici presenta attività</p>	<p>La media complessiva dei due periodi è risultata di 1.9 ng/m³, superiore al valore obiettivo di 1.0 ng/m³ (registrato a Treviso). E' un valore di moderata criticità</p>

INQUINANTE	Limiti di legge	Campagna di monitoraggio della qualità dell'aria: Comune di Vazzola – 2014 -2015
	cancerogena. La soglia di concentrazione in aria del benzo(a)pirene è stabilita dal D.Lgs. 155/2010 e calcolata su base temporale annuale. Valore Obiettivo (VO) annuale di 1.0 ng/m ³ .	
Benzene	I gas di scarico dei veicoli a motore contribuiscono maggiormente ad aumentare la concentrazione nell'aria di questo inquinante. La soglia di concentrazione in aria del benzene è stabilita dal D. Lgs. n. 155/2010 e calcolata su base temporale annuale: il Valore Limite (VL) annuale per la protezione della salute umana è pari a 5 µg/m ³ .	A causa di un malfunzionamento della strumentazione verificatosi durante la campagna estiva, l'efficienza del campionamento è stata pari a 75%, inferiore al 90% previsto dal D.Lgs 155/2010. La media di periodo delle concentrazioni orarie di Benzene misurate a Vazzola non è pertanto calcolabile nel periodo del "semestre estivo" e risulta pari a 2.3 mg/m ³ nel periodo del "semestre invernale". La media del periodo invernale è confrontabile con quella rilevata presso la stazione fissa di Conegliano. Si ricorda che la concentrazione media di benzene del 2014 presso la stazione di Conegliano è risultata di 1.3 µg/m ³ ampiamente al di sotto del limite previsto dal D.Lgs. 155/2010 pari a 5.0 µg/m ³ .

Indice di Qualità dell'Aria (IQA)

L'indice di qualità dell'aria è una grandezza che permette di rappresentare in maniera sintetica lo stato dell'aria tenendo conto contemporaneamente del contributo di molteplici inquinanti atmosferici. L'indice è normalmente associato a una scala di 5 giudizi (Buona – Accettabile – Mediocre – Scadente- Pessima). Il calcolo dell'indice per la campagna eseguita a Vazzola ha evidenziato che la maggior parte delle giornate si sono attestate sul valore di qualità dell'aria "accettabile", che sostanzialmente informa che per nessuno degli inquinanti vi sono stati superamenti dei relativi indicatori di legge e che quindi non vi sono criticità legate alla qualità dell'aria in una data stazione. Dalla suddetta campagna d'indagine la Valutazione dell'IQA (Indice Qualità Aria) è risultata "Accettabile" nel 53% dei casi.

3.1.2. Emissioni in atmosfera

Le pressioni ambientali generate sull'atmosfera dalle emissioni naturali ed antropiche, sono valutate sulla base delle informazioni contenute nel database INEMAR (acronimo di Inventario

Emissioni Aria) che costituisce una raccolta coerente ed ordinata dei valori delle emissioni generate dalle diverse attività naturali e antropiche (macrosettori) quali ad esempio i trasporti su strada, le attività industriali o gli allevamenti, riferita ad una scala territoriale e ad un intervallo temporale definito. Attualmente i dati più recenti sono riferiti all'anno 2013.

Nel comune di Vazzola, a cui fanno riferimento i dati riportati di seguito, il 77% del contributo emissivo a livello locale si divide in maggior misura fra il riscaldamento domestico (28%) e l'attività agricola (21%) e, secondariamente, fra l'uso di solventi (17%) e il trasporto su strada (10%) mentre le stime degli inquinanti maggiormente emessi, evidenziano sicuramente fra essi gli idrocarburi, il monossido di carbonio e il metano.

Macrosettore	Inquinante							Totale	%
	CH4	CO	COV	NOx	PM10	SO2			
Combustione non industriale	20,4	246,1	23,4	12,1	26,0	1,6	329,5	28%	
Combustione nell'industria	2,5	22,0	46,7	23,8	9,4	0,9	105,3	9%	
Processi produttivi	0,0	0,0	37,5	0,0	0,1	0,0	37,6	3%	
Estrazione e distribuzione combustibili	72,0	0,0	4,8	0,0	0,0	0,0	76,8	7%	
Uso di solventi	0,0	0,0	196,7	0,0	3,2	0,0	199,9	17%	
Trasporto su strada	1,0	60,2	18,6	39,1	2,7	0,0	121,6	10%	
Altre sorgenti mobili e macchinari	0,1	11,4	3,3	24,8	1,3	0,1	41,0	4%	
Trattamento e smaltimento rifiuti	1,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,2	0%	
Agricoltura	152,7	0,0	93,3	0,8	0,5	0,0	247,3	21%	
Altre sorgenti e assorbimenti	0,0	0,5	0,0	0,0	0,5	0,0	1,0	0%	
Totale	249,9	340,1	424,3	100,7	43,6	2,5	1161,2	100%	
%	22%	29%	37%	9%	4%	0%	100%		

3.1.3. Emissioni in atmosfera prodotte dalla ditta Gi Di Meccanica

La ditta Gi Di Meccanica Spa è titolare di autorizzazione alle emissioni in atmosfera derivanti dall'impianto sito in Comune di Vazzola in via Tonilo 29, ai sensi del D.Lgs. n.152/2006 art.270 e 271 e secondo quanto stabilito dal Decreto n.334/2013 emesso dalla Provincia di Treviso. Tale autorizzazione, che ha validità fino al 13.07.2021 ed è rinnovabile, si ritiene efficace anche in riferimento all'ampliamento edilizio in oggetto non essendo previste dal progetto le "modifiche sostanziali all'impianto" richiamate dall'art.4 del suddetto decreto n.334/2013.

Tutte le emissioni generate all'interno dello stabilimento sono convogliate e filtrate prima dell'espulsione in atmosfera.

I punti di emissione convogliata connessi all'utilizzo delle stampatrici sono 10 e ciascuno è dotato di uno specifico impianto di abbattimento delle nebbie oleose prodotte costituito da un'unità autonoma di filtrazione e propulsione (modello KOMBI 4 OM k 7,5).

Le emissioni in atmosfera derivanti dall'impianto e rilasciate attraverso i punti di cui sopra, sono consentite dalla autorizzazione Decreto n.334/2013 emesso dalla Provincia di Treviso precedentemente richiamato.

All'interno dello stabilimento non sono presenti lavorazioni che generino emissioni di tipo diffuso che non siano convogliate e trattate.

La ventilazione nei locali produttivi è quindi di tipo naturale e non sono presenti impianti di aspirazione dedicati con sfiati.

Presso lo stabilimento non sono inoltre presenti impianti di combustione che producono calore necessario alle attività produttive e il forno di tempra ha un'alimentazione di tipo elettrico.

Le emissioni in atmosfera relative agli impianti termici civili, alimentati a metano, risultano invece escluse dal campo di applicazione del Titolo I, Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006.

3.2. ACQUA

Il territorio di Vazzola si configura come un'ampia zona pianeggiante e viene idraulicamente delimitata dal fiume Piave a sud e dal fiume Monticano a nord-est. La zona è caratterizzata da un intenso uso produttivo del territorio, con colture prevalenti a vigneto. Il territorio, inoltre, si trova in parte ricompreso entro le pertinenze idrauliche del bacino del Piave nel tratto dove, entrando in pianura, esso risulta assai stretto, mentre per la parte prevalente, tramite il Monticano appartiene al bacino del fiume Livenza.

3.2.1. Idrografia superficiale

La rete idrografica principale di riferimento del territorio in oggetto è costituita dal Fiume Piave, che qui si sviluppa in un'ampia area golenale. Il Comune di Vazzola ricade all'interno della fascia denominata "Media Pianura", che rappresenta una zona di passaggio tra l'Alta e la Bassa Pianura ed è caratterizzata dalla presenza di falde artesiane. In quest'area si sviluppa la "Fascia delle risorgive", cioè particolari sorgenti d'acqua dovute all'avvicinamento della falda

freatica alla superficie del suolo. Qui le ghiaie diminuiscono di spessore suddividendosi in livelli separati tra loro da materiali limo-argillosi impermeabili che non permettono la dispersione delle acque in profondità ed anzi gradatamente le accompagnano fino a farle emergere.

Inoltre l'idrografia si arricchisce della presenza del fiume Monticano che nasce sul Monte Piai (540 m s.l.m.), nelle Prealpi trevigiane presso Cozzuolo di Vittorio Veneto, attraversa Conegliano e nel territorio di Vazzola di cui interessa il settore settentrionale scorre tra argini rialzati. Attraversa quindi Fontanelle, dove riceve le acque di numerose risorgive, Oderzo, Gorgo al Monticano e presso Motta di Livenza confluisce da destra nel fiume Livenza.

Sono inoltre presenti canali e rogge minori, tra le quali la principale è nel settore sud; si tratta del canale Piavesella, detto anche rio Trattor: Realizzato a metà del '400 a scopo irriguo, preleva le acque dal Piave a Nervesa della Battaglia e confluisce nel Monticano. Il territorio di Vazzola è anche attraversato dal Ghebo.

L'idrografia superficiale, sia naturale che artificiale, di pertinenza del Consorzio di Bonifica Piave, presenta – laddove sono presenti dati di monitoraggio – uno stato della qualità delle acque rispetto ai vari indicatori così definito:

INDICATORE	STATO
Stato Chimico dei corsi d'acqua: è un descrittore che considera la presenza nei corsi d'acqua superficiali di sostanze prioritarie (12), pericolose prioritarie (13) e altre sostanze (9).	Il tratto in esame del fiume Monticano nel periodo 2010-2015 è stato classificato in stato "buono".
Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo stato ecologico (indice LIMeco): è un descrittore dello stato trofico del fiume, che considera quattro parametri: tre nutrienti (azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale) e il livello di ossigeno disciolto espresso come percentuale di saturazione. La qualità, espressa in cinque classi, può variare da Elevato a Cattivo.	Il territorio di Vazzola ricade, per quanto riguarda l'applicazione del LIMeco, all'interno del tratto del fiume Monticano identificato dal codice 350_25. Per il periodo 2010-2015 a questo tratto è assegnato mediamente uno stato "sufficiente" con l'eccezione per l'anno 2013 in cui lo stato era "buono".
Stato Ecologico: è un descrittore che considera la qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici. Gli organismi che vivono nei corsi d'acqua sono considerati l'elemento dominante per comprendere lo stato del corpo idrico. a qualità, espressa in cinque classi, può variare da Elevato a Cattivo. I	Il tratto in esame del fiume Monticano ha conseguito uno stato "buono" nel 2011,2012, 2013 e nel 2014, mentre nel 2010 e 2015 è stato declassato a "sufficiente" per la presenza rispettivamente del pesticida Metolachlor in concentrazione pari a 0.2 µg/l a fronte di uno standard di qualità SQA-MA pari a 0.1 µg/l e del pesticida acido aminometilfosfonico in concentrazione pari a 0.4 µg/l a fronte di uno standard di qualità SQA-MA pari a 0.1 µg/l.
Concentrazione di nitrati nelle acque superficiali: rappresentano uno degli inquinanti più diffusi nel territorio e derivano sia da fonti di inquinamento diffuse che da fonti puntuali. La fonte prevalente è il comparto agro-zootecnico in cui i nitrati vengono utilizzati sui terreni agricoli come fertilizzanti; vanno considerati inoltre i contributi provenienti dall'ossidazione degli scarichi di reflui civili e dal dilavamento di superfici impermeabili urbane. Una presenza di nitrati inferiore a	Nel bacino del Livenza il valore medio di concentrazione del periodo 2010-2015 è pari a 12,5 mg/l Nel bacino del Livenza il valore medio di concentrazione del periodo 2010-2015 è pari a 4,0 mg/l

INDICATORE	STATO
25 mg/l comporta, per la direttiva europea "nitrati", una periodicità più lunga del programma di controllo. La classe intermedia, 40-50 mg/l, è stata proposta per rispecchiare l'evoluzione di una stazione di monitoraggio in una zona "a rischio di superamento del livello a breve termine". Le acque nelle quali vengono rilevate concentrazioni di nitrati maggiori di 50 mg/l sono considerate inquinate.	

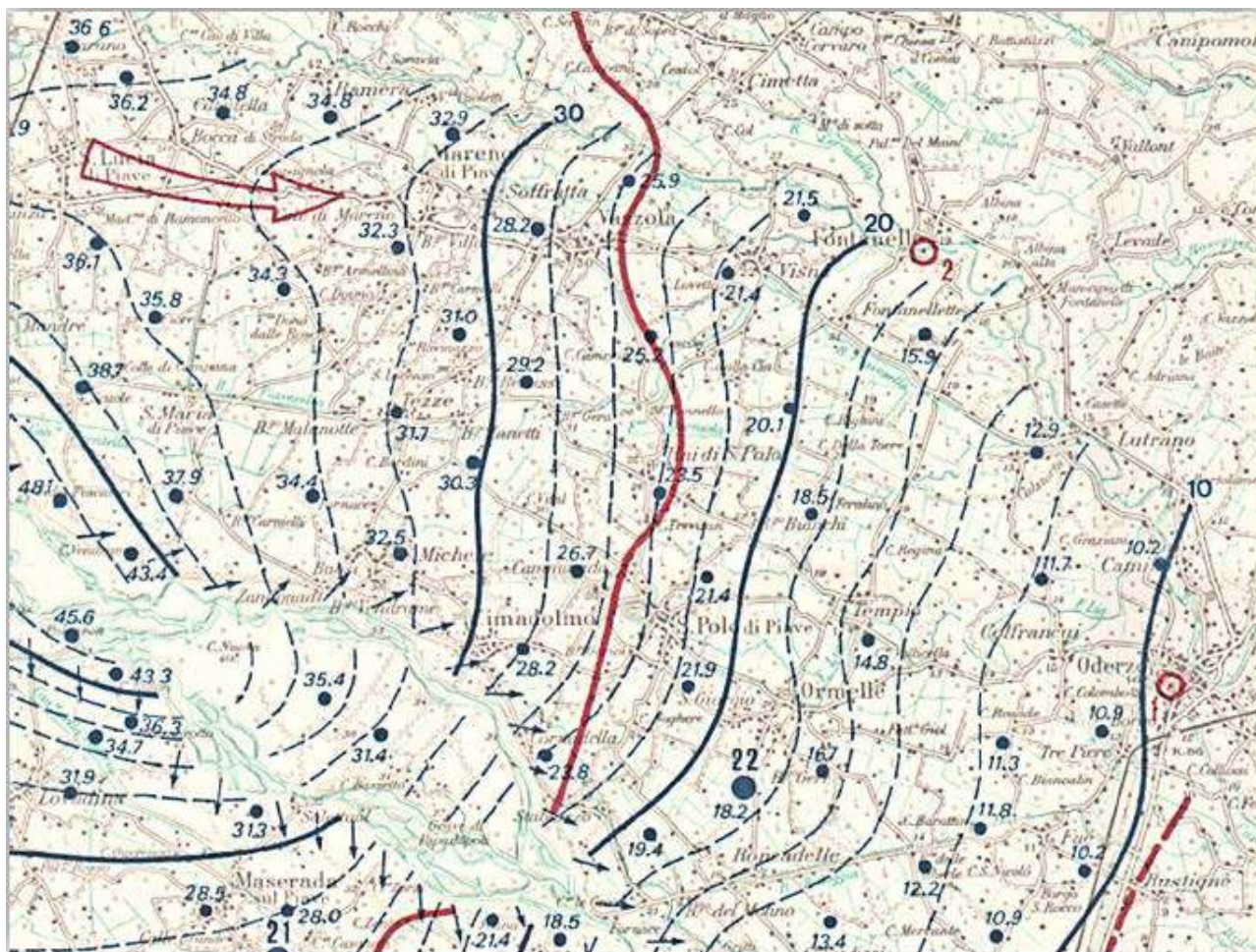
3.2.2. Area interessata da risorgive

L'area interessata dalla presenza di risorgive o fontanili occupa una notevole porzione del territorio comunale. Quest'area si estende indicativamente dal fiume Monticano a nord, fino alle case "Da Bon". Più nel dettaglio le risorgive documentate in precedenti studi, come ad esempio la Carta Delle Risorgive, prodotta dalla Provincia di Treviso (rilievo del 2006-2007), attualmente risultano in gran parte estinte, oppure riattivate in caso di eventi di piena eccezionali; alcune presentano attualmente delle opere di captazione che ne alterano pesantemente la condizione di naturalità.

3.2.3. Acque sotterranee

Il comune di Vazzola fa parte del bacino idrogeologico denominato "Piave Orientale e Monticano" (POM), il quale rappresenta una piccola porzione dell'alta pianura trevigiana (circa 85 kmq), situata in sinistra idrografica del fiume Piave e caratterizzata dalla presenza di due importanti corsi d'acqua, il Monticano ad ovest ed il Meschio ad est. La superficie freatica è posizionata a profondità di circa 50 metri dal piano campagna nella porzione settentrionale (Vittorio Veneto), fino a circa pochi metri di profondità in prossimità del limite superiore delle risorgive. Anche in quest'area, seppure con portate minori, l'emergenza della falda freatica determina la nascita di piccole risorgive, che in continuità laterale consentono la formazione di modesti corsi d'acqua (torrente Favero, fiume Rasego, fiume Resteggia, torrente Aralt) che confluiscono nel Monticano e nel Livenza. La ricarica dell'acquifero, oltre al contributo principale delle dispersioni del Fiume Piave, è assicurata dagli afflussi meteorici diretti ed indiretti e dalle dispersioni derivanti dalle pratiche irrigue. Nel caso del territorio in oggetto, i dati relativi ai pozzi presenti nella zona indicano come il territorio del Comune di Vazzola possa essere ascritto alla fascia di transizione tra le zone di Alta e Media Pianura. In tal senso, pur entro un settore areale piuttosto modesto si verifica una estrema diversità nelle caratteristiche

delle falde acquifere, passando da una falda freatica profonda tipica dell'alta pianura ad una falda acquifera superficiale alimentante il sistema delle risorgive.



Stralcio della Carta idrogeologica dell'alta pianura veneta

Si possono distinguere tre diversi andamenti del flusso della falda freatica:

- direzione da SW verso NEE nell'area vicina al Piave e influenzata dalla sua azione disperdente;
- direzione da NNW verso SE nell'area centro-settentrionale fino all'abitato di Vazzola;
- direzione NW-SE nel rimanente territorio di Vazzola, in linea con la direzione di deflusso a livello provinciale.

Con particolare riferimento ai contenuti della Variante in valutazione, si richiamano di seguito i principi contenuti nella corposa normativa nazionale e regionale emanata, per la tutela delle acque sotterranee, in seguito all'approvazione della Comunità Europea della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati) relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato

dai nitrati provenienti da fonti agricole. Tale corpo normativo disciplina in particolare i seguenti aspetti:

- l'individuazione di ambiti territoriali (Zone Vulnerabili) particolarmente suscettibili ad essere inquinati e ad influenzare a loro volta direttamente la qualità delle acque;
- l'applicazione, da parte degli agricoltori, di un insieme di criteri per la corretta gestione delle attività agricole a tutela della risorsa suolo e delle acque;
- la predisposizione di un insieme di misure di indirizzo cogenti che debbono essere messe in atto da parte degli agricoltori – e in particolar modo da parte di quanti esercitano attività legate alle produzioni zootecniche – riguardo alla gestione del suolo e delle pratiche connesse alla fertilizzazione azotata;

Con riferimento al primo aspetto (zone vulnerabili) il territorio comunale di Vazzola è stato designato vulnerabile ai nitrati di origine agricola poiché rientrante fra i “100 comuni dell’alta pianura” di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 62 del 17 maggio 2006.

Le disposizioni via via emanate nel tempo hanno riguardato in particolare i seguenti aspetti dell’attività agricola e agro-zootecnica:

- definizione di un limite massimo per gli apporti azotati alle singole colture senza che si verificano perdite significative nell’ambiente;
- nella distribuzione degli effluenti zootecnici devono essere adottate modalità di spandimento tali da minimizzare le perdite azotate, soprattutto in caso di utilizzo nelle fasi colturali e nei periodi stagionali in cui le colture non sono presenti o non assorbono l’azoto;
- sono stati definiti limiti di pendenza oltre i quali devono essere adottate specifiche modalità di distribuzione degli effluenti e di gestione colturale ed agronomica delle superfici;
- sono state messe in atto procedure amministrative integrative atte a tracciare la produzione e l’utilizzazione agronomica degli effluenti.

In tale contesto, quindi, assume particolare importanza il monitoraggio della qualità delle acque profonde quale strumento funzionale a fornire indicazioni sulla efficacia delle politiche adottate. Laddove sono presenti dati di monitoraggio, lo stato della qualità delle acque sotterranee rispetto ai vari indicatori è così definito:

INDICATORE	STATO
Concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee. La “direttiva nitrati” (91/676/CEE) fissa a 50 mg/l la concentrazione oltre la quale le acque sotterranee sono da considerarsi inquinate da nitrati, definendo vulnerabili le zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente su tali acque. Anche per le direttive “acque sotterranee” (2006/118/CE) e	Il valore medio di concentrazione dei nitrati registrato nel 2015 per il bacino del Livenza è di 8,50 mg/l e il trend dal 2003 al 2015 è giudicato da ARPAV nel complesso stazionario.

INDICATORE	STATO
"acque potabili" (98/83/CE) il valore limite di nitrati è pari a 50 mg/l.	
<p>Qualità chimica delle acque sotterranee. La qualità delle acque sotterranee può essere influenzata sia dalla presenza di sostanze inquinanti attribuibili principalmente ad attività antropiche, sia dalla presenza di sostanze di origine naturale (ad esempio ione ammonio, ferro, manganese, arsenico,...) che possono compromettere gli usi pregiati della risorsa idrica.</p> <p>La qualità dell'acqua prelevata dal sito di monitoraggio è classificata come buona se tutte le sostanze sono presenti in concentrazioni inferiori agli standard numerici riportati nel DLgs 30/2009.</p>	<p>Nei due punti di prelievo 89 e 728, il primo è classificato "scadente", data la presenza di ione ammonio, mentre il secondo è considerato "buono" in quanto rispettati gli standard di qualità ed i valori soglia per ciascuna sostanza controllata. (anno 2015)</p>

3.2.4. Risultanze dello studio idraulico condotto ai fini dell'intervento in progetto

Dallo studio idraulico condotto dall'Ing. Agostino Tonon ("Relazione Idraulica Compatibilità P.A.I." - "Valutazione di Compatibilità Idraulica") si evince che l'area oggetto dell'intervento di ampliamento e parziale demolizione e ricostruzione, collocata nel comune di Vazzola all'interno di una zona urbanisticamente destinata ad attività produttive industriali ed artigianali quasi completamente edificata, è tributaria della fossa Mussera anche se vi recapita le acque meteoriche dopo averle raccolte nella rete comunale presente nella lottizzazione. La fossa Mussera è un corso idrico che nasce qualche centinaio di metri più a nord-ovest dell'area d'intervento, raccoglie principalmente acque di scolo delle campagne che attraversa e presenta un alveo interamente incassato nel terreno (non presenta arginature). Il primo tratto di circa 600 metri è a cielo aperto, seguito da un tratto di circa 400 metri in condotta interrata per poi ritornare a cielo aperto a valle della S.P. n. 44 fino all'intersezione con il torrente Fossalta.

Dalle cartografie del P.A.T.I e del "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza", (P.A.I.L.), l'area è esterna a qualsiasi zona avente criticità idrauliche e di pericolosità idraulica.

L'intervento in oggetto prevede la demolizione e ricostruzione di un fabbricato avente la superficie di 664 m² ed il suo ampliamento per una superficie di circa 1540 m², per un totale di nuovi fabbricati pari a 2204 m². Gran parte della nuova superficie coperta risulta però già ad

oggi già impermeabilizzata (strade e piazzali), la sola nuova superficie da impermeabilizzare è pari a circa 420 m². La verifica d'invarianza idraulica è stata eseguita dall'Ing.Tonon partendo dai valori ricavati dalla regionalizzazione delle precipitazioni estreme nel territorio del Consorzio di Bonifica Piave a cura dell'Unione Veneta Bonifiche redatto da Nordest Ingegneria S.r.l.. I volumi d'invaso e laminazione delle portate generate da precipitazioni aventi un tempo di ritorno pari a 50 anni, calcolati nella relazione di compatibilità idraulica, allegata al progetto, volumi da prevedere all'interno del lotto di proprietà, sono pari a circa 167,70 m³.

Allo stato di fatto la portata generata dalle superfici impermeabilizzate e recapitata nella fognatura comunale per acque meteoriche è pari a 17,17 l/s, più una portata delle aree a verde di circa 1,35 l/s. Tali portate saranno da garantire anche dopo l'intervento e pertanto le maggiori portate generate si prevede di invasarle predisponendo una paratia con luce di fondo tarata delle dimensioni di 10x10 cm in grado di lasciar defluire solamente una portata inferiore ai 18,52 l/s attuali, sia con efflusso libero, sia con efflusso rigurgitato.

Per invasare le maggiori portate generate si prevede di realizzare un bacino nell'area a verde posta a nord, abbassando il piano di campagna mediamente di 1,20 metri e di realizzare un bacino interrato sotto i posti auto ad ovest del fabbricato esistente mediante la posa di moduli di infiltrazione in PoliPropilene. Nel calcolo si è previsto di mantenere un franco di almeno 30 cm dal piano di campagna.

Con le scelte progettuali adottate, scelte atte a mitigare i nuovi afflussi meteorici generati non solo dalle nuove superfici impermeabilizzate ma anche da quelle ricostruite, non si andrà a modificare, né il grado di pericolosità idraulica, né quello di pericolosità geologica. Le acque saranno recapitate alla fognatura comunale e pertanto non sono previsti nuovi immissioni nella fossa Mussera, l'alveo non sarà interessato a nessuna lavorazione e la portata che vi transita non subirà nessun aumento dal punto di vista della portata di punta.

3.3. SUOLO E SOTTOSUOLO

3.3.1. Studio geologico e geotecnico eseguito per l'intervento in progetto ¹

3.3.1.1. INQUADRAMENTO GEOLOGICO-GEOMORFOLOGICO

Il sito nel quale è previsto l'intervento di cui in oggetto si trova nella porzione settentrionale del territorio comunale di Vazzola, via Toniolo n.29. Nella figura 1 viene mostrata l'ubicazione del sito.

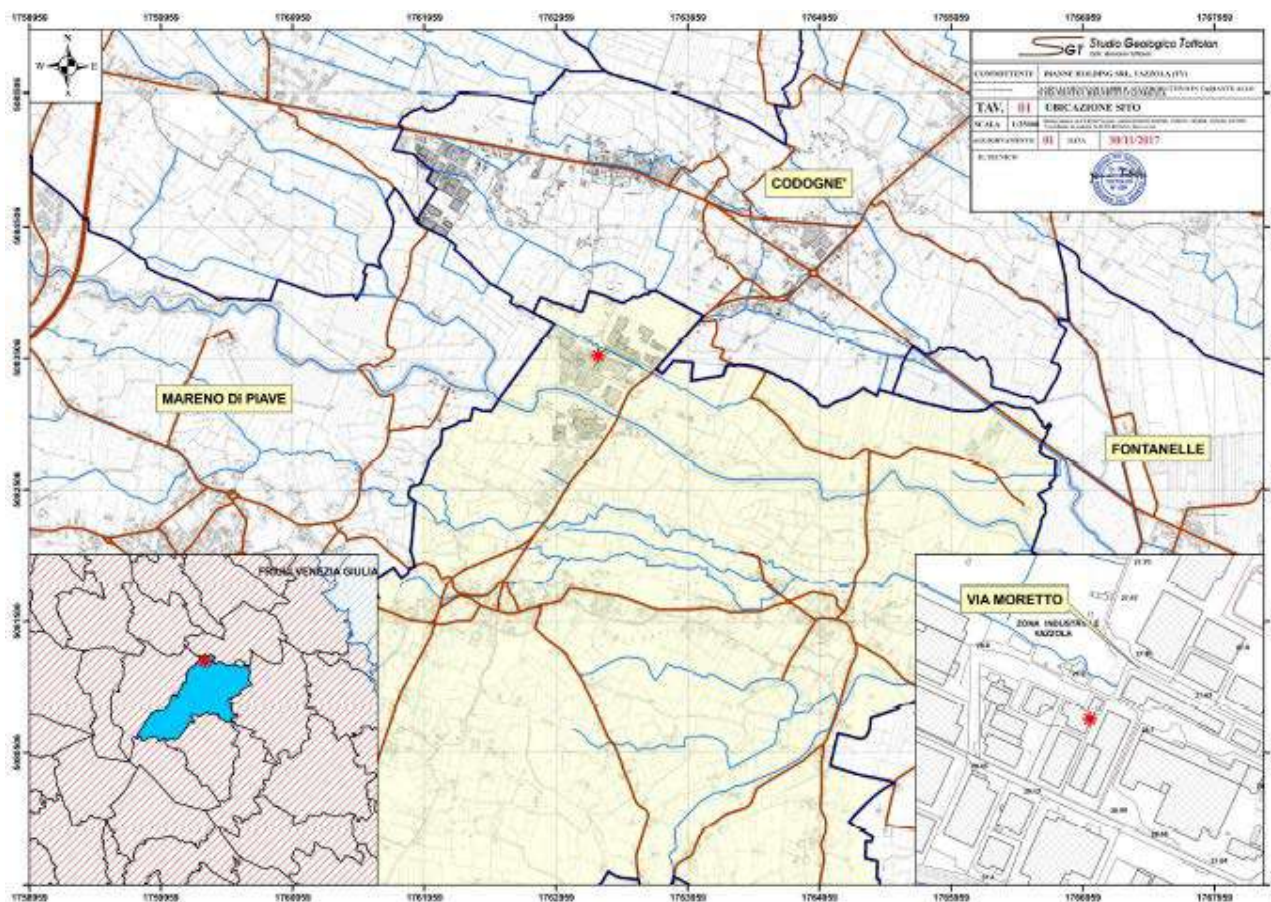


Fig. 1 Ubicazione del sito oggetto dell'indagine (riduzione della Tavola n. 1 presente in allegato alla scala 1:25.000). Elaborazione su CTR del Veneto, sezioni 085090, 085100, 085130, 085140.

Il Comune di Vazzola è situato su una zona di pianura alluvionale di età pleistocenica, e più precisamente nella zona di alta pianura della Provincia di Treviso. Tale zona è caratterizzata da una successione di terreni prevalentemente grossolani (ghiaie) mentre per quanto riguarda il sito sono prevalenti limi, argille e sabbie. Tali terreni poggiano su un basamento roccioso di età terziaria, rappresentato nella porzione superiore da conglomerati messiniani (Formazione del

¹ Fonte: Testo tratto per stralci dalla RELAZIONE GEOLOGICA-GEOTECNICA – Dott.Geol. G.Toffolon, novembre 2017

Montello), che vengono a giorno nella dorsale del Montello e nella pedemontana del coneglianese, nella porzione settentrionale della Provincia di Treviso, quindi a nord - nordovest di Vazzola. La profondità del substrato roccioso risulta essere variabile da circa 1000 m in prossimità della laguna veneta (Pozzo Assunta 1, AGIP, 1972), fino a venire a giorno nella zona collinare pedemontana. Dal punto di vista geodinamico la regione appartiene al Sudalpino, una catena a falde sud vergenti formata dalla collisione tra la Placca Adria (che rappresenta la propaggine settentrionale della grande Placca Africana) e la Placca Europea, tuttora in evoluzione compressiva. Questa evoluzione ha comportato il sollevamento di vasti settori del Sudalpino, con la formazione di pieghe e falde di ricoprimento, che si muovono su piani di sovrascorrimento immergenti verso nord ma vergenti verso sud. Nella figura n. 2 viene mostrato uno schema tettonico dell'Italia nord orientale.

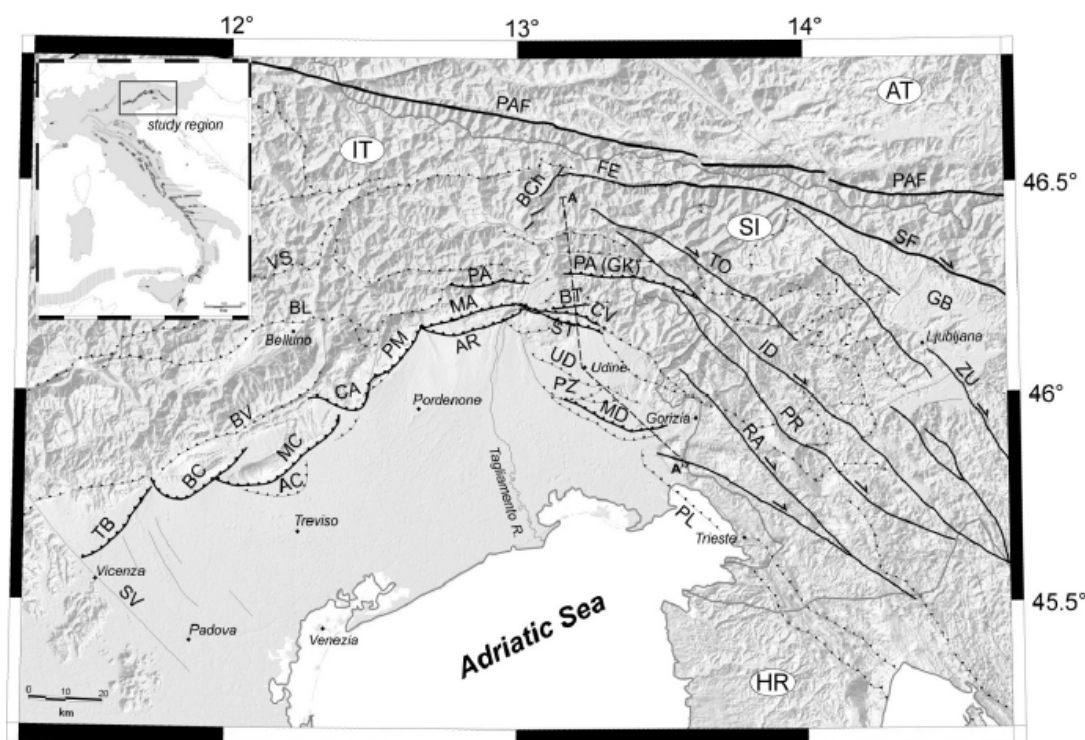
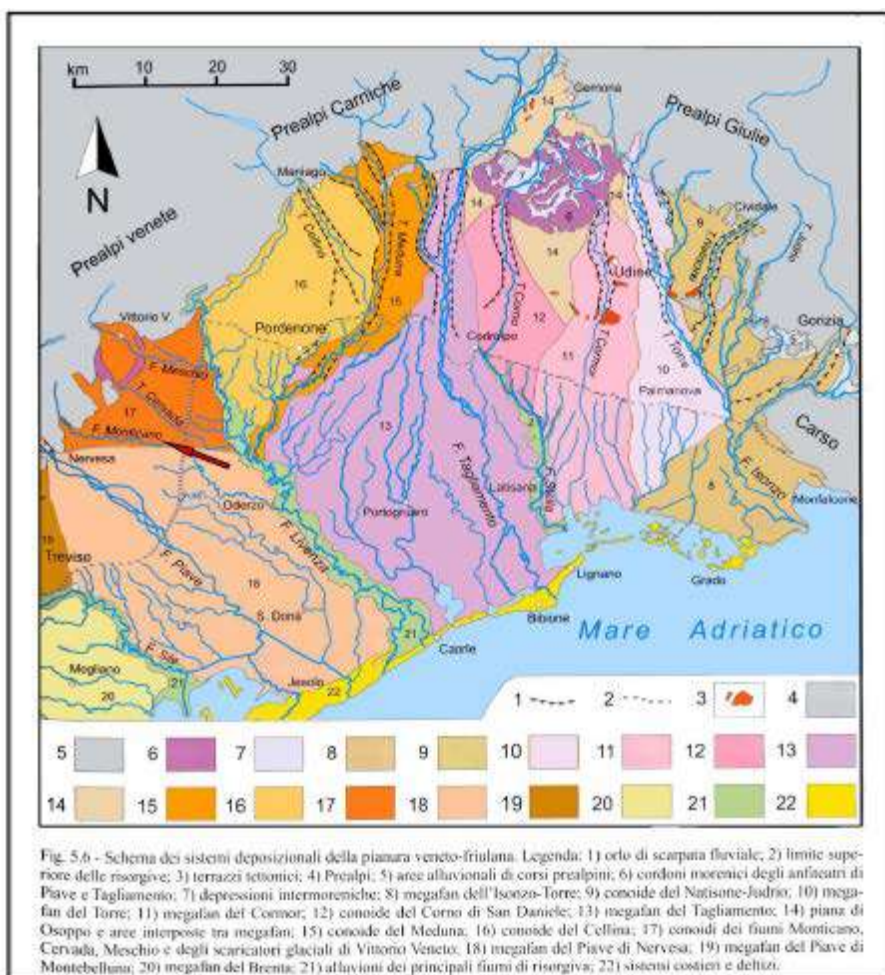


Figura2: Schema tettonico semplificato dell'Italia NE e della Slovenia occidentale (da Burrato et alii, 2008).
Linee dentellate: sovrascorrimenti; linee nere: faglie trascorrenti. Le faglie attive e sismogeniche sono evidenziate con linee più spesse. Base: SRTM DEM (da: CGIAR-CSI SRTM 90m Database: <http://srtm.csi.cgiar.org>).
Legenda:
AC, sovrascorrimento di Arcade; AR, s. Arba-Ragogna; BC, s. Bassano-Cornuda; BCH, sistema But-Chiarsò; BL, s. di Belluno; BT, s. Buia-Tricesimo; BV, s. Bassano-Valdobbiadene; CA, s. del Cansiglio; CV, s. di Colle Villano; FE, s. del Fella; GB, bacino di Gorenjska; GL, faglia delle Giudicarie; ID, f. di Idrija; MA, s. di Maniago; MC, s. Montello-Conegliano; MD, s. di Medea; PA, s. Periadriatico; PA(GK), segmento Gemona-Kobarid del sovrascorrimento Periadriatico; PAF, Lineamento Periadriatico (linea Insubrica Auct.); PL, s. di Palmanova; PM, s. Polcenigo-Maniago; PR, f. di Predjama; PZ, s. di Pozzuolo; RA, f. di Raša; SF, f. della Sava; ST, s. Susans-Tricesimo; SV, sistema Schio-Vicenza; TB, s. Thiene-Bassano; TO, f. della Tolminka; UD, s. Udine-Buttrio; VS, s. della Valsugana; ZU, f. di Žužemberk..

Il contesto geodinamico compressivo spiega la sismicità dell'area. Attualmente il Comune di Vazzola è classificato in zona sismica 3 dall'OPCM 3274-2003 e successive disposizioni di legge. Dal punto di vista geomorfologico, il territorio comunale di Vazzola è situato per la maggior parte all'interno del megaconoide del Piave di Nervesa (si consulti la figura numero 3), la direttrice di deflusso più recente del fiume, mentre la zona oggetto di questo studio si trova al contatto tra l'unità geomorfologica del Monticano e quella del Cervada-Meschio.

Il territorio considerato in questo incarico ricade a cavallo della cosiddetta "Linea delle Risorgive", un settore di pianura in cui vengono a giorno le falde superficiali dell'alta pianura e che costituisce il limite fisiografico tra bassa ed alta pianura. Tale limite corre nei comuni di San Polo di Piave, Vazzola, Mareno di Piave, San Vendemmiario, Godega di Sant'Urbano e Orsago, per poi salire verso nord in senso nord-sud.



Nell'area oggetto di questo studio è possibile distinguere due distinte unità geomorfologiche così come riscontrabile nell'elaborato "Schema sintetico delle unità geomorfologiche della Provincia di Treviso" contenuto nel PTCP (ridisegnato nella Tavola n. 2 presente in allegato e nella figura 4 sottostante): a sud abbiamo l'unità morfologica del Monticano e a nord l'unità

geomorfologica del Cervada-Meschio. Il sito si pone al limite tra le due unità che mostrano caratteristiche di sovrapposizione e interdigitazione.

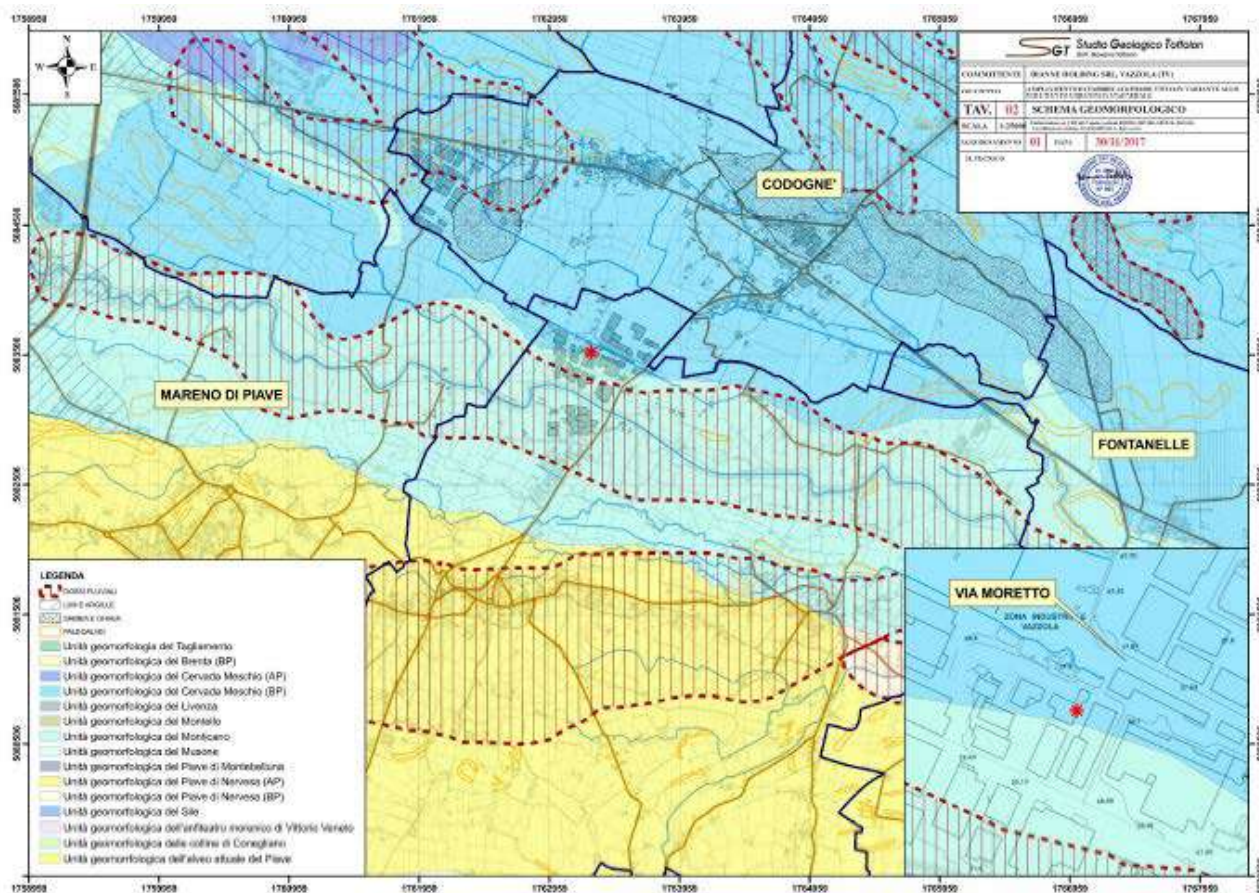


Figura 4 Estratto schema sintetico delle unità geomorfologiche della Provincia di Treviso contenuto nel PTCP Il territorio comunale è solcato dal Fiume Monticano che presenta un andamento meandriforme poco pronunciato con deflusso ovest-est, mentre a nord del territorio comunale scorre il torrente Cervada. Il fiume Monticano ed il torrente Cervada sono dotati di scarso apporto solido proprio, per cui la loro azione principale è stata quella di rielaborare i sedimenti alluvionali messi in posto dal Piave, riuscendo comunque a deporre dei propri sedimenti. Nella Tavola n. 2 si può osservare come l'Unità geomorfologica del Monticano sia sovrapposta all'unità del Piave e ha formato un proprio dosso fluviale che si articola poco più a sud del sito, e costituisce un'area leggermente rilevata rispetto ai terreni circostanti. La carta mostra altresì la presenza di altri dossi fluviali meno estesi a nord del sito. La presenza delle unità geomorfologiche quali il megaconoide del Piave e le strutture di deposizione del Monticano e Cervada, indicano che questi corsi d'acqua hanno divagato ampiamente nel corso della loro evoluzione, distribuendo le alluvioni su tutto il settore di pianura afferente. Il loro corso ha subito quindi diverse deviazioni naturali legati sia ad alcuni abbandoni di vecchie direttrici di deflusso (paleoalvei), sia alla caratteristica di fiume di tipo braided (a rami intrecciati) nel caso

del Piave, determinando una certa variabilità laterale dei depositi più superficiali (passanti da ghiaie a sabbie a limi e argille) e la creazione di aree ad evoluzione paludosa, nelle quali si sono depositi materiali argillosi e organici. Il Monticano e la Cervada hanno creato con la loro dinamica fluviale una sovrapposizione di ambienti tipicamente fluviali (di barra, di meandro, di salto di meandro, di argine naturale, paludi, ecc). Il sito, oggetto della presente indagine, si trova ad una quota di circa 28 m s.l.m. (è presente un apporto antropico di circa 1,2 metri) e si trova sul fianco settentrionale del dosso del Monticano con una differenza di quota compresa tra i 2 e 3 metri, in un'area con un gradiente topografico generale orientato circa nordovestsudest. Esso è caratterizzato nei primi metri di sottosuolo da alternanze di terreni argillosi, sabbiosi e limososabbiosi, la cui origine è verosimilmente legata all'azione deposizionale e di parziale rielaborazione operata dal Monticano.

3.3.1.2. STRATIGRAFIA PUNTUALE

La stratigrafia dei terreni in corrispondenza del sito oggetto dell'indagine deriva dall'interpretazione ed elaborazione delle indagini geognostiche effettuate. In particolare sono stati utilizzati i tre sondaggi meccanici a carotaggio continuo (SM 01/2017, SM 02/2017 e SM 03/2017) spinti fino a 30 metri di profondità dal piano campagna attuale. Questi dati sono stati integrati con l'elaborazione delle prove penetrometriche. Essendo ogni carotaggio un dato puntuale, la stratigrafia che ne risulta non deve essere estesa lateralmente per grandi distanze dal sito d'indagine, dal momento che l'ambiente deposizionale dei sedimenti è legato alla dinamica fluviale tipica di un ambiente di pianura alluvionale, con corpi sedimentari lenticolari, moderata variabilità laterale, contatti laterali eteropici o per troncatura erosiva.

La stratigrafia semplificata ricavata dai tre sondaggi è presentata nello schema seguente e costituisce la base per la modellizzazione geotecnica del sottosuolo:

Strato	Profondità base strato (m da p.c.)	Litologia
1	0,75-1,60	Materiale di riporto grossolano
2	1,20-2,00	Materiale di riporto o antropizzato argilloso con ciottoli
3	3,10-3,60	Argille da compatte a moderatamente compatte con locali intercalazioni limose
4	4,10-4,40	Argille e limi a concrezioni
5-6	5,60-6,50	Argille limose e limi argillosi con intercalazioni limoso sabbiose e materiale organico, talora con torba
7	6,10-7,40	Sabbie fini limose a sostanza organica

Strato	Profondità base strato (m da p.c.)	Litologia
8	13,30-13,50	Ghiaie eterometriche con livelli sabbiosi grossolani, diametro massimo 5-6 cm
9	15,10-16,20	Limi sabbiosi e argillosi in alternanze con subordinati livelli sabbiosi
10	21,00-21,50	Limi e limi argillosi in alternanze con subordinati livelli sabbiosi
11	21,30-21,50	Sabbie medio fini
12	22,55-23,50	Limi argillosi debolmente sabbiosi
13	23,60-23,80	Sabbie fini
14	26,15-27,00	Limi argillosi debolmente sabbiosi
15	27,75	Sabbie limose
16	28,50-28,90	Argille limose
17	29,40-29,50	Sabbie fini debolmente limose
18	30,00	Limi argillosi debolmente sabbiosi

I tre sondaggi eseguiti ad una distanza massima di 61 m tra di loro (tra SM 01/2017 e 02/2017) e una differenza di quota del piano campagna pari a 65 cm, hanno evidenziato una sostanziale omogeneità laterale dei depositi, con poco significative differenze in termini di profondità e spessore degli stessi. In generale si può affermare che aumenti lo spessore del banco di ghiaie da est verso ovest e anche che si incontra ad una quota più elevata.

Il sottosuolo mostra una serie di alternanze tra depositi limoso-argillosi talora organici con torbe, limososabbiosi e sabbie, in livelli di spessore variabile e discreta estensione laterale; Un banco di ghiaia spesso da 6,50 a 5,80 m mostra caratteristiche notevoli di persistenza laterale.

3.3.1.3. IDROGEOLOGIA

Il comune di Vazzola è situato nell'Alta pianura veneta, a cavallo della fascia delle risorgive. Secondo quanto riportato nel PATI l'acquifero freatico nei pressi del sito ha una soggiacenza media inferiore a 5,00 m dal p.c.

I terreni superficiali mostrano caratteristiche di scarsa permeabilità (nei limi argillosi la permeabilità K è compresa tra 10^{-6} e 10^{-10} m/s) e la prima falda rinvenuta si incontra all'interno del banco di ghiaie, con un equilibrio del livello di falda a circa 2 m dal piano campagna, come riscontrato all'interno dei fori di sondaggio.

Le falde confinate sottostanti sono risalenti e man mano che si scende in profondità aumentano il loro grado di risalienza, fino ad avere prevalenza sul p.c.

Nell'attuale PAI (Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza, - Prima Variante- novembre 2015, Carta della Pericolosità Idraulica), l'area in esame non è classificata ai sensi della zonazione della pericolosità idraulica. Il PATI non evidenzia problematiche di criticità idrauliche dell'area.

3.3.1.4. CONDIZIONI TOPOGRAFICHE DEL SITO

Ai sensi dell'articolo 3.2.2 delle NTC (D.M. 14/01/2008 NTC e Circolare 02/02/2009 n. 617, C.S.LL.PP.), le condizioni topografiche del sito rientrano nella seguente categoria topografica (Tabella 3.2.IV): **Categoria T1: superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media $i \leq 15^\circ$** . Per tale categoria topografica, il coefficiente di amplificazione topografico ST risulta: **ST = 1,0**.

3.3.1.5. CATEGORIE DI SOTTOSUOLO DEL SITO

Ai sensi dell'articolo 3.2.2 delle NTC (D.M. 14/01/2008 NTC e Circolare 02/02/2009 n. 617, C.S.LL.PP.), per la definizione dell'azione sismica di progetto, i terreni osservati rientrano nella categoria C dei terreni di fondazione: Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti, con spessori superiori a 30 metri, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di VS,30 compresi tra 180 m/s e 360 m/s (ovvero $15 < NSPT,30 < 50$ nei terreni a grana grossa e $70 < cu,30 < 250$ kPa nei terreni a grana fina).

La categoria di suolo indicata deriva dall'attribuzione ai terreni di fondazione di NSPT,30 e Cu, 30 a partire dai risultati della prova penetrometrica statica CPT eseguite in sito e da altri dati risultanti nelle vicinanze.

3.3.1.6. VERIFICA A LIQUEFAZIONE DI STRATI SABBIOSI IMMERSI IN FALDA

Nell'ambito del volume di suolo investigato, ritenuto più che sufficiente per la tipologia di opera a progetto, la verifica a liquefazione di strati sabbiosi immersi in falda si applica a tutti gli strati incoerenti individuati, per i quali non sono verificate le condizioni 2-5 indicate nelle NTC 2008 al punto 7.11.3.4.2 (condizioni per le quali è esclusa la verifica a liquefazione). Per quanto riguarda la condizione 1 (eventi sismici attesi di magnitudo inferiore a 5), si preferisce agire per precauzione come se tale condizione non fosse verificata anche se, per tempo di ritorno pari a 50 anni, vita nominale del fabbricato, gli eventi sismici attesi sono di magnitudo M inferiore a 5, con probabilità del 10% di essere superati. La verifica è stata condotta a partire dai valori geotecnici derivanti dalla prova CPT, attraverso la correlazione di Robertson & Wride (1997),

attualmente il metodo più utilizzato per verificare la liquefazione attraverso prove CPT. Per altri strati sono stati utilizzati i valori delle prove penetrometriche dinamiche SPT eseguite in foro. Il calcolo è stato condotto mediante il software "STATIC PROBING" della GEOSTRU.

Tutti gli strati incoerenti sono risultati dotati di un sufficiente fattore di sicurezza ai fini della liquefazione.

Alla luce di quanto sopra esposto, in corrispondenza del sito sono da considerare escludibili, con probabilità al 90%, effetti di liquefazione per sismi entro la vita di riferimento dell'edificio (pari a 50 anni).

3.3.1.7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Considerazioni conclusive del professionista Dott.Geol. Giovanni Toffolon:

Al fine di caratterizzare dal punto di vista geologico e geotecnico il sito sono state condotte delle indagini bibliografiche e una campagna di indagini geognostiche e geofisiche, consistenti in prove penetrometriche statiche CPT, sondaggi meccanici a carotaggio continuo e analisi sismica passiva con il metodo dei microtremiti. Sono state condotte ulteriori prove in foro e analisi di campioni indisturbati. L'analisi della bibliografia geologica esistente ha evidenziato come l'area in esame presenti nel suo complesso superficiale delle alternanze tra terreni limoso - argillosi, limoso - sabbiosi e sabbiosi, passando poi a ghiaie e ghiaie cementate nel sottosuolo, con una moderata variabilità laterale dei depositi, originati dalla complessa storia deposizionale in ambiente di piana fluviale. L'analisi puntuale ha confermato la presenza di alternanze tra limi sabbiosi e sabbie, limi argillosi e argille, talora organiche con torba, e la presenza di uno spesso strato di ghiaia tra circa 7 e 13 m di profondità dal piano campagna. Le facies riscontrate sono coerenti con i risultati dell'analisi geomorfologica dell'area.

La falda acquifera freatica ha una soggiacenza media inferiore ai 5 m, come riportato negli elaborati del PATI, ed è stata misurata a 2,20 m dal p.c. in corrispondenza dei fori di sondaggio, per probabile risalienza della falda contenuta nelle ghiaie sopra descritte.

Tale sito non risulta essere classificato in termini di pericolosità idraulica nel P.A.I. vigente e nemmeno nel PATI. Il comune di Vazzola rientra nella Zona Sismica 3, caratterizzata da un valore di "accelerazione sismica orizzontale massima su suolo di categoria A" (ag) pari a 0,15g.

Dal punto di vista della caratterizzazione sismica essa è stata condotta secondo le NTC 2008 e successive modifiche, con la valutazione dei parametri ivi previsti per quattro differenti stati limite. Ne è risultato un suolo a categoria C dei terreni di fondazione: Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti, con spessori superiori a 30 metri, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di $V_{S,30}$ compresi tra 180 m/s e 360 m/s (ovvero $15 < NSPT,30 < 50$ nei terreni a grana grossa e $70 < cu,30 < 250$ kPa nei terreni a grana fina).

La verifica a liquefazione dei terreni ha permesso di escludere con probabilità pari al 90% il verificarsi di significativi problemi in superficie per il sisma di progetto in funzione della vita nominale dell'edificio, pari a 50 anni.

L'esecuzione delle indagini geognostiche ha permesso di definire una stratigrafia del terreno ottenuta in modo diretto, costituita da alternanze di sedimenti fini argillosi, limi sabbiosi, livelli sabbiosi e un livello di ghiaie. Di tali terreni sono stati stimati dei parametri geotecnici, basati sui valori di resistenza alla punta ed all'attrito laterale e derivanti dalle prove dinamiche SPT effettuate in foro e dalle prove di laboratorio eseguite su tre campioni indisturbati, per consentire il calcolo della capacità portante delle fondazioni.

Le fondazioni prese in considerazione non possono essere di tipo superficiale per la necessità di garantire la resistenza all'azione dell'edificio valutabile in circa 5 daN/cm² dal progettista, per cui è stata considerata l'ipotesi di fondazione a platea sorretta da palificata. La verifica ai sensi del D.M. 14/01/2008 NTC e circolare 02/02/2009 n. 617, C.S.LL.PP. è stata effettuata nei confronti degli stati limite ultimi (SLU GEO), mentre non è stata condotta ai sensi dello SLU UPL (perdita di equilibrio della struttura o del terreno, dovuta alla sottospinta dell'acqua) in quanto il piano di posa delle fondazioni (profondità massima prevista 2,0 m dal piano campagna attuale) si trova al di sopra dell'escursione massima prevista della falda.

Nell'ambito della verifica degli SLU GEO è stato seguito l'Approccio 1 (ai sensi dell'articolato 6.4.3.1) per fondazioni su palo.

La portanza del palo singolo (Q_a), è stata valutata per diverse ipotesi di diametro e lunghezza del palo di tipo trivellato, in calcestruzzo. I risultati sono da ritenersi di tipo preliminare essendo molto variabili le caratteristiche dei pali che possono essere realizzati, per cui è necessario in fase esecutiva di verificare attentamente con il progettista e l'esecutore delle fondazioni la migliore disposizione e profondità dei pali.

Ai sensi delle NTC 2008, è necessaria la verifica agli stati limite di esercizio (SLE) delle opere previste. Inoltre in fase di costruzione deve essere operato il controllo d'integrità dei pali eseguiti in ragione del 5% del numero dei pali eseguiti (capitolo 6.4.3.6 delle NTC) e devono essere effettuate prove di progetto su singolo palo (prove di carico a rottura del complesso palo più terreno) riguardanti un numero adeguato di pali in funzione del numero complessivo (capitolo 6.4.3.7.1 e 2 delle NTC).

3.3.1.8. PRESCRIZIONI PER L'ESECUZIONE DEI LAVORI

Indicazioni del professionista Dott.Geol. Giovanni Toffolon:

Durante la costruzione del fabbricato il Direttore Lavori, come previsto dal D.M. 11 marzo 1988 al punto B.2, e dalle NTC 2008, dovrà controllare la validità delle ipotesi di progetto, se necessario integrando i dati qui proposti con osservazioni e misure, per adeguare eventualmente l'opera alla situazione riscontrata. Dal momento che non è possibile escludere la puntuale presenza di terreni con caratteristiche geotecniche mediocri al di sotto del sedime dell'ampliamento previsto, si raccomanda di

avvisare il sottoscritto per effettuare un sopralluogo al momento dello scavo delle fondazioni, oppure di garantire la presenza di personale esperto e di avvisare comunque lo scrivente qualora le condizioni stratigrafiche superficiali fossero significativamente differenti da quelle indicate in questa relazione geotecnica, in particolare per la presenza di terreni scuri di natura organica. In caso di terreni manifestamente inadeguati sarà necessario procedere a loro bonifica o consolidamento prima di continuare i lavori. Per l'esecuzione degli scavi di fondazione e dei sottoservizi in condizioni di stabilità e per salvaguardare gli edifici presenti nelle immediate adiacenze degli scavi si prescrive l'adozione di opere provvisorie per il sostegno dei fronti di scavo (berlinesi, palancolate, ecc) e per l'evacuazione delle acque meteoriche o di falda che dovessero riempire gli scavi.

Per l'analisi di questa componente ambientale si è fatto anche riferimento alle cartografie pedologiche redatte da ARPAV che forniscono, con riferimento a tutto il territorio comunale e in particolare all' area oggetto di variante, un quadro esauriente in merito a: a) tipologia di suoli; b) potenzialità agro-produttiva; c) capacità protettiva delle acque; d) contenuto in carbonio; e) permeabilità dei suoli.

3.3.2. Tipologia dei suoli

L'area oggetto di valutazione ricade nelle seguenti tipologie di suoli:

Paesaggio pedo-ambientale	Unità cartografica	Unità tipologica di suolo (caratteristiche principali)
Depressioni della pianura alluvionale, costituite prevalentemente da argille e limi	LUT1: Lutrano, argilloso limosi	Suoli a tessitura da fine in superficie a media in profondità, da molto calcarei in superficie a estremamente calcarei in profondità, alcalini, con accumulo di carbonati in profondità e discreta tendenza a fessurare durante la stagione estiva, drenaggio mediocre, falda molto profonda.
	BOI1: Borin, argilloso limosi	Suoli moderatamente profondi, tessitura fine, molto calcarei in superficie ed estremamente calcarei in profondità, alcalini, con accumulo di carbonati in profondità e discreta tendenza a fessurare durante la stagione estiva, drenaggio lento, falda molto profonda.

3.3.3. Potenzialità agro-produttiva

La potenzialità del suolo ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee viene definita da ARPAV "capacità d'uso" e viene stimata sulla base di una serie di fattori limitanti relativi al suolo, alle condizioni idriche, al rischio di erosione e al clima. Il metodo utilizzato comporta una classificazione dei suoli in otto classi che presentano limitazioni crescenti in funzione delle diverse utilizzazioni.

Di seguito per le unità cartografiche sopra individuate si riportano i risultati della metodologia adottata:

Unità cartografica	Classe di capacità d'uso	Limitazioni all'esercizio della attività- agro-forestale
LUT1	III _s	Limitazioni dovute alle caratteristiche dei suoli che comportano limitazioni all'esercizio di un'agricoltura intensiva o molto intensiva
BOI1	III _{sw}	Limitazioni dovute alle caratteristiche dei suoli che comportano limitazioni all'esercizio di un'agricoltura intensiva o molto intensiva (eccesso idrico)

3.3.4. Capacità protettiva delle acque

Un'importante funzione approfondita da ARPAV e definita capacità protettiva dei suoli (limitatamente alle aree di pianura) riguarda l'attitudine del suolo a funzionare da filtro naturale dei nutrienti apportati con le concimazioni minerali ed organiche, riducendo le quantità che possono raggiungere le acque superficiali e profonde. La metodologia adottata ha consentito di classificare il territorio in 4 classi di capacità protettive così di seguito descritte:

Classe di capacità protettiva	Flussi relativi in uscita dal profilo di terreno (% degli apporti di precipitazione e irrigazione)	Perdite di NO ₃ (% rispetto alle quantità in input previste per i diversi itinerari tecnici)
B (bassa)	>40	>20
MB (moderatamete bassa)	29-40	11-20
MA (moderatamente alta)	12-28	5-10
A (alta)	<12	<5

Si riporta di seguito un prospetto che evidenzia per le unità cartografiche sopra descritte la % di superficie ricadente nelle diverse classi:

Unità cartografica	Bassa	Moderatamete bassa	Moderatamete alta	Alta	Non classificata
LUT1			100		
BOI1			100		
Totale superficie occupata dalle UC	-	-	100	-	-

3.3.5. Permeabilità

Si definisce permeabilità di un suolo la sua attitudine a essere attraversato dall'acqua. La conoscenza di questa caratteristica è molto utile per la regimazione delle acque in eccesso; quando, infatti, l'intensità dell'apporto idrico supera la velocità di infiltrazione superficiale si ha ristagno e/o scorrimento superficiale.

Sempre con riferimento alle unità cartografiche sopra descritte, ARPAV propone la seguente classificazione; i valori vengono espressi in % sul totale della superficie della singola unità cartografica e della superficie di tutte le unità cartografiche:

Unità cartografica	bassa (0,036-0,36 mm/h)	moderatamete bassa (0,36-3,6 mm/h)	moderatamete alta (3,6-36 mm/h)	totale
LUT1		100,0		100,0
BOI1		100,0		100,0
Totale superficie occupata dalle UC	-	100,0	-	100,0

3.3.6. Contenuto in carbonio dei suoli

Il contenuto in carbonio nei suoli è un importante indicatore per valutare non solo le sue potenzialità agro produttive, ma anche il ruolo che esso svolge nei fenomeni di mitigazione delle emissioni di gas ad effetto serra, CO₂ in particolare. Il suolo, infatti, costituisce una delle più grandi riserve di carbonio (carbon sink), contenendo, sotto forma organica, circa il doppio del carbonio presente nell'atmosfera e tre volte quello trattenuto dalla vegetazione. Preservare gli stock di carbonio esistenti nei suoli è dunque la prima e più efficace opzione da considerare allo scopo di mitigare gli effetti del cambiamento climatico.

ARPAV ha così stimato il contenuto di carbonio nelle Unità cartografiche sopra descritte: i valori sono espressi in % sulla superficie delle singole unità cartografiche e su tutta la superficie delle unità cartografiche considerate:

Unità cartografica	0-40 t/ha	40-70 t/ha	70-150 t/ha	totale
LUT1		100,0		100,0
BOI1		100,0		100,0
Totale superficie occupata dalle UC		100,0		100,0

Il cambio di destinazione d'uso del sito oggetto di valutazione prevede il passaggio da un ambito ad uso agricolo ad un ambito ad uso produttivo. La normativa di riferimento (D.M. 14/01/2008) prevede la pianificazione di indagini specialistiche al fine di fornire valutazioni e suggerimenti di supporto alla progettazione. Saranno eseguite indagini geologiche e geotecniche funzionali alla presentazione del progetto del fabbricato in esame. Contestualmente alle verifiche geolitologiche saranno verificate anche le caratteristiche idrogeologiche dell'area (profondità della falda freatica, direzione di deflusso della falda, permeabilità del terreno).

L'area risulta essere stata adibita principalmente ad area agricola pertanto si può ragionevolmente escludere la presenza di passività ambientali dovute a eccedenze ai limiti fissati dall'attuale normativa in materia ambientale, per siti a destinazioni produttiva. Tuttavia, prima dell'inizio delle operazioni di scavo saranno verificate le caratteristiche chimiche del terreno mobilizzato secondo la normativa vigente (Circolare regionale n. 397711 del 23.09.2013).

3.3.7. Indagine ambientale dei suoli²

Il terreno oggetto d'intervento è stato campionato seguendo la normativa di riferimento. Sono stati prelevati 2 campioni a partire dai carotaggi eseguiti nelle posizioni indicate nella tabella sottostante.

SONDAGGIO	COORDINATA X	COORDINATA Y
SM-01/2017	1763300	5083546
SM-02/2017	1763252	5083509
SM-03/2017	1763279	5083551

Il campionamento è avvenuto il giorno 05/11/2017.

Sul campione C01 è stata condotta l'analisi di laboratorio in conformità al DPR 13/06/2017, n.120 con determinazione di Scheletro, Residuo 105°C, Arsenico, Cadmio, Cobalto, Nichel, Piombo, Rame, Zinco, Mercurio, Idrocarburi C>12, Cromo totale, Cromo VI, Amianto, BTEX, IPA, Berillio, Vanadio e PCB ed anche il test di cessione ai sensi del DM 186 del 05/04/2006 secondo UNI EN 12457-2.

Sul campione C02 è stata condotta l'analisi di laboratorio in conformità al DPR 13/06/2017, n.120 con determinazione di Scheletro, Residuo 105°C, Arsenico, Cadmio, Cobalto, Nichel, Piombo, Rame, Zinco, Mercurio, Idrocarburi C>12, Cromo totale, Cromo VI, Amianto, BTEX, IPA, Berillio, Vanadio e PCB.

I rapporti di prova n. 17CA43869, 17CA43870, presenti in allegato, evidenziano come tutti i parametri misurati siano entro i limiti previsti dalla legge (TABELLA A). Per questo motivo i materiali di risulta dello scavo possono essere utilizzati senza limitazioni in base alla destinazione d'uso che verrà decisa al momento dell'inizio dei lavori.

Considerazioni conclusive del professionista Dott.Geol. Giovanni Toffolon:

L'indagine ambientale ha preso in considerazione gli aspetti geografici, geologici, geomorfologici, idrogeologici, storici ed antropici del sito.

Lo scrivente si è avvalso di dati bibliografici, fotointerpretazione delle ortofoto, e dell'analisi chimica del terreno, effettuata ai sensi degli Indirizzi Operativi dell'ARPAV (23/09/2013) ed il

² Fonte: RELAZIONE TECNICA AMBIENTALE AI SENSI DELLA LEGGE 98/2013 ART 41 BIS, COMMA 1, PER LA REALIZZAZIONE DI UN AMPLIAMENTO DI FABBRICATO PRODUTTIVO IN VARIANTE ALLO STRUMENTO URBANISTICO GENERALE – Dott.Geol. G.Toffolon – gennaio 2018

documento "Gestione delle Terre e Rocce da Scavo" sempre emesso da ARPAV. L'analisi geologica ha mostrato la presenza di terreni costituiti da ghiaie sabbiose grossolane fino a circa 1,20 m dalla superficie e da limi e argille naturali o antropizzate fino alla profondità di 2,0 m. L'analisi idrogeologica ha mostrato la presenza di un acquifero a profondità di circa 6 m dal piano campagna.

In base alle caratteristiche progettuali degli sbancamenti e degli scavi, ed in funzione della stratigrafia del terreno, risultano i seguenti volumi di terreni distinti per tipologia:

Ghiaie sabbiose grossolane 1300 m³

Limi e argille: 900 m³

Per un totale di: 2200 m³

I volumi di scavo possono essere soggetti a leggere variazioni in base ad esigenze logistiche ed operative di esecuzione dell'opera.

Il campionamento è stato eseguito dallo scrivente, mentre le analisi chimiche sono state condotte dalla ditta CSG Palladio di Vicenza, laboratorio accreditato presso il Ministero dell'Università e della ricerca (n. 535 del 21/04/2004).

Le analisi hanno preso in considerazione i seguenti parametri a titolo cautelativo:

analisi di laboratorio in conformità al DPR 13/06/2017, n.120 con determinazione di Scheletro, Residuo 105°C, Arsenico, Cadmio, Cobalto, Nichel, Piombo, Rame, Zinco, Mercurio, Idrocarburi C>12, Cromo totale, Cromo VI, Amianto, BTEX, IPA, Berillio, Vanadio e PCB;

test di cessione ai sensi del DM 186 del 05/04/2006 secondo UNI EN 12457-2

Le analisi chimiche hanno evidenziato come tutti i parametri misurati rientrino nei limiti di legge per il riutilizzo in "Siti ad uso di Verde pubblico, privato e residenziale", ai sensi del D.Lgs.152/2006, Titolo V Allegato 5, Tab. 1, Colonna A.

Visti i risultati delle analisi chimiche, il contesto geologico e geomorfologico, la storia antropica del sito, si può dichiarare che le terre derivanti dallo sbancamento sono totalmente utilizzabili secondo quanto dichiarato dal direttore lavori, essendo prive di inquinanti.

3.4. FLORA FAUNA E BIODIVERSITÀ

Sotto il profilo della biodiversità è importante considerare la scala territoriale dell'Agro Coneglianese sud-orientale e della Sinistra Piave, che costituiscono la cornice territoriale di riferimento per il Comune di Vazzola.

Il Comune di Vazzola, assieme ai vicini comuni di Mareno di Piave e Santa Lucia di Piave, è costituito da un paesaggio prevalentemente agricolo, dominato da tipologie come i seminativi e, in misura minore, da formazioni ripariali, formazioni erbacee e formazioni lineari interpoderali.

Un'importante presenza dal punto di vista ecologico che connota nel suo insieme l'Agro Coneglianese sudorientale è data, principalmente, dalle seguenti aree protette:

- SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano";
- SIC IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia";

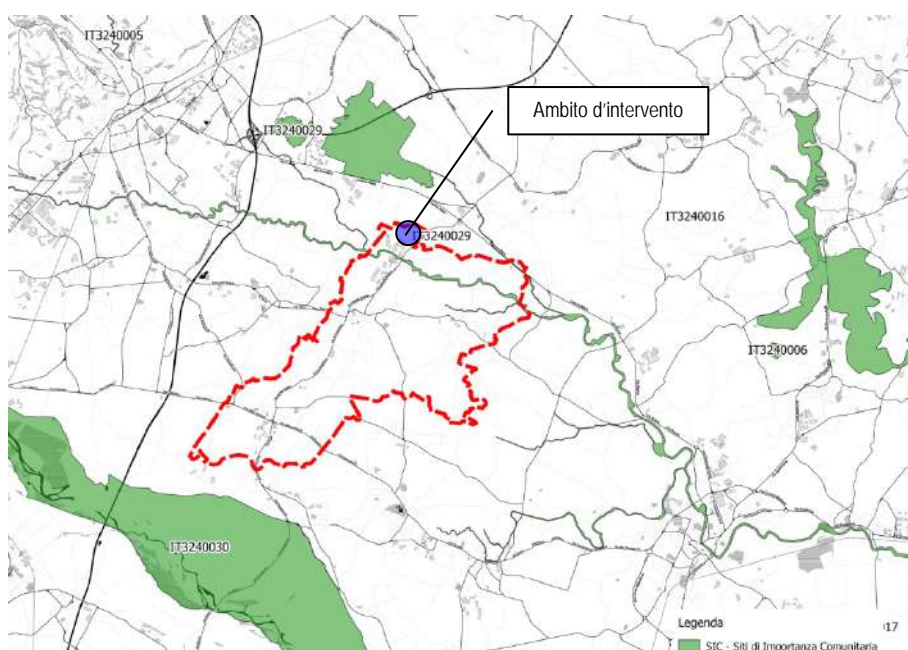
e inoltre da :

- ZPS IT3240023 "Grave del Piave";
- SIC-ZPS IT3240006 "Bosco di Basalghelle";
- SIC-ZPS IT3240016 "Bosco di Gaiarine";
- ZPS IT3240013 "Ambito fluviale del Livenza".

Il Comune di Vazzola è interessato solo dal sito SIC IT3240029, ma potenzialmente potrebbe rientrare negli ambiti d'incidenza degli altri siti citati.

3.4.1. Rete natura 2000

Rete Natura 2000, istituita dalla Direttiva 92/43/CEE (cosiddetta "direttiva Habitat"), è una rete di siti d'interesse comunitario (SIC) e di zone di protezione speciale (ZPS) creata dall'Unione europea per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali,

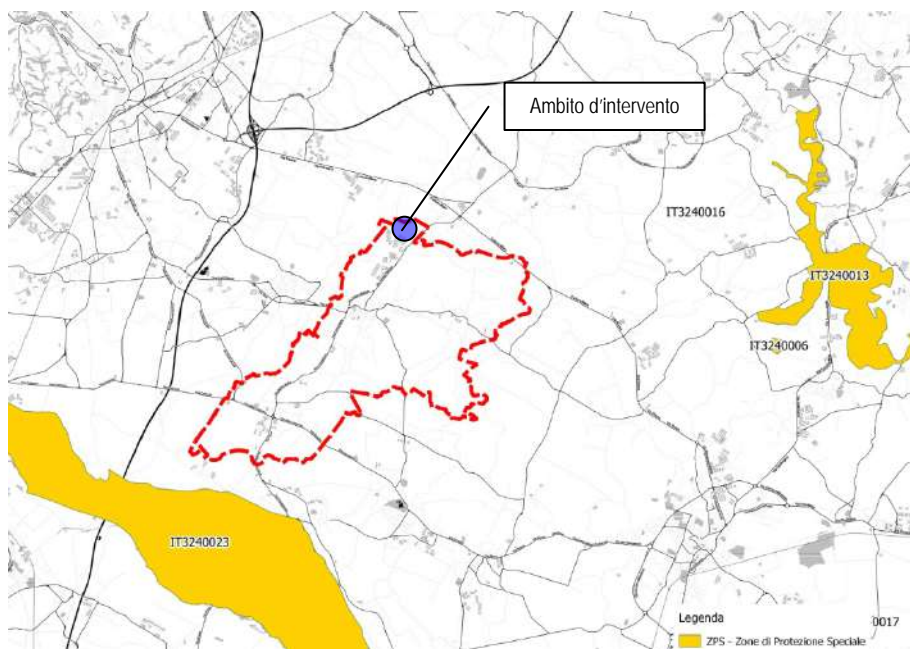


identificati come prioritari dagli Stati membri dell'Unione europea.

I siti appartenenti alla Rete Natura 2000 sono considerati di grande valore in quanto habitat

naturali, in virtù di eccezionali esemplari di fauna e flora ospitati. Le zone protette sono istituite nel quadro della su richiamata "Direttiva Habitat", che comprende anche le zone designate nell'ambito della cosiddetta "Direttiva Uccelli".

La costituzione della rete ha l'obiettivo di preservare le specie e gli habitat per i quali i siti sono stati identificati, tenendo in considerazione le esigenze



economiche, sociali e culturali regionali in una logica di sviluppo sostenibile. Mira a garantire la sopravvivenza a lungo termine di queste specie e habitat e a svolgere un ruolo chiave nella protezione della biodiversità nel territorio dell'Unione europea.

Come anticipato in premessa al presente capitolo, all'interno del territorio comunale di Vazzola è presente il SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano", la cui estensione totale è pari a 1.955 ha, dei quali circa il 2% interessa l'ambito comunale. Si tratta di un sito che riguarda l'ambito fluviale del Monticano (corso d'acqua di pianura meandriforme a dinamica naturale e seminaturale), caratterizzato da corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti), Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta e in cui circa il 14% della copertura del SIC è costituita dall'habitat 3260 - *Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion*. Il sito si connota inoltre per la presenza di fasce con boschi igrofilo ripariali contenenti elementi di bosco planiziale, prati umidi, canneti anfibi e vegetazione acquatica composita. Le principali vulnerabilità del sito sono legate all'antropizzazione delle rive e all'inquinamento delle acque.

A sud-ovest del territorio di Vazzola, ad una distanza di circa 8,5 km dal sito oggetto d'intervento, si riscontra la presenza della ZPS - IT3240023 "Grave del Piave" coincidente con il SIC - IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia" che rappresentano i siti più prossimi al territorio comunale di Vazzola. L'interesse per tale area è legato alla presenza di saliceti riferibili al *Salicion eleagni* (*Salicetum eleagni*) e al *Salicion albae* a cui sono

frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei Quercio-Fagetea. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (Phragmition) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai Festuco- Brometea con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale. La vulnerabilità dei siti è legata ai rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.

Mentre ad est del territorio di Vazzola si riscontra la presenza delle seguenti SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano", posti alle distanze indicate rispetto al sito oggetto d'intervento:

Siti Rete Natura 2000	Distanza dal sito oggetto d'intervento
IT3240006 "Bosco di Basalghelle"	10 km
IT3240016 "Bosco di Gaiarine"	7,4 km
IT3240013 "Ambito fluviale del Livenza"	10 km

I siti IT3240006 "Bosco di Basalghelle" e IT3240016 "Bosco di Gaiarine" sono habitat costituiti da foreste di caducifoglie, riconducibili a relitti di boschi di querce insediatesi nell'ultimo post-glaciale; boschi planiziali misti. La qualità e l'importanza di tali siti sono legati alla presenza di frammenti relittuali di bosco planiziale a prevalenza di *Quercus robur*, *Carpinus betulus* e *Fraxinus oxycarpa* (*Carpino-Quercetum roboris* - *Carpinion illyricum*) – habitat 91F0³.

Sono ecosistemi isolati, molto diversi dalle aree circostanti fortemente antropizzate, caratteristica, questa, che costituisce la loro stessa vulnerabilità. In essi si riscontra la presenza di specie vegetali divenute ormai rarissime nel resto della pianura padana.

La Zona di Protezione Speciale IT3240013 "Ambito fluviale del Livenza", coincidente parzialmente con il SIC IT3240029, gode delle medesime caratteristiche descritte in precedenza.

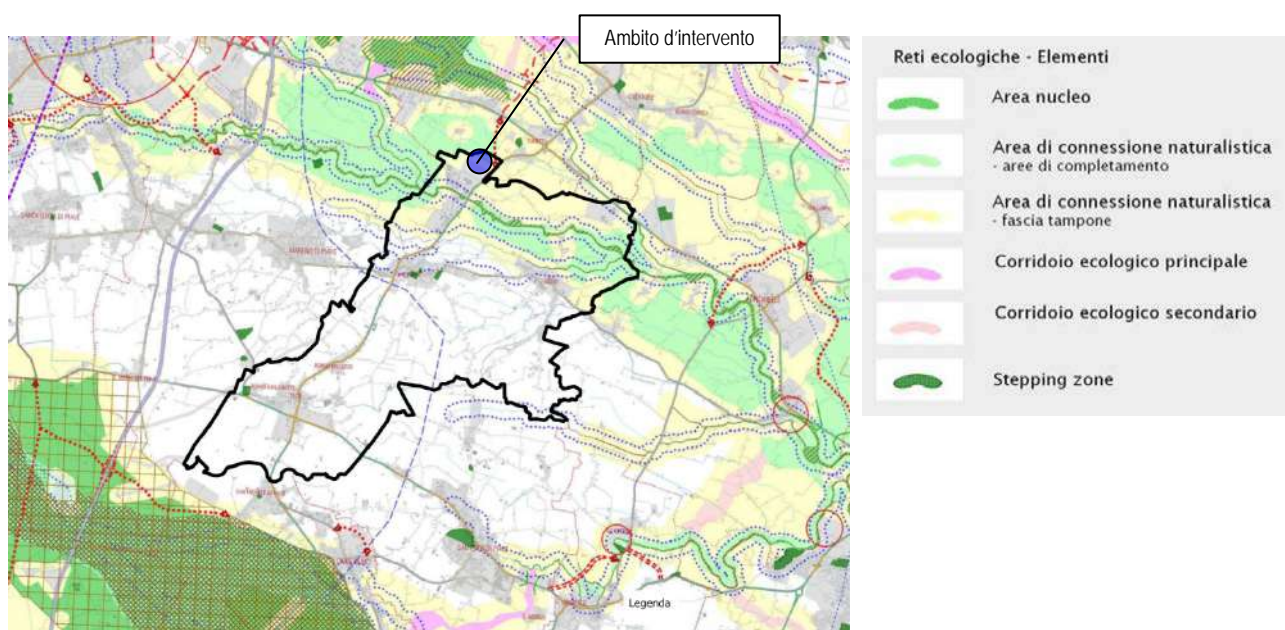
3.4.2. La Rete ecologica

La rete ecologica regionale, come sistema interconnesso e polivalente di ecosistemi, i cui obiettivi primari sono legati alla sostenibilità, alla conservazione della natura ed alla

³ 91F0. Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*)

salvaguardia della biodiversità, non necessariamente coincidenti con le aree protette istituzionalmente riconosciute, è definito cartograficamente per la provincia di Treviso dal PTCP. A livello locale, tale strumento non evidenzia una stretta relazione fra l'area nucleo, rappresentato dal Sito d'Importanza Comunitaria IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" e la Zona di Protezione ZPS - IT3240023 "Grave del Piave" coincidente con il SIC - IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia"; infatti il corridoio ecologico principale più prossimo che mette in relazioni i siti in discussione si trova a valle del territorio comunale di Vazzola, passante attraverso il territorio agricolo fra le località di Lutrano ed Ormelle. Viceversa, in base alla stessa rete ecologica le Zone di Protezione Speciale IT3240006 "Bosco di Basalghelle", IT3240016 "Bosco di Gaiarine" e IT3240013 "Ambito fluviale del Livenza" sembrano più interconnesse, pur situate ad una notevole distanza.

Ad un livello gerarchico inferiore, si evidenzia, inoltre, la presenza di aree di connessione naturalistiche o fasce tampone, funzionali alla riduzione dei fattori di minaccia alle aree centrali della rete a cui appartiene l'area oggetto d'intervento.



Estratto della Tav. 3 - Sistema Ambientale del PTCP di Treviso

3.5. PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGIO

Si riportano di seguito le risultanze degli approfondimenti sviluppati in sede di Rapporto Ambientale in relazione alla matrice ambientale in oggetto.

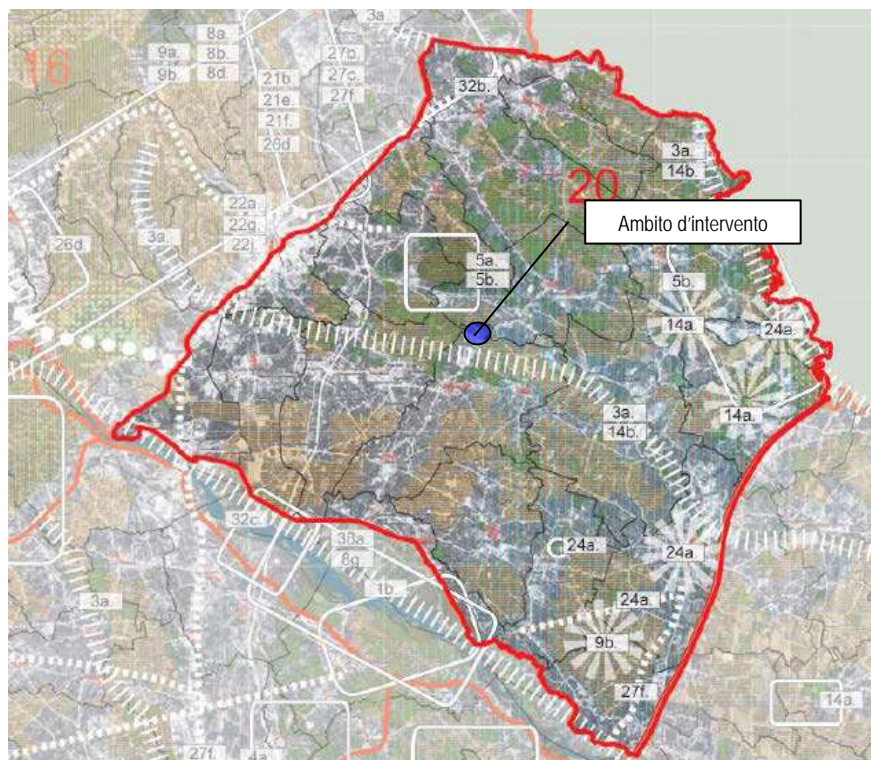
3.5.1. Tutela del paesaggio

Ambito paesaggistico n.20 – Alta Pianura della Sinistra Piave

Il PTRC 2009 considera il territorio in oggetto soprattutto dal punto di vista paesaggistico e culturale inserendolo nell'ambito unitario assai vasto di una Sinistra Piave che abbraccia un'Alta Pianura assai variegata, che va dalle colline della fascia pedemontana coneglianese, alla bassa pianura della Fascia delle risorgive e dell'opitergino. La superficie dell'ambito è di 362,54 kmq. ed incide sul territorio regionale per 1,97%. In effetti i valori naturalistico -ambientali individuati dal Piano regionale del 2009 confermano ed articolano le citate zone SIC e ZPS della Rete Natura ed evidenziano l'importanza della fascia delle risorgive ed i principali fontanili. I valori storico- culturali evidenziano ville ed altri beni culturali. Per contro non emergono particolari fattori di rischio a carico del territorio, né elementi di vulnerabilità particolari, che pure esistono, ma che si possono considerare circoscritti all'ambito del Piave che il PTRC isola dal contesto delle sue rive, come ambito a sé, oppure all'ambito di pertinenza del Monticano e dei corsi d'acqua tributari.

Le principali previsioni e vincoli del PTRC 2009 in itinere per il territorio del PAT riguardano:

- a) i corridoi ecologici corrispondenti alle aste fluviali del Piave – ma a Vazzola interviene solo come Ambito di incidenza ambientale - e del Monticano che invece riguarda tutto i quadrante settentrionale, sotto ogni profilo confermano e ribadiscono le tutele e le



- strategie di salvaguardia, conservazione, ripristino e incremento del potenziale paesaggistico ed ambientale;
- b) il territorio agricolo corrispondente ad ampie porzioni della pianura irrigua della Piavesella, dove le colture di pregio continueranno ad esercitarsi con minima intrusione di insediamenti ed infrastrutture;
- c) il territorio “agropolitano” comprendente lo sviluppo a nastro, misto di insediamenti urbani e presenze rurali, formatosi negli ultimi decenni lungo le infrastrutture.

Gli “obiettivi di qualità paesaggistica” del PTRC 2009 in itinere che possono ritenersi pertinenti ai vincoli oggetto della Tav. 1 del PATI, e ripresi anche nel PAT Vazzola e sono i seguenti :

3a. salvaguardia degli ambienti fluviali ad elevata naturalità, in particolare i sistemi fluviali del Livenza e Monticano, inserito nel quadro della Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri;

- **8 g.** promozione dell’agricoltura biologica, l’agricoltura biodinamica e la “permacoltura” inquadrato nelle azioni a favore dello spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario;
- **4b.** salvaguardia dei corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d’acqua, ed in particolare lungo il Monticano, e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta, nel quadro delle azioni per l’Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura.
- **32-** azioni per l’ Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture.

3.5.2. Patrimonio storico, architettonico e archeologico

A - Archeologia, centuriazione e reperti di età romana

La Relazione Archeologica del 2015 allegata al PAT conferma una “area d’interesse archeologico” riferita ad una centuriazione romana ipotizzata - anche di recente - da più studi, e evidenziata da PTCP e PATI, secondo le indicazioni della Soprintendenza, anche se vi sono rari reperti. Si determina oggi una quota di maggiore attenzione tra m.-1.80 e m.-1.00 sotto il piano di campagna. Intorno o al di sotto a questa quota, eventuali reperti si potrebbero rivenire. Cautelativamente vale l’obbligo di comunicazione preventiva.

B - Edifici vincolati con D.Lgs.42/2004 a Vazzola sono:

- 1- **Palazzo Tiepolo, Polacco**, ora sede municipale a Vazzola (Fg. 5, mapp. 396; L.1089/39 D.M.10.01.1966 da rinnovare ai sensi art. 128 D.Lgs.42 / 2004);

- 2- **la Chiesa parrocchiale del capoluogo;**(Fg. 5; Sez. A; mapp, C/794, Vincolata ai sensi L.364/1909 Decreto Notifica 14.01.1924, da rinnovare ai sensi art. 128 D.Lgs.42/2004);
- 3- **Chiesa e campanile di S. Martino vescovo** a Visnà;
- 4- **il complesso storico di Borgo Malanotte**, con la Villa Malanotte, Corti, Concini, Zacchi, Rossi de Rubeis, (Fogli 20 e 23, mappali vari, L.1089/1939-D.M.06.09.2012)
- 5- **l'antistante colonna dorica**, Via della Colonna (Fg.4; Sez. C, Mapp. 20sub.a, L364/1909 -Decreto di Notifica 14.01.1924 da rinnovare ai sensi art. 128 D.Lgs.42/2004)

C - Vincolo di tutela implicito.

Si aggiungono gli edifici oggetto di vincolo di tutela implicito *ope legis*.

D - Edifici di interesse ambientale e documentale. Ville venete catalogate dall'IRVV.

Villa Genoa-Righetti; Villa Ghedin; Villa Ghetta ora Berna; Villa Malanotte, Conte Concini, Zacchi, ora Rossi-De Rubeis; Villa Bonotto.

E - Altri edifici di interesse ambientale e culturale nel Comune

Villa Biscaro ora Zanchetta; Villa Maternini ora albergo; Palazzo Mozzetti ora casa di Riposo, Palazzo Nardi ed altri fabbricati assimilabili.

F - Contesti figurativi e Pertinenze scoperte da tutelare

Coerentemente con il PATI vigente, col PAT occorre provvedere alla tutela degli spazi di immediato contesto delle architetture di interesse monumentale o ambientale che in taluni casi si estendono ampiamente nel paesaggio agrario.

G - Giardini e parchi storici oggetto di nuove classificazioni e tutele

A Vazzola la tradizione del giardinaggio nelle pertinenze private di villa o di dimore assimilabili, di cui la cartografia storica dà ampia testimonianza, pur ridotta e semplificata in molti casi, offre ancora oggi una interessante serie di risorse paesaggistiche e ambientali,. In sede di progettazione il PAT è chiamato a sviluppare una articolata strategia che prevede:

- a) censimento e classificazione sistematica dei giardini privati, e delle particolarità caratteristiche, con contestuale definizione dei particolari gradi di tutela, generale o vegetale;

b) valutazione delle potenzialità di correlazione visuale o fisica con altri spazi di interesse paesaggistico come giardini privati contermini, spazi pubblici e corsi d'acqua, paesaggio rurale.

H - Centri Storici

Sulla base cartografica dell'Atlante regionale dei Centri storici il PAT, in coerenza con il P:A.T.I., procede al riconoscimento ed alla ricostruzione piena delle identità locali delle singole frazioni e a ricostruirne le dinamiche per trarre spunti per uno sviluppo contemporaneo rispettoso e qualificante per le eredità materiali e culturali dei singoli siti.

Si constata che esiste diffusamente uno storico fattore di coesione di tutto il capoluogo grazie alla continuità tra cortine edificate prodotta tipicamente anche dai parchi e giardini recintati di tipo prettamente urbano. Ricorre in tutte e tre le Frazioni maggiori la presenza storica di tessuto edilizio rado, ma autenticamente urbano, ben inserito in un contesto esterno veramente rurale. Gli spazi urbani dei Centri storici, assai diversi tra loro, mostrano caratteri comuni quanto a:

- localizzazioni;
- allineamenti;
- andamenti curvilinei;
- dominanza degli edifici ecclesiastici.

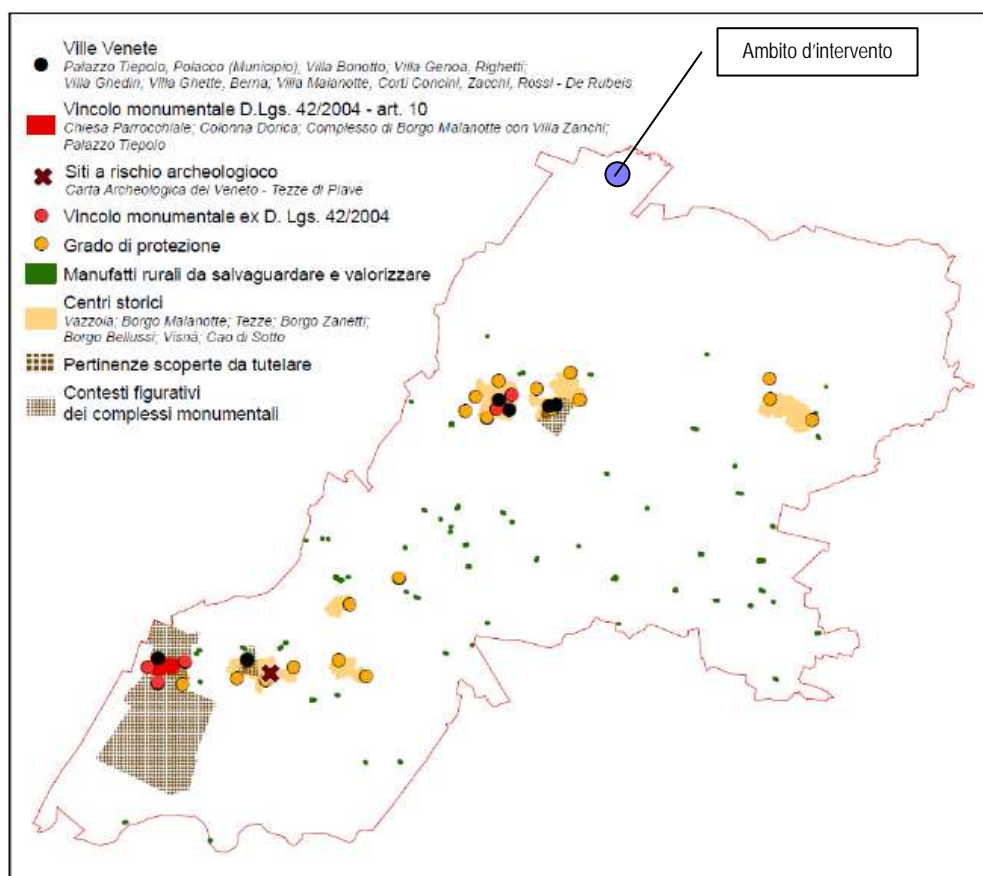
Le differenziazioni sono in larga parte dipendenti dalla dimensione insediativa e dalla organizzazione spaziale, e dalle relazioni di prossimità tra insediamenti dei vari quadranti che occorre analizzare sito per sito.

I - Acque e molini tra Vazzola e Visnà

Le trasformazioni del reticolo idraulico naturale del Favero e del Ghebo, hanno in parte modificato il quadro originale storico della sequenza dei molini che, ai fini del PAT si riconosce ancora valido come sistema di interesse paesaggistico, ambientale ed antropologico da conservare.

In sostanza il Comune di Vazzola presenta una notevole varietà di Beni culturali ed ambientali, anche intesa più estesamente dell'usuale, ma coerente con i siti insediati e con il contesto rurale, che merita attenzione, e tutela; tuttavia, come si evince dalla sottostante immagine, si evidenzia l'eccentricità dell'ambito

d'intervento dagli elementi di maggior pregio storico-culturale presenti sul territorio comunale.



Dislocazione di Edifici e complessi monumentali, centri storici ed altri beni tutelati

3.5.3. Risultanze della Relazione Paesaggistica relativa alle opere in progetto

Con istanza pervenuta al Comune di Vazzola, la ditta Gi Di Meccanica S.p.a. – quale proponente ed utilizzatrice degli immobili, con assenso della proprietaria Dianne Holding s.r.l. - ha richiesto l'approvazione di una variante allo strumento urbanistico generale tramite il ricorso alla procedura semplificata S.U.A.P. per l'ampliamento dell'attività produttiva. L'intervento in progetto ricade all'interno delle "Zone di tutela ai sensi dell'art. 41 L.R. 11/2004" individuate dal P.A.T. del Comune di Vazzola adottato con Delibera di C.C. n. 12 del 05.04.2017 e per il quale valgono attualmente le norme di salvaguardia. Analogamente, lo stesso P.A.T.I. tematico dell' Agro Coneglianese sud-orientale, approvato, a cui appartiene il Comune di Vazzola, individua le suddette zone di tutela classificandole come "Fascia di tutela idraulica". Entrambi gli strumenti disciplinano tali zone o fasce di tutela facendo valere in esse le disposizioni

previste dal D.Lgs. n. 42/2004 s.m.i. . Pertanto, nel caso di specie, essendo in presenza di una disciplina normativa urbanistica che equipara il corso d'acqua individuato a corso d'acqua vincolato per legge ai sensi dell'art.142,c del D.Lgs. n. 42/2004, ancorché non lo sia di fatto, si è resa necessaria la verifica di compatibilità fra interesse paesaggistico tutelato, nel caso di specie non lo è, ed intervento progettato attraverso lo strumento della "Relazione Paesaggistica" prevista dall'art. 146 comma 3 del D.Lgs. n. 42/2004 individuata con DPCM 12 dicembre 2005.

Tale documento, redatto dai Dottori Pianificatori Territoriali Roberto Cazziola e Franco Furlanetto, evidenzia che gli interventi edilizi proposti e conseguenti all'approvazione di una variante allo strumento urbanistico generale tramite il ricorso alla procedura semplificata S.U.A.P. per l'ampliamento dell'attività produttiva, in Comune di Vazzola (TV) sono compatibili con la conservazione dei caratteri del contesto paesaggistico di appartenenza, non producono danni permanenti al funzionamento territoriale e non abbassano la qualità paesaggistica del contesto. I suddetti professionisti ritengono, pertanto, che gli interventi siano compatibili con le finalità di conservazione dei valori paesaggistici espressi dal sito e dal più ampio contesto della zona.

3.6. ECONOMIA E SOCIETÀ

Si riportano di seguito le risultanze degli approfondimenti sviluppati in sede di Rapporto Ambientale in relazione alla matrice ambientale in oggetto.

3.6.1. Popolazione

Assumendo come base standard i dati ISTAT del Censimento 2011 (aggiornamento 31.12.2012) il profilo demografico sintetico del Comune di Vazzola è il seguente.

1) Popolazione residente: dinamica e consistenza

La popolazione residente nel Comune di Vazzola risulta essere, al 31.12.2012, pari a 7.022 abitanti.

2) Densità abitativa

Si attesta a 476,7 ab/kmq, leggermente sopra la media provinciale (411,5 ab/kmq)

3) Movimento naturale della popolazione

Il saldo naturale si presenta tendenzialmente negativo negli anni '90, positivo negli anni 2000-2008, nullo tra il 2009 e il 2011. Nel periodo considerato il saldo naturale risultante è di complessive + 117 unità.

4) Movimento sociale della popolazione

Dal 1991 il saldo si presenta tendenzialmente positivo, con un calo significativo nel 2011 e un ulteriore lieve calo nel 2012. Nel periodo analizzato il saldo sociale risulta essere di complessive 1.269 unità.

5) Saldo totale della popolazione

Il saldo totale è risultato tendenzialmente positivo, con un solo importante picco negativo nel 2011. Il Comune di Vazzola vede la sua popolazione incrementare, passando dai 5.671 abitanti del 1991 ai 7.022 abitanti del 2012.

Dopo il massimo incremento del 2002 (+3%) l'incremento annuo si è invece attestato su valori mediamente inferiori al 2%, evidenziando comunque un trend positivo fatto salvo il calo dell'1,3% del 2011.

6) Presenza di cittadini stranieri

Nel 2001, nel Comune di Vazzola risiedevano 451 cittadini stranieri, pari all'1,3% della popolazione straniera residente nella Provincia di Treviso; Al 31.12.2012, la popolazione straniera residente a Vazzola è salita a 1.135 unità, corrispondenti al 16% della popolazione, contro una media provinciale pari all'11%.

7) Struttura della popolazione

Indice di giovinezza: il valore percentuale è aumentato da 15,45% nel 2001 a 16,72% nel 2012, in controtendenza rispetto al territorio nazionale;

Analogamente, l'indice di vecchiaia è diminuito dal 2001 al 2012, mentre l'indice di invecchiamento aumenta dal 17,56% al 18,91%. L'Indice di composizione, cioè il rapporto tra il numero dei giovani sotto i 14 anni e quello degli anziani superiori a 65 anni rimane invariato attestandosi allo 0,88%.

8) Caratteri delle famiglie

Si rileva anche a Vazzola una consistente e costante contrazione della dimensione media delle famiglie, anche per la presenza di un sempre maggior numero di famiglie mononucleo e per la quasi completa scomparsa delle famiglie di grandi dimensioni. Il numero medio dei componenti del nucleo familiare si è ridotto passando da 2,87 componenti nel 2001 a 2,76 nel 2011. A parità di popolazione ciò richiede nuove unità abitative allo scopo di sopperire a questa particolare evoluzione anche a Vazzola, dove i dati confermano la tendenza generale in atto, anche se in misura meno marcata.

9) Popolazione attiva

Le attività locali presenti sul territorio di Vazzola, che nel 2001 erano 600 con 3.517 addetti, nel 2011 erano 628 con 3.650 addetti. Un buon dato, considerando la crisi congiunturale in corso.

3.6.2. Economia

1) Popolazione residente attiva per settori produttivi

I dati sulla popolazione residente attiva per settori produttivi nel Comune di Vazzola nell'arco dell'ultimo trentennio sono significativi per dare un sintetico profilo della evoluzione economica del Comune e della sua situazione attuale.

- a- **Attivi in complesso.** Passano costantemente da 2.186 a 2.911, con il massimo nel 2000 (n.2.965 e + 135,6%) ed una leggerissima flessione nel 2010 (n. 2.911 +133,2%) in relazione alla congiuntura economica negativa ed anche all'invecchiamento demografico incipiente. Si nota anche l'incremento costante della quota femminile da 29,6% a 39,7% nel trentennio con andamento coerente con il trend generale.
- b- **Attivi in agricoltura.** Il quadro è di calo costante dal 1980 al 2000 da n.481 (22%) a 284 (9,6%), ma con una inversione nell'ultimo decennio che riporta a n.465 attivi (16,0%) del totale attivi ma anche 96% del totale attivi in agricoltura: praticamente pari ai valori del 1980.) La quota femminile in agricoltura è sempre in crescita e attualmente è al 39,1%.
- c- **Attivi nell'industria.** Il settore secondario è il più dinamico e consistente nel Comune e passa nel trentennio da n.1.116 attivi (51,1%) a agli attuali n.1.623 (55,8%) con un massimo nel 2000 di n. 1.721(58,8%). e un decremento in fase congiunturale del 5,5%. L'incremento trentennale a saldo è di +145%. La quota femminile in crescita, senza risentire della contrazione dell'ultimo periodo.
- d- **Attivi nel terziario.** Cresce costantemente nel periodo da n.589 attivi (26,9%) a n.823 nel 2010 (28,3%), registrando il massimo nel 2000 con n.960 attivi (32,4%). L'incremento a saldo è del 139%. Da questi dati sintetici si può riconoscere che il settore complessivamente più consistente e dinamico è sicuramente il Secondario industriale ed artigianale, la cui consistenza è quasi il doppio del Terziario - in condizione fisiologica per un comune così piccolo - come assorbimento di popolazione attiva. L'Agricoltura però mostra un'eccezionale ripresa strutturale, sostenuta dal

settore vitivinicolo e dimostra un carattere anticiclico che ha consentito la stabilità occupazionale.

2) Attività e occupazione.

Le attività locali presenti sul territorio di Vazzola, che nel 2001 erano 600 con 3.517 addetti, nel 2011 erano 628 con un totale di 3.650 addetti. Questi dati consentono di affermare che il Comune non solo assorbe la manodopera residente nel suo territorio amministrativo, ma ne riceve una quota rilevante anche dai comuni contermini, dato che 3.650 addetti in totale su una popolazione di 7.022 abitanti è una porzione ragguardevole.

Si osservi che ciononostante in Provincia di Treviso nel periodo intercensuario

- a) il tasso di occupazione maschile è passato dal 64,19 % al 75% (valori alti);
- b) il tasso di occupazione femminile è passato da 40,29% al 52,30% (valori alti);
- c) il tasso di disoccupazione totale è cresciuto pure da 3,23% a 5,20% (valori comunque bassi).

Tuttavia i dati provinciali sono fortemente influenzati dallo sviluppo recente del Terziario, dove pesano molto i centri maggiori. Vazzola invece deve la sua buona condizione economica al Settore secondario ed all'Agricoltura.

3) Caratteri principali.

I caratteri principali risultanti dalla Ricognizione sulle aree produttive sono:

- a. consistenza e resilienza delle dotazioni esistenti a Vazzola;
- b. vocazione all'export dei prodotti vinicoli e delle manifatture leggere;
- c. scarsa tendenza alla delocalizzazione all'estero delle imprese principali;
- d. imprenditoria locale diffusa, polverizzata, resiliente e duttile;
- e. diversificazione produttiva, integrazione verticale, orizzontale e di servizi connessi;
- f. potenziali effetti del rilancio delle grandi aziende in crisi o di prospettata delocalizzazione;
- g. sostanziale mantenimento dello status quo, e riqualificazioni in sito.

3.7. AGENTI FISICI

3.7.1. Radiazioni non ionizzanti

Alte frequenze

Nel territorio di Vazzola sono presenti Stazioni Radio Base (SRB) per la telefonia cellulare: impianti di telecomunicazione che, per la loro capillare diffusione nei centri abitati, generano maggiore preoccupazione tra i cittadini.

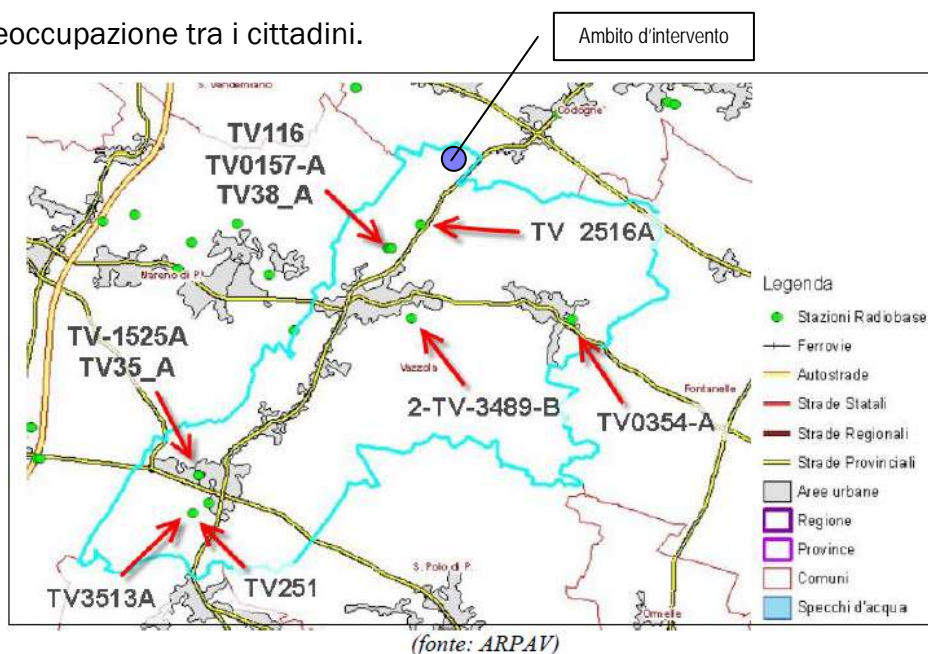


Tabella 3-1 Fonte Arpav

CODICE SITO	INDIRIZZO	GESTORE	POSTAZIONE	ALTEZZA C.E. (m)
TV116	Via Cesare Battisti	WIND	Altro	29.35
TV0157-A	Via Cesare Battisti	OMNITEL	Su palo	34.9
TV38_A	Via Cesare Battisti	TELECOM	Al suolo	29.65
TV 2516A	Via Cal Longa (Zona Ind.)	OMNITEL	Al suolo	32.4
TV0354-A	Via Marsura, c/o Pro Loco Visna'	OMNITEL	Su palo	28.8
2-TV-3489-B	Vazzola Centro c/o campo sportivo	OMNITEL	Su palo	29
TV-1525A	Via Duca d' Aosta, 77 c/o centrale Telecom	OMNITEL	Traliccio	31.6
TV35_A	Via Duca d' Aosta, 77 c/o centrale Telecom	TELECOM	Al suolo	27.6

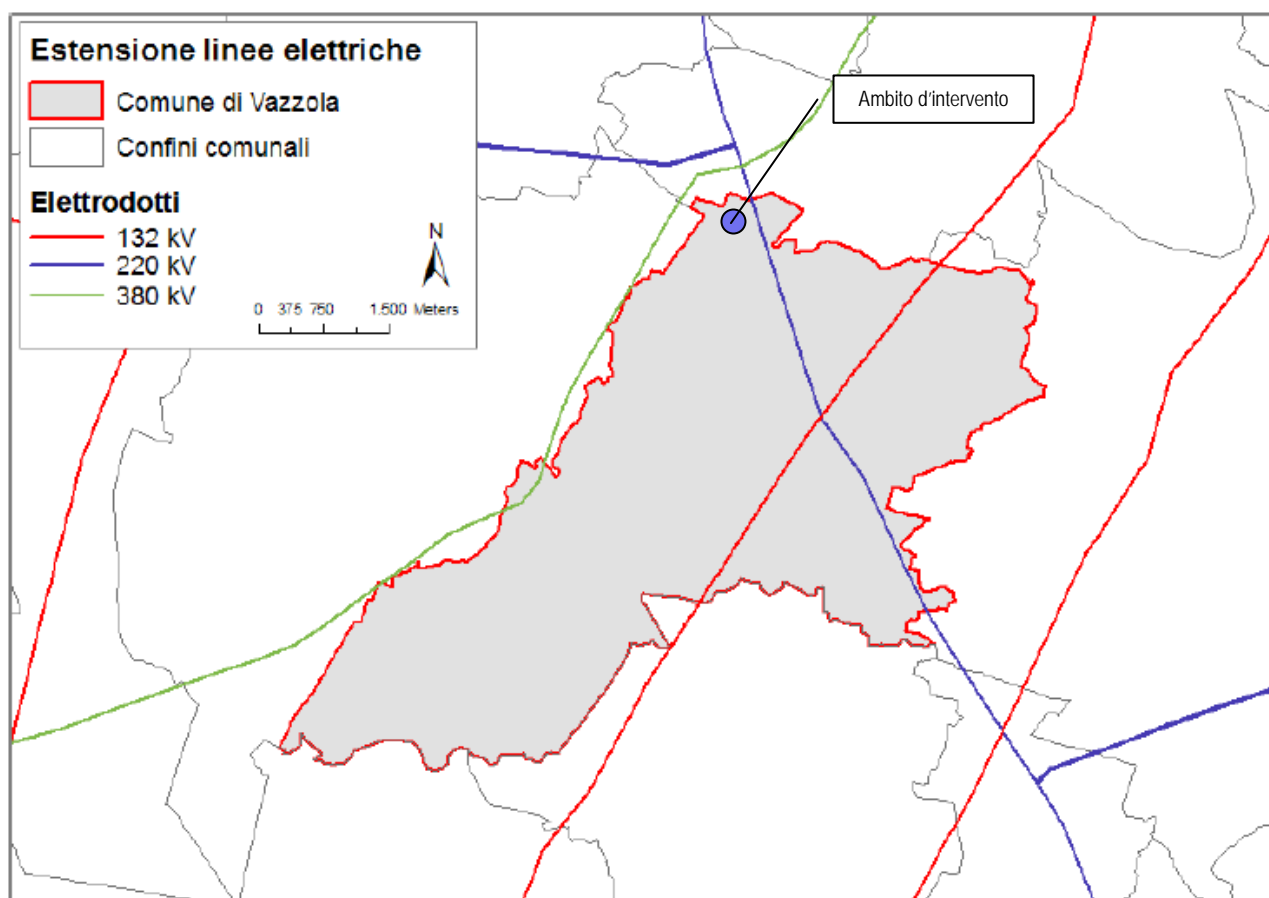
TV3513A	Via Venezia	H3G	Al suolo	33
TV251	Via Venezia	WIND	Su palo	28

Sul territorio comunale sono presenti dieci stazioni di telefonia mobile, per ciascuna delle quali ARPAV effettua monitoraggi periodici dai quali risulta che tutte le stazioni rispettano ampiamente il limite considerato obiettivo di qualità, infatti l'attività di controllo (aggiornamento febbraio 2015) non ha rilevato nuovi superamenti relativamente alle stazioni radio base e agli impianti radiotelevisivi (*ARPAV- Controllo dell'inquinamento elettromagnetico sul territorio della regione veneto. 2014*).

Basse frequenze

Il Comune di Vazzola è interessato dalle seguenti linee elettriche:

- a) elettrodotto in linea aerea da 132 kV della linea Lancenigo-Sacile, di lunghezza pari a 4.87 km;
- b) elettrodotto in linea aerea da 220 kV della linea Conegliano-Oderzo, di lunghezza pari a 5.13 km;
- c) elettrodotto in linea aerea da 380 kV della linea Sandrigo-Cordigliano, di lunghezza pari a 0.85 km.



Esse, tuttavia, non rappresentano fattori di criticità dal punto di vista dell'inquinamento elettromagnetico, in quanto si trovano tutti esterni ai centri abitati ed agli insediamenti industriali maggiori.

La popolazione complessivamente esposta si attesta su valori superiori alla media regionale e provinciale, ma notevolmente inferiori ai valori di attenzione.

Tabella 3-2 Percentuale di popolazione esposta a inquinamento elettromagnetico - fonte: Regione Veneto

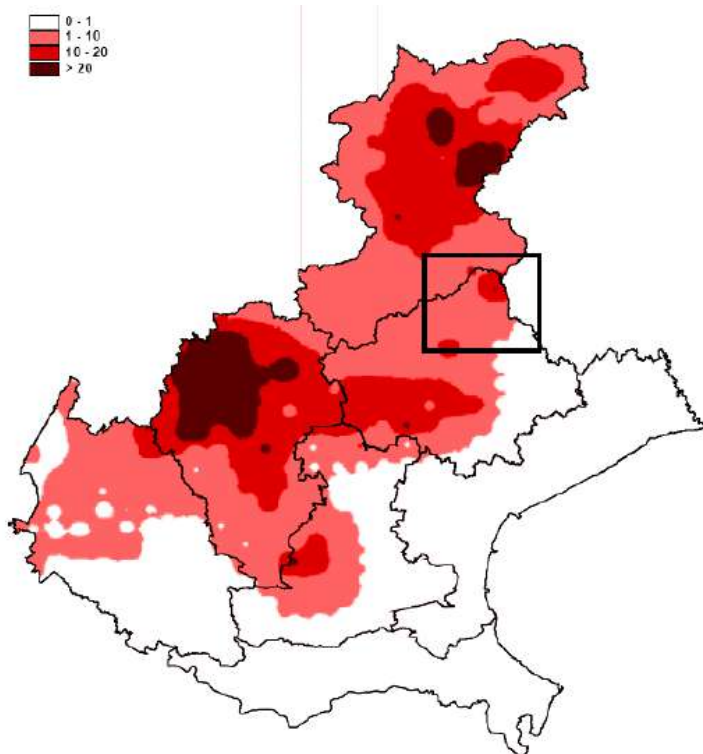
Soglia	% Pop esposta		
	Reg. Veneto	Prov. Treviso	Vazzola
10 microtesla (valore di attenzione - DPCM 8/7/2003)	0.57	0.47	0.88
3 microtesla (obiettivo di qualità - DPCM 8/7/2003)	0.90	0.77	1.48
0.2 microtesla (distanze di rispetto stabilite dalla LR 27/93)	2.12	1.88	3.66

3.7.2. Radiazioni ionizzanti

La principale sorgente di radiazioni ionizzanti è il gas Radon. Gli studi epidemiologici compiuti negli ultimi decenni hanno dimostrato che l'esposizione a concentrazioni elevate di radon aumenta il rischio di tumori polmonari. Tanto che, dopo il fumo di sigaretta, che rimane di gran lunga la più importante causa di tumore al polmone, il radon è considerato la seconda causa di questa malattia (il radon è più pericoloso dell'amianto e del benzene).

Nell'ambito dello studio delle radiazioni ionizzanti (IR), l'attività dell'ARPAV è finalizzata all'analisi della radioattività naturale e artificiale nelle matrici alimentari e ambientali, in particolare per quanto riguarda il Radon-222, gas nobile radioattivo, che fuoriesce continuamente dal terreno e da alcuni materiali da costruzione disperdendosi nell'atmosfera, ma anche accumulandosi in ambienti confinati e che in caso di esposizioni elevate rappresenta un rischio sanitario per l'essere umano. Da un primo monitoraggio condotto in tutta Italia negli anni '90, è emerso che il valore medio regionale di radon presente nelle abitazioni del Veneto non è elevato; tuttavia, secondo un'indagine di approfondimento conclusasi nel 2000, alcune aree risultano più a rischio per motivi geologici, climatici, architettonici, ecc. e possono superare il livello di riferimento di 200 Bq/m³.

Il territorio del Comune di Vazzola risulta non essere esposto a situazioni di criticità, e presenta una situazione di rischio medio-basso, come risultato delle indagini indoor condotte, sia nelle abitazioni, sia nelle scuole.



Percentuale di abitazioni in cui è stato rilevato un livello di riferimento di 200 Bq/m³: il 10% è la soglia selezionata per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di radon. (fonte ARPAV)

3.7.3. Rumore

Il Comune di Vazzola è dotato di Piano di Classificazione Acustica, approvato ai sensi del DPCM 1/3/1991. Dalla cartografia del piano, le aree del contesto in esame sono collocate nella Classe VI - "Aree esclusivamente industriali", mentre i terreni agricoli poco più a nord ricadono nella Classe III - "Aree di tipo misto".

Secondo le disposizioni del DPCM 1/3/1991, nella Classe VI rientrano le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi, mentre la Classe III è propria delle aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

In Tabella 3-3 si riportano i valori dei limiti massimi del livello sonoro equivalente - Leq (A), da rispettare nelle aree di Classe III e di Classe VI del Comune di Vazzola, nei periodi diurno (6.00 - 22.00) e notturno (22.00 - 6.00).

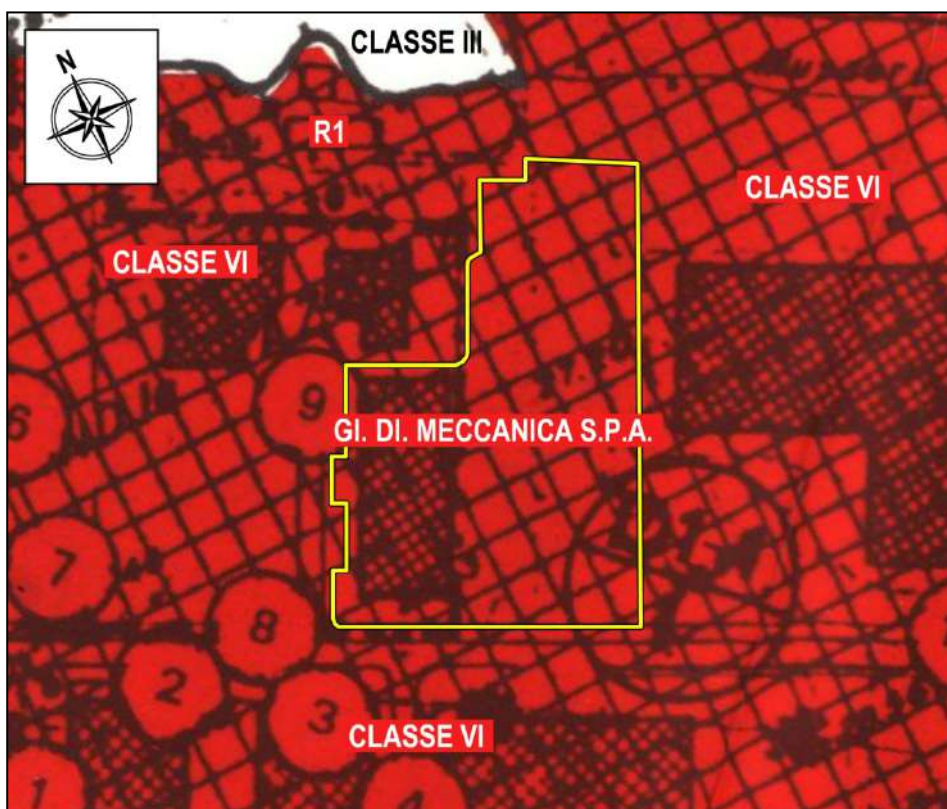


Figura 3-1 Estratto del Piano di Classificazione Acustica Comunale

Tabella 3-3 Limiti massimi del livello sonoro equivalente - Leq (A), stabiliti dal DPCM 1/3/1991 per le aree di Classe III e di Classe VI

Valore limite	Classe	Periodo diurno (6.00 - 22.00)	Periodo notturno (22.00 - 6.00)
Leq (A)	III	60 dB(A)	50 dB(A)
	VI	70 dB(A)	70 dB(A)

Il DPCM 1/3/1991 è stato il primo provvedimento ad aver introdotto per i Comuni l'obbligo della classificazione acustica. La zonizzazione del Comune di Vazzola dovrebbe essere aggiornata alle più recenti disposizioni del DPCM 14/11/1997, il quale ha stabilito i "limiti di emissione" ed i "limiti assoluti di immissione", adottabili dai Comuni nella classificazione acustica delle aree di competenza. I "limiti di emissione" vanno verificati ai sensi dell'art. 2 comma 1 punto e) della Legge quadro n. 447/95, in prossimità delle sorgenti, in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità, e si riferiscono alla sola rumorosità delle specifiche fonti di rumore. I "limiti assoluti di immissione", 5 dB più elevati dei precedenti, vanno invece verificati in prossimità dei ricettori e comprendono l'insieme delle sorgenti che interessano la zona, analogamente ai valori massimi del livello equivalente stabiliti dal DPCM 1/3/1991.

Poiché il numero e la denominazione delle classi previste dal Decreto del 1997, ed i limiti assoluti di immissione a queste associati, trovano perfetta corrispondenza con le indicazioni del più datato DPCM 1/3/1991, L'ing. Scarpa Massimiliano, redattore dello studio acustico, ritiene ancora valido il riferimento ai limiti stabiliti dal Piano di Classificazione Acustica del Comune di Vazzola, per le aree di Classe III e di Classe VI.

Ai fini dell'analisi svolta, questi ultimi saranno integrati dai "limiti di emissione" previsti dal DPCM 14/11/1997 per le medesime classi di destinazione d'uso del territorio, riportati nella seguente tabella.

Tabella 3-4 Limiti di emissione, stabiliti dal DPCM 14/11/1997 per le aree di Classe III e di Classe VI

Valore limite	Classe	Periodo diurno (6.00 - 22.00)	Periodo notturno (22.00 - 6.00)
Limite di emissione	III	55 dB(A)	45 dB(A)
	VI	65 dB(A)	65 dB(A)

Secondo l'art. 2, comma 2, del DPCM 1/3/1991, nelle aree di Classe VI non si applicano le disposizioni sui limiti differenziali di immissione all'interno degli ambienti abitativi.

Questi ultimi non risultano presenti nelle aree di Classe III a nord del contesto in esame.

RICETTORI

I ricettori più esposti all'impatto acustico sono costituiti dagli ambienti direzionali e produttivi degli edifici situati oltre i confini dell'area di pertinenza della ditta Gi Di. Meccanica S.p.A., identificati nel seguente inquadramento aerofotografico.

Tra questi non si comprende il fabbricato dell'azienda Misuralegno, da demolire parzialmente ai fini dell'ampliamento dello stabilimento in esame.

A nord, si rileva la presenza di un'abitazione a due piani (R1), con scoperto adibito a giardino.



Figura 3-2 Localizzazione dei ricettori

STATO ACUSTICO DI “ANTE OPERAM”

I capannoni all'interno dei quali si svolgono le attività produttive della ditta Gi. Di. Meccanica S.p.A. non costituiscono origine di significative emissioni sonore, in quanto la rumorosità prodotta al loro interno rimane confinata grazie all'abbattimento delle strutture edilizie.

Le serrande metalliche distribuite nell'intorno degli edifici, dando accesso agli stessi, si aprono e si chiudono elettricamente, normalmente in concomitanza del passaggio di automezzi o di carrelli elevatori per il trasporto di materiali.

A nord del tunnel coperto, l'imbocco di una serie di canali di trattamento aria non genera rilevanti emissioni sonore.

In prossimità di quest'area, i maggiori livelli sonori sono prodotti dallo scarico entro cassoni degli sfridi metallici delle lavorazioni interne dello stabilimento, oltre che dal funzionamento di un impianto di aspirazione (Sorgente S1), a servizio di un'attività di lavorazione del legno (Misuralegno) esistente oltre confine.

La verifica della rumorosità attuale dell'ambito di progetto è stata effettuata tramite una campagna di misure fonometriche. I rilievi si sono svolti in data 25/10/2016, nei periodi diurno e notturno. In entrambi i tempi di riferimento, i livelli sonori sono risultati sostanzialmente contenuti entro i limiti massimi del livello sonoro equivalente previsti dal DPCM 1/3/1991 per le aree di Classe III e di Classe VI.

Anche i limiti di emissione del DPCM 14/11/1997 sono risultati sostanzialmente rispettati, in corrispondenza agli spazi utilizzati da persone e comunità.

STATO ACUSTICO DI "POST OPERAM"

L'attuazione dello stato di progetto permetterà al personale della ditta Gi.Di. Meccanica S.p.A. di eseguire al meglio le proprie mansioni, riuscendo a gestire le attività di produzione e di stoccaggio delle merci su spazi maggiori, assecondando la crescita aziendale.

Le attività continueranno a svolgersi sostanzialmente secondo gli orari e le modalità rilevabili attualmente. L'aumento della produzione sarà marginale, senza un apprezzabile incremento dei livelli sonori ora rilevabili. Le dotazioni impiantistiche collocate all'esterno degli edifici in ampliamento non comporteranno emissioni sonore significative.

Sulla base delle informazioni fornite dal personale della ditta Gi. Di. Meccanica S.p.A., la rumorosità prodotta nel funzionamento del nuovo magazzino meccanizzato potrà ritenersi trascurabile ai fini del raggiungimento dei limiti di rumore nell'ambiente esterno, comunque confinata grazie all'abbattimento delle strutture edilizie.

Allo stesso modo, risulterà irrilevante l'impatto acustico della centrale termica prevista all'interno dell'edificio produttivo esistente n. 1, tamponato da pannelli in calcestruzzo armato. I cassoni entro cui si scaricano gli sfridi metallici delle lavorazioni svolte all'interno degli edifici produttivi saranno collocati a ridosso dell'area verde esistente a nord-est, generando a confine livelli sonori contenuti entro i limiti normativi vigenti, sensibilmente inferiori a quelli attualmente misurabili in periodo diurno.

I furgoni ed i mezzi pesanti che raggiungeranno lo stabilimento per l'approvvigionamento di materie prime ed il ritiro delle merci prodotte, continueranno ad entrare ed uscire in periodo diurno, contenendo la rumorosità entro i limiti vigenti per il contesto in esame.

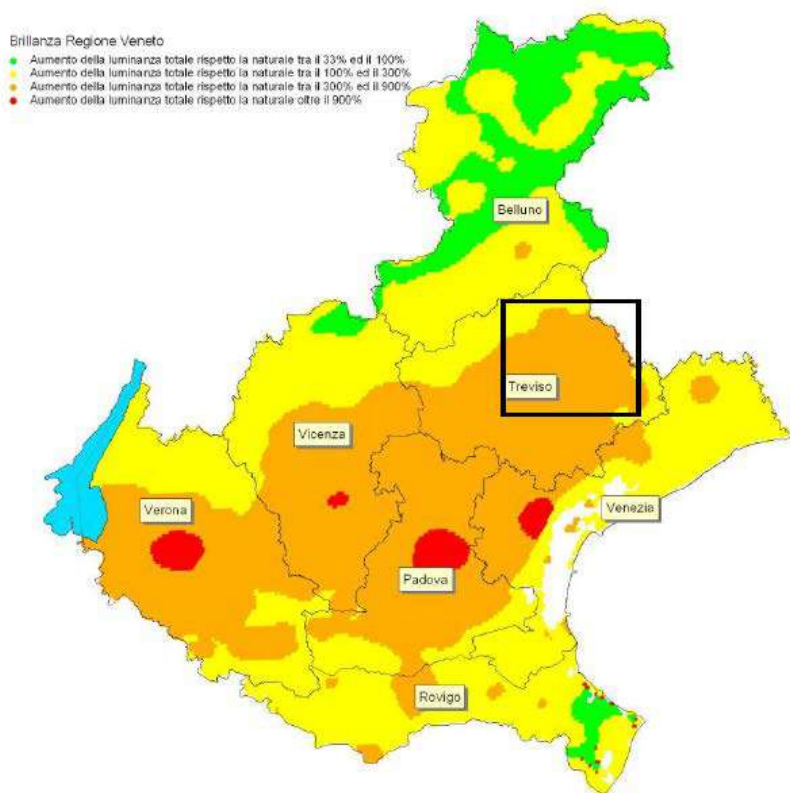
Sulla base dei rilievi strumentali eseguiti e delle valutazioni esposte condotti dall'Ing.Scarpa nella valutazione previsionale di impatto acustico, si evince che l'ampliamento dello stabilimento della ditta Gi.Di. Meccanica S.p.A. risulta essere compatibile con il contesto di insediamento, nel rispetto dei valori limite stabiliti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico.

3.7.4. Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è l'irradiazione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Gli effetti più eclatanti prodotti da tale fenomeno sono l'aumento della brillantezza del cielo notturno e una perdita di percezione dell'Universo attorno a noi, perché la luce artificiale più intensa di quella naturale non consente di osservare le stelle nel cielo. I limiti di legge imposti sono quelli della LR n. 17 del 07/08/2009 e in base a tali limiti si riscontra che l'ambito territoriale in cui si colloca Vazzola vede un aumento della luminanza totale rispetto al livello naturale tra il 300 e il 900%, presentando cioè valori assimilabili a quelli delle aree ad urbanizzazione diffusa. Le previsioni del PAT, che non ammettono espansioni urbane consistenti al di fuori dell'insediamento consolidato, consentono di considerare praticamente nullo l'eventuale incremento di brillantezza per il futuro immediato. Pertanto la brillantezza non si deve considerare come una criticità.

Nel corso del 2013 il Comune di Vazzola ha provveduto all'approvazione del Piano di Contenimento dell'Inquinamento Luminoso previsto dalla suddetta L.R. n. 17 del 07/08/2009, atto di programmazione per la realizzazione dei nuovi impianti di illuminazione e per intervento di modifica, adeguamento, manutenzione, sostituzione ed integrazione sulle installazioni di illuminazione esistenti nel territorio comunale, uno strumento, quindi, non solo funzionale a guidare i futuri interventi di illuminazione pubblica, ma anche a pianificare e programmare l'adeguamento dell'illuminazione pubblica agli obblighi derivanti dal nuovo corpus normativo.

Il progetto illuminotecnico dell'ampliamento in parola risulta conforme alle prescrizioni della LR 17/2009 e del PICIL del comune di Vazzola approvato, come si evince dalla certificazione del progettista che segue.



Il sottoscritto Claudio P.I. Bertacco, con studio professionale in Via Roma, 15/1 31013 Codognè (TV) C.F. BRTCLD75M09G888X P.I. 01403980939, iscritto all'albo del Collegio Periti Industriali e Periti Industriali Laureati della Provincia di Pordenone al n°869, con specializzazione in Elettrotecnica

IN QUALITÀ DI PROGETTISTA

dell'impianto elettrico di illuminazione nell'ampliamento di fabbricato produttivo in variante allo strumento urbanistico generale (art. 8 D.P.R. 160/2010 e art. 4 L.R. Veneto 55/2012 e s.m.i.), ditta richiedente che esercita l'attività Gi.Di. Meccanica S.p.a. – Via Toniolo, 29 – 31028 Vazzola (TV), ditta proprietaria dell'opificio esistente Dianne Holding S.r.l. - Via Toniolo, 29 – 31028 Vazzola (TV),

PREMESSO CHE

non è prevista l'installazione di nuovi apparecchi di illuminazione all'esterno dei fabbricati per l'illuminazione notturna delle aree esterne di pertinenza

DICHIARA

sotto la propria personale responsabilità e vista la premessa,

- 1) che sono rispettate le indicazioni della Legge della Regione Veneto n°17 del 2009 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici", in particolare il punto a) comma 4. dell'art.9, il quale deroga dalle prescrizioni impartite dalla Legge stessa gli impianti di illuminazione per le sorgenti di luce internalizzate e quindi non inquinanti, quali gli impianti di illuminazione sotto tettoie, portici, sottopassi, gallerie e strutture similari, con effetto totalmente schermante verso l'alto.
- 2) che non sono applicabili le prescrizioni previste dal PICIL "Piano di illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso" approvato con delibera del Consiglio Comunale n°17 del 30 aprile 2013 del Comune di Vazzola (TV).

Codognè, dicembre 2017

Documento informatico
firmato digitalmente ai sensi
dell'art. 21 del D. Lgs. 82/2005 e s.m.i.

(Timbro e firma del progettista)

3.8. RIFIUTI

Rifiuti solidi urbani

Il Comune di Vazzola risulta inserito in un contesto regionale e provinciale che si è concretamente attivato in conformità alle norme vigenti ed anzi ha anticipato i tempi ed il conseguimento degli obiettivi generali fissati a livello nazionale. La gestione dei rifiuti urbani soddisfa le esigenze del territorio anche a fronte di un incremento costante della produzione di rifiuti, connessa allo sviluppo economico. La distribuzione degli ecocentri, uno per Comune, compreso quello di Vazzola, fa parte della programmazione provinciale impostata sulla capillarità della raccolta e del trattamento, con anche finalità di responsabilizzazione delle comunità locali sulla gestione dei rifiuti e sul conseguente equilibrio ambientale.

La situazione, già buona e soddisfacente, potrebbe migliorare ulteriormente solo attraverso strategie di riduzione della produzione all'origine di rifiuti, applicate agli imballaggi, che oggi già in parte si riciclano industrialmente, e soprattutto alle confezioni a perdere destinate agli utenti finali. Ovviamente questo non dipende dalle Amministrazioni locali, che al massimo possono sostenere campagne di acculturazione, quanto piuttosto dalla sensibilità al tema di produttori dei consumatori.

Rifiuti speciali

Nel territorio di Vazzola non vi sono, né sono ammessi impianti per il trattamento di rifiuti speciali, come non è altresì, ammesso dal PATI l'utilizzo delle ex cave presenti sul territorio per uso di discarica.

Pertanto, sotto il profilo rifiuti, il territorio in esame, sia nello stato attuale, sia nel progetto del PAT di Vazzola presenta caratteristiche ottimali destinate a durare nel tempo.

Rifiuti prodotti e gestiti dalla ditta Gi.Di. Meccanica S.p.a.

Per quanto concerne i rifiuti prodotti presso lo stabilimento della Gi.Di. Meccanica S.p.a. di via Toniolo, la gestione avviene secondo le modalità riscontrabili nelle "Schede informative del produttore" e "Schede integrate gestione rifiuto" riferite alle specifiche categorie di rifiuti pericolosi tratte dal catalogo europeo dei rifiuti (d'ora in poi "CER") e nel rispetto delle modalità del deposito temporaneo di cui all'art. 183 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, facendo ricorso al servizio di alcune ditte specializzate appositamente autorizzate per lo smaltimento.

Nello specifico, secondo i dati forniti dalla Gi.Di. Meccanica S.p.a. relativamente all'anno 2016, risulta il seguente elenco di rifiuti pericolosi con corrispondente categoria CER, quantità prodotta nell'anno di riferimento e ditta specializzata allo smaltimento:

DESTINATARIO DEL RIFIUTO	KG 2016	CODICE CER	DESCRIZIONE DEL RIFIUTO
ZAMET	390.000	120101	LIMATURA E TRUCIOLI DI METALLI FERROSI
	7.000	120103	LIMATURA E TRUCIOLI DI METALLI NON FERROSI
	224.000/169.000	120199	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI
	8.000	170405	FERRO E ACCIAIO
(EX CARTONFER)	5.000	150101	IMBALLAGGI DI CARTA E CARTONE
(EX CARTONFER)	2.500	150102	IMBALLAGGI IN PLASTICA
DE LUCA SERVIZI AMBIENTE S.R.L.	34.000	120109	EMULSIONI E SOLUZIONI PER MACCHINARI, NON CONTENENTI ALOGENI
	9.000	130205	SCARTI DI OLIO MINERALE PER MOTORI, INGRANAGGI E LUBRIFICAZIONE, NON CLORURATI
MARCON	45.000	110107	BASI DI DECAPAGGIO
CENTRO RISORSE VIDORI SERVIZI AMBIENTALI S.P.A.	18.000	120301	SOLUZIONI ACQUOSE DI LAVAGGIO
	150.000	150110	IMBALLAGGI CONTENENTI RESIDUI DI SOSTANZE PERICOLOSE O CONTAMINATI DA TALI SOSTANZE
	11.000	150203	ASSORBENTI, MATERIALI FILTRANTI, STRACCI E INDUMENTI PROTETTIVI, DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 150202
RIZZARDO	1.000	160104	VEICOLI FUORI USO
EUROSERVIZI	700	140602	ALTRI SOLVENTI E MISCELE DI SOLVENTI, ALOGENATI

Entità dei rifiuti prodotti presso lo stabilimento della Gi.Di. Meccanica S.p.a. di via Toniolo e destinatari dello smaltimento (fonte Gi.Di. Meccanica S.p.a., dati anno 2016).

Con l'ampliamento previsto e oggetto del procedimento SUAP in valutazione non vengono stimati dalla stessa ditta incrementi significativi delle quantità di rifiuto prodotte rispetto alle attuali, le quali risultano in linea con le politiche ambientali regionali e locali.

3.9. ENERGIA

In Italia la domanda di energia elettrica mostra un trend di continua crescita negli ultimi decenni, sia a livello nazionale con un incremento evidente del deficit che ora è del 13,7%, ma con una netta contrazione congiunturale nel 2008-9, che in Veneto, dove dal 2008 al 2009 si rileva un calo e una accenno di recupero dei consumi tornando ad un livello paragonabile al 2005.

Il Piano Energetico Regionale, (D.G.R. 15 ottobre 2013, n. 1820) traccia un quadro dell'assetto energetico che caratterizza il Veneto. I consumi totali nel 2009 sono diminuiti del 5% rispetto all'anno precedente per poi risalire dello 0,9% nel 2010: andamento riscontrabile nei consumi di energia principali: elettrico e gas naturale, mentre benzina e gasolio registrano consumi in calo nell'arco dei tre anni, per effetto della crisi congiunturale che colpisce prevalentemente i settori produttivi.

Circa il 40% dei consumi deriva da usi residenziali e terziario: gli unici a non aver subito un calo dei consumi ed anzi ad avere un incremento. Il secondo settore per quantità di energia utilizzata è quello dei trasporti, che ha registrato una contrazione dei consumi del 6%. Il settore industriale (29% dei consumi totali lordi nel 2010) ha invece registrato un calo del 14% nel 2009 rispetto al 2008, per tornare a crescere nell'anno seguente del 5%, realizzando nel triennio una diminuzione comunque rilevante e pari al 9%, attribuibile in gran parte alla crisi economica.

Nel corso degli ultimi anni la produzione di energia elettrica nella Regione del Veneto è fortemente diminuita, passando dai 25.218 GWh del 2004 ai 14.964 GWh del 2009 e ai 13.179 GWh del 2010, ovvero con una flessione complessiva del 47% legata alla diminuzione della produzione delle centrali termoelettriche.

In questo quadro a Vazzola il capitolo energia è fortemente condizionato dalla congiuntura, e dalle politiche internazionali e nazionali. In mancanza di dati particolareggiati, si deve assumere che localmente il fabbisogno energetico ed il comportamento degli utenti, sia famiglie che unità produttive, sia allineato con i valori regionali disponibili, salvo qualche risorsa tradizionale per riscaldamento, tipica dei comuni rurali, come ad es. i legna-derivati, opportunamente aggiornata.

L'ampliamento edilizio, connesso alla variante urbanistica oggetto del presente documento, risponde alle prescrizioni in materia di contenimento del consumo energetico degli edifici, come si evince dalla relazione tecnica di cui al comma 1 dell'articolo 8 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, denominata "*IMPIANTI MECCANICI-BILANCIO TERMICO EDIFICIO-IMPIANTO*" allegata alla pratica SUAP in esame. Da tale documento risulta che:

Tipologia

L'impianto di climatizzazione invernale sarà del tipo autonomo. I terminali dell'impianto di climatizzazione invernale sono esistenti e sono costituito da termostriscie radianti a soffitto. La distribuzione termica principale avverrà con tubo in acciaio di adeguata sezione opportunamente coibentato. Regolazione primaria della temperatura del tipo con centralina climatica con sonda esterna e sonda di mandata. Regolazione finale per mezzo di sonde ambiente in ogni zona. Il generatore di calore nel periodo invernale sarà funzionante a gas combustibile (gas metano) del tipo a condensazione, completo degli organi di regolazione e di intercettazione.

Sistemi di generazione

Il generatore di calore sarà del tipo a condensazione con funzionamento a gas combustibile (gas metano), a condensazione, predisposto sia per la produzione del calore per la climatizzazione invernale che per la produzione dell'acqua calda sanitaria.

Sistemi di termoregolazione

Regolazione primaria della temperatura per mezzo di centralina climatica dotata di sonda esterna e sonda di mandata in dotazione del generatore di calore. La regolazione finale avverrà per mezzo di termostati su ogni ambiente.

Sistemi di contabilizzazione dell'energia termica

Essendo l'impianto di tipo autonomo non esiste la contabilizzazione del calore

Sistemi di distribuzione del vettore termico

La distribuzione termica principale sarà del tipo a due tubi, eseguita con tubo in acciaio di adeguata sezione opportunamente coibentato

Sistemi di ventilazione forzata: tipologie

Non presente

Sistemi di accumulo termico: tipologie

L'accumulo termico viene garantito dal contenuto del generatore di calore

Sistemi di produzione e di distribuzione dell'acqua calda sanitaria

Non presente

MOBILITÀ

Il capannone industriale esistente, utilizzato dalla società Gi Di Meccanica Spa, è sito nel quadrante nord del Comune di Vazzola, ed è accessibile dalla SP 44 – via C.Battisti, lungo la quale è localizzato il principale accesso all'area industriale ivi presente.

Nel dettaglio, il progetto prevede l'ampliamento, sul lato nord dell'edificio esistente, con la realizzazione di un magazzino meccanizzato di grandi dimensioni che consenta di stoccare i materiali per ogni singola fase del processo produttivo, in modo che questi vengano lavorati nelle diverse fasi nella stessa sequenza (first-in/first-out), e che andrà ad occupare una superficie di circa 1.000mq già di proprietà.

Lo studio elaborato dal Dott.Fasan Marco ha esaminato i flussi veicolari che impegnano la rete dell'area, desunto dai dati della Provincia di Treviso, e attraverso specifiche indagini svolte dallo stesso Dott.Fasan sono stati integrati ed aggiornati.

In particolare le aste viarie prese a riferimento dello studio sono:

- SP 15 Cadore Mare;
- SP 44 – Via C. Battisti;
- Via Moretto;
- Via Toniolo.

Relativamente alle intersezioni, sono stati esaminati in particolare:

- Nodo 1: Intersezione tra la SP 44 e via Toniolo;
- Nodo 2: Intersezione tra la SP 44 e via Moretto.

Le verifiche sono state condotte nell'intervallo di riferimento della punta serale (17:00 - 1:800) ed evidenziano che complessivamente la rete dell'area risulta essere interessata da un flusso veicolare non particolarmente elevato, con livelli di servizio più che adeguati per la tipologia di infrastrutture (LOS B/C), evidenziando che i livelli di servizio attuali, sia degli assi viari e dei nodi risultano adeguati alla domanda di mobilità dell'area.

L'eventuale ampliamento della struttura produttiva in esame, con la realizzazione di un magazzino verticale meccanizzato, indurrà un modesto incremento dei carichi veicolari commisurato alle dimensioni dei comparti e della tipologia di beni prodotti, che nell'ipotesi più gravosa, e pertanto cautelativa, di contemporaneità dei fenomeni di uscita nell'ora di punta del personale e dei veicoli merci di trasporto, è stimato in complessivi **15 veic/h**.

Dalle verifiche tecniche condotte si evince che i carichi veicolari complessivi, somma dei flussi veicolari attuali e indotti, non inducono alcun fenomeno di viscosità sulle aste e sui nodi della rete. Lo studio citato conclude affermando che, da tutte le verifiche tecniche effettuate, l'ampliamento della struttura produttiva in parola non determina nessuna modifica alle condizioni di esercizio, espressa in termini di *Livello di servizio (LOS Level of service)*, della rete viaria in esame, sottolineando che tutte le analisi sono state cautelativamente effettuate nell'ipotesi più gravosa di massimo traffico veicolare atteso nell'area di studio.

3.10. SALUTE UMANA

3.10.1. Studio delle ombre portate dagli elementi di fabbrica in progetto

3.10.1.1. LA POSIZIONE DEL SOLE

Durante il corso dell'anno il numero di ore di luce giornaliero ed il percorso del sole subiscono delle modifiche al variare delle stagioni. La durata di luce è massima al solstizio d'estate (21 giugno) giorno in cui, alle ore 12, il sole raggiunge il punto più alto nel cielo nel corso di tutto l'anno; il caso opposto si verifica al solstizio d'inverno (21 dicembre) mentre ai due equinozi di primavera (21 marzo) e di autunno (21 settembre) l'altezza del sole alle 12 è intermedia tra la massima e la minima e le durate del giorno e della notte sono esattamente pari a 12 ore in tutto il globo. La posizione del sole, rispetto ad un punto sulla terra, è determinata dall'angolo di altezza solare α e dall'angolo azimutale γ .

Il primo è l'angolo verticale che la direzione collimata al sole forma con il piano orizzontale; il secondo è l'angolo orizzontale tra il piano verticale passante per il sole e la direzione del sud, ed è positivo verso est e negativo verso ovest.

Questi due angoli dipendono a loro volta dalla declinazione δ , dalla latitudine φ e dall'angolo orario ω . I valori dell'altezza solare e dell'azimut in qualsiasi periodo dell'anno possono essere facilmente conosciuti utilizzando i diagrammi dei percorsi solari. Questi sono diagrammi, tracciati per ogni latitudine, in cui sono riportati l'altezza solare e l'azimut nei vari periodi dell'anno. Possono essere in coordinate polari o in coordinate cartesiane. Nei primi l'osservatore è posizionato al centro del diagramma in cui una successione di circonferenze concentriche rappresentano le varie altezze solari. Dal punto centrale partono poi una serie di raggi identificati da 0° a 360° . Su questa base sono poi tracciate le traiettorie solari al ventunesimo giorno di ogni mese. I diagrammi in coordinate cartesiane danno invece una

proiezione verticale del percorso solare così come sarebbe visto da un osservatore posto sulla terra. Sull'asse orizzontale si possono leggere gli azimut mentre su quello verticale le altezze solari. Anche in questo caso le traiettorie solari sono tracciate al ventunesimo giorno di ogni mese.

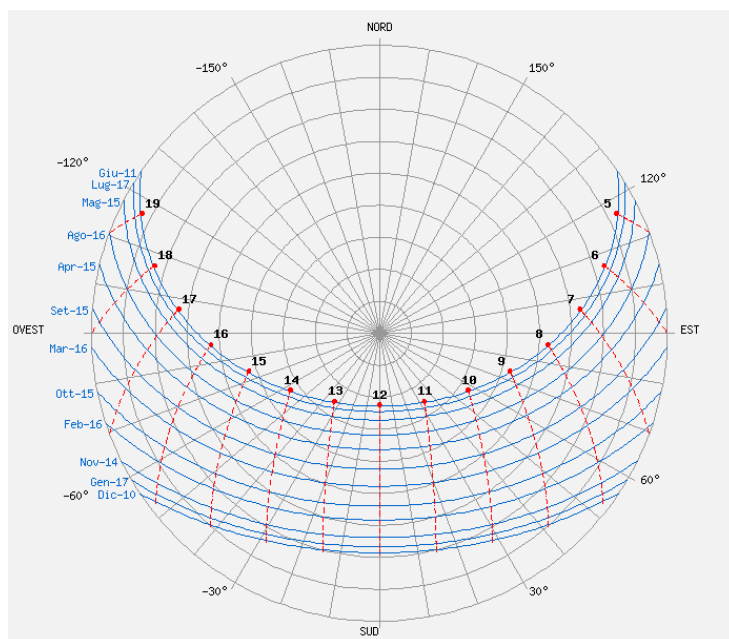


Figura 3-3 Diagramma solare polare di Vazzola

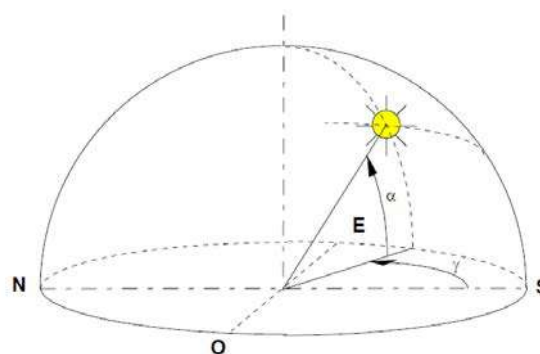


Figura 3-4 Angolo di altezza solare ed angolo azimutale

3.10.1.2. MODELLO PER IL CALCOLO DELL'OMBREGGIAMENTO

Per il calcolo delle ombre e delle perdite di irraggiamento sulle zone urbane limitrofe all'ambito d'intervento si è proceduto attraverso la creazione di un modello tridimensionale in cui i fabbricati esistenti e di progetto, la cui posizione planimetrica deriva dalla Carta Tecnica Regionale, sono stati ricondotti a parallelepipedi o cilindri che inglobano completamente le strutture. I volumi dei parallelepipedi sono calcolati come il prodotto della superficie da CTRN o di progetto di ciascun fabbricato per la massima tra le altezze delle diverse parti di prospetto in cui può essere scomposto il fabbricato, misurate dal piano stradale.

Attraverso il software Sketchup, un'applicazione di computer grafica per la modellazione 3D, sono state trattate le ombre portate del modello precedentemente creato in riferimento alla precisa posizione geografica dell'ambito d'intervento.



Figura 3-5 Vista planimetrica del modello



Figura 3-6 Vista tridimensionale del modello con evidenziato l'intervento in progetto

3.10.1.3. RISULTATI E CONCLUSIONI

Le immagini allegate al presente studio mostrano l'evoluzione diurna delle ombre generate dagli edifici esistenti e di progetto sulle zone urbane limitrofe nelle diverse ore del giorno, sia durante il solstizio estivo, che durante quello invernale. In modo particolare si farà riferimento al Solstizio invernale (21 Dicembre), in quanto, in questo caso, le ombre sono le più lunghe dell'anno e consentono di determinare il *worst case*.

Le valutazioni specifiche sono state condotte con particolare riguardo alla presenza dell'edificio individuato dal mappale n. 139 di proprietà di terzi, connotato da una destinazione di tipo residenziale seppur inserito nella medesima area produttiva, sito a Nord e in aderenza all'ambito S.U.A.P..

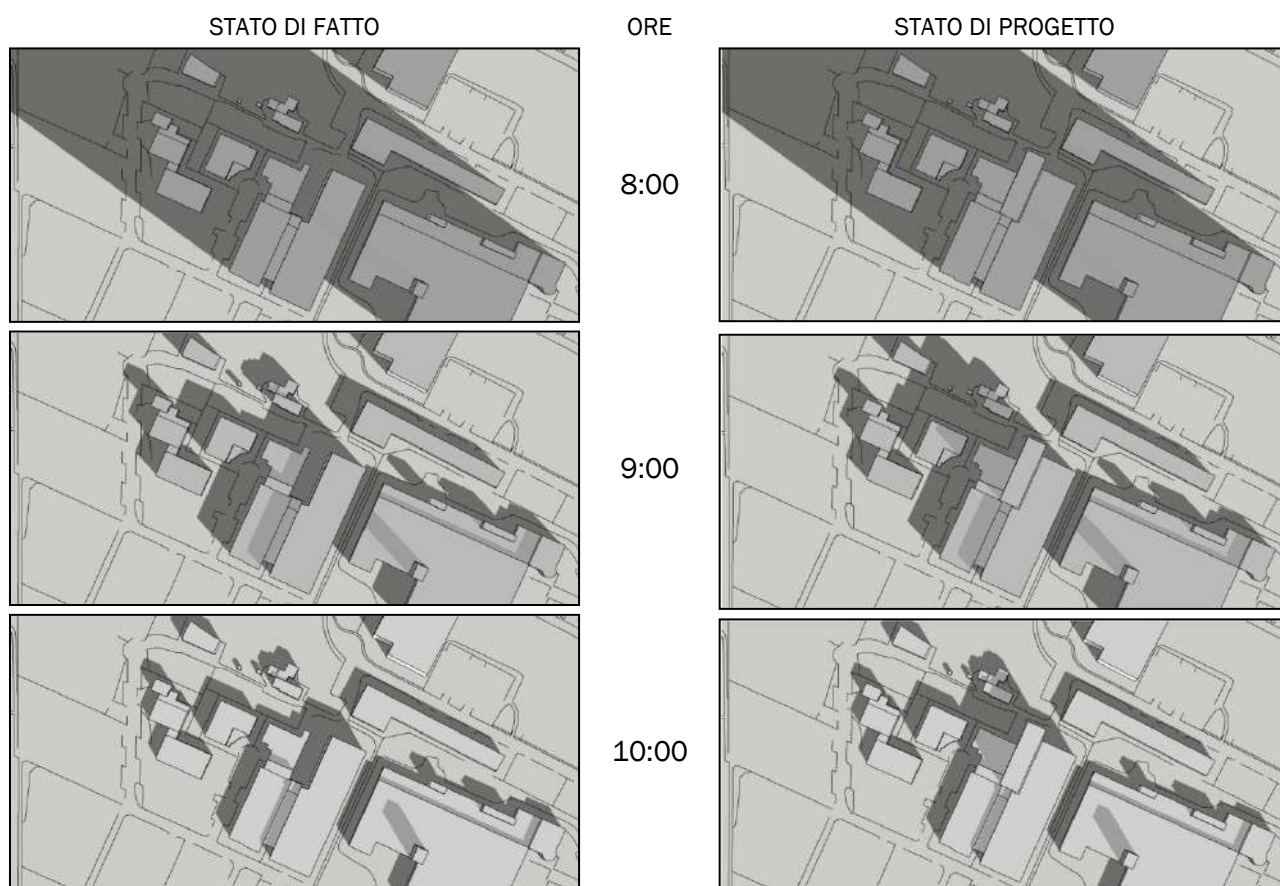
Di rimando al nuovo sistema "magazzinatore" è stata attribuita:

- la conformazione più contenuta possibile in ampiezza, in senso Nord-Ovest/Sud-Est (19,55 m di larghezza) e il più sviluppata possibile in lunghezza, in senso Nord-Est/Sud-Ovest (67,96 m di lunghezza);
- la posizione più distante possibile rispetto all'estremo spigolo Sud dell'edificio residenziale di cui sopra (circa 27 m di distanza).

Le immagini seguenti mostrano in modo comparato le ombre generate dagli edifici allo stato attuale e allo stato di progetto, a seguito dell'installazione del magazzino verticale.

Dal momento che la lunghezza dell'ombra, in un determinato orario, varia a seconda delle stagioni e della latitudine, le simulazioni hanno riguardato l'arco temporale più significativo durante il giorno del solstizio d'inverno che ricorre il 21 Dicembre.

In tale data le ombre sono infatti le più lunghe dell'anno e la loro valutazione consente quindi di determinare l'eventuale condizione peggiorativa massima.





La simulazione evidenzia che rispetto allo stato di fatto, i nuovi ombreggiamenti si concentrano tra le 9:00 e le 12:00 del periodo che va dal 10/12 al 17/01 di ogni anno, per un totale di circa 117 ore di ombra aggiuntiva, pari a circa il 2,7% delle ore di luce complessiva all'anno (circa 4.380 ore/anno).

Il parametro definito dallo studio condotto descrive una limitata interferenza nei confronti di terzi legata all'ombra portata del manufatto in progetto e si può quindi concludere che l'installazione del sistema "magazzinatore" non comporti nuovi ombreggiamenti rilevanti sulle zone urbane limitrofe.

3.11. SINTESI DELLO STATO ATTUALE

Si riporta di seguito una sintesi schematica dell'analisi delle diverse componenti ambientali.

Componente ambientale	Sintesi dello stato attuale
Atmosfera e clima	<p>L'analisi della componente evidenzia una situazione complessivamente discreta, con criticità dovute a specifici fattori di pressione. I monitoraggi effettuati evidenziano in particolare gli aspetti di moderata criticità inerenti alcuni inquinanti tra cui il Particolato sottile PM10 e gli Idrocarburi Policiclici Aromatici, agenti legati all'autotrazione ed alla combustione e solo in parte mitigabili con provvedimenti inerenti l'assetto del territorio e la sua gestione e comunque diffusi su un'are geografica assai più estesa di quella comunale. L'Ozono costituisce a Vazzola agente di assai più lieve criticità, comunque connesso ai precedenti.</p>
Acqua	<p>L'analisi della componente evidenzia per le acque superficiali (Monticano): uno stato chimico buono, un livello per lo stato ecologico da macrosettori da buono (da 2011 a 2014) a sufficiente (2015), e una concentrazione di nitrati nelle acque superficiali inferiore ai limiti normativi.</p> <p>Per quanto riguarda la Concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee: si rispettano abbondantemente i limiti di legge.</p> <p>Qualità chimica delle acque sotterranee: i due punti di prelievo monitorati sono considerati rispettivamente: scadente (presenza di ammonio) e buono " in quanto rispettati gli standard di qualità ed i valori soglia per ciascuna sostanza controllata. (anno 2015)</p>
Suolo e sottosuolo	<p>L'analisi della componente evidenzia che la tavola d'acqua freatica, durante le indagini geognostiche, è stata riscontrata ad una profondità di -1.5 m dal piano campagna. Secondo quanto riportato dalla carta idrogeologica del PATI la profondità della falda è inferiore a 5 metri.</p> <p>I terreni sciolti presenti in zona sono dotati di permeabilità primaria per porosità. Il loro grado di permeabilità (K) può essere interpretato come medio ($K = 10^{-4} \div 10^{-6}$ m/s) nei termini sabbiosi-limosi, mentre diventa basso ($K = 10^{-6} \div 10^{-10}$ m/s) nei termini coesivi presenti come lenti o matrice nel sottosuolo investigato.</p> <p>Da un punto di vista sismico il Comune di Vazzola risulta caratterizzato da un valore di ag (accelerazione orizzontale massima al sito), con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi di Cat. A, compreso tra 0.175g e 0.200g.</p> <p>I risultati dello studio di Microzonazione sismica comunale di 1° Livello e 2° Livello ha portato a definire il grado di suscettibilità del territorio (Carta MOPS). Il lotto in esame ricade nella "zona 2 - terreni di copertura GM" della classe di suscettibilità, intesa come "area stabile ma soggetta ad amplificazione sismica", sia per fattori stratigrafici, sia per fattori morfologici. L'area è anche indicata soggetta ad instabilità per liquefazione.</p> <p>Si classifica il sottosuolo appartenente alla Classe C: "Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti, con spessori superiori a 30 metri, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di Vs30 compresi fra 180 e 360 m/s ($15 < N_{spt}, 30 < 50$ nei terreni a grana grossa, $70 < cu_{30} < 250$ kPa nei terreni a grana fina)"</p> <p>Le caratteristiche pedologiche determinano in generale una capacità protettiva moderatamente alta del suolo nei confronti delle acque superficiali e profonde.</p> <p>La permeabilità dei suoli è in prevalenza moderatamente bassa potendo causare quindi fenomeni di ristagno o scorrimento superficiale delle acque. Buono il contenuto del carbonio.</p> <p>Il terreno campionato rientra sia nella Colonna A (ad esclusione del C2) e sia in quella B della Tabella 1 Titolo V -Parte IV - Allegato 5 del D.Lgs 152/2006 e può, dunque, essere utilizzato sia in siti residenziali o di verde pubblico-privato (C1-3-4-5) che in siti industriali (C2); oppure riutilizzato nell'ambito del progetto stesso. Infatti, i referti del laboratorio chimico ne permettono l'affrancamento dalla trattazione dei rifiuti di cui al titolo V, parte IV del D.Lgs 152/2006.</p>

Componente ambientale	Sintesi dello stato attuale
<p>Flora fauna e biodiversità</p>	<p>Generalmente in pianura il valore ecologico del territorio è prevalentemente basso, soprattutto a causa della scarsa presenza di elementi vegetali naturali, tuttavia il Comune di Vazzola è interessato dal sito SIC IT3240029, ma rientra negli ambiti di incidenza del SIC IT3240030 delle Grave del Piave. A livello locale, il PTCP non evidenzia una stretta relazione fra l'area nucleo, rappresentato dal Sito d'Importanza Comunitaria IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" e la Zona di Protezione ZPS - IT3240023 "Grave del Piave" coincidente con il SIC - IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia"; ciononostante il Reticolo idrografico principale e minore è in grado di offrire un'efficace struttura connettiva;</p>
<p>Patrimonio culturale e paesaggio</p>	<p>Il Comune di Vazzola presenta una notevole varietà di Beni culturali ed ambientali, anche intesa più estesamente dell'usuale, ma coerente con i siti insediati e con il contesto rurale, che merita attenzione, e tutela. Essendo confermata quale "area d'interesse archeologico" riferita ad una centuriazione romana ipotizzata -anche di recente - da più studi, si determina oggi una quota di maggiore attenzione tra m.-1.80 e m.-1.00 sotto il piano di campagna. Intorno o al di sotto a questa quota, eventuali reperti si potrebbero rivenire. Cautelativamente vale l'obbligo di comunicazione preventiva.</p>
<p>Economia e società</p>	<p>Il saldo totale è risultato tendenzialmente positivo, con un solo importante picco negativo nel 2011. Il Comune di Vazzola vede la sua popolazione incrementare, passando dai 5.671 abitanti del 1991 ai 7.022 abitanti del 2012.</p> <p>Nel 2001, nel Comune di Vazzola risiedevano 451 cittadini stranieri, pari all'1,3% della popolazione straniera residente nella Provincia di Treviso; Al 31.12.2012, la popolazione straniera residente a Vazzola è salita a 1.135 unità, corrispondenti al 16% della popolazione, contro una media provinciale pari all'11%.</p> <p>Attivi in complesso. Passano costantemente da 2.186 a 2.911, con il massimo nel 2000 (n.2.965 e + 135,6%) ed una leggerissima flessione nel 2010 (n. 2.911 +133,2%) in relazione alla congiuntura economica negativa ed anche all'invecchiamento demografico incipiente.</p> <p>Attivi in agricoltura. Il quadro è di calo costante</p> <p>Attivi nell'industria. Il settore secondario è il più dinamico e consistente nel Comune con un incremento trentennale a saldo di +145%.</p> <p>Attivi nel terziario. Cresce costantemente nel periodo da n.589 attivi (26,9%) a n.823 nel 2010 (28,3%), registrando il massimo nel 2000 con n.960 attivi (32,4%). L'incremento a saldo è del 139%.</p> <p>Le attività locali presenti sul territorio di Vazzola sono negli anni in forte crescita per numero di addetti. Il Comune non solo assorbe la manodopera residente nel suo territorio amministrativo, ma ne riceve una quota rilevante anche dai comuni contermini, dato che 3.650 addetti in totale su una popolazione di 7.022 abitanti è una porzione ragguardevole.</p>
<p>Agenti fisici</p>	<p><u>Radiazioni non ionizzanti</u> Sul territorio comunale sono presenti dieci stazioni di telefonia mobile, per ciascuna delle quali ARPAV effettua monitoraggi periodici dai quali risulta che tutte le stazioni rispettano ampiamente il limite considerato obiettivo di qualità.</p> <p>Il Comune di Vazzola è interessato da tre linee elettriche ad alta tensione (132-220-380 kv), che, tuttavia, non rappresentano fattori di criticità dal punto di vista dell'inquinamento elettromagnetico, in quanto si trovano tutti esterni ai centri abitati ed agli insediamenti industriali maggiori. La popolazione complessivamente esposta si attesta su valori superiori alla media regionale e provinciale, ma notevolmente inferiori ai valori di attenzione.</p> <p><u>Radiazioni ionizzanti</u> La principale sorgente di radiazioni ionizzanti riscontrabile nel territorio regionale e provinciale è il gas Radon. Il territorio del Comune di Vazzola, tuttavia, non risulta essere esposto a situazioni di criticità e presenta una situazione di rischio medio-basso, come risulta dalle indagini indoor condotte,</p>

Componente ambientale	Sintesi dello stato attuale
	<p>sia nelle abitazioni, sia nelle scuole.</p> <p><u>Rumore</u> Il Comune di Vazzola è dotato di Piano di Classificazione Acustica, approvato con DGC 213 del 17/12/1997. La verifica della rumorosità attuale dell'ambito di progetto è stata effettuata tramite una campagna di misure fonometriche. I rilievi si sono svolti in data 25/10/2016, nei periodi diurno e notturno. In entrambi i tempi di riferimento, i livelli sonori sono risultati sostanzialmente contenuti entro i limiti massimi del livello sonoro equivalente previsti dal DPCM 1/3/1991 per le aree di Classe III e di Classe VI. Anche i limiti di emissione del DPCM 14/11/1997 sono risultati sostanzialmente rispettati, in corrispondenza agli spazi utilizzati da persone e comunità.</p> <p><u>Inquinamento luminoso</u> I limiti di legge imposti sono quelli della L.R. 17/2009 e in base a tali limiti si riscontra che l'ambito territoriale in cui si colloca Vazzola vede un aumento della luminanza totale rispetto al livello naturale tra il 300 e il 900%. Le previsioni del PAT, che non ammettono espansioni urbane consistenti al di fuori dell'insediamento consolidato, consentono di considerare praticamente nullo l'eventuale incremento di brillantezza per il futuro immediato. Pertanto la brillantezza non si deve considerare come una criticità. Nel corso del 2013 il Comune di Vazzola ha provveduto all'approvazione del Piano di Contenimento dell'Inquinamento Luminoso previsto dalla suddetta L.R. n. 17/2009, atto di programmazione per la realizzazione dei nuovi impianti di illuminazione e per intervento di modifica, adeguamento, manutenzione, sostituzione ed integrazione sulle installazioni di illuminazione esistenti nel territorio comunale, uno strumento, quindi, non solo funzionale a guidare i futuri interventi di illuminazione pubblica, ma anche a pianificare e programmare l'adeguamento dell'illuminazione pubblica agli obblighi derivanti dal nuovo corpus normativo. Il progetto illuminotecnico dell'ampliamento edilizio oggetto della variante SUAP risulta conforme alle prescrizioni della LR 17/2009 e del PICIL del Comune di Vazzola approvato, come si evince dalla certificazione del progettista.</p>
Rifiuti	<p>La gestione dei rifiuti urbani soddisfa le esigenze del territorio anche a fronte di un incremento costante della produzione di rifiuti, connessa allo sviluppo economico. Nel territorio di Vazzola non vi sono, né sono ammessi impianti per il trattamento di rifiuti speciali, come non è altresì, ammesso dal PATI l'utilizzo delle ex cave presenti sul territorio per uso di discarica. Pertanto, sotto il profilo rifiuti, il territorio in esame, sia nello stato attuale, sia nel progetto del PAT di Vazzola presenta caratteristiche ottimali destinate a durare nel tempo.</p> <p>Per quanto concerne i rifiuti prodotti presso lo stabilimento della Gi.Di. Meccanica S.p.a. di via Toniolo, la gestione avviene secondo le modalità riscontrabili nelle "Schede informative del produttore" e "Schede integrate gestione rifiuto" riferite alle specifiche categorie di rifiuti pericolosi tratte dal catalogo europeo dei rifiuti (d'ora in poi "CER") e nel rispetto delle modalità del deposito temporaneo di cui all'art. 183 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, facendo ricorso al servizio di alcune ditte specializzate appositamente autorizzate per lo smaltimento.</p>
Energia	<p>A Vazzola il capitolo energia è fortemente condizionato dalla congiuntura, e dalle politiche internazionali e nazionali. In mancanza di dati particolareggiati, si deve assumere che localmente il fabbisogno energetico ed il comportamento degli utenti, sia famiglie che unità produttive, sia allineato con i valori regionali disponibili, salvo qualche risorsa tradizionale per riscaldamento, tipica dei comuni rurali, come ad es. i legna-derivati, opportunamente aggiornata.</p> <p>L'ampliamento edilizio, connesso alla variante urbanistica oggetto del presente documento, risponde alle prescrizioni in materia di contenimento del consumo energetico degli edifici, come si evince dalla relazione tecnica di cui al comma 1 dell'articolo 8 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, denominata "LEGGE 9 gennaio 1991, n. 10 RELAZIONE TECNICA Decreto 26 giugno 2015".</p>

Componente ambientale	Sintesi dello stato attuale
Mobilità	<p>Gli assi viari in esame non risultano gravati da elevati flussi veicolari. Relativamente ai nodi della rete, l'intersezione tra la SP 15 e la SP 44 è organizzata con un sistema circolatorio, mentre il nodo tra la SP 44 e via Moretto è configurata con un trivio canalizzato. Nel corso dei rilievi puntuali svolti non si sono registrati particolari fenomeni di criticità e/o accodamenti, limitatamente alle ore di punta serale.</p> <p>Si è osservato, pertanto, che l'attuale organizzazione e dimensionamento dei nodi in parola appare più che adeguato per la portata di servizio da cui attualmente sono interessati, garantendo un adeguato livello di deflusso.</p>
Salute umana	<p>Dallo studio dello ombre portate condotto non sono riscontrabili particolari criticità nello stato di fatto.</p>

4. VARIANTE ALLO STRUMENTO URBANISTICO GENERALE MEDIANTE ATTIVAZIONE DEL PROCEDIMENTO S.U.A.P.

La variante allo strumento urbanistico generale oggetto della presente elaborazione è finalizzata alla legittimazione di un intervento di edilizia produttiva attraverso l'attivazione dello Sportello Unico per le Attività Produttive (d'ora in poi "S.U.A.P.") in applicazione dell'articolo 8 del Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 e s.m.i. (d'ora in poi "D.P.R. 160/2010") e dell'articolo 4 della Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 55 e s.m.i. (d'ora in poi "L.R. 55/2012").

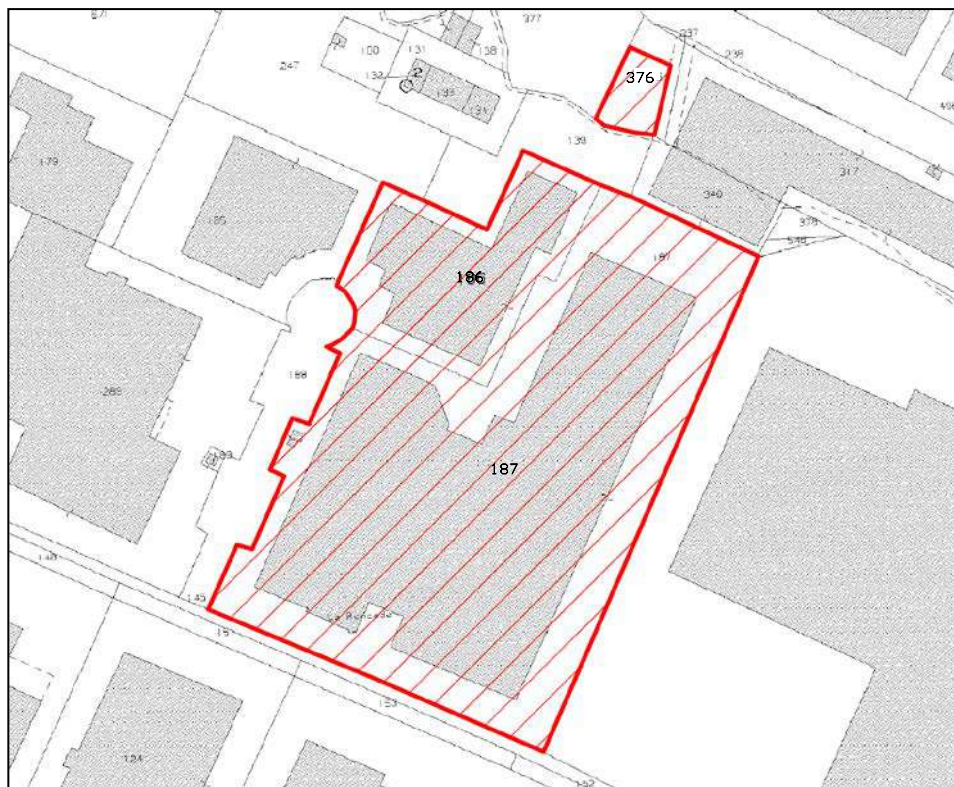
4.1. Finalità della variante

La ditta proponente, Gi.Di. Meccanica S.p.a., p. iva 01809330267, contraddistinta ai sensi della classificazione delle attività economiche ATECO dal codice di importanza primaria 25.99.99 - *Fabbricazione di altri articoli metallici e minuteria metallica nca*, ha sede principale a Vazzola, in via Toniolo 29, nello stabilimento, di proprietà della Dianne Holding S.r.l., catastalmente identificato dal Catasto Terreni nella Sezione A, Foglio 1, mappale n. 187 del Comune di Vazzola.



Sede principale della Gi.Di. Meccanica S.p.a. in via Toniolo 29 a Vazzola, sita in posizione centrale rispetto alla zona industriale di Vazzola collocata a Nord del Torrente Monticano (foto propria - ripresa da drone, aprile 2017).

Con assenso della Dianne Holding S.r.l., unico soggetto proprietario delle aree e degli immobili su queste insistenti, la Gi.Di. Meccanica S.p.a. richiede l'approvazione della variante allo strumento urbanistico generale concernente l'ambito di intervento individuato dall'unione dei mappali n. 186 e n. 187, nonché da parte del disgiunto mappale n. 376, Sezione A, Foglio 1 del Catasto Terreni del Comune di Vazzola.



Ambito di variante individuato dai mappali n. 186 e n. 187 e da parte del mappale n. 376 del Catasto Terreni del Comune di Vazzola, Sezione A, Foglio 1 (estratto mappa catastale).

La variante ha la finalità di creare le condizioni necessarie per potenziare l'attività produttiva esistente, riorganizzarla dal punto di vista funzionale così da renderla maggiormente competitiva e performante rispetto alle richieste del mercato.

Non da ultimo, la tempestiva approvazione della variante attraverso l'attivazione del procedimento S.U.A.P., consentirà alla Gi.Di. Meccanica S.p.a. di effettuare gli investimenti di cui all'articolo 1, comma 9 della Legge 11 dicembre 2016, n. 232, concernenti lo sviluppo di processi di trasformazione tecnologica e digitale secondo il modello "Industria 4.0", nel rispetto delle scadenze fissate *ex lege* e beneficiando delle agevolazioni fiscali previste *ad hoc*. Allo stato attuale, in corrispondenza dei mappali n. 186 e n. 187, l'ambito di intervento presenta una destinazione di tipo produttivo, pur caratterizzandosi per standard urbanistici non

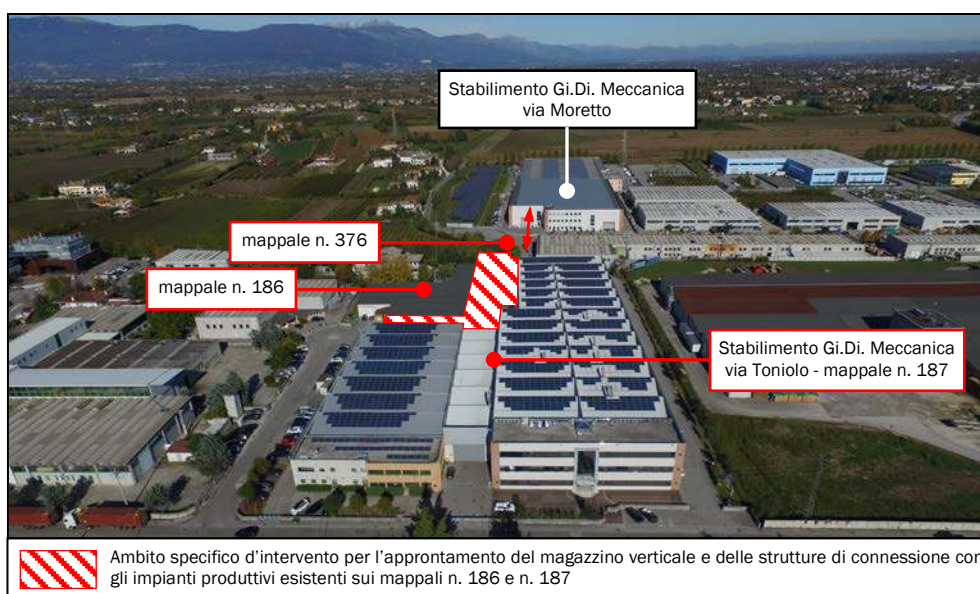
conformi a quelli connessi alla realizzazione dell'intervento di variante; in corrispondenza del mappale n. 376, si rileva invece una destinazione di tipo agricolo, coerente con l'attuazione degli interventi di mitigazione ambientale complementari all'intervento e specificatamente contemplati su parte di quest'area.

Il progetto esclude la sottrazione di suolo agricolo a scopi produttivi e prevede lo sfruttamento, principalmente in verticale, dello spazio già destinato ad attività produttive.

Nello specifico, è prospettato l'approntamento di un magazzino verticale automatizzato ad alta efficienza e delle strutture necessarie ad assicurarne il collegamento funzionale coperto con l'impianto produttivo principale esistente e con il fabbricato presente sul mappale n. 186 che sarà parzialmente demolito, per lasciare spazio alla realizzazione del magazzino stesso, e successivamente integrato nel ciclo produttivo aziendale.

L'intervento di progetto determinerà sia il superamento dell'altezza massima, che per ragioni logistico-strutturali raggiungerà i 24 m, nonché dell'indice di copertura, che nel complesso registrerà un esubero prossimo al 7% pari a circa 1.300 mq.

Il magazzino svolgerà una funzione centrale anche nei confronti di un ulteriore e principale reparto produttivo della Gi.Di. Meccanica S.p.a. posto a circa 70 m di distanza, a Nord-Est e con accesso da via Moretto, contraddistinto dai mappali n. 462 e n. 564, Sezione A, Foglio 1 del Catasto Terreni del Comune di Vazzola, raggiunto in modo esclusivo attraverso l'utilizzo di un ambito di proprietà privata con servitù di passaggio, che assume funzione di viabilità interna.



Individuazione dei principali stabilimenti produttivi della Gi.Di. Meccanica S.p.a., siti rispettivamente in via Toniolo e via Moretto, e della loro connessione attraverso ambiti privati (foto proprie - ripresa da drone, ottobre 2017).

Il progetto non traslascia alcuni accorgimenti inerenti alla tutela del paesaggio e alla mitigazione ambientale, seppur limitati da fattori prettamente dimensionali del lotto e quindi previsti lungo il perimetro dell'area di pertinenza e in corrispondenza di parte del mappale n. 376, dove, a parziale sostituzione dell'attuale pavimentazione in conglomerato bituminoso, viene prevista la realizzazione di una fascia alberata con funzione di filtro rispetto alla confinante area agricola e alle abitazioni esistenti.



Individuazione dei principali stabilimenti produttivi della Gi.Di. Meccanica S.p.a., siti rispettivamente in via Toniolo e via Moretto, della loro connessione attraverso ambiti privati, nonché del mappale n. 186 e parte del mappale n. 376 che uniti al n. 187 completano l'ambito di intervento (foto proprie - ripresa da drone, ottobre 2017).

4.1.1. Descrizione dell'attività produttiva

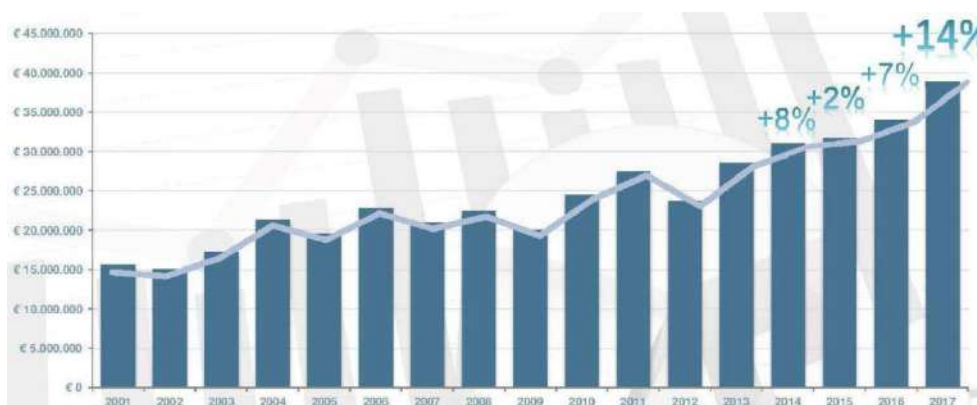
La Gi.Di. Meccanica S.p.a. è stata fondata nel 1983 per la produzione di particolari per la calzatura sportiva; attualmente l'azienda conta 125 dipendenti, quasi tutti residenti nel Comune di Vazzola o in quelli limitrofi, entro un raggio di circa 30 km.

Nel corso degli anni ha diversificato la sua clientela e ha ampliato i settori merceologici di produzione attraverso l'utilizzo di tecnologie sempre più avanzate, arrivando ad esportare nel mercato internazionale oltre il 60% del proprio prodotto.

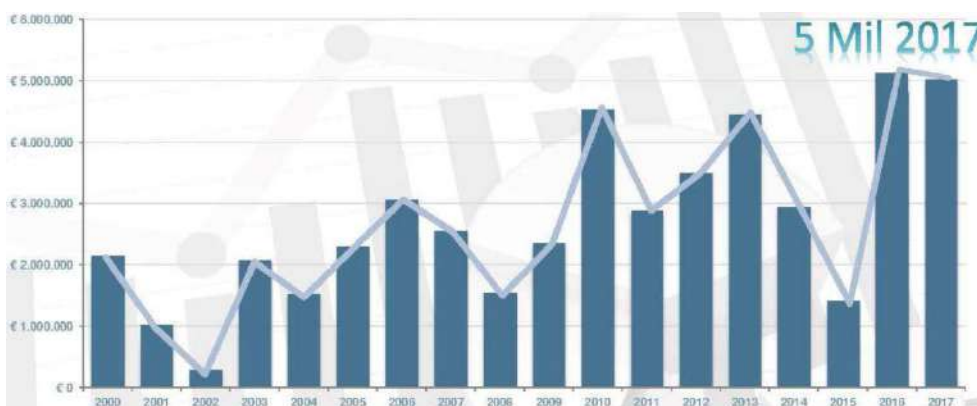
Da oltre 15 anni la Gi.Di. Meccanica S.p.a. registra un fatturato mediamente in crescita (nell'ultimo quinquennio pari a circa il 5% annuo) e nel corso degli ultimi anni, per assicurare un miglior servizio al cliente e la crescita della struttura, ha reinvestito nell'azienda circa il 10% del fatturato.



Siti di esportazione nell'ambito del mercato internazionale (fonte Gi.Di. Meccanica S.p.a., dati anno 2016).



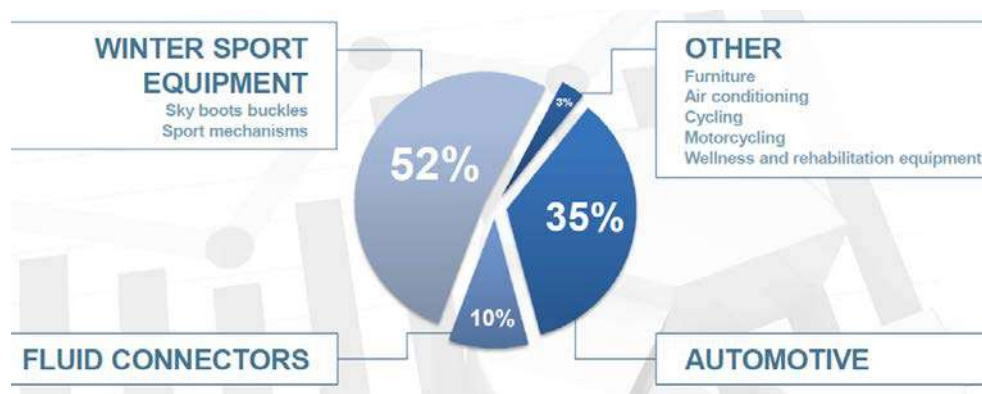
Andamento del fatturato annuo (fonte Gi.Di. Meccanica S.p.a., dati anno 2017).



Andamento degli investimenti annui (fonte Gi.Di. Meccanica S.p.a., dati anno 2017).

Ad oggi, i settori merceologici di produzione individuano due macro categorie principali:

- SPORTIVA: la Gi.Di. Meccanica S.p.a. è leader del settore per la produzione delle leve per gli scarponi da sci (in questo settore vanta la fiducia e la collaborazione di tutti i principali brand dello scarpone); negli ultimi anni, allo scopo di diversificare e destagionalizzare la produzione di settore, nel parco clienti sono stati introdotti anche aziende del fitness, ciclismo e moto;
- INDUSTRIALE: riferita principalmente alla produzione di particolari per il settore automobilistico (nel pacchetto clienti rientrano molti dei brand tier1 automotive supplier), della fluidodinamica ed altri componenti prodotti con macchine altamente tecnologiche o meccanizzate, in alcuni casi attraverso linee di produzione asservite da automatizzazioni antropomorfe.



Ripartizione della produzione in base ai settori merceologici specifici
(fonte Gi.Di. Meccanica S.p.a., dati anno 2016).

Oltre alla sede produttiva principale di via Toniolo a Vazzola, e allo stabilimento di via Moretto, la Gi.Di. Meccanica S.p.a. opera anche in uno stabilimento sito a Cimavilla (TV), dove sono impiegati circa 10 dipendenti e si svolgono attività di burattatura e taglio trafilata, e in ulteriore impianto in Romania (Cluj-Napoca), dove sono impiegati 89 dipendenti e si svolgono attività di burattatura, verniciatura, tampografia e assemblaggio.

I processi produttivi definiti all'interno dell'azienda vanno dalla progettazione all'industrializzazione del prodotto.

In base alle richieste del mercato finale infatti, i clienti, in special modo quelli del settore sportivo, si rivolgono spesso alla Gi.Di. Meccanica S.p.a. per sviluppare progetti chiavi in mano. Vista la differente attività del servizio offerto rispetto alla clientela, sono stati definiti dei processi che anche se simili si differenziano per metodi operativi.

L'azienda deposita inoltre annualmente diversi brevetti, sempre allo scopo di effettuare uno sviluppo continuo ed una maggior fidelizzazione della clientela.

Per quanto riguarda il settore industriale sono già presenti una serie di linee di produzione asservite da *robot* allo scopo di ottimizzare al meglio i costi ed i tempi di produzione.

Sempre a tale scopo nel corso degli anni il parco macchine è cresciuto costantemente, in alcuni casi introducendo anche tecnologie all'avanguardia (tempra induzione, verniciatura, ecc.).

L'ufficio tecnico si avvale inoltre di un parco fornitori in continua evoluzione, in grado di soddisfare tutte, o quasi, le nuove necessità produttive.

Per assicurare che la produzione avvenga nel rispetto di procedure standardizzate e secondo elevati livelli di qualità, la Gi.Di. Meccanica S.p.a. è dotata di un laboratorio metrologico e caratterizzata da un Sistema di Gestione Qualità certificato (ISO 9001 dal 2001 e ISO TS dal 2014).

4.1.2. Impatti determinati dall'attività produttiva esistente

In estrema sintesi, la Gi.Di. Meccanica S.p.a. svolge attività di stampaggio e lavorazioni a freddo di minuteria metallica secondo un ciclo produttivo che prevede:

- la produzione di minuterie metalliche per stampaggio a freddo da filo metallico;
- la filettatura, rullatura, tornitura, fresatura e maschiatura dei pezzi semilavorati;
- l'eventuale trattamento esterno delle minuterie metalliche presso ditte esterne;
- il confezionamento del prodotto seguito dal deposito e spedizione.

Il ciclo produttivo inizia con l'arrivo della materia prima metallica in filo (ferro e alluminio) che viene lavorata a freddo mediante stampaggio con macchine stampatrici che impiegano, per la lavorazione, olii appositi (lubrorefrigeranti) in emulsione con acqua, producendo dei pezzi semilavorati.

Le macchine, in questa fase, sono a controllo numerico con la presenza di operatore.

I pezzi semilavorati prodotti passano alle successive lavorazioni che sono svolte mediante macchine a comando manuale da parte dell'operatore e che servono a rifinire, assemblare e rettificare i semilavorati prodotti stampati.

Essendo lavorazioni a freddo, tutti gli interventi richiedono l'ausilio di olio lubrificante per il raffreddamento e la lubrificazione dei pezzi in lavorazione.

Tutte le emissioni generate all'interno dello stabilimento da queste attività, vengono convogliate e filtrate prima dell'espulsione in atmosfera.

I punti di emissione convogliata connessi all'utilizzo delle stampatrici sono 10 e ciascuno è dotato di uno specifico impianto di abbattimento delle nebbie oleose prodotte, costituito da un'unità autonoma di filtrazione e propulsione (modello KOMBI 4 OM k 7,5).

Le emissioni in atmosfera derivanti dall'impianto e rilasciate attraverso i punti di cui sopra, sono soggette al campo d'applicazione del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" (d'ora in poi "D.Lgs. 152/2006").

L'autorizzazione concernente lo stabilimento della Gi.Di. Meccanica S.p.a. di via Toniolo, rilasciata ai sensi degli articoli 270 e 271 del D.Lgs. 152/2006, è stata formalizzata con Decreto del Dirigente del Settore Ecologia e Ambiente della Provincia di Treviso n. 334/2013, protocollo n. 67231/2013, di data 12/06/2013, con validità fino al 13 luglio 2021 e possibilità di ulteriore rinnovo ai sensi dell'articolo 269, comma 7 del D.Lgs. 152/2006.

All'interno dello stabilimento non sono presenti lavorazioni che generino emissioni di tipo diffuso che non siano convogliate e trattate.

La ventilazione nei locali produttivi è quindi di tipo naturale e non sono presenti impianti di aspirazione dedicati con sfiati.

Presso lo stabilimento non sono inoltre presenti impianti di combustione che producono calore necessario alle attività produttive e il forno di tempra ha un'alimentazione di tipo elettrico.

Le emissioni in atmosfera relative agli impianti termici civili, alimentati a metano, risultano invece escluse dal campo di applicazione del Titolo I, Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006.

Come evidenziato nella specifica "Valutazione previsionale di impatto acustico", la campagna di misure fonometriche preliminari svolte nell'area in esame, ha evidenziato che il clima acustico in prossimità dell'insediamento Gi.Di. Meccanica S.p.a. è in linea con i valori prescritti dalla specifica normativa di settore.

Per quanto concerne i rifiuti prodotti presso lo stabilimento della Gi.Di. Meccanica S.p.a. di via Toniolo, la gestione avviene secondo le modalità riscontrabili nelle "Schede informative del produttore" e "Schede integrate gestione rifiuto" riferite alle specifiche categorie di rifiuti pericolosi tratte dal catalogo europeo dei rifiuti (d'ora in poi "CER") e nel rispetto delle modalità del deposito temporaneo di cui all'art. 183 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, facendo ricorso al servizio di alcune ditte specializzate appositamente autorizzate per lo smaltimento.

Nello specifico, secondo i dati forniti dalla Gi.Di. Meccanica S.p.a. relativamente all'anno 2016, risulta il seguente elenco di rifiuti pericolosi con corrispondente categoria CER, quantità prodotta nell'anno di riferimento e ditta specializzata allo smaltimento:

<u>DESTINATARIO DEL RIFIUTO</u>	<u>KG 2016</u>	<u>CODICE CER</u>	<u>DESCRIZIONE DEL RIFIUTO</u>
ZAMET	390.000	120101	LIMATURA E TRUCIOLI DI METALLI FERROSI
	7.000	120103	LIMATURA E TRUCIOLI DI METALLI NON FERROSI
	224.000/169.000	120199	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI
	8.000	170405	FERRO E ACCIAIO
(EX CARTONFER)	5.000	150101	IMBALLAGGI DI CARTA E CARTONE
(EX CARTONFER)	2.500	150102	IMBALLAGGI IN PLASTICA
DE LUCA SERVIZI AMBIENTE S.R.L.	34.000	120109	EMULSIONI E SOLUZIONI PER MACCHINARI, NON CONTENENTI ALOGENI
	9.000	130205	SCARTI DI OLIO MINERALE PER MOTORI, INGRANAGGI E LUBRIFICAZIONE, NON CLORURATI
MARCON	45.000	110107	BASI DI DECAPAGGIO
CENTRO RISORSE VIDORI SERVIZI AMBIENTALI S.P.A.	18.000	120301	SOLUZIONI ACQUOSE DI LAVAGGIO
	150.000	150110	IMBALLAGGI CONTENENTI RESIDUI DI SOSTANZE PERICOLOSE O CONTAMINATI DA TALI SOSTANZE
	11.000	150203	ASSORBENTI, MATERIALI FILTRANTI, STRACCI E INDUMENTI PROTETTIVI, DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 150202
RIZZARDO	1.000	160104	VEICOLI FUORI USO
EUROSERVIZI	700	140602	ALTRI SOLVENTI E MISCELE DI SOLVENTI, ALOGENATI

Entità dei rifiuti prodotti presso lo stabilimento della Gi.Di. Meccanica S.p.a. di via Toniolo e destinatari dello smaltimento (fonte Gi.Di. Meccanica S.p.a., dati anno 2016).

Per quanto riguarda gli impatti determinati sulla viabilità, tutti i materiali che entrano nella filiera produttiva della Gi.Di. Meccanica S.p.a. e che ne escono a ciclo concluso, oppure vengono trasformati in semilavorati e successivamente destinati per conto lavoro, sono movimentati su trasporto gommato.

L'ampia area industriale di Vazzola è localizzata in un ambito territoriale facilmente raggiungibile dal sistema autostradale (uscita A27 Conegliano, a Nord, a 9 km; uscita A28 Godega di Sant'urbano, a Nord-Est, a 8,5 km) oltre che dalle principali polarità logistiche dell'area (Conegliano a Nord, Oderzo a Sud, percorrendo la S.P. 15 "Cadore Mare").

L'accesso all'area avviene lungo la S.P. 44 "Cervaro", in particolare attraverso via Cavour per le direttrici da Nord, attraverso via Battisti per le direttrici da Sud.

Come evidenziato nello specifico "Studio di impatto viabilistico", esaminando i più recenti dati disponibili relativi ai flussi veicolari che impegnano i principali assi viari di accesso, si evince che la pressione veicolare lungo la S.P. 15 e la S.P. 44 non risulta particolarmente marcata, anche perché il contributo della componente pesante non è significativo rispetto al totale dei flussi veicolari.

Anche l'attuale organizzazione e il dimensionamento dei nodi sui quali ricadono i principali itinerari di accesso all'area in esame (intersezione tra la S.P. 15 e la S.P. 44 organizzata con un sistema circolatorio; nodo tra la S.P. 44 e via Moretto e nodo tra la S.P. 44 e via Toniolo, entrambi configurati con un trivio canalizzato), appaiono più che adeguati per la portata di servizio da cui attualmente sono interessati, garantendo un adeguato livello di deflusso. Alla luce di quanto premesso, anche gli impatti determinati dall'attività produttiva esistente sulla viabilità possono considerarsi ininfluenti.

4.1.3. Motivazioni in merito alla necessità di variante

Nel corso degli anni la Gi.Di. Meccanica S.p.a. ha incrementato in modo importante il suo fatturato dimostrando una grande capacità produttiva.

A seguito dello sviluppo dell'azienda, la sede attuale di via Toniolo, strettamente connessa in termini di ciclo produttivo con lo stabilimento di via Moretto, si è rivelata non idonea sotto il profilo funzionale, in particolare per quanto concerne gli aspetti della logistica e dell'immagazzinamento delle materie prime e dei prodotti lavorati.

Attualmente, infatti, all'interno dell'azienda non esiste una area esclusiva e centralizzata destinata all'immagazzinamento: allo scopo vengono utilizzati gli spazi liberi comportando una frammentazione dei flussi produttivi, la mancata certezza della collocazione, nonché della quantità delle materie prime, dei semilavorati e dei prodotti finiti a disposizione.

Conseguentemente il personale della logistica, pur avendo mansione chiara, non ottimizza le proprie risorse in quanto, in base alle necessità contingenti, viene spostato da uno stabilimento all'altro per sopperire ai picchi di lavoro generati dai rispettivi reparti produttivi.

La sistemazione attuale comporta inoltre il rischio che alcune fasi di lavorazione non vengano eseguite o non vengano controllate come richiederebbe la procedura aziendale.

Le dinamiche produttive sono rallentate anche dal fatto che il reperimento del materiale, depositato e lavorato all'interno dello stabilimento di via Moretto, influisce negativamente sommando ulteriori tempi di movimentazione e attraversamento.

Il recente investimento effettuato per acquisire l'immobile contraddistinto dal mappale n. 186, Sezione A, Foglio 1 del Catasto Terreni del Comune di Vazzola, ha la finalità di rispondere alla necessità d'ampliamento mantenendo l'associazione con le strutture esistenti, scongiurando così uno spostamento a livello produttivo che comporterebbe costi nettamente superiori e non sostenibili.

Alle motivazioni di carattere prettamente economico, si affiancano motivazioni di carattere sociale, non meno rilevanti ai fini della richiesta di intervento nell'ambito oggetto di variante.

La Gi.Di. Meccanica S.p.a. infatti, pur essendo una multinazionale, presenta un forte radicamento nel territorio, frutto delle scelte di sviluppo passato che l'azienda intende confermare: il grosso degli investimenti ricade da sempre sul territorio del Comune di Vazzola; il bacino di provenienza della maggior parte dei dipendenti è individuato all'interno di un cerchio di circa 60 km dall'azienda e un eventuale dislocamento potrebbe comportare la defezione da parte di alcuni dipendenti chiave; oltre al buon rapporto con le Amministrazioni comunali susseguites nel tempo, l'azienda ha stretto diverse collaborazioni con scuole del circondario, sia medie, superiori, che università, al fine di determinare un possibile bacino futuro di dipendenti; la maggior parte dei fornitori dell'azienda ha sede operativa nel territorio contermine, molti di essi direttamente nel comune di Vazzola.

Questo sistema complesso di gestione si manifesta sempre più complicato e spesso incontrollabile andando ad accrescere una serie di costi, in termini di tempi e risorse, che compromettono la competitività dell'azienda rispetto alle esigenze di mercato.

Anche la SWOT ANALYSIS conferma la necessità di un cambiamento che permetta maggiore flessibilità, velocità e capacità di controllo sul ciclo produttivo.

<p style="text-align: center;">PUNTI DI FORZA</p> <p>Vantaggio strutturale dalla conoscenza del controllo dei due processi produttivi di stampaggio e di tornitura.</p> <p>Capacità di generare alti volumi di produzione.</p>	<p style="text-align: center;">PUNTI DI DEBOLEZZA</p> <p>Scarsa capacità di organizzazione e di pianificazione nel settore sportivo.</p> <p><u>Spazi inadeguati del magazzino.</u></p> <p>Mancata saturazione delle macchine.</p> <p>Bassa conoscenza della gestione dei processi esterni e interni di finitura richieste dal mercato.</p> <p>Poca contaminazione tra i reparti produttivi.</p> <p>Difficoltà nel reperimento di competenze professionali.</p> <p>Difficoltà a delegare i compiti di gestione.</p>
<p style="text-align: center;">OPPORTUNITÀ</p> <p>Reingegnerizzazione dei prodotti con processi produttivi innovativi.</p> <p>Crescita delle risorse umane.</p> <p>Introduzione di figure manageriali.</p> <p>Creare sinergie tra i settori sportivo ed industriale unificando i magazzini e gli addetti.</p>	<p style="text-align: center;">MINACCE</p> <p>Maggiore competenza nel <i>machining</i> presso la concorrenza.</p> <p><u>Minore capacità di progettazione del processo rispetto ai competitor.</u></p> <p><u>Richieste di riduzione del Lead-Time per la produzione del reparto sportivo da 8 a 4 settimane.</u></p> <p>Nelle rastrelliere c'è un concorrente, di notevole capacità contrattuale e sta acquisendo quote importanti di mercato nel settore delle leve.</p> <p>Le richieste di rispetto di requisiti inespressi da parte del cliente costringono a sostenere costi di selezione non previsti e ad introdurre processi senza riscontro sul prezzo finale.</p> <p>Con la produzione di particolari soggetti a caratteristiche di sicurezza, ad esempio quelli di Pierburg, è aumentata l'esposizione al rischio di campagne di richiamo.</p> <p><u>A fronte di una eventuale campagna di richiamo di prodotti dal mercato la non sempre corretta gestione della tracciabilità potrebbe generare costi più estesi del necessario.</u></p>

Matrice dell'analisi SWOT che evidenzia i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce dell'attuale sistema produttivo (fonte Gi.Di. Meccanica S.p.a.).

4.1.4. Progetto di riorganizzazione e potenziamento dell'attività produttiva

L'obiettivo principale del progetto di riorganizzazione e potenziamento della Gi.Di. Meccanica S.p.a. è rendere l'azienda performante rispetto ad un mercato molto competitivo, sia in termini di *standard* qualitativi assunti dai prodotti, che in termini di tempi di consegna finale.

La scelta di individuare l'ambito di variante nel Comune di Vazzola, in corrispondenza dei mappali n. 186, n. 187 e parte del n. 376, oltre ad evitare la delocalizzazione dell'azienda e uno spostamento a livello produttivo complessivo, che comporterebbe costi nettamente superiori, ha l'indubbio vantaggio di proporre la riorganizzazione e la riqualificazione di un ambito del tessuto insediativo esistente senza compromettere nuove risorse territoriali, in perfetta coerenza con i principi ispiratori della Legge regionale 6 giugno 2017, n. 14, concernente il contenimento del consumo di suolo.

La tecnologia adottata è infatti quella finalizzata allo sviluppo di flussi di produzione che contemplano la razionalizzazione dello spazio in verticale, anziché orizzontale, attraverso l'impiego di immagazzinatori verticali automatizzati che gestiscono lo stoccaggio secondo la tipologia "a nido d'ape".

La localizzazione dell'intervento di progetto risulta inoltre strategica perché:

- la nuova struttura di immagazzinaggio assumerà una funzione centrale tra i due principali reparti produttivi della Gi.Di. Meccanica S.p.a., siti rispettivamente in via Toniolo e via Moretto a Vazzola;
- la fase costruttiva intralcerà limitatamente il normale processo di produzione in quanto si svilupperà esternamente alle attuali aree produttive;
- le nuove strutture risulteranno velocemente fruibili al momento del loro completamento e inserimento nell'ambito del nuovo flusso produttivo.

Il fulcro dell'intervento di miglioramento dei processi e dei flussi produttivi-logistici, è quindi costituito dalla realizzazione di un magazzino verticale autoportante e automatizzato di notevoli dimensioni: oltre 1.300 mq di superficie coperta ed un'altezza di 24 m.

La struttura è stata dimensionata per accogliere tutto il materiale circolante in azienda con una leggera maggiorazione, escludendo il prodotto finito che dovrà muoversi verso i fornitori direttamente senza passare dal magazzino stesso.

L'intervento di variante contempla anche la costruzione delle circostanti strutture necessarie ad assicurarne il collegamento funzionale con l'impianto produttivo esistente, per un'ulteriore

nuova superficie coperta di oltre 500 mq, e l'adeguamento del fabbricato produttivo insistente sul mappale n. 186, che sarà parzialmente demolito ed integrato nel ciclo produttivo aziendale.

Il magazzino automatizzato, intrinsecamente, permetterà di avere una migliore analisi dell'indice di rotazione delle scorte e del materiale obsoleto, nonché di ottimizzare i lanci produttivi permettendo una simulazione maggiormente attendibile dei tempi di consegna del prodotto al cliente finale.

L'impianto automatizzato sarà in grado di stoccare i materiali trattati per ogni singola fase del processo produttivo, in modo da assicurare un flusso ordinato e garantire la tracciabilità lungo tutto il processo: come diretta conseguenza, al verificarsi di anomalie qualitative, sarà facile individuare la partita di provenienza degli eventuali pezzi difettosi.

Il magazzino verticale consentirà inoltre di avere maggiore possibilità di stoccaggio di materiale IN/OUT, e permetterà di incrementare ulteriormente la capacità produttiva introducendo nuovi turni di lavorazione e la possibilità di aumento del personale: il terzo turno nel reparto di stampaggio a freddo; il secondo e terzo turno nei reparti di rullatura e maschiatura.

Allo stesso tempo, l'allestimento del magazzino verticale consentirà l'ottimizzazione delle risorse umane impiegate per la logistica e, a seguito del recupero di spazio libero a terra, l'inserimento di altre macchine di produzione all'interno dello stabilimento.

Una maggiore capacità di stoccaggio ed una maggior capacità produttiva, permetteranno al settore commerciale di ricercare nuovi prodotti e nuovi mercati, allo scopo di garantire continuità di crescita nei prossimi 5/10 anni e di raggiungere un aumento di fatturato stimato pari al 10% annuo.

5. INQUADRAMENTO URBANISTICO E PREVISIONI DI VARIANTE

5.1. Strumentazione di livello locale

Gli articoli della Sezione I del Capo I del Titolo II della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 (d'ora in poi "L.R. 11/2004"), stabiliscono che il Piano Regolatore Generale Comunale (d'ora in poi "P.R.G.") sia articolato in disposizioni strutturali e in disposizioni operative.

Le disposizioni strutturali sono trattate nel Piano di Assetto del Territorio Comunale (d'ora in poi "P.A.T."), strumento di indirizzo e coordinamento che non produce effetti conformativi della proprietà per le parti non oggetto di vincolo e che mantiene efficacia a tempo indeterminato; le disposizioni operative sono contenute nel Piano degli Interventi (d'ora in poi "P.I."), che al contrario produce effetti conformativi della proprietà e ha durata quinquennale.

Per pianificare in modo coordinato scelte strategiche e tematiche relative ad una scala più vasta di quella comunale, la L.R. 11/2004 contempla inoltre la possibilità di redigere il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (d'ora in poi "P.A.T.I.).

Per quanto riguarda la realtà territoriale del Comune di Vazzola e il suo immediato intorno, il quadro pianificatorio di livello locale è costituito da:

- P.A.T.I. tematico, denominato dell'"Agro coneglianese Sud-orientale", approvato dalla Conferenza di servizi di data 27 maggio 2015, ratificato, ai sensi dell'art. 16 della L.R. 11/2004, con Deliberazione della Giunta della Provincia di Treviso n. 225 di data 29 giugno 2015;
- P.A.T. adottato con Deliberazione del Consiglio comunale n. 12 di data 05 aprile 2017;
- P.R.G. approvato con Deliberazione della Giunta regionale del Veneto n. 4246 di data 21 settembre 1993, modificato con successive varianti parziali, che ai sensi commi 5 e 5bis dell'art. 48 della L.R. 11/2004 mantiene la propria efficacia fino all'approvazione del P.A.T. e che, successivamente, in attesa della definizione del P.I., costituirà il primo P.I. del P.A.T., per le sole parti compatibili.

5.1.1. P.R.G. del Comune di Vazzola

5.1.1.1. LEGITTIMITÀ DELLO STATO DI FATTO

Ai sensi del P.R.G. vigente l'ambito territoriale su cui insiste la sede principale della Gi.Di. Meccanica S.p.a., catastalmente identificato dal Catasto Terreni nella Sezione A, Foglio 1, mappale n. 187 del Comune di Vazzola, nonché quello individuato dal mappale n. 186, adiacente e coinvolto nell'ambito di variante, sono ricompresi nella Zona Territoriale Omogenea (d'ora in poi "Z.T.O.") D1.1/1 disciplinata dall'art. 27 delle N.T.A. del P.R.G. – rubricato "Zone D1.1 industriali di completamento" – nonché dagli artt. 25, 25bis, 26 e 32 del Capo IV del Titolo III delle N.T.A. del P.R.G. – a sua volta rubricato "Le zone D".

La parte del mappale n. 376, disgiunto dai precedenti, ma ugualmente ricompreso nell'ambito di intervento, ricade invece nella Z.T.O. E2 disciplinata dall'art. 49 delle N.T.A. del P.R.G. – rubricato "Zone E2 - zone agricole estensive" – nonché dagli artt. 39-48 del Capo V del Titolo III delle N.T.A. del P.R.G. – a sua volta rubricato "Le zone E".

Attualmente il mappale n. 376, al di là della destinazione urbanistica di cui sopra, si presenta come una superficie totalmente asfaltata con funzione di servizio all'attività produttiva svolta dalla Gi.Di. Meccanica S.p.a. negli stabilimenti siti in prossimità: risulta parzialmente adibito a viabilità privata interna e, per la restante parte, utilizzato come spazio di parcheggio e deposito temporaneo recintato.

L'intero mappale n. 186 e la metà del mappale n. 187 posta in continuità e sottostante al precedente, sono inoltre ricompresi nella perimetrazione del "Piano di lottizzazione convenzionato" recepita da specifici elaborati tecnici risalenti al 1981 (lottizzazione "Da Dalto"), redatti ai fini dell'urbanizzazione e infrastrutturazione dell'area produttiva in esame.

Ai sensi dell'art. 27 delle N.T.A. del P.R.G. sopra richiamato, l'utilizzazione delle Z.T.O. D1.1 deve avvenire nel rispetto delle prescrizioni contenute nell'art. 26 con le seguenti precisazioni:

"...omissis..."

- a) l'indice di copertura non potrà essere superiore al 60% della superficie fondiaria;*
- b) dovrà essere prevalentemente previsto l'accesso a mezzo di strade di penetrazione facenti capo esclusivamente all'asse viario principale della zona industriale, eliminando gli accessi diretti sulla strada provinciale n. 44;*
- c) la distanza dei fabbricati dalla strada provinciale n. 44 dovrà essere di 20 metri lineari come stabilito dal D.M. n. 1404/68, fatto salvo quanto disposto dal Codice della Strada.*

In tali aree l'attuazione delle previsioni di P.R.G. può avvenire attraverso il rilascio di concessioni singole."

Come poco sopra specificato, per l'edificazione devono inoltre essere rispettati i parametri edificatori elencati all'interno dell'art. 26 – rubricato “Norme comuni alle zone D1 industriali ed artigianali” – che testualmente recita:

“...omissis...

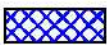
- a) Altezza massima: ml. 11,00 salvo eventuali maggiori altezze necessarie per comprovate esigenze tecniche, o salvo particolari prescrizioni di zona;
- a bis) Distanza dai fabbricati: pari a ml. 10,00;
- b) Distanza dai confini: pari a ml. 5,00, è ammessa la costruzione in aderenza salvo autorizzazione da ottenere a seguito di presentazione di progetto unitario;
- c) Distanza dal ciglio delle strade: pari ad almeno ml. 10,00;
- d) Distanza da agglomerati residenziali: come indicato in cartografia con l'indicazione di verde privato; tale spazio dovrà essere utilizzato a verde arborato;
- e) Aree riservate a parcheggio private: dovranno essere pari al 5% della superficie del lotto di intervento e comunque dimensionate in modo tale da garantire almeno un posto macchina della dimensione di mq. 12,50 ogni 1,5 addetti compresi i titolari dell'azienda; esse non potranno essere sistemate lungo le strade, ma all'interno dell'area ed opportunamente mascherate da verde arborato;
- f) Aree destinate a verde: dovranno essere pari almeno al 5% della superficie del lotto di intervento, ivi compresa la fascia di verde di cui al precedente punto d) del presente articolo; esse dovranno trovare collocazione anche all'interno della fascia di cui al punto c) del presente articolo;
- g) Tutte le aree a verde e le aree di rispetto: dovranno avere l'indice di alberatura di una pianta ad alto fusto ogni 60 mq. di area a verde e non potranno essere utilizzate come deposito all'aperto se non con autorizzazione del Sindaco, sentita la Commissione Edilizia.”.



Rif.: P.R.G. VIGENTE

TAVOLA 13.1:
 INTERO TERRITORIO COMUNALE
 Zona Nord

Zone Industriali, Artigianali, Commerciali, Direzionali e Rurali



Z.T.O. D1.1 - industriale di completamento
 Z.T.O. D1.3 - industriale di espansione con obbligo di strumento attuativo



denominazione zona
 riferimento tabella superficie



Z.T.O. E2 - agricola

Zone per Attrezzature di Interesse Comune



aree attrezzate per parchi gioco sports Fc

Zone a Vincolo Speciale



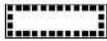
zona di rispetto



linea elettrica alta tensione e relativo limite di rispetto



limite non edificabile di rispetto



obbligo di strumento urbanistico attuativo



11 ml.
 11 ml. gasdotto DN 300 - 64 Bar



P. di L. convenzionato

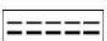


vincolo ambientale e paesaggistico

Indicazioni Particolari e Puntuali



viabilità da potenziare con allargamento e pista ciclabile



viabilità di progetto

Nel pieno rispetto delle disposizioni urbanistiche di livello comunale fin qui descritte, la realizzazione e l'utilizzo dell'attuale sede principale della Gi.Di. Meccanica S.p.a., attualmente identificata dal Catasto Terreni nella Sezione A, Foglio 1, mappale n. 187 del Comune di Vazzola, sono stati autorizzati attraverso i seguenti provvedimenti:

- Concessione edilizia n. 4529 di data 17 settembre 1988 per la costruzione di fabbricato industriale;
- Concessione edilizia di variante n. 4816 di data 24 agosto 1990;
- Permesso di abitabilità/agibilità n. 4816 di data 22 gennaio 1997;
- Permesso di costruire n. 9340 di data 20 febbraio 2004 per i lavori di ristrutturazione ed ampliamento di fabbricato industriale;
- Denuncia di inizio attività presentata in data 28 novembre 2005, pratica edilizia n. 9332, per i lavori di variante al Permesso di costruire n. 9340/2004;
- Domanda per ottenere l'agibilità (parziale) di data 14 giugno 2006 per la sola zona destinata alla produzione e sistemazione esterna;
- Richiesta del certificato di agibilità di data 30 dicembre 2006 per le opere di ampliamento capannone industriale;
- Denuncia di inizio attività presentata in data 14 luglio 2010, protocollo n. 8500, per opere di manutenzione straordinaria (installazione impianto fotovoltaico e parziale sostituzione del manto di copertura).

Allo stesso modo la realizzazione dell'immobile produttivo catastalmente identificato dal Catasto Terreni nella Sezione A, Foglio 1, mappale n. 186 del Comune di Vazzola, è stata autorizzata attraverso i seguenti provvedimenti:

- Concessione edilizia n. 4438 di data 3 agosto 1988 per la costruzione di fabbricato industriale;
- Concessione edilizia di variante n. 4970 di data 27 ottobre 1989;
- Concessione edilizia n. 5647 di data 10 gennaio 1992 per i lavori di ampliamento di fabbricato industriale;
- Concessione edilizia di variante n. 6376 di data 29 ottobre 1994;
- Certificato di agibilità n. 6376 di data 17 novembre 1994.

Nell'insieme i progetti autorizzati sugli attuali mappali n. 186 e n. 187, Sezione A, Foglio 1 del Catasto Terreni del Comune di Vazzola, definiscono i seguenti parametri urbanistici conformi ai corrispondenti parametri contenuti nelle specifiche N.T.A. del P.R.G.:

PARAMETRI URBANISTICI Z.T.O. D1.1 (ex art. 26 e 27 delle N.T.A. del P.R.G.)		PARAMETRI URBANISTICI MAPPALI n. 186 e n. 187 (progetti edilizi assentiti)	
SUPERFICIE FONDIARIA		18.182,00 mq	
		mappale n. 187 mappale n. 186	15.232,00 mq 2.950,00 mq
INDICE DI COPERTURA FONDIARIO	60%	10.751,00 mq (59,13%)	
		mappale n. 187 mappale n. 186	9.053,00 mq 1.698,00 mq
ALTEZZA MAX FABBRICATO	11,00 m salvo esigenze tecniche	13,00 m	
DISTANZA DAI FABBRICATI	10,00 m	10,00 m	
DISTANZA DAI CONFINI	5,00 m	5,00 m	
DISTANZA DA STRADE	10,00 m	10,00 m	
AREA A PARCHEGGIO PRIVATO	5%	1.457,50 mq	(8,02%)
AREA A VERDE	5%	1.502,69 mq	(8,26%)

5.1.1.2. AMBITO DI VARIANTE E AMBITO DI PROGETTO

L'estensione dell'ambito oggetto della variante urbanistica è strettamente commisurato alle specifiche ed esclusive esigenze prospettate dal progetto di riorganizzazione e potenziamento dell'attività produttiva esistente.

Ai sensi di legge, il progetto esecutivo dell'ampliamento produttivo, che troverà legittimazione in forza della presente variante, dovrà infatti essere esaminato ed approvato unitamente alla variante stessa, attraverso l'attivazione del medesimo procedimento S.U.A.P..





Il perimetro dell'ambito S.U.A.P. si configura quindi come perfetta sovrapposizione tra il perimetro di variante e quello del progetto esecutivo di ampliamento e riorganizzazione dell'attività produttiva esistente.



Rif.: P.R.G. VIGENTE
 (estratto elaborato
 “UR-01 rev. 1”)

 SUAP - Ditta Gi Di Meccanica S.p.A.
 Ambito S.U.A.P.
 Progetto approvato in Consiglio Comunale con deliberazione
 n. _____ del _____, a seguito di procedimento
 di Sportello Unico Attività Produttive di cui al D.P.R. 160/2010
 e L.R. 55/2012








Zone Industriali, Artigianali, Commerciali, Direzionali e Rurali

-  Z.T.O. D1.1 - industriale di completamento
-  Z.T.O. E2 - agricola
-  denominazione zona
-  riferimento tabella superficie



Zone per Attrezzature di Interesse Comune

-  aree attrezzate per parchi gioco sports Fc

Zone a Vincolo Speciale

-  zona di rispetto
-  linea elettrica alta tensione e relativo limite di rispetto
-  limite non edificabile di rispetto
-  obbligo di strumento urbanistico attuativo
-  11 mL gasdotto DN 300 - 64 Bar
-  P. di L. convenzionato
-  vincolo ambientale e paesaggistico

Indicazioni Particolari e Puntuati

-  viabilità da potenziare con allargamento e pista ciclabile
-  viabilità di progetto

Ai sensi del P.R.G. vigente l'ambito territoriale oggetto della richiesta di variante identificato dai mappali n. 186 e n. 187 (Catasto Terreni del Comune di Vazzola, Sezione A, Foglio 1), ricompresi nelle Z.T.O. D1.1, e da parte del mappale n. 376, ricadente nelle Z.T.O. E2, presenta una destinazione urbanistica adeguata alla realizzazione dell'intervento di potenziamento dell'attività produttiva svolta dalla Gi.Di. Meccanica S.p.a..

La condizione di non conformità urbanistica dell'intervento di progetto rispetto al livello comunale di pianificazione è determinata dal superamento dei seguenti standard con riferimento all'ambito unitario definito dalla congiunzione dei mappali n. 186 e n. 187:

- altezza massima del fabbricato: 24,00 m (magazzino verticale) anziché 11,00 m ammessi ai sensi del sesto comma, lettera a) dell'art. 26 delle N.T.A. del P.R.G.;
- indice di copertura: 67,08% anziché 60% ammesso ai sensi del primo comma, lettera a) dell'art. 27 delle N.T.A. del P.R.G..

5.1.2. P.A.T.I. dell'Agro coneglianese Sud-orientale

Come anticipato in apertura di capitolo, per quanto riguarda l'inquadramento urbanistico della variante rispetto alle disposizioni strutturali di livello locale, è necessario rivolgere l'attenzione al P.A.T.I. dell'Agro coneglianese Sud-orientale e al P.A.T. di Vazzola adottato e determinante il regime di salvaguardia.

Il P.A.T.I. dell'Agro coneglianese Sud-orientale è di tipo tematico ed è lo strumento urbanistico di pianificazione intercomunale che il Comune di Vazzola ha condiviso con i confinanti Comuni di Mareno di Piave e di Santa Lucia di Piave per il raggiungimento dei principali obiettivi comuni riguardanti: infrastrutture e mobilità, ambiente, difesa del suolo, centri storici, attività produttive, turismo.

Il territorio di piano si colloca in Sinistra Piave ed individua la fascia di pianura alluvionale interessata da parte dei bacini del Fiume Piave e del Torrente Monticano, al quale confluisce anche il Torrente Favero che qui assume carattere perenne grazie all'arricchimento d'acqua delle risorgive di cui il sottosuolo è ricco.

L'area è delimitata ad Est dalla S.S. "Pontebbana" e ad Ovest dalla S.P.15 "Cadore Mare"; l'autostrada A28 "Portogruaro-Conegliano" interseca da Nord a Sud il territorio dei Comuni di Mareno di Piave e di Santa Lucia di Piave, mentre la S.P.47 "di Vazzola" e la S.P.45 "Ramoncello" connettono i tre comuni da Est a Ovest.

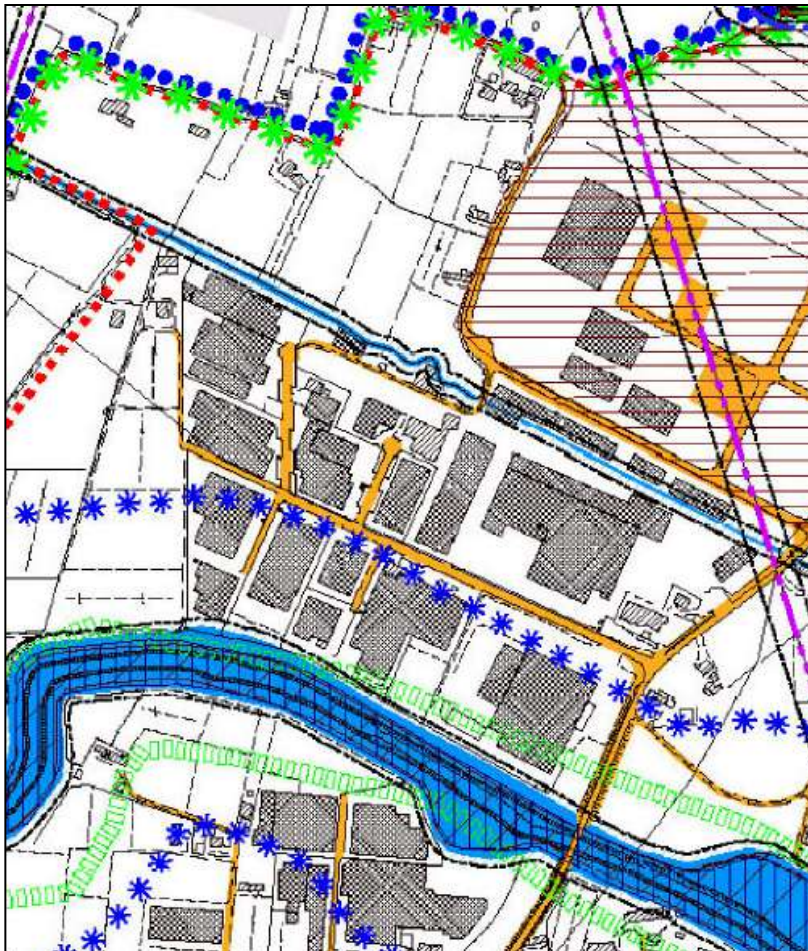
La prevalente destinazione del territorio è agricola anche se in prossimità degli assi infrastrutturali principali si sono assestate alcune aree produttive di dimensioni significative come quella ospitante gli stabilimenti della Gi.Di. Meccanica S.p.a..

In sostanza il progetto di piano è costituito, oltre che dallo specifico apparato normativo, da quattro tavole:

- Elaborato 1: “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale”;
- Elaborato 2: “Carta delle Invarianti”;
- Elaborato 3: “Carta delle Fragilità”;
- Elaborato 4: “Carta delle Trasformabilità”.

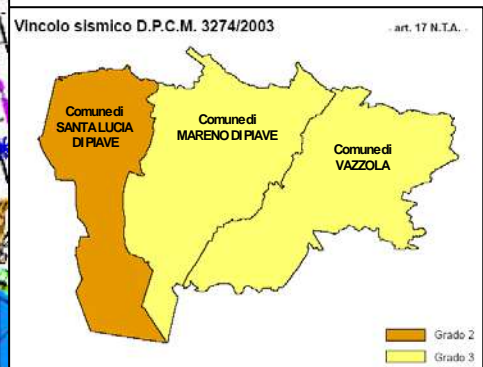
Nei paragrafi seguenti vengono richiamati i contenuti derivanti da ciascun elaborato cartografico del P.A.T.I. descrittivi dell’ambito territoriale oggetto della richiesta di variante avanzata dalla Gi.Di. Meccanica S.p.a. (evidenziati con testo sottolineato), nonché dell’immediato intorno e vengono inoltre inseriti i richiami alla normativa di piano.













5.1.2.1. CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE



Rif.: P.A.T.I.

ELABORATO 1:
CARTA DEI VINCOLI E DELLA
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

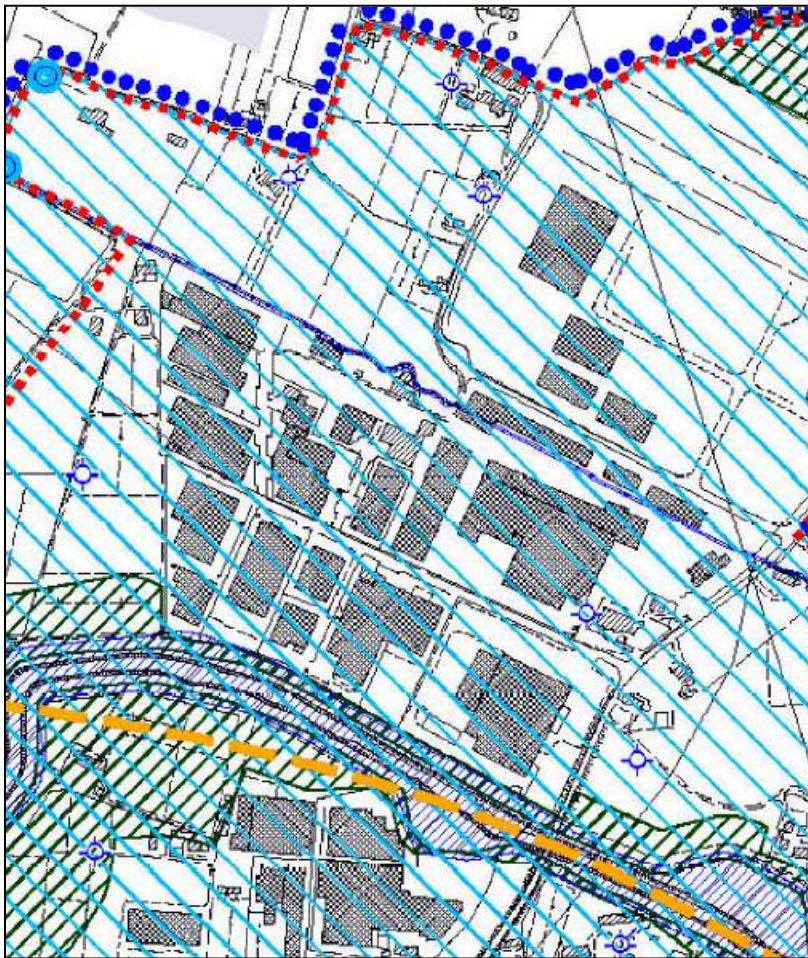


	Confini comunali		
	Confine P.A.T.I.		
Vincoli			
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Corsi d'acqua	[art. 14]	
Rete natura 2000			
	Siti di Importanza Comunitaria	[art. 18]	
Pianificazione di livello superiore			
	Piani di Area Medio Corso del Piave	[art. 20]	
	Ambiti naturalistici di livello regionale		
	Sirade romane e agro centuriato	[art. 23]	
Aree a rischio Idraulico e Idrogeologico in riferimento al P.A.I.			
	F - Alveo del corso d'acqua	[art. 22]	
	P1 - Pericolo moderato	[art. 22]	
Altri elementi			
	Idrografia / Fasce di rispetto	[art. 36]	
	Viabilità	[art. 34]	
	Elettrodotti / Fasce di rispetto	[art. 29]	

I VINCOLI riportati in questo elaborato derivano da norme di legge e disposizioni pianificatorie sovraordinate e consistono in:

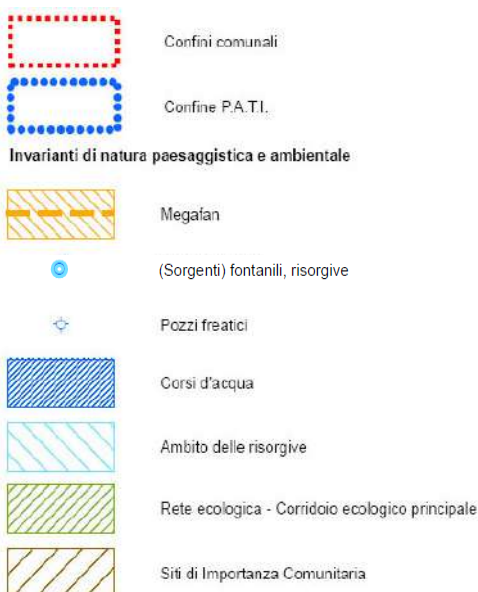
- vincolo paesaggistico sui corsi d'acqua (ex D.Lgs. 42/2004) associato all'ambito del Torrente Monticano che scorre circa 200 m a valle della sede principale della Gi.Di. Meccanica S.p.a., disciplinato dall'art. 14 delle N.T.A. del P.A.T.I. – rubricato “*Vincolo Paesaggistico - Corsi d'acqua*”;
- SIC IT3240029, sito di importanza comunitaria della Rete Natura 2000 (istituita dalla Direttiva 92/43/CEE, cosiddetta “*Direttiva Habitat*”), associato all’“Ambito fluviale del Livenza e del corso inferiore del Monticano”, disciplinato dall'art. 18 delle N.T.A. del P.A.T.I. – rubricato “*Biodiversità, Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale*”;
- tutta l'area del P.A.T.I. è inclusa nel Piano d'area n. 19 del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (d'ora in poi “P.T.R.C.”) riguardante il “Medio Corso del Piave”, del quale viene ripreso il perimetro disciplinato dall'art. 20 delle N.T.A. del P.A.T.I. – rubricato “// Piano di Area del Medio Corso del Piave”;
- rischio idraulico ed idrogeologico classificato come “F – Alveo del corso d'acqua” associato all'ambito del Torrente Monticano, e “P1 – Pericolo moderato” per la parte dell'area produttiva “Vazzola” posta a monte di via Moretto, per i quali si applicano le discipline di tutela del vigente ordinamento in materia di idraulica stabilite dal P.A.I. (“Piano di assetto idrogeologico”), come definito dall'art. 22 delle N.T.A. del P.A.T.I. – rubricato “*Aree fluviali*”;
- fascia di rispetto definita localmente dall'idrografia presente, vincolo disciplinato dall'art. 36 delle N.T.A. del P.A.T.I. – rubricato “*Idrografia fasce di Rispetto*”;
- fascia di rispetto definita localmente dalla viabilità, vincolo disciplinato dall'art. 34 delle N.T.A. del P.A.T.I. – rubricato “*Strade*”;
- all'intero territorio del Comune di Vazzola è associato un vincolo sismico, di cui al D.P.C.M. 3274/2003, di grado 3, disciplinato dall'art. 17 delle N.T.A. del P.A.T.I. – rubricato “*Vincolo sismico*” – e dall'art. 43 delle N.T.A. del P.A.T.I. – rubricato “*Compatibilità geologica: Zone omogenee in prospettiva sismica*”.

5.1.2.2. CARTA DELLE INVARIANTI



Rif.: P.A.T.I.

ELABORATO 2:
CARTA DELLE INVARIANTI



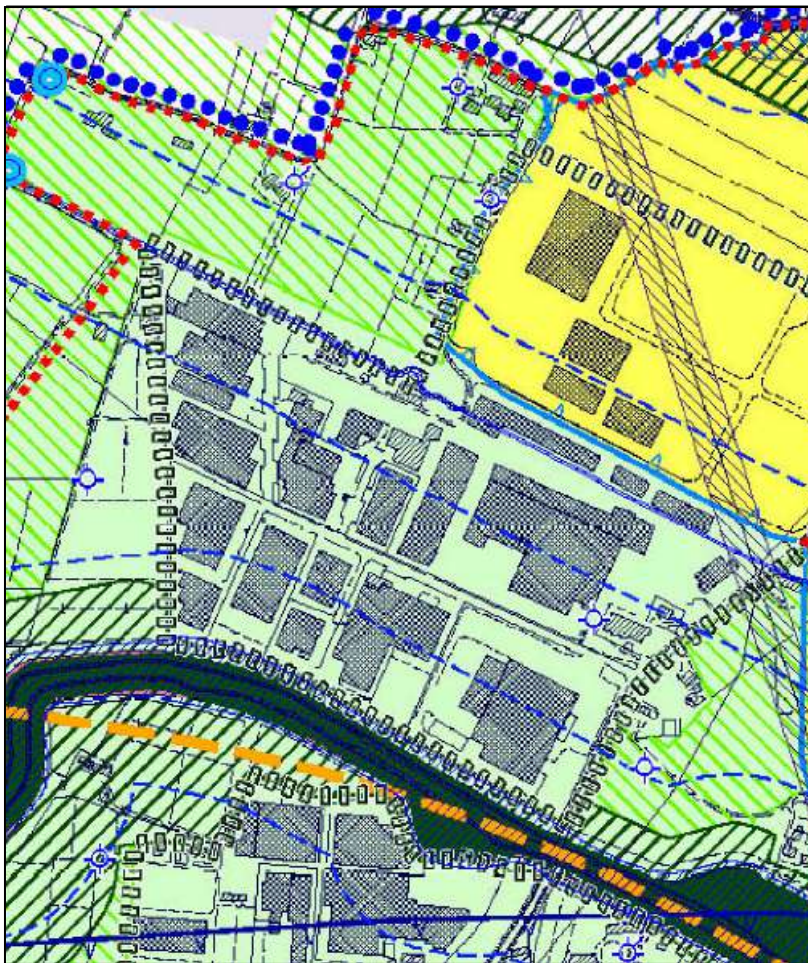
[artt. 38 - 39]

Le INVARIANTI riportate in questo elaborato individuano le specificità territoriali e ambientali di tipo areale, lineare o puntuale, la cui tutela e salvaguardia risultano indispensabili all'attuazione di uno sviluppo sostenibile.

Si tratta di risorse di natura geologica, idrogeologica, ambientale, storico-monumentale che nell'ambito in esame sono riconducibili alle tipologie disciplinate dall'art. 38 delle N.T.A. del P.A.T.I. – rubricato “*Invarianti di natura paesaggistica*” – e dall'art. 39 delle N.T.A. del P.A.T.I. – rubricato “*Invarianti di natura ambientale*” e consistono in:

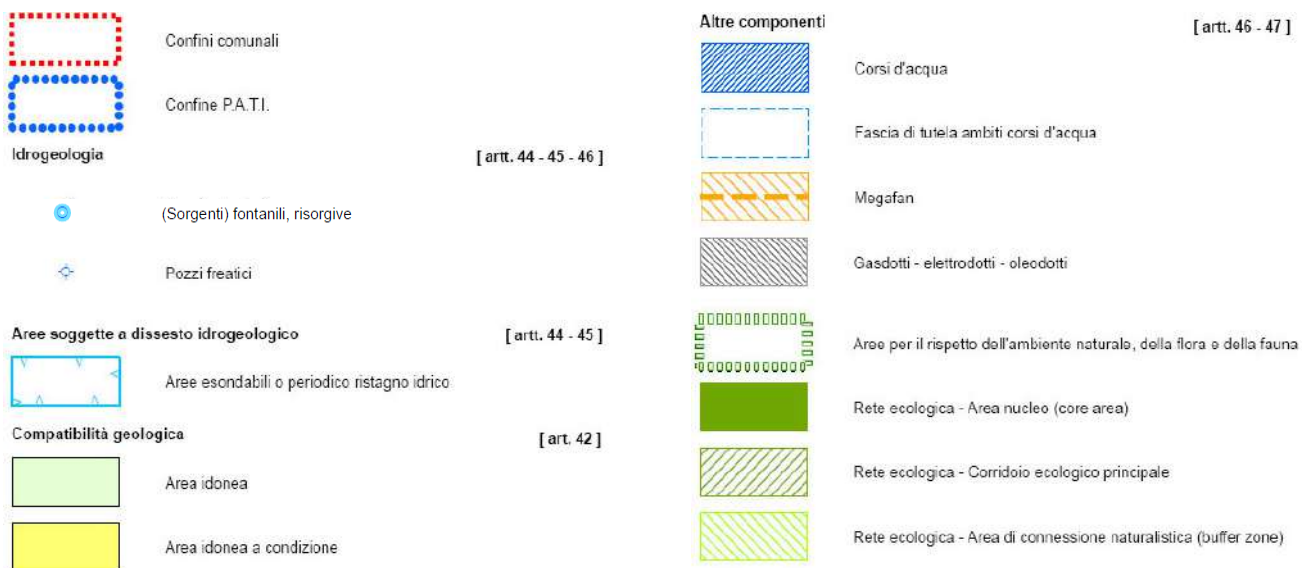
- area del megafan di Nervesa che ingloba l'intero territorio oggetto del P.A.T.I. (grande conoide alluvionale la cui formazione è caratteristica e strettamente legata all'evoluzione tardo pleistocenica e olocenica dei fiumi alpini che hanno ripetutamente cambiato percorso a valle del loro sbocco montano interessando aree molto ampie, fino a coprire migliaia di kmq; insieme di sistemi sedimentari allungati fino al mare, che in pianta presentano una morfologia a ventaglio, mentre nelle tre dimensioni possiedono una forma simile a un cono appiattito);
- pozzi freatici che, direttamente connessi alla presenza delle risorgive, vanno considerati sia dal punto di vista funzionale, che della tutela delle falde freatiche;
- Torrente Monticano e corsi d'acqua minori paralleli, artificiali e non, molti dei quali destinati ad una funzione mista irrigua da una parte, di drenaggio dei terreni dall'altra, che formano un paesaggio ricco di acque e zone umide;
- ambito delle risorgive che comprende tutta la parte Nord-Est del territorio comunale di Vazzola ed interessa in modo diretto l'ambito oggetto della richiesta di variante avanzata dalla Gi.Di. Meccanica S.p.a.;
- rete ecologica che rappresenta il sistema interconnesso e polivalente di ecosistemi caratterizzati dalla presenza di popolazioni vegetali e/o animali, configurato dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso (d'ora in poi “P.T.C.P.”). In coerenza con quanto stabilito dal P.T.C.P. le componenti strutturali della rete ecologica individuate dal P.A.T.I. in questo specifico ambito sono il Torrente Monticano e i corsi minori ad esso paralleli, che determinano l'area nucleo, e una serie di corridoi ecologici su questa gravitanti. I corridoi che assumono rilevanza per tutto il territorio di piano, o per ampie porzioni di esso, vengono definiti come “corridoi ecologici principali”;
- SIC IT3240029 – Ambito fluviale del Livenza e del corso inferiore del Monticano – al quale, con riferimento alla rete ecologica, viene riconosciuto il carattere forte di risorsa strutturale.

5.1.2.3. CARTA DELLE FRAGILITÀ



Rif.: P.A.T.I.

ELABORATO 3:
CARTA DELLE FRAGILITÀ



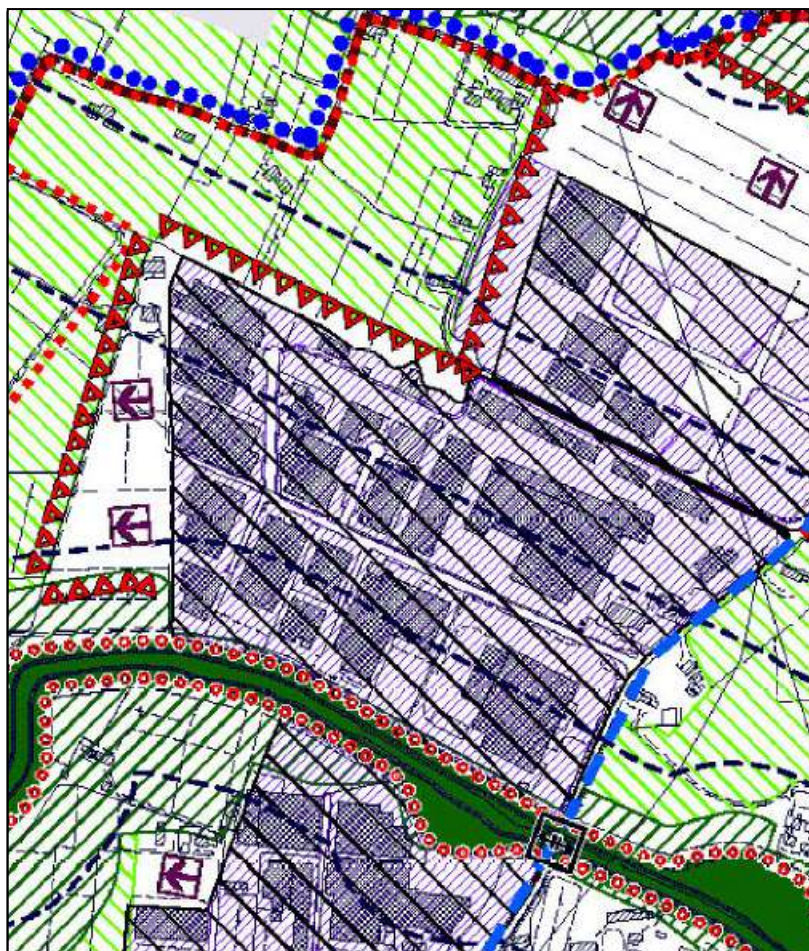
Non casualmente, in materia di fragilità vengono richiamate problematiche, risorse fisiche e temi già esaminati sotto il profilo dei vincoli e delle invarianti, a riprova del fatto che la condizione propria dei fenomeni territoriali ed ambientali va considerata secondo molteplici aspetti, tenendo sempre presente il binomio vincolo-opportunità.

Le FRAGILITÀ riportate in questo elaborato per l'ambito in esame consistono in:

- presenza di pozzi freatici;
- l'ambito oggetto della richiesta di variante avanzata dalla Gi.Di. Meccanica S.p.a. è classificato in termini di compatibilità geologica come "Area idonea" ai sensi dell'art. 42 delle N.T.A. del P.A.T.I. – rubricato "Compatibilità geologica: idoneità agli assetti territoriali ed insediativi in essere e in previsione". Nello specifico l'area, in quanto tale, non è esposta al rischio geologico-idraulico anche se l'indagine geotecnica risulta prerequisite fondamentale ed obbligatorio per la progettazione degli interventi, per verificare comunque la possibile presenza di terreni con qualità mediocri o scadenti;
- la parte dell'area produttiva "Vazzola" posta a monte di via Moretto risulta invece classificata come "Area idonea a condizione", cioè mediamente esposta al rischio geologico-idraulico ed è inoltre ricompresa in un'area soggetta a dissesto idrogeologico classificata come "Area esondabile o periodico ristagno idrico", disciplinata dall'art. 44 delle N.T.A. del P.A.T.I. – rubricato "Aree di dissesto idrogeologico" – e dall'art. 45 delle N.T.A. del P.A.T.I. – rubricato "La risorsa acqua: vulnerabilità intrinseca degli acquiferi";
- presenza del Torrente Monticano e di corpi d'acqua naturali ed artificiali minori vicini, nonché della fascia di tutela definita localmente dagli stessi corsi d'acqua, secondo la disciplina contenuta nell'art. 46 delle N.T.A. del P.A.T.I. – rubricato "Zone di tutela dei corpi idrici ai sensi dell'art. 41 della L.R. 11/2004". Nello specifico, l'ambito oggetto della richiesta di variante è interessato dalla fascia di tutela idraulica che viene definita a ridosso del canale irriguo, denominato fossa Mussera, parzialmente tombato che scorre poco più a monte dello stabilimento principale della Gi.Di. Meccanica S.p.a., con andamento parallelo a via Moretto;
- area del megafan di Nervesa, secondo la disciplina dell'art. 42 delle N.T.A. del P.A.T.I. – rubricato "Compatibilità geologica: idoneità agli assetti territoriali ed insediativi in essere e in previsione" – e dall'art. 43 delle N.T.A. del P.A.T.I. – rubricato "Compatibilità geologica: Zone omogenee in prospettiva sismica";
- "Area per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora e della fauna" comprendente l'ambito fluviale del Monticano e i corpi d'acqua minori, come disciplinato dall'art. 47 delle N.T.A. del P.A.T.I. – rubricato "Aree per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora e fauna";

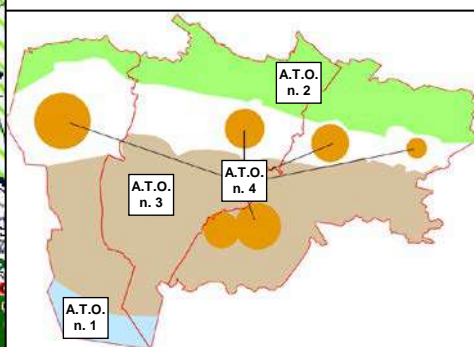
- rete ecologica che nell'ambito in esame presenta l'area nucleo a sviluppo lineare costituita dal sistema del Torrente Monticano, alcuni tratti di corridoi ecologici principali e le aree di connessione naturalistica (*buffer zone*) diffuse e mirate a ridurre i fattori di minaccia o disturbo alle aree nucleo e ai corridoi, secondo la disciplina contenuta dall'art. 47 delle N.T.A. del P.A.T.I. – rubricato “*Aree per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora e fauna*”.













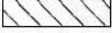
5.1.2.4. CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ



Rif.: P.A.T.I.

ELABORATO 4:
CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ



	Confini comunali			
	Confine P.A.T.I.			
Azioni strategiche				
	Urbanizzazione consolidata - produttivo	[art. 51]		
	Limiti fisici alla nuova edificazione	[art. 53]		
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo - produttivo	[art. 54]		
Infrastrutture di collegamento				
	Infrastrutture di maggior rilevanza	[art. 56]		
	Mobilità lenta - percorso ciclo-pedonale	[art. 56]		
Valori e tutele culturali				
	Fascia di tutela idraulica			
Valori e tutele naturali - Rete ecologica locale [art. 64]				
	Rete ecologica - Area nucleo (core area)		[art. 65]	
	Rete ecologica - Corridoio ecologico principale		[art. 67]	
	Rete ecologica - Area di connessione naturalistica interna ed esterna (buffer zone)			
	Barriere infrastrutturali		[art. 70]	
Recepimento disposti PTCP Provincia TV				
	Produttiva ampliabile		[art. 49]	

La carta della TRASFORMABILITÀ visualizza le strategie di trasformazione del territorio relative ai contenuti tematici di specifica competenza del P.A.T.I., rispetto ad un quadro di coerenza localizzativa.

Nella carta sono infatti rappresentati gli Ambiti Territoriali Omogenei (d'ora in poi "A.T.O.") individuati dal P.A.T.I. ai sensi del combinato disposto dell'art. 13 della L.R. 11/2004 – rubricato "Contenuti del Piano di Assetto del Territorio", e dell'art. 16 – rubricato "Contenuti, procedimento di formazione e varianti del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale".

Per ciascuno degli A.T.O., il P.A.T.I. fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili così come disciplinato dall'art. 48 delle N.T.A. del P.A.T.I. – rubricato "Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei – A.T.O. pertinenti al P.A.T.I. e dimensionamenti".

Alcuni A.T.O. costituiscono una porzione reale del territorio di piano con carattere di unitarietà spaziale come l'A.T.O. n. 1 – "Fiume Piave", l'A.T.O. n. 2 – "Torrente Monticano e corsi d'acqua del suo bacino" e l'A.T.O. n. 3 – "Pianura irrigua della Piavesella"; altri costituiscono porzioni del territorio aventi omogeneità tematica con dislocazione spaziale discreta e sparsa come l'A.T.O. n. 4 – "Centri Storici e beni di interesse culturale", l'A.T.O. n. 5 – "Turismo" e l'A.T.O. n. 6 – "Insediamenti produttivi".

L'ambito oggetto della richiesta di variante avanzata dalla Gi.Di. Meccanica S.p.a., individuato dal P.R.G. vigente come una Z.T.O. D1.1, ai sensi del P.A.T.I. è:

- rappresentata come parte dell'area d'"Urbanizzazione consolidata - produttivo" estesa all'intera area produttiva "Vazzola", disciplinata dall'art. 51 delle N.T.A. del P.A.T.I. – rubricato "Aree di urbanizzazione consolidata e programmata";
- inserita nell'A.T.O. n. 6. a cui il P.A.T.I. associa come obiettivo di livello generale la riqualificazione ed il rilancio attraverso il perseguimento di nuove prospettive economiche ed occupazionali. Per l'individuazione cartografica dell'A.T.O. n. 6, il P.A.T.I. ha recepito la classificazione delle aree produttive stabilita a livello sovraordinato dal P.T.C.P., confermandone la distinzione tra "ampliabili" e "non ampliabili". Coerentemente con le possibilità di cui all'art. 12 delle N.T.A. del P.T.C.P. – rubricato "Analisi delle aree produttive", il P.A.T.I. individua l'intera area produttiva "Vazzola" come un'area "Produttiva ampliabile" disciplinata dall'art. 49 delle N.T.A. del P.A.T.I. – rubricato "Prescrizioni e vincoli per le aree ed attività produttive commerciali".

Ai fini della tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico del territorio dell'Agro Coneglianese, il P.A.T.I. stabilisce anche dove occorre porre limiti all'edificazione necessari a

tutelare le invarianti ed evitare la saldatura tra insediamenti contermini, ovvero l'interruzione della continuità dello spazio rurale e dei corridoi ecologici.

Nella carta della trasformabilità trovano spazio anche i contenuti concernenti il sistema della viabilità e le infrastrutture per la mobilità, disciplinati attraverso l'art. 56 delle N.T.A. del P.A.T.I.

– rubricato “*Infrastrutture di maggior rilevanza*”:

- per quanto riguarda la mobilità motorizzata il P.A.T.I. si raccorda con il P.T.C.P. che ha operato, sulla base del traffico presente sulle varie strade provinciali, la classificazione delle stesse secondo quanto previsto dal Codice della Strada, ed individua la S.P. 44 “Cervaro”, che delimita il margine Est dell'area produttiva “Vazzola”, quale “*Infrastruttura di maggior rilevanza*”;
- per quanto riguarda la mobilità alternativa non motorizzata, il P.A.T.I. rafforza il sistema relazionale con piste ciclabili e percorsi pedonali, con particolare riguardo a quelli posti lungo le aste fluviali, in questo specifico ambito territoriale lungo entrambe le sponde del Torrente Monticano.

5.1.2.5. COERENZA AZIONI STRATEGICHE – P.R.G.

L'analisi condotta sugli elaborati del P.A.T.I. ha permesso di evidenziare come sia lo stato di fatto rappresentato dall'attuale insediamento della Gi.Di. Meccanica S.p.a., sia la soluzione e le finalità sottese all'intervento di progetto oggetto della richiesta di variante attraverso procedimento S.U.A.P., rispondano ad una logica di coerenza rispetto alle scelte strategiche definite dallo strumento di livello sovracomunale.

Con specifico riferimento agli obiettivi strategici riguardanti le attività produttive, tenuto conto dei disposti del P.T.C.P., il P.A.T.I. infatti:

- da un lato prevede il sostanziale mantenimento delle *status quo* per quanto riguarda localizzazioni ed estensione, cosa che consente di salvaguardare al massimo l'integrità e la consistenza del territorio agricolo di pregio e di notevole rilevanza economica;
- dall'altro incentiva la qualificazione e il completamento delle aree produttive esistenti classificabili come “ampliabili”.

In termini di opportunità urbanistico-edilizie di previsione, per contrastare la tendenza in atto alla delocalizzazione all'estero, comportante lo smantellamento di linee produttive e lo svuotamento di immobili anche di recente formazione, il P.A.T.I. favorisce il completamento, la riorganizzazione e la riqualificazione, assicurandone al tempo stesso l'organica integrazione sia a livello di infrastrutture che di tessuto edilizio, proprio delle zone di espansione.

La variante in esame rientra pienamente in questa prospettiva di sviluppo.

5.1.3. P.A.T. del Comune di Vazzola

Il P.A.T. del Comune di Vazzola, ad oggi adottato e determinante il regime di salvaguardia, è un piano completo nel quale tutte le tematiche strategiche inerenti al territorio comunale sono organicamente sviluppate insieme.

Il P.A.T. recepisce, approfondisce ed integra tutte le indagini conoscitive, le previsioni e le disposizioni stabilite in precedenza dal P.A.T.I. tematico dell'Agro coneglianese Sud-orientale, con la finalità di svilupparlo al dettaglio della scala comunale e di integrarlo contestualmente ed organicamente assieme ai temi determinanti per la completezza dello strumento.

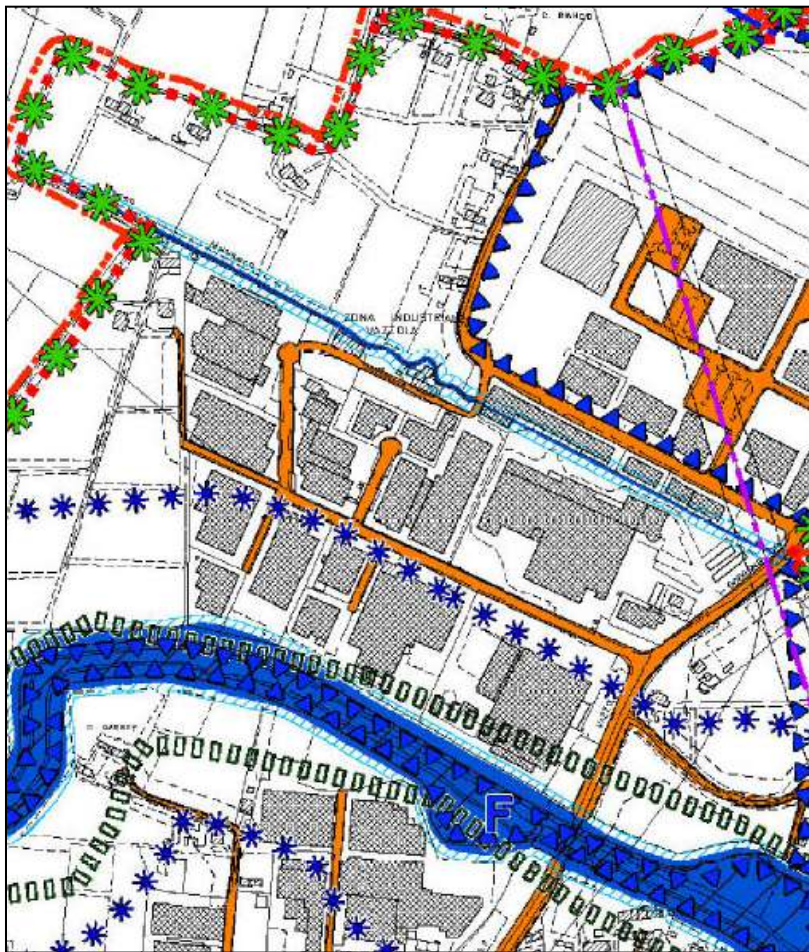
Nello specifico, il P.A.T. definisce l'assetto di lungo periodo del territorio comunale con particolare riferimento ai seguenti temi: sistema ambientale, difesa del suolo, settore turistico-ricettivo, settore produttivo, viabilità, centri storici, residenza, dimensionamento e verifica degli standard, territorio agricolo e paesaggio agrario di interesse storico-culturale.

Analogamente al P.A.T.I., il progetto di piano è costituito, oltre che dallo specifico apparato normativo, da quattro tavole:

- Elaborato B.01: "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale";
- Elaborato B.02: "Carta delle Invarianti";
- Elaborato B.03: "Carta delle Fragilità";
- Elaborato B.04: "Carta delle Trasformabilità".

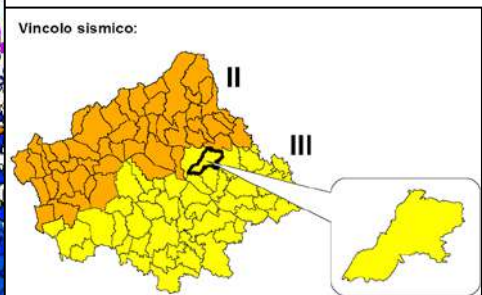
Nei paragrafi seguenti vengono richiamati i contenuti derivanti da ciascun elaborato cartografico del P.A.T. descrittivi dell'ambito territoriale oggetto della richiesta di variante avanzata dalla Gi.Di. Meccanica S.p.a. (evidenziati con testo sottolineato), nonché dell'immediato intorno e vengono inoltre inseriti i richiami alla normativa di piano.













5.1.3.1. CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE



Rif.: P.A.T.

ELABORATO B.01:
CARTA DEI VINCOLI E DELLA
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

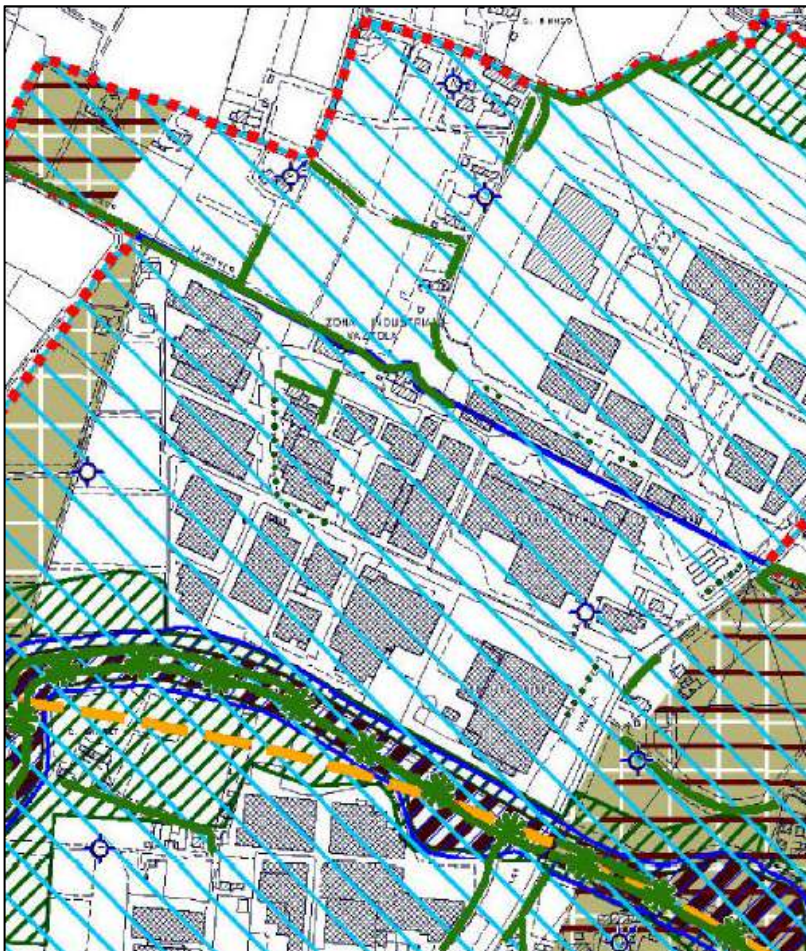


	Confine comunale	
Vincoli		
	Vincolo sismico O.P.C.M. 3431/2005 (grado 3)	[art. 17]
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - art. 142, lett. c - Corsi d'acqua	[artt. 13 - 14 - 22]
	<i>Fiume Monticano</i>	
Rete Natura 2000 - Biodiversità		
	Siti di Importanza Comunitaria IT3240029 - Ambito fluviale del Livenza e Corso Inferiore del Monticano	[art. 18]
Pianificazione di livello superiore		
	Ambiti naturalistici di livello regionale - art. 19 PTRC	[artt. 19 - 20]
	Ambiti dei Piani di Area o di Settore <i>Medio Corso del Piave (ora riassorbita dalla Variante 2011 al PTRC in itinere)</i>	[art. 20]
	Area a rischio Idraulico e Idrogeologico in riferimento al P.A.I. <i>P1 pericolo moderato - P4 pericolo molto elevato - F alveo del corso d'acqua</i>	[art. 22]
	Strade romane e agro centuriato	[artt. 15 -23]
Elementi generatori di vincolo e rispettive fasce di rispetto		
	Gasdotti e oleodotti / Fasce di rispetto	[art. 28]
	Elettrodotti / Fasce di rispetto	[art. 29]
	Viabilità esistente e di progetto Fasce di rispetto	[art. 34]
	Idrografia / Fasce di rispetto	[art. 36]

I VINCOLI riportati in questo elaborato derivano da norme di legge e disposizioni pianificatorie sovraordinate, in piena coerenza con il P.A.T.I. e consistono in:

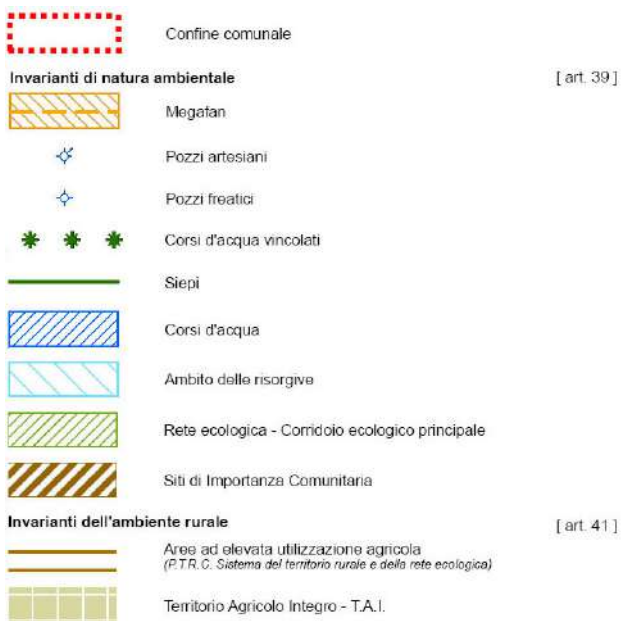
- vincolo sismico di grado 3, di cui al D.P.C.M. 3274/2003, associato all'intero territorio del Comune di Vazzola disciplinato dall'art. 17 delle N.T.A. del P.A.T. – rubricato “*Vincolo sismico*” – e dall'art. 43 delle N.T.A. del P.A.T. – rubricato “*Compatibilità geologica: Zone omogenee in prospettiva sismica*”;
- vincolo paesaggistico sui corsi d'acqua (ex art. 142, Capo II, Titolo I del D.Lgs. 42/2004) associato all'ambito del Torrente Monticano lungo il quale è evidenziata una zona di rispetto della profondità di 150 m dal limite demaniale, nella quale si applicano le discipline di tutela del vigente ordinamento in materia di idraulica. Il vincolo è disciplinato nello specifico dall'art. 13 delle N.T.A. del P.A.T. – rubricato “*Vincolo Paesaggistico D.Lgs. n. 42/2004*”, che al comma 11 sancisce che “*Dalla data di adozione del PAT le prescrizioni di natura paesaggistica in esso contenute costituiscono norma di salvaguardia immediatamente applicabile in attesa dell'approvazione dello Strumento urbanistico strategico.*”, dall'art. 14 delle N.T.A. del P.A.T. – rubricato “*Vincolo Paesaggistico - Corsi d'acqua*” – e dall'art. 22 delle N.T.A. del P.A.T. – rubricato “*Aree fluviali*”;
- SIC IT3240029, sito di importanza comunitaria della Rete Natura 2000, “Ambito fluviale del Livenza e del corso inferiore del Monticano”, disciplinato dall'art. 18 delle N.T.A. del P.A.T. – rubricato “*Biodiversità, Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale*”;
- perimetro del Piano d'area n. 19 del P.T.R.C. riguardante il “Medio Corso del Piave”, associato all'intero territorio e disciplinato dall'art. 20 delle N.T.A. del P.A.T. – rubricato “*Il Piano di Area del Medio Corso del Piave*”;
- rischio idraulico ed idrogeologico classificato come “F – Alveo del corso d'acqua” associato all'ambito del Torrente Monticano, per il quale si applicano le discipline di tutela del vigente ordinamento in materia di idraulica stabilite dal P.A.I.;
- rischio idraulico ed idrogeologico classificato come “P1 – Pericolo moderato” per la parte dell'area produttiva “Vazzola” posta a monte di via Moretto, disciplinato attraverso il vigente ordinamento in materia di idraulica stabilito dal P.A.I.;
- fascia di rispetto definita localmente dalla viabilità, vincolo disciplinato dall'art. 34 delle N.T.A. del P.A.T. – rubricato “*Strade*”;
- fascia di rispetto definita localmente dall'idrografia presente, vincolo disciplinato dall'art. 36 delle N.T.A. del P.A.T. – rubricato “*Idrografia - Fasce di Rispetto idraulico*”.

5.1.3.2. CARTA DELLE INVARIANTI



Rif.: P.A.T.

ELABORATO B.02:
 CARTA DELLE INVARIANTI



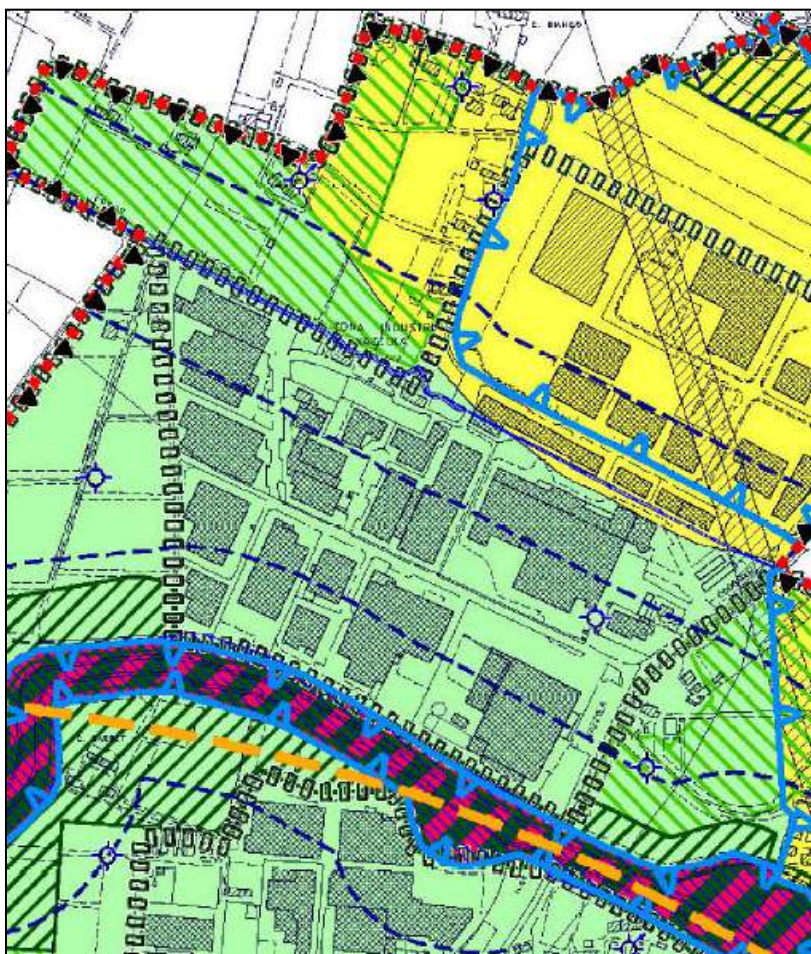
Le INVARIANTI riportate in questo elaborato corrispondono a quelle del vigente P.A.T.I. integrate con alcuni contenuti strettamente correlati al tema dell'ambiente rurale.

Il P.A.T. infatti entra più direttamente e particolareggiatamente nel merito delle specificità dei fenomeni territoriali.

Nell'ambito in esame le invarianti sono riconducibili alle tipologie disciplinate dall'art. 38 delle N.T.A. del P.A.T. – rubricato “*Invarianti di natura paesaggistica*” –, dall'art. 39 delle N.T.A. del P.A.T. – rubricato “*Invarianti di natura ambientale*” –, dall'art. 41 delle N.T.A. del P.A.T. – rubricato “*Invarianti dell'ambiente rurale*” – e consistono in:

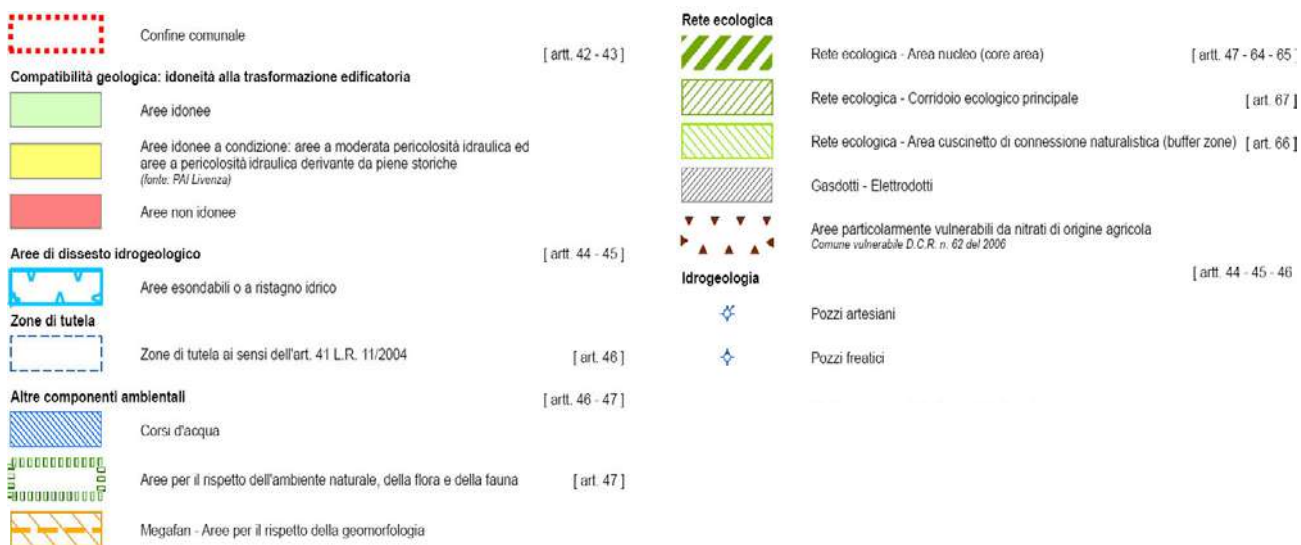
- area del megafan di Nervesa;
- pozzi artesiani e freatici;
- siepi campestri di valenza naturalistica e/o paesaggistica che costituiscono dei segni ordinatori strutturali delle sistemazioni agrarie caratteristiche del territorio per le quali è prevista la conservazione;
- corsi d'acqua vincolati;
- sistema del Torrente Monticano;
- ambito delle risorgive;
- rete ecologica (corridoi ecologici principali);
- SIC IT3240029 – Ambito fluviale del Livenza e del corso inferiore del Monticano;
- “Territorio Agricolo Integro” (d'ora in poi “T.A.I.”) individuato in attuazione del P.A.T.I. e del P.T.C.P. su gran parte del territorio vazzoese grazie alla limitata compromissione del territorio agricolo e alla scarsa intromissione di urbanizzazioni diffuse, tra l'altro relativamente circoscritte laddove presenti. Il T.A.I. comprende tutte le aree rurali di pregio dotate di ampie distese continue, ideali per lo sviluppo della moderna agricoltura nel rispetto dei più qualificanti caratteri propri della campagna;
- “Aree ad elevata utilizzazione agricola” individuata dal P.T.R.C., inferiore in termini di estensione e solo in parte coincidente con il T.A.I. di cui al punto precedente.

5.1.3.3. CARTA DELLE FRAGILITÀ



Rif.: P.A.T.

ELABORATO B.03:
CARTA DELLE FRAGILITÀ



La “Carta delle Fragilità” del P.A.T. deriva direttamente dalla omologa rappresentazione prodotta dal P.A.T.I. vigente, che viene aggiornata, sviluppata e precisata localmente, tenendo per ferme le connotazioni attinenti alla complessità del territorio in oggetto essendo molte ed articolate le categorie di risorse fisiche e le problematiche di cui occuparsi.

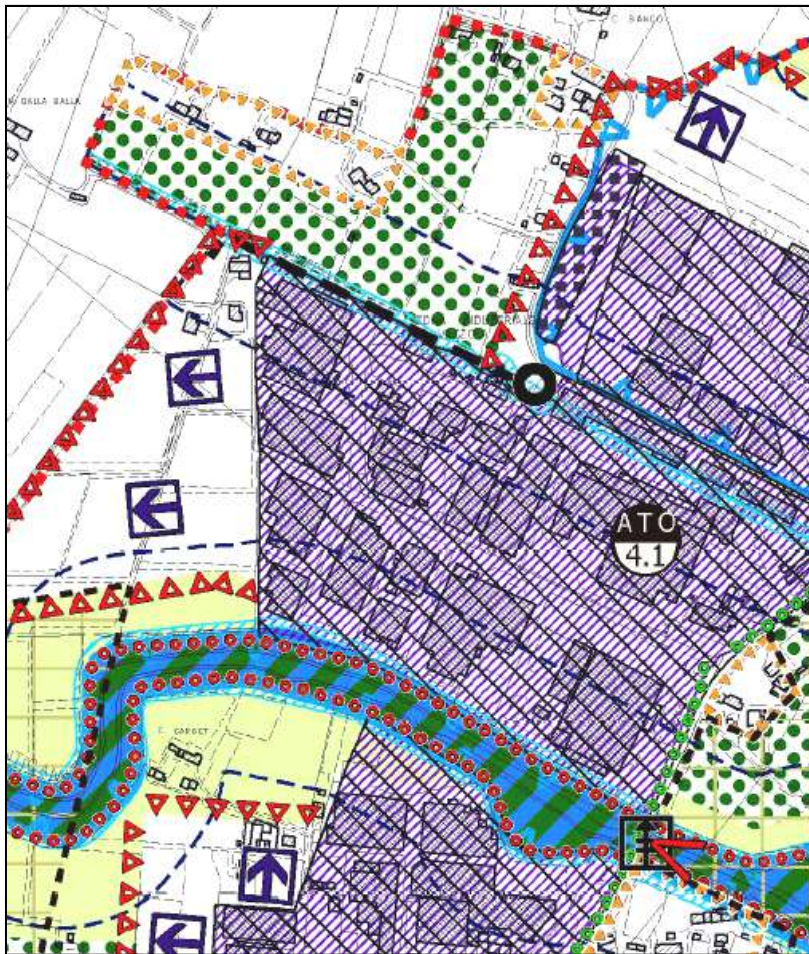
Le FRAGILITÀ riportate in questo elaborato per l’ambito in esame consistono in:

- l’ambito oggetto della richiesta di variante avanzata dalla Gi.Di. Meccanica S.p.a. è classificato in termini di compatibilità geologica come “Area idonea” disciplinata dall’art. 42 delle N.T.A. del P.A.T. – rubricato “Compatibilità geologica: idoneità agli assetti territoriali ed insediativi in essere e in previsione”;
- la parte dell’area produttiva “Vazzola” posta a monte di via Moretto risulta invece classificata come “Area idonea a condizione”, cioè mediamente esposta al rischio geologico-idraulico. La medesima area risulta anche soggetta a dissesto idrogeologico e classificata come “Area esondabile o a ristagno idrico”, disciplinata dall’art. 44 delle N.T.A. del P.A.T. – rubricato “Aree di dissesto idrogeologico” – e dall’art. 45 delle N.T.A. del P.A.T. – rubricato “La risorsa acqua: vulnerabilità intrinseca degli acquiferi”;
- Torrente Monticano e corpi d’acqua naturali ed artificiali minori e relative zone di tutela, secondo la disciplina contenuta nell’art. 46 delle N.T.A. del P.A.T. – rubricato “Zone di tutela dei corpi idrici ai sensi dell’art. 41 della L.R. 11/2004”. Nello specifico, l’ambito oggetto della richiesta di variante è interessato dalla fascia di tutela idraulica definita dal canale irriguo, denominato fossa Mussera, parzialmente tombato che scorre poco più a monte dello stabilimento principale della Gi.Di. Meccanica S.p.a., con andamento parallelo a via Moretto;
- area del megafan di Nervesa;
- “Area per il rispetto dell’ambiente naturale, della flora e della fauna” comprendente l’ambito fluviale del Monticano e i corpi d’acqua minori, come disciplinato dall’art. 47 delle N.T.A. del P.A.T. – rubricato “Aree per il rispetto dell’ambiente naturale, della flora e fauna”;
- rete ecologica disciplinata dall’art. 64 delle N.T.A. del P.A.T. – rubricato “Rete ecologica locale” – con l’area nucleo del Torrente Monticano, normata ai sensi dell’art. 65 delle N.T.A. del P.A.T. – rubricato “Rete ecologica: Area Nucleo (Core Area)” –, le aree di connessione naturalistica, di cui all’art. 66 delle N.T.A. del P.A.T. – rubricato “Rete ecologica: Aree cuscinetto di connessione naturalistica (Buffer Zones) e fasce tampone” –, nonché i corridoi ecologici principali di cui all’art. 67 delle N.T.A. del P.A.T. – rubricato “Rete ecologica: Corridoi ecologici principali”;
- “Aree particolarmente vulnerabili da nitrati di origine agricola” estesa a quasi la totalità del territorio comunale secondo la designazione della Deliberazione del Consiglio regionale del

17 maggio 2006, n. 62 – rubricata “Designazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi dell'art. 92 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (ex articolo 19 D.Lgs. n. 152/1999)”;

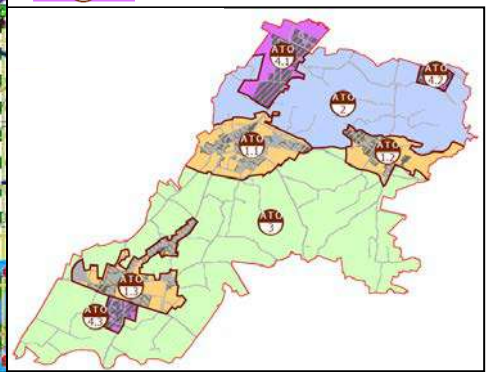
- presenza di pozzi artesiani e freatici.

5.1.3.4. CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ



Rif.: P.A.T.

ELABORATO B.04:
CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ



	Contine comunale		
	Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O.	[artt. 48 - 75]	
	A.T.O. 4 - Produttivo		
	Azioni strategiche		
	Urbanizzazione consolidata - aree produttive	[artt. 51 - 71 - 75]	
	Ambiti di edificazione diffusa	[art. 52]	
	Limiti fisici alla nuova edificazione	[art. 53]	
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo - Produttivo	[art. 54]	
	Impianti fotovoltaici	[art. 80]	
	Infrastrutture di collegamento	[art. 56]	
	Infrastruttura secondaria programmata - nuova connessione		
	Rotatoria		
	Percorsi ciclo-pedonali di progetto	[art. 52]	
	Percorsi ciclo-pedonali esistenti	[art. 52]	
	Edifici e complessi di valore monumentale, testimoniale e culturale	[art. 57]	
	Strade romane e agro centuriato	[art. 23]	
	Coni visuali	[art. 41]	
	Valori e tutele naturali - Rete ecologica locale e sovracomunale		[art. 64]
	Area nucleo - core area - SIC IT3240029		[artt. 50 e 65]
	Area di connessione naturalistica		[art. 66]
	Corridoi ecologici		
	Corridoio ecologico principale		[art. 67]
	Barriere infrastrutturali		[art. 70]
	Ambiti di tutela, riqualificazione e valorizzazione del Territorio Agricolo Integro - T.A.I.		[artt. 26 - 41 - 74 - 80]
	Recepimento disposti PTCP Provincia TV		
	Produttiva ampliabile		[art. 49]
	Aree esondabili o a ristagno idrico		[art. 30]
	Zone di tutela ai sensi dell'art. 41 L.R. 11/2004		
	Idrografia / Fasce di rispetto		[art. 36]

La carta della TRASFORMABILITÀ del P.A.T. di Vazzola conferma sistematicamente tutti i precedenti contenuti d'insieme rilevanti sviluppati nel P.A.T.I. tematico, ma affronta ulteriori aspetti, significativi solo a scala locale, anche negli stessi campi tematici già toccati, assumendo un'identità che consolida e supera la fase precedente.

Gli A.T.O. di cui all'art. 48 delle N.T.A. del P.A.T. – rubricato *“Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. pertinenti al P.A.T e dimensionamenti”* –, individuati per definire le strategie di esclusiva competenza comunale in modo integrato rispetto a quelle del P.A.T.I., sono quattro: due articolati in diverse localizzazioni, l'ATO n. 1 – *“Residenza”* (1.1; 1.2; 1.3) e l'ATO n. 4 – *“Aree produttive”* (4.1; 4.2; 4.3); due indivisi, rappresentativi dei caratteri del territorio aperto, del paesaggio rurale e degli ambiti naturalistici, l'A.T.O. n. 2 – *“Monticano”* e l'A.T.O. n. 3 – *“Agro Coneglianese”*.

Coerentemente con il P.T.C.P. e con il P.A.T.I., l'ambito oggetto della richiesta di variante avanzata dalla Gi.Di. Meccanica S.p.a., ai sensi del P.A.T. è:

- rappresentato come parte dell'area d'“Urbanizzazione consolidata - aree produttive” estesa all'intera area produttiva “Vazzola”, disciplinata dall'art. 51 delle N.T.A. del P.A.T. – rubricato “Aree di urbanizzazione consolidata e programmata”;
- inserita nell'A.T.O. n. 4.1, corrispondente all'area industriale ed artigianale “Vazzola”, che il P.A.T. conferma come l'unica “ampliabile”.

Attorno all'area produttiva “Vazzola”, il P.A.T. riprende i contenuti della rete ecologica locale e sovracomunale, secondo la disciplina contenuta nell'art. 64 delle N.T.A. del P.A.T. – rubricato *“Rete ecologica locale”* – associandoli all'individuazione dell'A.T.O. n. 2 – *“Monticano”*.

I limiti all'edificazione in questo specifico ambito sono posti a tutela delle invarianti presenti e per evitare l'interruzione della continuità dello spazio rurale e dei corridoi ecologici.

Anche nella carta della trasformabilità del P.A.T. trovano spazio i contenuti concernenti il sistema della viabilità e le infrastrutture per la mobilità, disciplinati attraverso l'art. 56 delle N.T.A. del P.A.T. – rubricato *“Infrastrutture di maggior rilevanza”* –, che vengono maggiormente dettagliati con riferimento al livello funzionale e gerarchico di rilevanza locale e di breve raggio, comunale o intercomunale.

Nello specifico viene individuata la prosecuzione di progetto di via Moretto in direzione Ovest, fino al raggiungimento del confine comunale con il Comune di Mareno di Piave, e lo sviluppo di un incrocio a rotatoria in corrispondenza dell'innesto con la viabilità esistente.

5.1.3.5. COERENZA AZIONI STRATEGICHE – P.R.G.

Nel precedente paragrafo 2.1.2.5. è stata evidenziata la conformità dell'intervento di progetto sotteso alla proposta di variante rispetto al P.A.T.I..

Verificata la coerenza del P.A.T. adottato rispetto al P.A.T.I. vigente, è quindi possibile affermare che sia lo stato di fatto rappresentato dall'attuale insediamento della Gi.Di. Meccanica S.p.a., sia la soluzione e le finalità sottese all'intervento di progetto oggetto della richiesta di variante attraverso procedimento S.U.A.P., rispondono ad una logica di coerenza anche rispetto alle scelte strategiche definite dal P.A.T.

Per quanto riguarda gli obiettivi strategici per le attività produttive, considerata la reale consistenza e la diffusa idoneità della dotazione attuale, in linea con il P.A.T.I. vigente anche il P.A.T. conferma gli insediamenti esistenti.

In concreto non si prevedono nuove aree produttive in aggiunta a quelle esistenti, cosa che consente di salvaguardare al massimo l'integrità e la consistenza del territorio agricolo di pregio, anch'esso di notevole rilevanza economica, in particolare del T.A.I., e di tutelare la rete ecologica.

La disponibilità di contenute espansioni, funzionali ad assicurare una fisiologica elasticità ad un settore vitale e promettente, altrimenti soggetto ad eccessive rigidità, è ammessa esclusivamente nelle aree produttive "ampliabili" come l'area produttiva "Vazzola".

5.2. Previsioni di variante

Verificata la coerenza della variante rispetto alle disposizioni strutturali ed operative di livello locale, è possibile procedere all'osservazione puntuale delle varie previsioni mediante l'analisi dell'intervento e dei parametri urbanistici di progetto.

A livello funzionale l'intervento di progetto sotteso alla variante è riconducibile ad un intervento di ampliamento dell'insediamento esistente (sede principale della Gi.Di. Meccanica S.p.a., via Toniolo 29, Catasto Terreni Sezione A, Foglio 1, mappale n. 187, Comune di Vazzola) finalizzato a consentire uno svolgimento dell'attività produttiva secondo modalità più efficaci e maggiormente rispondenti alle richieste di mercato.

In estrema sintesi, l'intervento di progetto prevede:

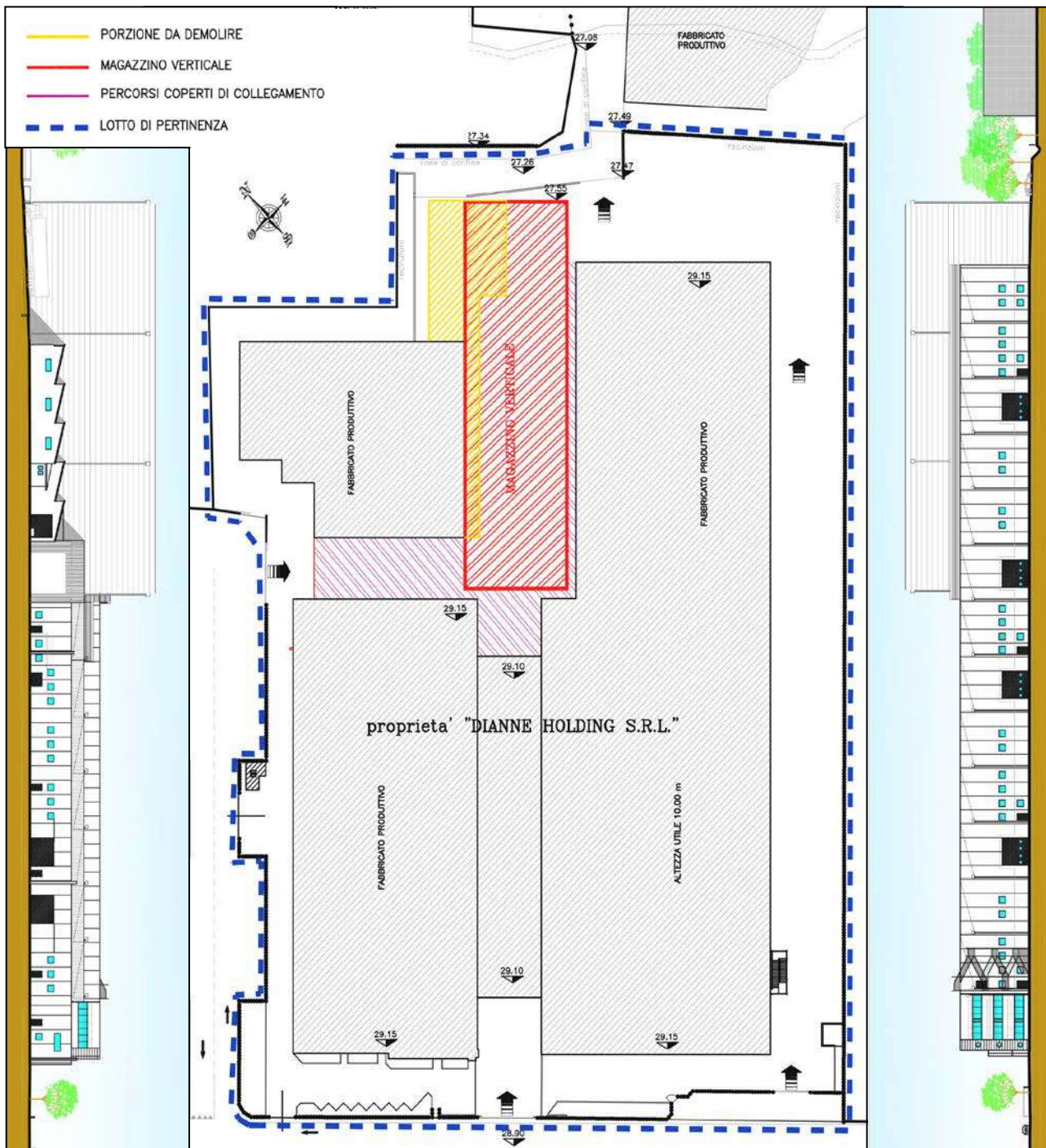
- l'allestimento di un sistema "magazzinatore" verticale ed automatizzato ad alta efficienza, realizzato mediante la demolizione parziale del fabbricato esistente sul mappale n. 186;
- l'approntamento delle strutture circostanti funzionali al collegamento coperto tra il nuovo magazzino e il resto dello stabilimento;
- la riorganizzazione complessiva dell'attività già svolta *in loco* mediante la razionalizzazione e la redistribuzione dei vari step produttivi;
- l'adeguamento e l'integrazione nel ciclo produttivo aziendale dell'immobile produttivo di cui al mappale n. 186.

5.2.1. Sistema "magazzinatore"

Come si evince dallo schema grafico riportato di seguito, per motivazioni di carattere spaziale, nonché per ragioni di economicità e convenienza, il magazzino troverà collocazione nella parte Nord-Est dell'ambito S.U.A.P., in posizione centrale tra i corpi produttivi rispettivamente esistenti sui mappali n. 186 e n. 187, a ridosso di parte del limite catastale comune ai medesimi mappali.

La tecnologia di sviluppo verticale impiegata, al fine di assicurare un dimensionamento della struttura tale da accogliere tutto il materiale circolante in azienda con una leggera maggiorazione, implicherà che il sistema "magazzinatore" assuma il volume di un parallelepipedo a base rettangolare lungo 67,96 m, largo 19,55 m e altezza massima all'intradosso del solaio pari a 24,00 m.

La superficie coperta del nuovo magazzino ammonterà quindi a complessivi 1.328,62 mq.



Planimetria e prospetti Ovest ed Est di progetto (fonte Gi.Di. Meccanica S.p.a.).

Il sistema automatizzato sarà costituito da quattro batterie di scaffali in acciaio e da tre “corsi” tra i quali si muoveranno, scivolando lungo appositi binari collocati a terra, tre traslo-elevatori robotizzati.

Il basamento sarà realizzato in calcestruzzo armato ad alta resistenza, con spessore derivato

dall'analisi dei carichi al piede in situazione di magazzino saturo e finitura superficiale a spolvero di quarzo levigata ad elicottero, caratteristiche, quest'ultime, che saranno adottate anche per risanare il pavimento del capannone esistente sul mappale n. 186.

Il rivestimento esterno sarà costituito da pannelli prefabbricati coibentati fonoassorbenti dello spessore di 12 cm, ancorati alla struttura portante degli scaffali ed aventi il lato esterno metallico.

Una volta completate le operazioni di programmazione, all'interno del magazzino automatizzato non sarà contemplata la presenza dell'uomo.

5.2.2. Strutture di collegamento coperto

La riorganizzazione complessiva dell'attività svolta *in loco*, comprensiva dell'integrazione nel ciclo produttivo aziendale dell'immobile di cui al mappale n. 186, richiede di assicurare una connessione altamente funzionale tra i vari *step* e settori produttivi.

Per consentire il posizionamento del magazzino a distanza massima dall'edificio residenziale di cui al paragrafo precedente, la zona di collegamento realizzata a Sud-Est della nuova struttura e corrispondente al lato lungo, avrà la larghezza ridotta di 1,50 m e l'altezza utile interna pari a circa 14,50 m.

La copertura di questo corridoio sarà realizzata installando alla sommità dei pannelli del capannone produttivo esistente, una struttura metallica a doghe orizzontali per permettere la ventilazione naturale, ma nel contempo impedire l'afflusso delle precipitazioni piovose.

La restante zona di collegamento realizzata a Sud-Ovest del magazzino, avrà invece un'ampiezza maggiore e variabile ed un'altezza utile interna pari a 7,70 m.

La copertura di queste zone di collegamento sarà realizzata con struttura portante in pilastri di cemento armato e struttura di copertura a travi reticolari metalliche del tipo *shed* al fine di garantire un buon illuminamento interno.

Anche la pavimentazione del tunnel di collegamento sarà realizzata in cemento ad alta resistenza con finitura superficiale a spolvero di quarzo e levigatura ad elicottero.

Alle estremità del percorso coperto saranno collocati i dispositivi di carica dei carrelli elevatori in modo tale che si trovino al riparo dalle intemperie ma esterni e non interferenti agli ambienti di lavoro.

La realizzazione del collegamento coperto tra gli edifici produttivi esistenti sui mappali n. 186 e n. 187 e il magazzino automatizzato, richiederà inoltre lo spostamento delle centrali termiche

esistenti, nonché la realizzazione di una nuova centrale termica che, ottimizzando caldaia e bruciatore, risponderà alle esigenze complessive del sistema produttivo di progetto.

La superficie coperta delle zone di collegamento ammonterà a complessivi 539,00 mq.

5.2.3. Sistemazioni esterne

Per quanto riguarda le sistemazioni esterne, l'area destinata a parcheggio passerà da 1.457,50 mq a 970,00 mq, per un totale di 77 posti auto complessivi, assicurando comunque la rispondenza allo standard urbanistico di zona richiedente almeno 909,10 mq.

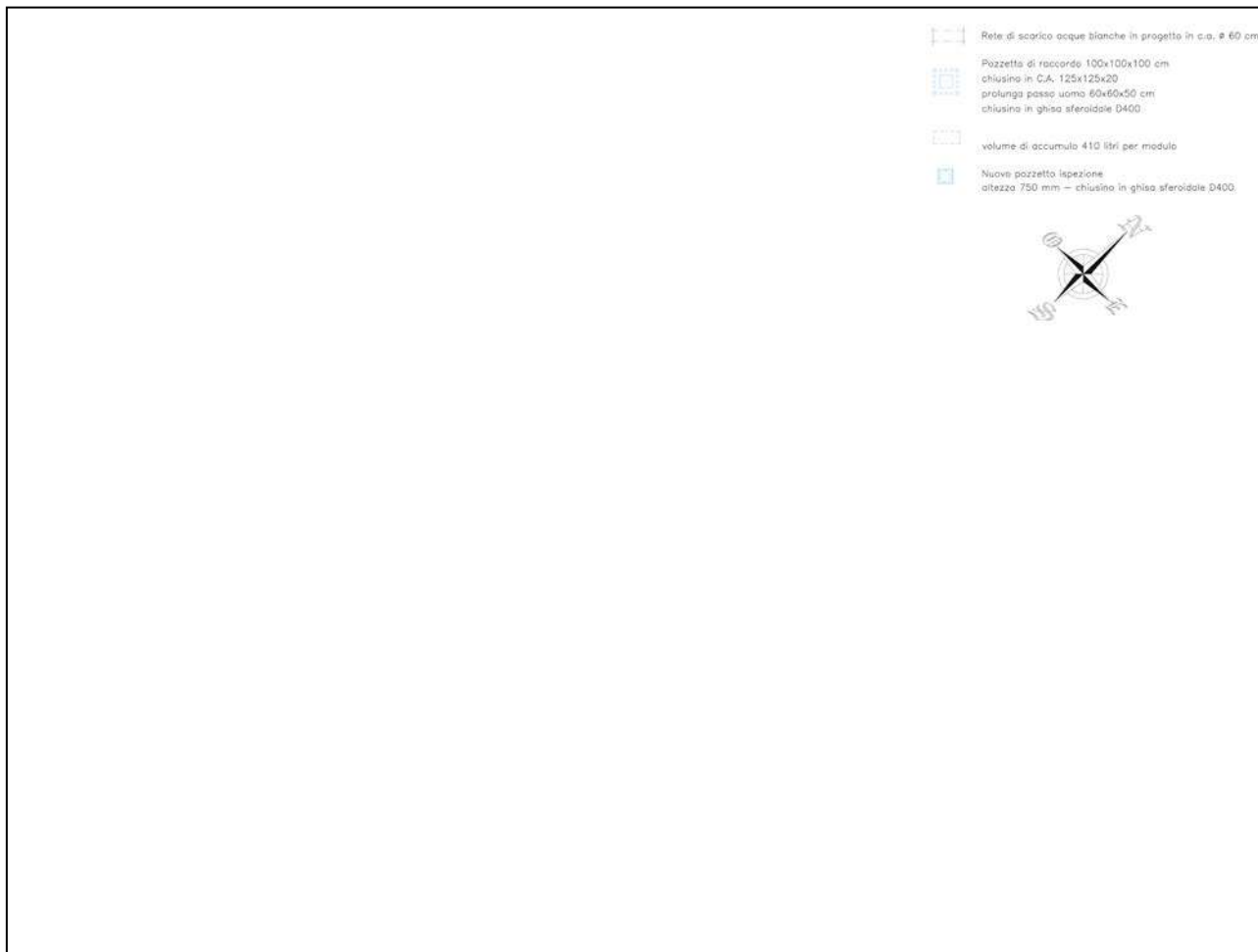


Sistemazioni esterne di progetto: individuazione delle aree complessivamente rispondenti allo standard a parcheggio (elaborazione propria su fonte Gi.Di. Meccanica S.p.a.).

Nell'area scoperta posizionata a Nord-Ovest dell'edificio produttivo contraddistinto dal mappale n. 186, parzialmente destinata a parcheggio, spazio manovra e in parte a verde, sarà realizzato un bacino di invaso a scomparsa della capacità di circa 120 mc, per la laminazione delle acque piovane e per regimarne il flusso confluyente nella rete comunale delle acque bianche.

Il bacino è dimensionato secondo gli esiti delle analisi condotte nell'ambito della valutazione della compatibilità idraulica, redatta in adempimento della specifica Normativa Regionale di settore e sarà realizzato mediante la posa di 290 moduli drenanti da 60 cm x 60 cm x 120 cm.

Per evitare che le nuove superfici impermeabili apportino aggravio alla rete pubblica di fognatura bianca esistente in via Toniolo, verrà ridotta la sezione del tubo di allacciamento in modo tale da ridurre ulteriormente l'afflusso nella condotta principale.



Sistemazioni esterne di progetto: individuazione del bacino di invaso a scomparsa per la laminazione delle acque piovane (fonte *Gi.Di. Meccanica S.p.a.*).

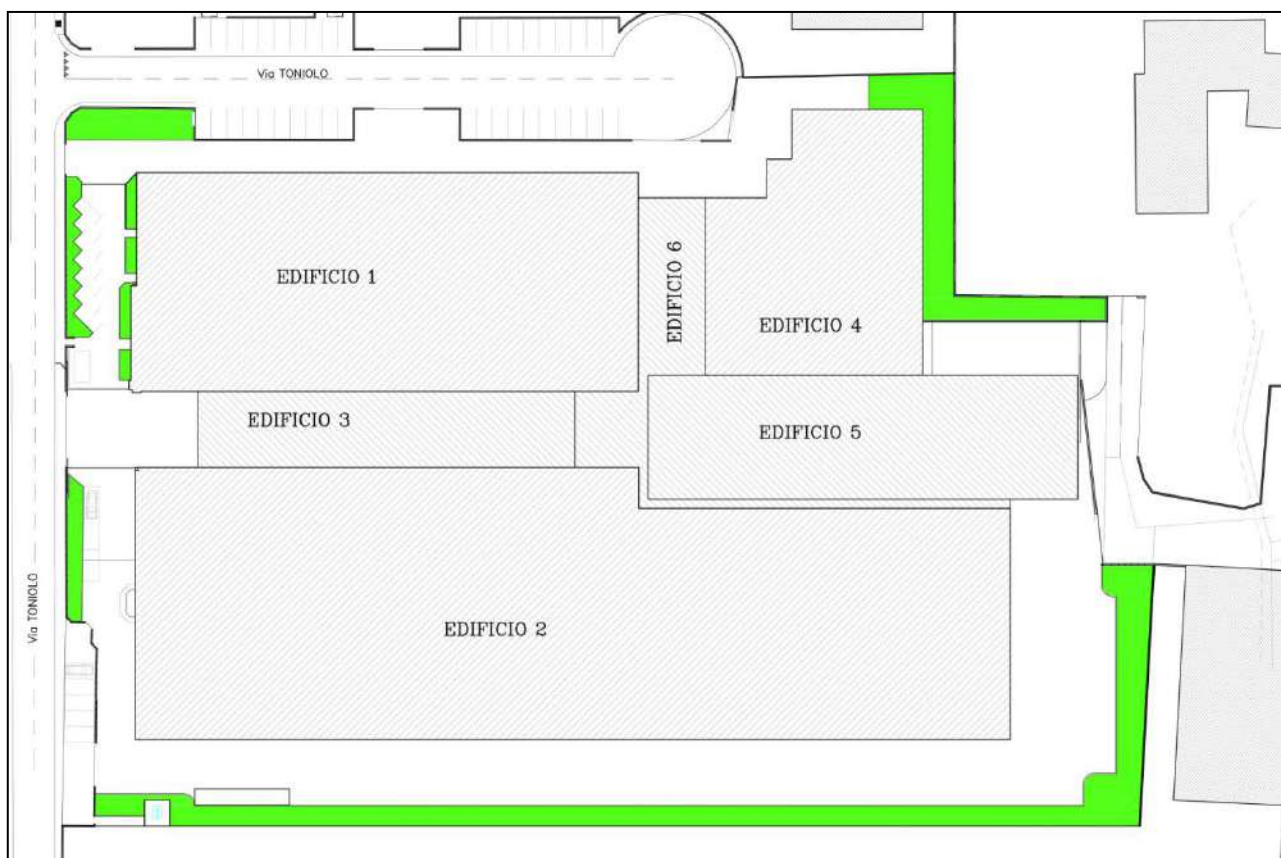
La restante superficie scoperta, non destinata a verde, manterrà la conformazione attuale pavimentata con conglomerato bituminoso e in calcestruzzo nelle zone più soggette alle manovre con carichi pesanti, quali sono l'area sul retro del fabbricato ed in corrispondenza dei portoni.

L'intervento di progetto aumenterà la superficie coperta anche a discapito dell'area scoperta destinata a verde che da 1.502,69 mq passerà a 1.321,15 mq, assicurando comunque la rispondenza allo standard urbanistico di zona richiedente almeno 909,10 mq.

Le aree a verde esistenti sono delimitate da cordone in cemento per il contenimento del terreno coltivato a prato sul quale sono messe a dimora piante di Acero Campestre, Tiglio

Ricco e Carpino Bianco.

Le aree verdi di progetto si conformeranno a quelle esistenti e, considerata la loro specifica collocazione, prediligeranno essenze arboree ad ampio sviluppo verticale, scelte tra le specie sempreverdi (tipo Cipresso).



Sistemazioni esterne di progetto: individuazione delle aree complessivamente rispondenti allo standard a verde
(elaborazione propria su fonte Gi.Di. Meccanica S.p.a.).

5.2.4. Opere di mitigazione

Il comma 1 dell'articolo 5 della L.R. 55/2012 – rubricato “*Convenzione*” – stabilisce che la realizzazione degli interventi di edilizia produttiva in variante allo strumento urbanistico generale attraverso l'attivazione del procedimento semplificato S.U.A.P., sia subordinata alla stipula di una convenzione tra il comune e il privato proponente.

Ai sensi di legge, all'interno di questo accordo pubblico-privato devono trovare definizione, tra le altre disposizioni, le eventuali opere di mitigazione necessarie ai fini di un idoneo inserimento dell'intervento nel contesto territoriale.

Nel caso specifico, l'operare in ambito pianeggiante e all'interno di un tessuto produttivo già strutturato, la mole imponente del nuovo sistema "magazzinatore", nonché gli spazi pertinenziali relativamente compressi in termini di dimensioni, hanno reso l'individuazione di efficaci interventi di mitigazione cosa non semplice.

Con particolare riguardo all'edificio connotato da un utilizzo di tipo residenziale, di cui al precedente paragrafo 2.2.2., sito a Nord e in aderenza all'ambito S.U.A.P., e, in generale, valutando il contesto territoriale a più ampia scala, la mitigazione connessa alla realizzazione dell'intervento di variante ha operato nell'ambito del livello percettivo secondo due "modalità", distinte e complementari:

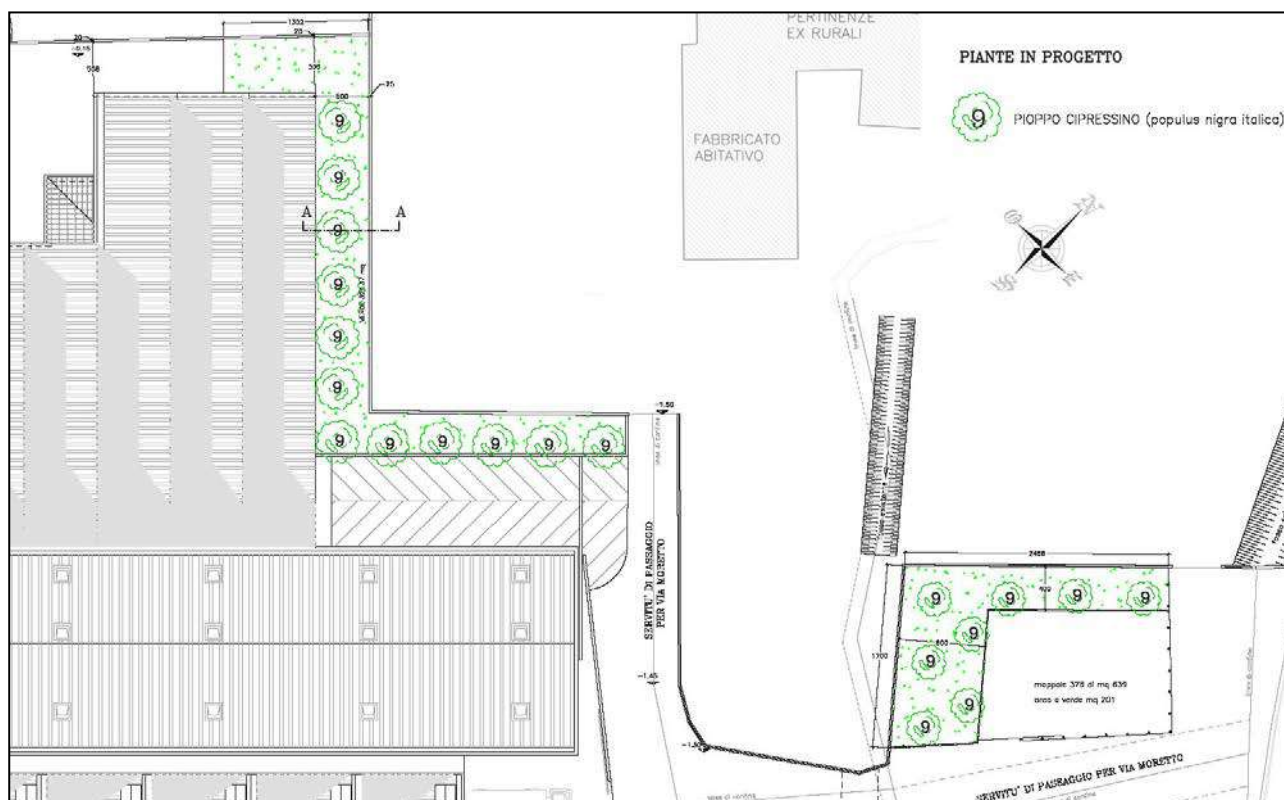
1. mediante l'impiego del verde alberato con funzione di schermatura visiva dal basso e a distanza ravvicinata;
2. attraverso la scelta di cromatismi per la realizzazione del rivestimento del nuovo magazzino tali da conferire leggerezza alla struttura e limitarne l'impatto percettivo da punti di vista posti anche a distanze più consistenti.

Come evidenziato nell'elaborato di progetto "AR-27" intitolato "*Mitigazione ambientale*", riportato per estratto a pagina seguente, la "prima modalità" di mitigazione percettiva trova concretizzazione in due situazioni:

- internamente all'ambito S.U.A.P., in corrispondenza dell'area a verde individuata lungo il margine Nord del mappale n. 186, che dovrà essere caratterizzata mediante la messa a dimora di 12 esemplari di Cipresso;
- esternamente all'ambito S.U.A.P., in corrispondenza del mappale n. 376 con accesso da via Moretto, anch'esso di proprietà della Dianne Holding S.r.l.; in quest'ambito, con assenso della medesima ditta proprietaria, sarà ricavata un'ulteriore area a verde di estensione complessiva pari a 68,00 mq, adiacente alla proprietà di terzi ad utilizzo residenziale individuata dal mappale n. 139, e saranno piantati a filare altri 4 esemplari di Cipresso.

La scelta apparentemente monotona del Cipresso è determinata dal fatto che è un'essenza arborea sempreverde che raggiunge un notevole sviluppo verticale e che, non subendo il riposo vegetativo invernale, offre l'indubbio vantaggio di assicurare una funzione di efficace filtro visivo durante tutto il corso dell'anno.

L'attuazione di queste misure di mitigazione contribuirà a rendere l'inserimento della struttura di progetto più armonico a livello di percezione visiva sia dall'ambito ad uso residenziale di cui al mappale n. 139, sito nelle immediate vicinanze, sia provenendo da via Moretto.



Individuazione degli ambiti oggetto delle opere di mitigazione attuate mediante impiego del verde alberato (fonte: elaborato "AR-27: Mitigazione ambientale").

La "seconda modalità" di mitigazione riguarda invece la scelta dei cromatismi da attribuire ai pannelli di rivestimento del sistema "magazzinatore" di progetto, al fine di rendere accettabile l'inserimento visivo nel paesaggio di pianura e garantire la migliore integrazione con lo sfondo del cielo.

In considerazione del fatto ampiamente documentato che l'uso del colore chiaro e opaco, nelle tonalità del grigio dalle gradazioni più scure a quelle più chiare, garantisce un aspetto neutro nella maggior parte delle condizioni atmosferiche e di illuminazione, il tamponamento perimetrale del magazzino sarà costituito da pannelli prefabbricati in monopanel dello spessore di cm 12, posati in orizzontale ed ancorati alla struttura portante degli scaffali, aventi il lato esterno metallico con tinta RAL 9007 da terra fino all'altezza di 13.00 m e da tale quota fino alla sommità si procede con la sfumatura in chiaro per arrivare al RAL 9002 a quota 23.30 m, mentre il lato interno la tinta sarà RAL 1013. La sfumatura esterna avviene mediante incremento della percentuale del colore RAL9007 sul RAL 9002, e più precisamente partendo dall'alto con pannelli RAL9002 si scende con pannelli aventi incrementi del 10% di RAL9007 fino ad arrivare a quota 13.00m. L'attuazione di questa ulteriore misura di mitigazione contribuirà a fondere visivamente la struttura di progetto sia nel paesaggio pianeggiante che rispetto allo sfondo costituito dal cielo stesso, con riferimento alle visuali ottenute da distanze

anche consistenti.

STATO DI FATTO



STATO DI PROGETTO

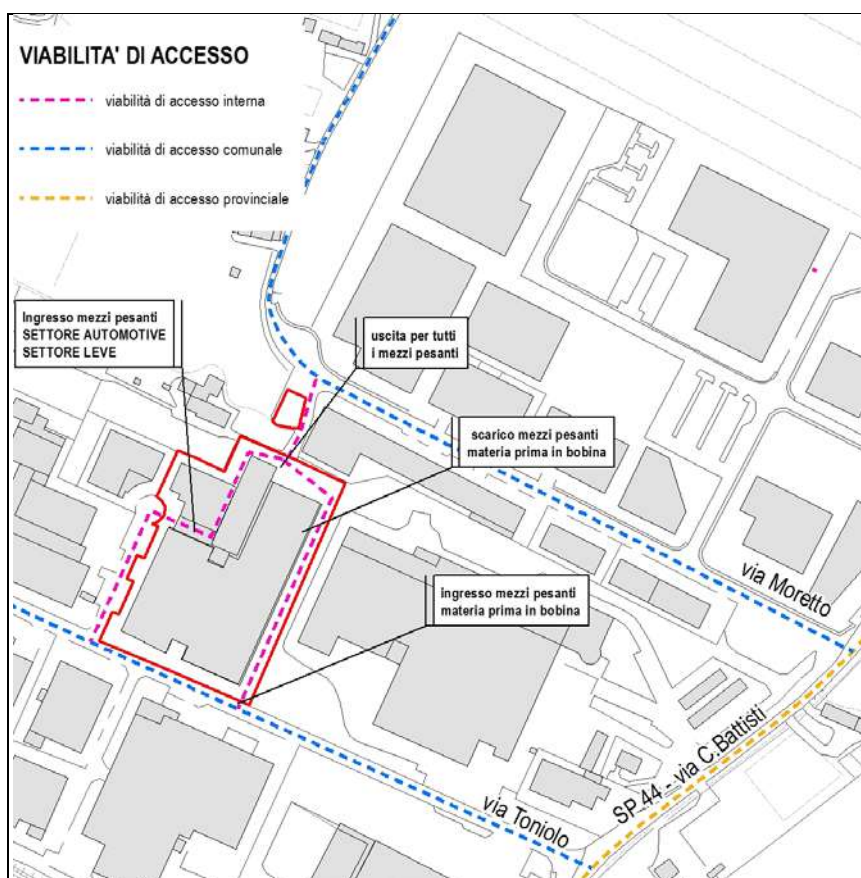


Individuazione delle opere di mitigazione mediante comparazione delle viste aeree relative allo stato di fatto e allo stato di progetto realizzato attraverso fotoinserimento
(fonte: elaborato "AR-24A: Fotoinserimenti comparativa -drone").

5.2.5. Viabilità d'accesso

L'accessibilità carrabile all'impianto produttivo sarà garantita sfruttando gli accessi esistenti su via Toniolo e via Moretto, funzionali all'attuale insediamento di cui al mappale n. 187.

A seguito della realizzazione dell'intervento di progetto, la viabilità di accesso interna sarà riorganizzata secondo due direttrici separate, rispettivamente dedicate alla movimentazione delle materie prime e dei prodotti lavorati.



Individuazione del sistema dell'accessibilità carrabile al comparto produttivo della Gi.Di. Meccanica S.p.a. a seguito della realizzazione dell'intervento di progetto (elaborazione propria).

5.2.6. Sintesi dei parametri urbanistici di variante

Nel complesso i parametri urbanistici descrittivi dell'intervento di progetto, risultano conformi ai corrispondenti parametri associati dal P.R.G. vigente alle Z.T.O. D1.1 ai sensi degli articoli 26 e 27 delle N.T.A., fatta eccezione per l'indice di copertura ($\leq 60\%$ della superficie fondiaria) e per l'altezza massima ($\leq 11,00$ m, salvo eventuali maggiori altezze necessarie per comprovate esigenze tecniche, o salvo particolari prescrizioni di zona).

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva con comparazione dei parametri urbanistici del P.R.G. con i corrispondenti parametri descrittivi dello stato di fatto e di progetto:

PARAMETRI URBANISTICI Z.T.O. D1.1 (ex artt. 26 e 27 delle N.T.A. del P.R.G.)		PARAMETRI URBANISTICI MAPPALI n. 186 e n. 187 PROGETTI EDILIZI ASSENTITI		PARAMETRI URBANISTICI MAPPALI n. 186 e n. 187 INTERVENTO DI PROGETTO	
SUPERFICIE FONDIARIA		18.182,00 mq		18.182,00 mq	
		mappale n. 187 mappale n. 186	15.232,00 mq 2.950,00 mq	mappale n. 187 mappale n. 186	15.232,00 mq 2.950,00 mq
INDICE DI COPERTURA FONDIARIO	60%	10.751,00 mq (59,13%)		12.197,00 mq (67,08%)	
		mappale n. 187 mappale n. 186	9.053,00 mq 1.698,00 mq		
ALTEZZA MAX FABBRICATO	11,00 m salvo esigenze tecniche	13,00 m		24,00 m	
DISTANZA DAI FABBRICATI	10,00 m	10,00 m		10,00 m	
DISTANZA DAI CONFINI	5,00 m	5,00 m		5,00 m	
DISTANZA DA STRADE	10,00 m	10,00 m		10,00 m	
AREA A PARCHEGGIO PRIVATO	5%	1.457,50 mq (8,02%)		970,00 mq (5,33%)	
				mappale n. 187 mappale n. 186	920,00 mq 50,00 mq
AREA A VERDE	5%	1.502,69 mq (8,26%)		1.321,15 mq (7,27%)	
				mappale n. 187 mappale n. 186	991,78 mq 329,37 mq

5.3. Strumentazione di livello sovraordinato

In un'ottica allargata, il P.A.T.I. costituisce lo strumento tramite la pianificazione di competenza regionale, recepita da quella di livello provinciale, e la pianificazione di competenza dei comuni, ciò significa che la coerenza precedentemente rilevata nei confronti del P.A.T.I. e successivamente del P.A.T., è garanzia di coerenza anche in rapporto alla restante pianificazione sovraordinata.

La pianificazione sovraordinata al P.A.T.I. tematico dell'Agro coneglianese Sud-orientale, si articola come segue:

- P.T.R.C. del Veneto approvato con Provvedimento del Consiglio regionale n. 382 di data 28 maggio 1992, ad oggi tuttora vigente, rispetto al quale la Regione del Veneto ha avviato il processo di aggiornamento giunto alla fase di adozione in forza della Deliberazione della Giunta regionale n. 372 di data 17 febbraio 2009, al quale è a sua volta seguita l'adozione della variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica, intervenuta con D.G.R. n. 427 di data 10 aprile 2013;
- P.T.C.P. di Treviso, approvato con Deliberazione della Giunta regionale del Veneto n. 1137 di data 23 marzo 2010;
- Piano d'Area del Medio Corso del Piave (d'ora in poi "P.A.M.C.P."), adottato con Deliberazione della Giunta regionale n. 826 di data 15 marzo 2010 e riassorbito nella variante paesaggistica al P.T.R.C. 2013 *in itinere*.

Di seguito saranno richiamati solo i contenuti ritenuti rilevanti ai fini della presente trattazione.

5.3.1. Strumentazione di livello regionale: P.T.R.C. del Veneto

Il P.T.R.C. vigente risponde all'obbligo, emerso con la Legge 8 agosto 1985, n. 431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali, ponendosi come quadro di riferimento per le proposte della pianificazione locale e settoriale.

Il P.T.R.C. si articola per piani d'area previsti dalla Legge regionale 27 giugno 1985, n. 61, prima legge sul governo del territorio, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

Il processo di aggiornamento del piano del 1992, attualmente in corso, è rappresentato dall'adozione del nuovo P.T.R.C. (d'ora in poi "P.T.R.C. 2009"), a cui è seguita l'adozione della variante con attribuzione della valenza paesaggistica (d'ora in poi "Variante 2013").

Il P.T.R.C. 2009 è stato preceduto dal Documento Preliminare, comprensivo anche della Relazione Ambientale, come previsto dalla L.R. 24/2011 e dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica ed è stato elaborato tenendo conto degli apporti collaborativi conseguenti alla fase di partecipazione, concertazione e di consultazione tra le amministrazioni interessate e i rappresentanti delle parti sociali, economiche e culturali locali.

Il P.T.R.C. 2009, a seguito della procedura di controdeduzione alle osservazioni pervenute, è stato trasmesso nell'agosto 2009 al Consiglio regionale per la sua approvazione.

Parallelamente, a seguito della sottoscrizione del Protocollo d'Intesa, avvenuta in data 15 luglio 2009, tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e la Regione del Veneto, è stata avviata "*...omissis...la redazione congiunta del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (...) per quanto necessario ad attribuire al P.T.R.C. la qualità di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici.*" nel rispetto Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - rubricato "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*" (d'ora in poi "D.lgs. 42/2004") -, che ha introdotto l'obbligo di provvedere all'elaborazione congiunta Stato-Regione del piano paesaggistico regionale, anche nella forma di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici.

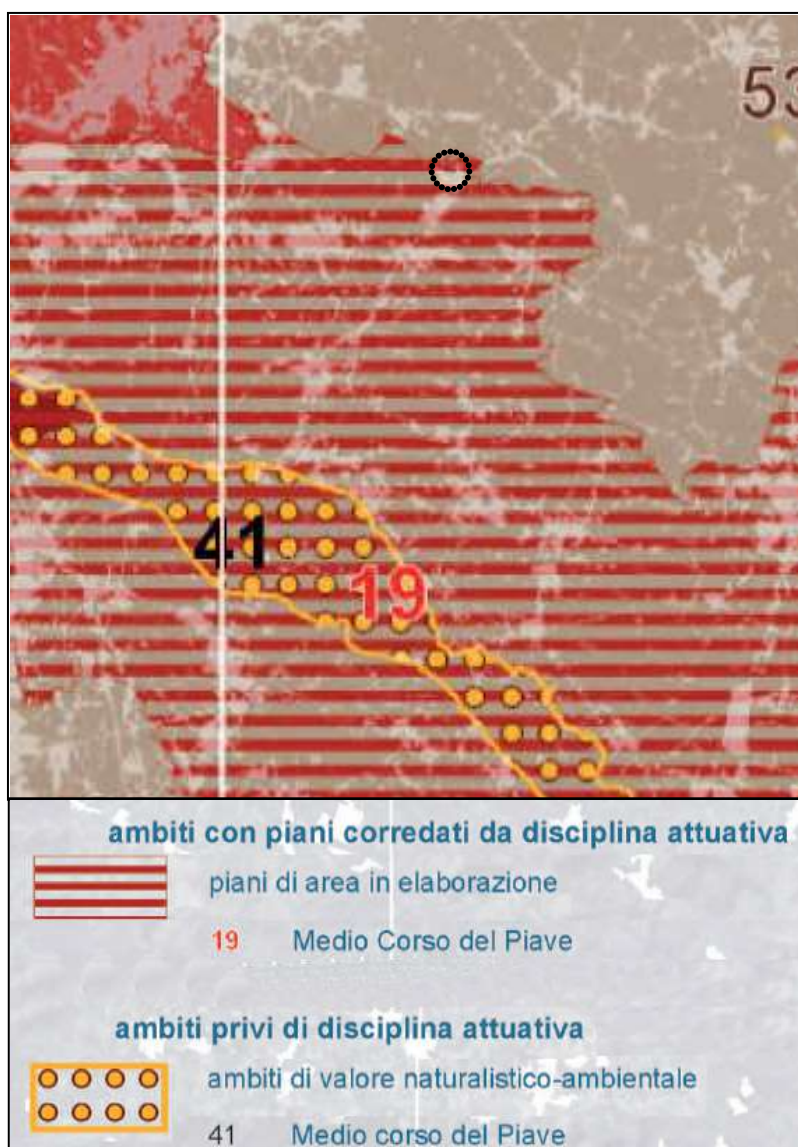
In conformità al D.lgs. 42/2004 e alla L.R. 24/2011, la Variante 2013 delinea un processo di pianificazione paesaggistica articolato in due diversi momenti: uno di carattere generale, che ha a oggetto il P.T.R.C. a valenza paesaggistica, e uno più di dettaglio che riguarda la Pianificazione paesaggistica regionale d'ambito.

In questi termini la Variante 2013 riassume i contenuti del P.A.M.C.P. richiamati anche da P.A.T.I. e P.A.T..

Inoltre, date le mutate condizioni, rispetto al 2009, dei settori dell'economia, dell'energia, della sicurezza idraulica e in adeguamento alle nuove linee programmatiche definite dal Programma regionale di sviluppo, la Variante 2013 prevede anche un aggiornamento dei suoi contenuti territoriali, riguardanti la città, il sistema relazionale, la difesa del suolo.

Di seguito vengono evidenziate le specifiche previsioni del P.T.R.C. 2009 e della Variante 2013, che con la sequenza di tavole adottate costituiscono già in regime di salvaguardia il riferimento sovraordinato di tipo conoscitivo, progettuale e normativo rispetto al quale, di fatto, sono già stati allineati P.A.T.I. e P.A.T..


Per agevolare la lettura, analogamente a quanto fatto nei precedenti paragrafi 2.1.2. e 2.1.3., nelle didascalie riportate a lato degli estratti cartografici, con testo sottolineato sono evidenziati i contenuti derivanti da ciascun elaborato cartografico del P.T.R.C. descrittivi dell'ambito di attuale insediamento della ERAL S.r.l. e dell'ambito su cui insiste l'insediamento produttivo di progetto, con testo normale non sottolineato quelli descrittivi dell'immediato intorno.



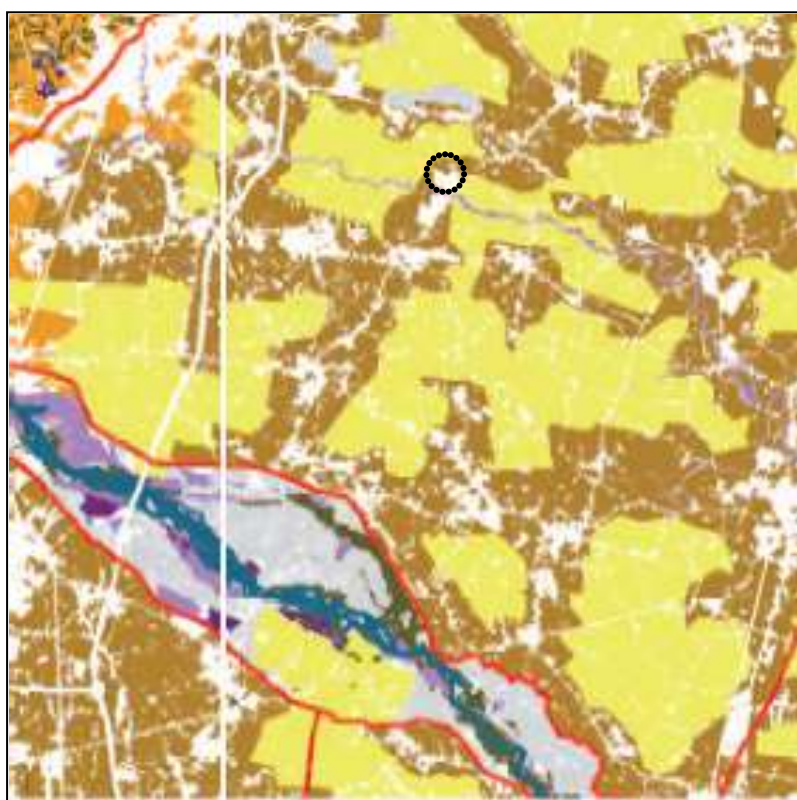
Rif.: P.T.R.C. 2009

TAVOLA:

P.T.R.C. 1992 - RICOGNIZIONE

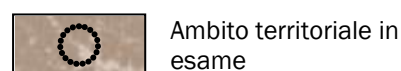
 Ambito territoriale in esame

Il P.T.R.C. 2009 conferma i piani d'area precedentemente fissati dal P.T.R.C. 1992 come vincoli per la pianificazione subordinata: per lo specifico territorio in esame, il piano d'area n. 19 - P.A.M.C.P., adottato ed ora riassorbito nella Variante 2013 come un riferimento di confronto per i dati e le elaborazioni in questa autonomamente sviluppati.



Rif.: P.T.R.C. 2009

TAVOLA 01a:
USO DEL SUOLO - TERRA



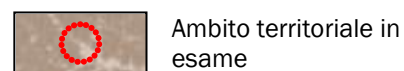
Il P.T.R.C. 2009 individua l'ambito S.U.A.P. come facente parte del "tessuto urbanizzato" e nell'immediato intorno:

- una diffusa presenza di "area agropolitana" – di cui all'art. 9 delle N.T.A. del P.T.R.C. 2009, modificato da ultimo dalla Variante 2013 –, intesa come un *continuum* reticolare di urbanizzazione e infrastrutture;
- un'altrettanto diffusa presenza di "area ad elevata utilizzazione agricola" – di cui all'art. 10 delle N.T.A. del P.T.R.C. 2009 modificato da ultimo dalla Variante 2013 –, interposta al reticolo formato dalle precedenti aree agropolitane.



Rif.: P.T.R.C. 2009

TAVOLA 01b:
USO DEL SUOLO - ACQUE

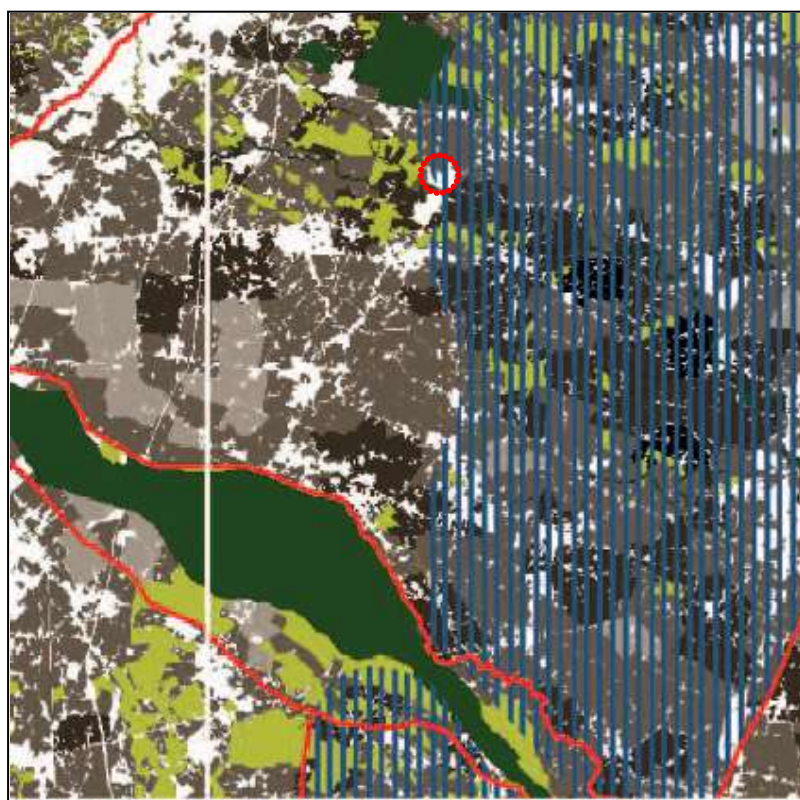


Ai sensi dell'art. 16 delle N.T.A. – rubricato “*Risorse idriche*” – il P.T.R.C. 2009 descrive l'ambito S.U.A.P. come facente parte:

- della “fascia delle risorgive”, che include un ampio settore orientale del territorio di Vazzola, con prosecuzione, senza soluzione di continuità, nei comuni contermini orientali;
- dell’“area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi” individuata a livello diffuso.

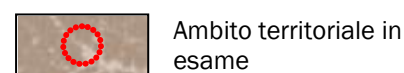
In prossimità dell'ambito territoriale in esame è inoltre rilevata la presenza:

- del Torrente Monticano come “corso d'acqua significativo”;
- di un’“area vulnerabile ai nitrati” su tutto il territorio della pianura pedemontana in ragione della sua specifica stratigrafia ed alla conseguente permeabilità.



Rif.: P.T.R.C. 2009

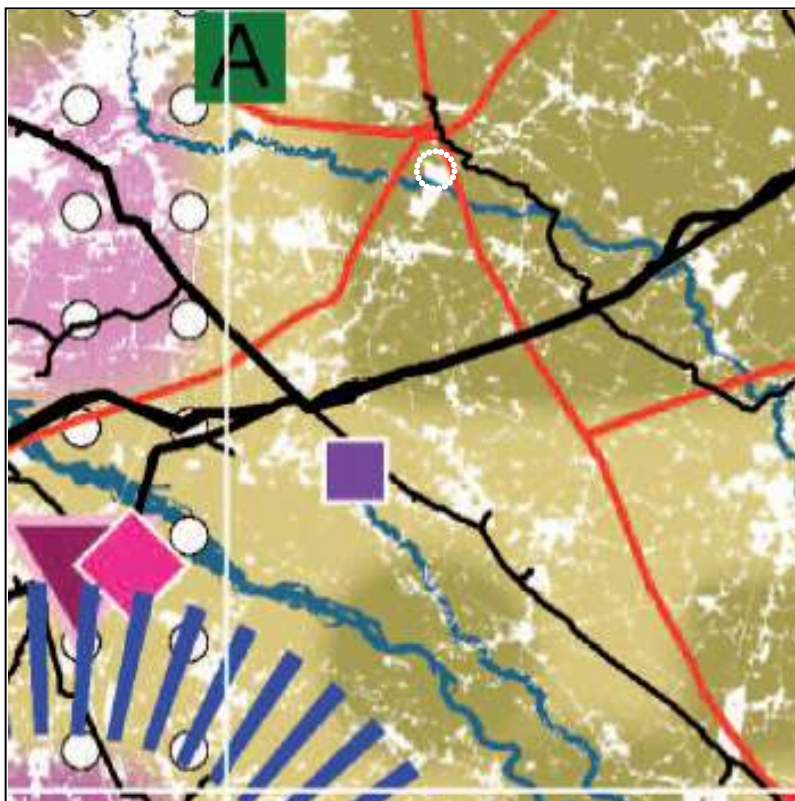
TAVOLA 02:
BIODIVERSITÀ



Ai sensi degli articoli contenuti nel Capo I del Titolo III delle N.T.A. – rubricato “*Sistema della rete ecologica*”, modificato da ultimo dalla Variante 2013 – il P.T.R.C. 2009 descrive l’ambito S.U.A.P. come facente parte del “tessuto urbanizzato” e della “fascia delle risorgive”.


In prossimità dell’ambito territoriale si rileva:

- la presenza di minime superfici di “corridoio ecologico” comunque non direttamente collegate all’ambito d’intervento;
- una diversità dello spazio agrario “medio alta” a Nord del margine dell’area produttiva, “alta” ad Est, ricalcando rispettivamente la distinzione precedentemente vista tra “area agropolitana” ed “aree ad elevata utilizzazione agricola”.



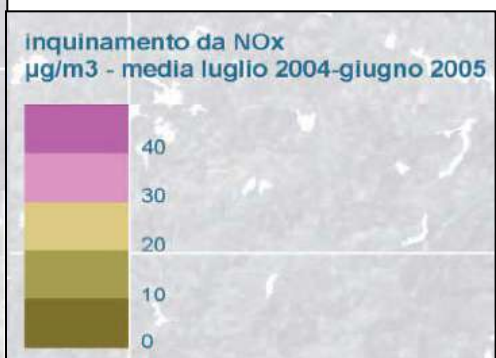
Rif.: P.T.R.C. 2009

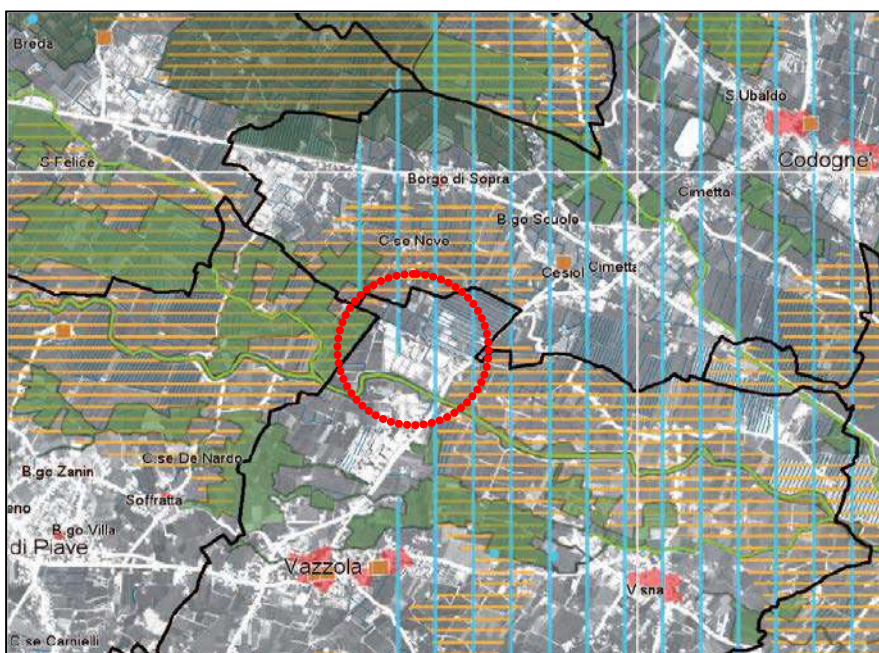
TAVOLA 03:
ENERGIA E AMBIENTE

 Ambito territoriale in esame

Ai sensi degli articoli contenuti nel Titolo IV delle N.T.A. – rubricato “Energia e ambiente”, modificato da ultimo dalla Variante 2013 – il P.T.R.C. 2009 individua in prossimità dell’ambito territoriale in esame:

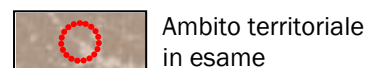
- la presenza degli elettrodotti;
- la presenza del sistema di distribuzione della rete gas di livello nazionale;
- zone caratterizzate da un inquinamento da nitrati compreso tra 10 e 20 µg/m³.





Rif.: P.T.R.C. 2009

TAVOLA 09:
SISTEMA DEL TERRITORIO
RURALE E DELLA RETE
ECOLOGICA



Il P.T.R.C. 2009 suddivide il territorio regionale in 39 ambiti di paesaggio, identificati e perimetrati in base ai caratteri strutturali, naturali e culturali, del territorio.

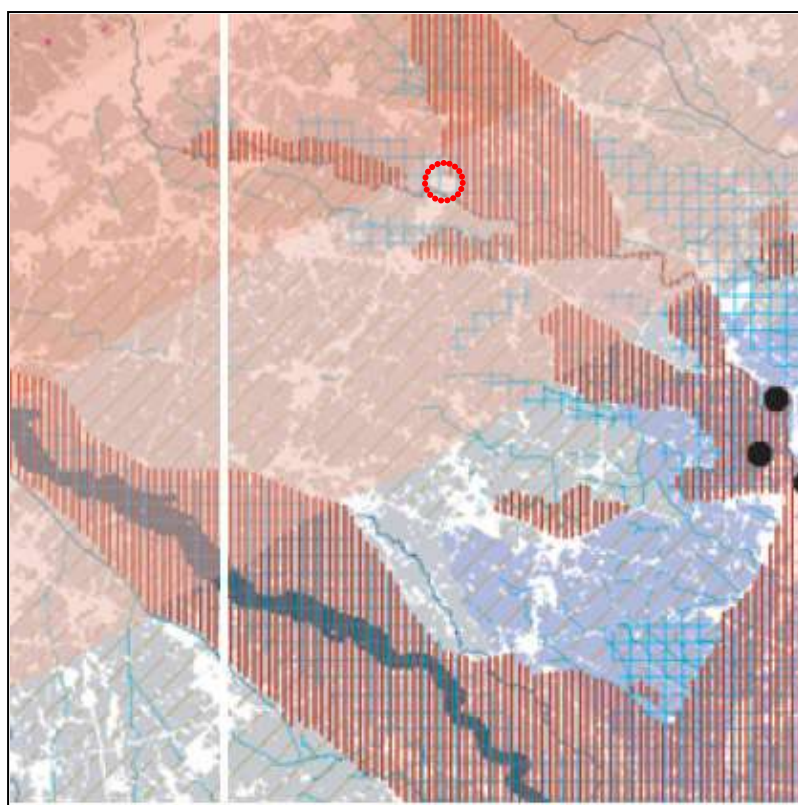
L'ambito territoriale in esame è ricompreso nell'ambito paesaggistico n. 20 – “Alta Pianura della Sinistra Piave”, che va dalle colline della fascia pedemontana coneglianese, alla bassa pianura della fascia delle risorgive e dell’opitergino. Anche in questa tavola, il P.T.R.C. 2009 individua l’ambito S.U.A.P. come facente parte di una più estesa “area agropolitana” interessata dalla “fascia delle risorgive”.

In prossimità conferma la presenza di una diffusa “area ad elevata utilizzazione agricola” e minime superfici di “corridoio ecologico” non direttamente collegate all’ambito d’intervento.

Con la Variante 2013 gli ambiti di paesaggio vengono formalmente raggruppati nel numero di 14, rimanendo comunque descritti dalle 39 schede di ricognizione formalizzate dal P.T.R.C. 2009.

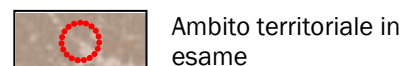
La disciplina concernente gli ambiti di paesaggio è contenuta negli articoli del Titolo XI delle N.T.A. del P.T.R.C. – rubricato “*Pianificazione paesaggistica*” come appunto modificato da ultimo dalla Variante 2013.

Nello specifico, il Comune di Vazzola viene ricompreso nell’ambito di paesaggio n. 7 – “Alta Pianura tra Piave e Livenza”.



Rif.: Variante 2013

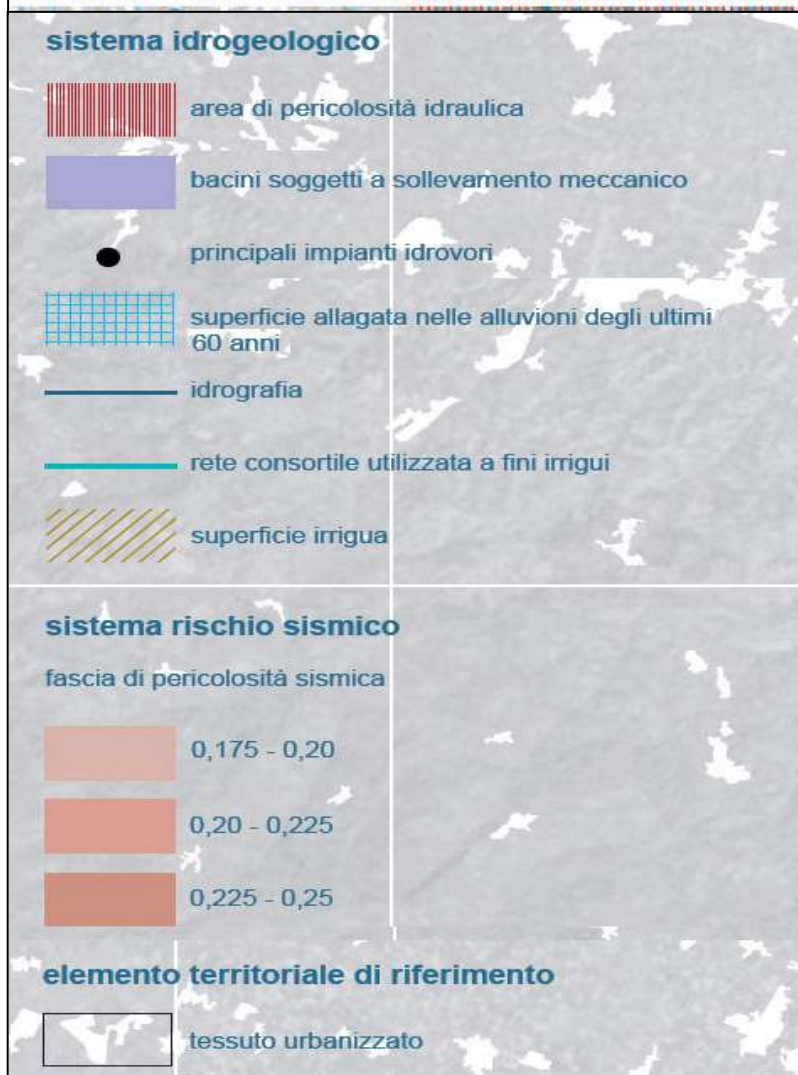
TAVOLA 01c:
USO DEL SUOLO - IDROGEOLOGIA
E RISCHIO SISMICO



La Tavola 01c dell'uso del suolo è introdotta *ex novo* dalla Variante 2013.

Ai sensi degli articoli contenuti nel Capo V del Titolo II delle N.T.A. – rubricato “*Sistema delle aree di tutela e vincolo*”, modificato da ultimo dalla Variante 2013 – il P.T.R.C. individua lo specifico ambito territoriale in esame come appartenente alla “fascia di pericolosità sismica 0,175-0,20” e inserito nella “superficie allagata nelle alluvioni degli ultimi 60 anni”.

Esternamente all'area produttiva Vazzola Est, sui territori posti a Nord e ad Est, viene individuata un'ampia “area di pericolosità idraulica”; in modo diffuso viene individuata anche la “superficie irrigua”.

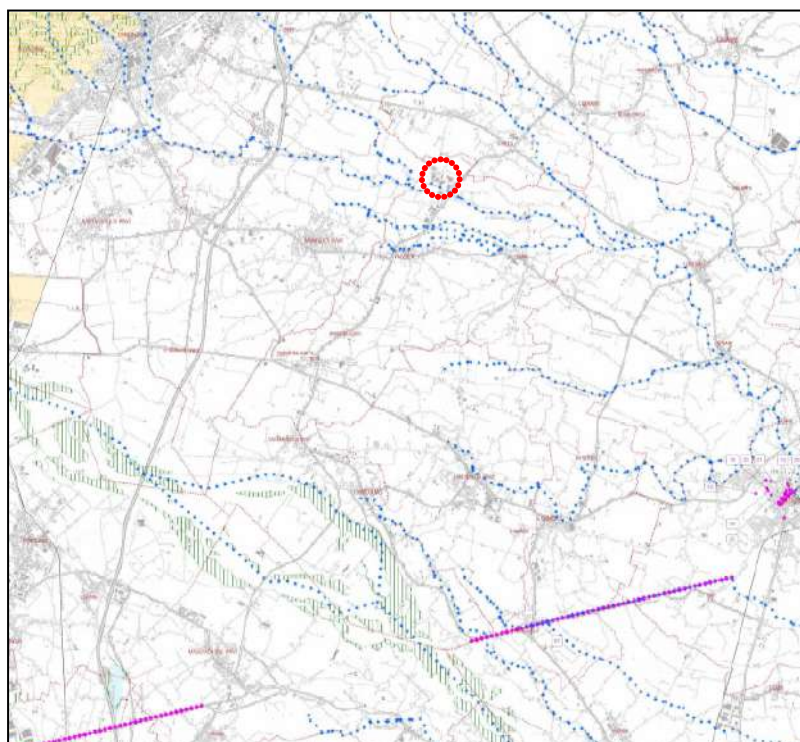


5.3.2. Strumentazione di livello provinciale: P.T.C.P. di Treviso

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

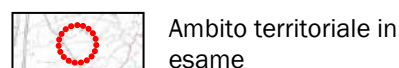
Analogamente a quanto stabilito dalla pianificazione sviluppata in ambito regionale, il P.T.C.P. di Treviso precisa ed articola i vari contenuti a scala provinciale definendo i seguenti elaborati cartografici di dettaglio:

- Tavola 1 – “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”,
ulteriormente suddivisa nelle seguenti tavole tematiche: Tavola 1-1 – “Aree soggette a tutela”; Tavola 1-2 – “Pianificazione di livello superiore”; Tavola 1-3 – “Aree naturalistiche protette”; Tavola 1-4 – “Vincoli militari e infrastrutturali”.
- Tavola 2 – “Carta delle fragilità”,
ulteriormente suddivisa nelle seguenti tavole tematiche: Tavola 2-1 – “Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale”; Tavola 2-2 – “Aree soggette ad attività antropiche”; Tavola 2-3 – “Rischio di incidente industriale rilevante”; Tavola 2-4 – “Carta delle aree a rischio archeologico”; Tavola 2-5 – “Fasce filtro”;
- Tavola 3 – “Sistema ambientale”,
ulteriormente suddivisa nelle seguenti tavole tematiche: Tavola 3-1 – “Carta delle reti ecologiche”; Tavola 3-2 – “Livelli di idoneità faunistica”;
- Tavola 4 – “Sistema insediativo-infrastrutturale”,
ulteriormente suddivisa nelle seguenti tavole tematiche: Tavola 4-1 – “Sistema insediativo-infrastrutturale”; Tavola 4-2 – “Carta dei Centri Storici”; Tavola 4-3 – “Carta delle ville venete, complessi ed edifici di pregio architettonico”; Tavola 4-4 – “Carta delle ville venete, complessi ed edifici di pregio architettonico di interesse provinciale”; Tavola 4-5 – “Mobilità sostenibile e ambiti urbano-rurali”; Tavola 4-6 – “Percorsi turistici individuati dal Piano territoriale turistico”; Tavola 4-7 – “La grande Treviso - Il sistema dei parchi”;
- Tavola 5 – “Sistema del paesaggio. Carta geomorfologica della Provincia di Treviso e unità di paesaggio”.

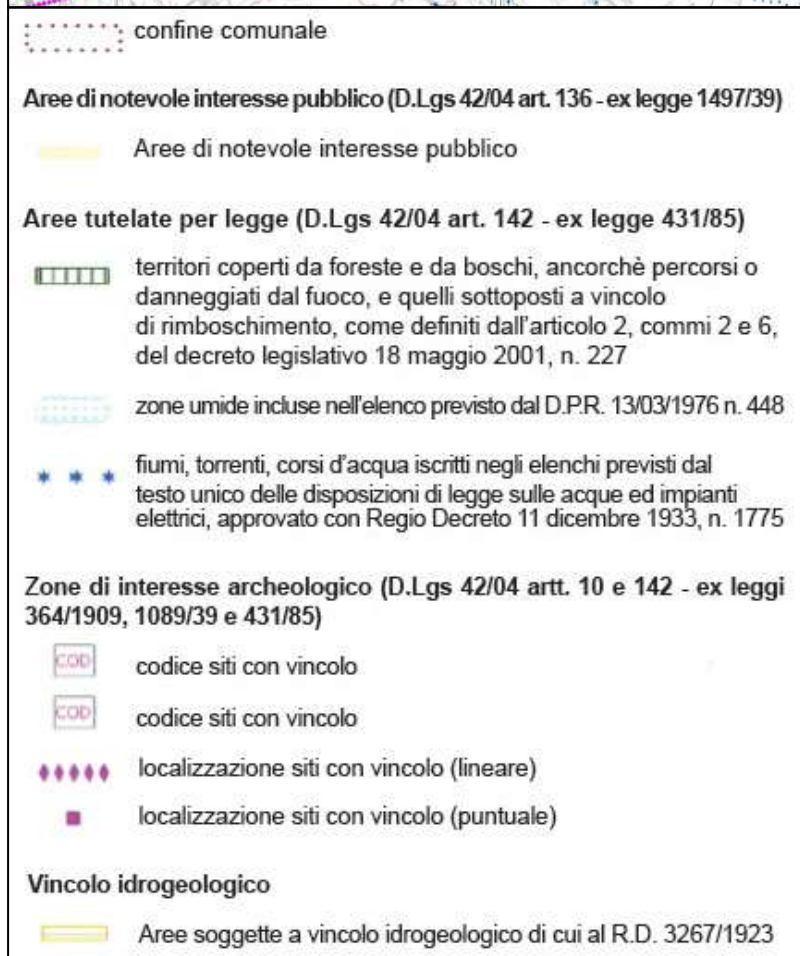


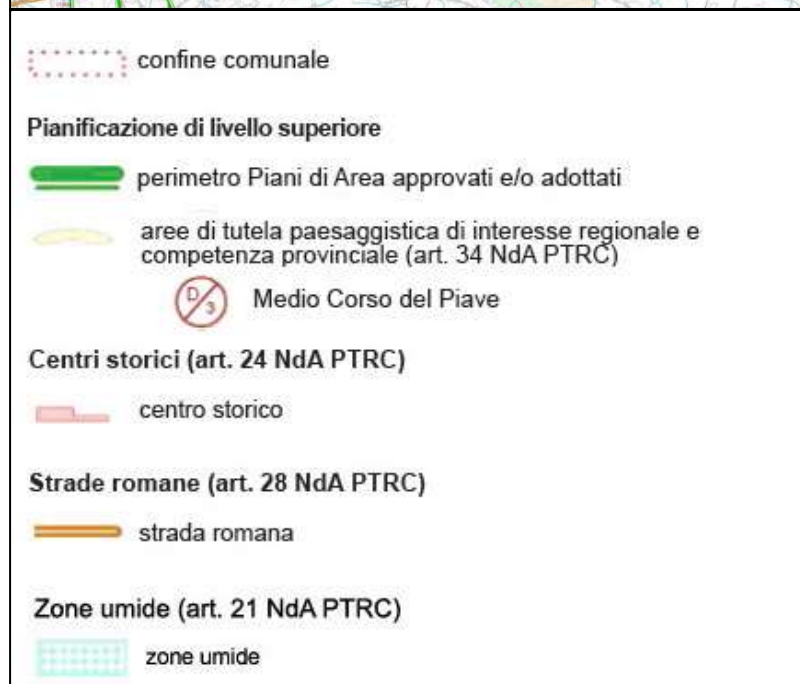
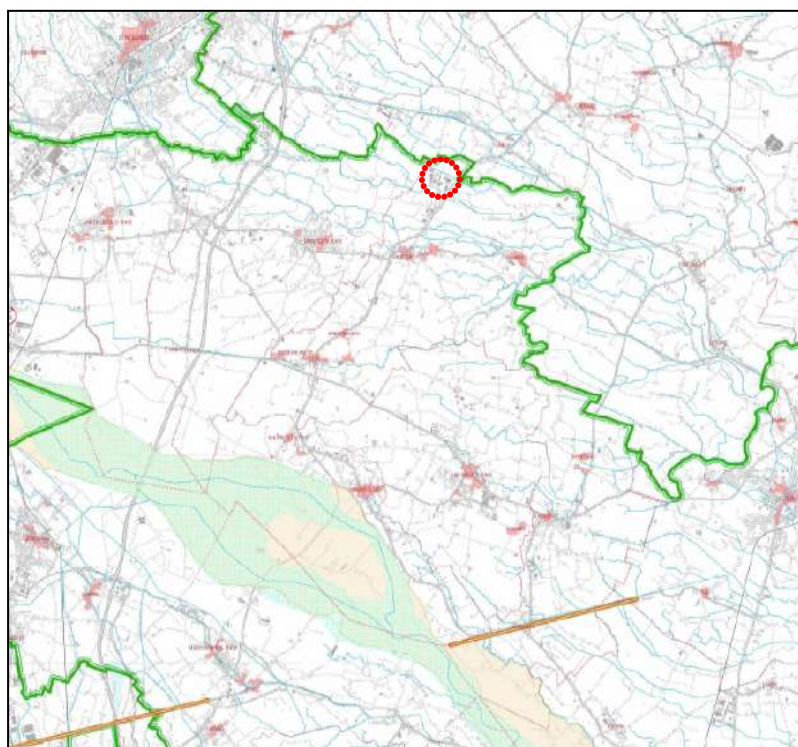
Rif.: P.T.C.P.

TAVOLA 1-1 A:
CARTA DEI VINCOLI E DELLA
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE -
AREE SOGGETTE A TUTELA



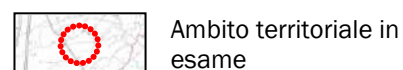
Il P.T.C.P. individua in prossimità
dell'ambito territoriale in esame il
sistema del Torrente Monticano.





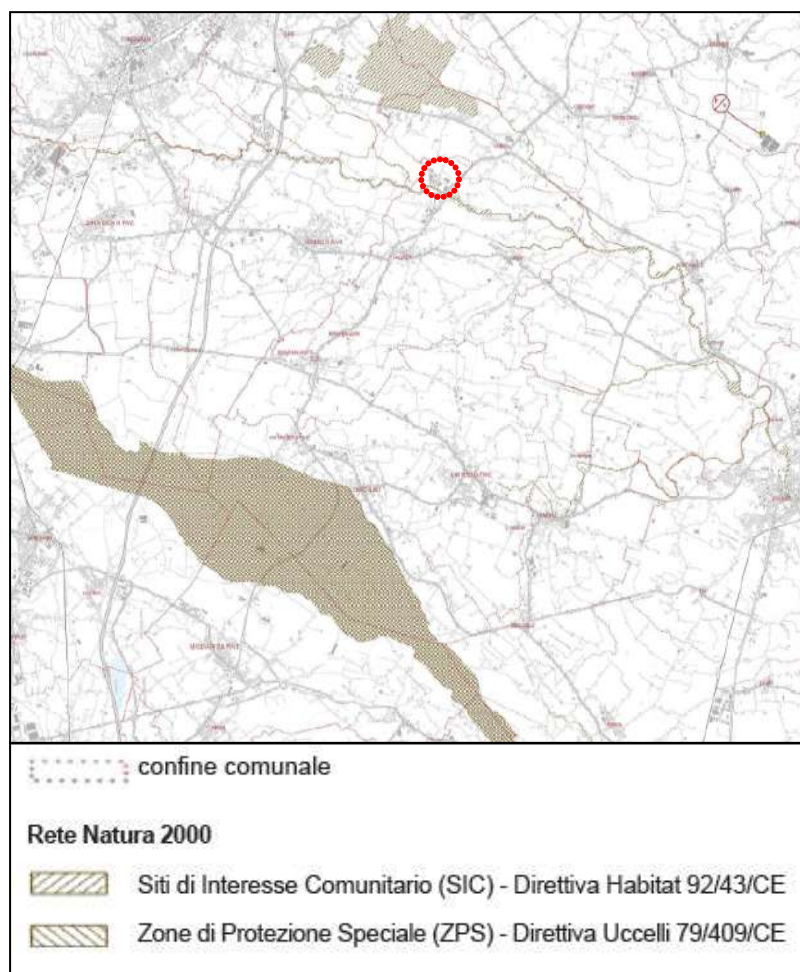
Rif.: P.T.C.P.

TAVOLA 1-2 A:
CARTA DEI VINCOLI E DELLA
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE -
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO
SUPERIORE



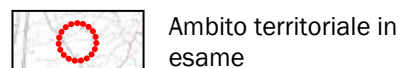
Il P.T.C.P. individua in prossimità
dell'ambito territoriale in esame:

- Il perimetro dell'ambito del P.A.M.C.P., in itinere, esteso a tutto l'ambito comunale;
- il corso del Fiume Piave come "area di tutela paesaggistica di interesse regionale e di competenza provinciale D/3".



Rif.: P.T.C.P.

TAVOLA 1-3 A:
CARTA DEI VINCOLI E DELLA
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE -
AREE NATURALISTICHE PROTETTE



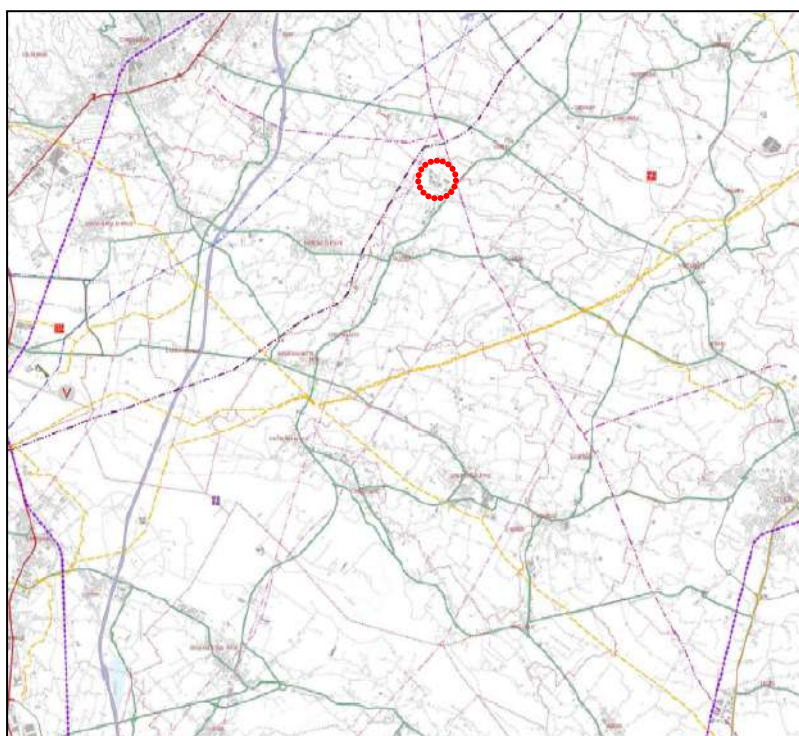
Il P.T.C.P. individua in prossimità dell'ambito territoriale in esame:

- il SIC IT3240029 - "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano";

- circa a 9 km a valle, la sovrapposizione tra

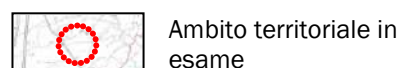
 - il SIC IT3240030 - "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia" e

 - il ZPS IT3240023 - "Grave del Piave".



Rif.: P.T.C.P.

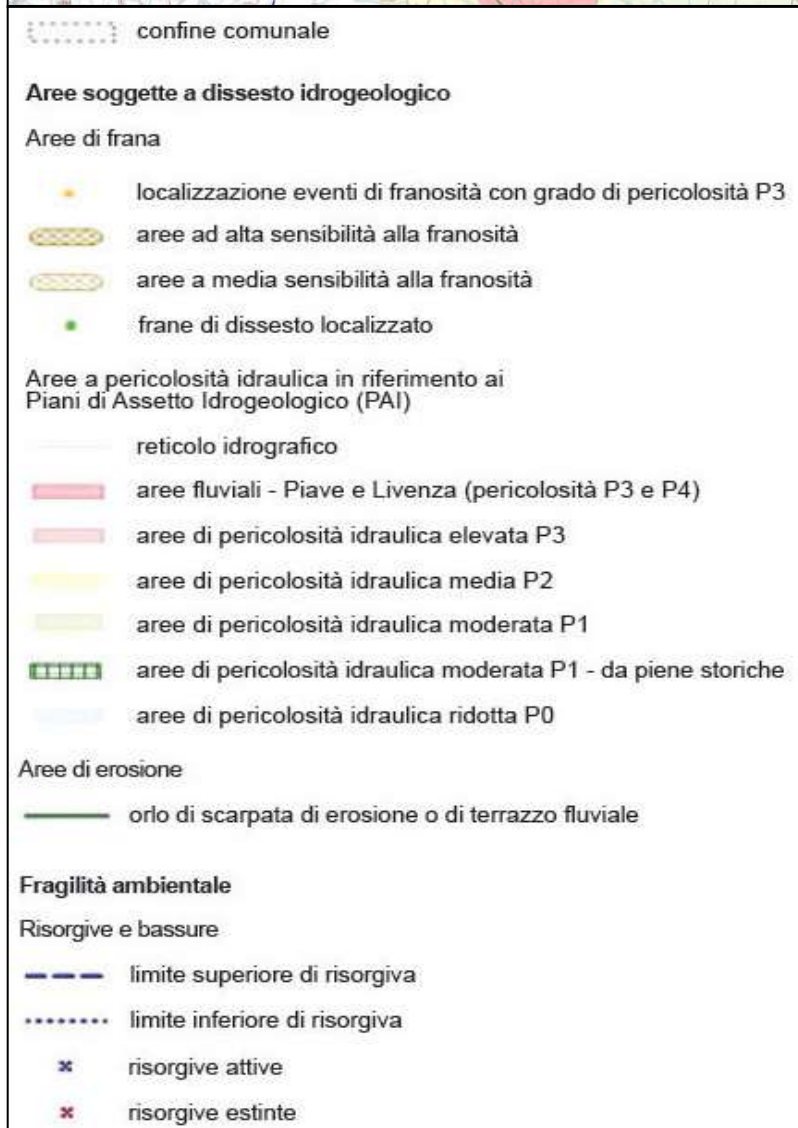
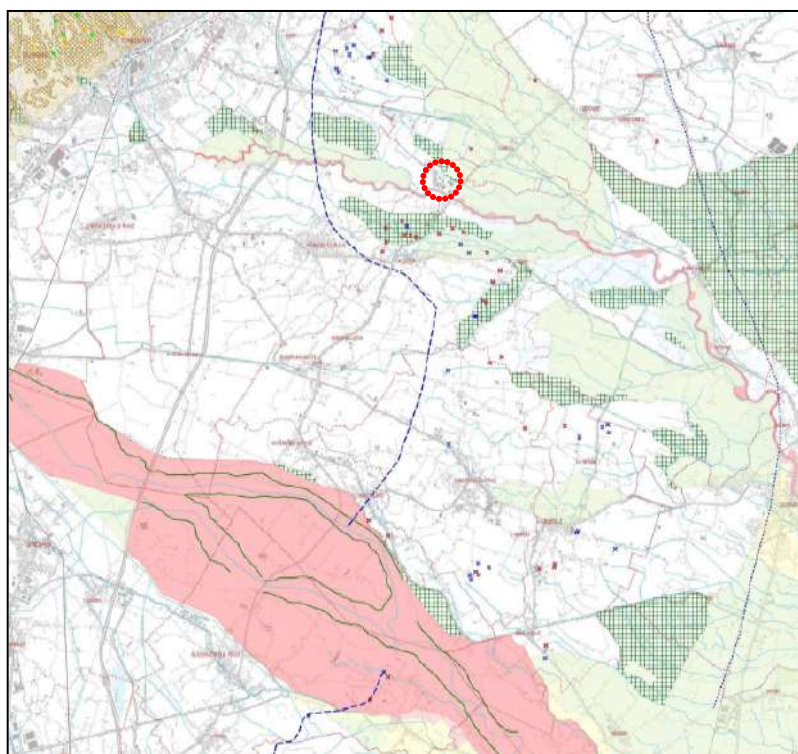
TAVOLA 1-4 A:
CARTA DEI VINCOLI E DELLA
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE -
VINCOLI MILITARI E
INFRASTRUTTURALI



Il P.T.C.P. individua in prossimità
dell'ambito territoriale in esame:

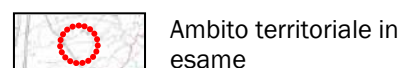
- tre differenti linee di elettrodotto, delle quali quella aerea a 220 kV interseca l'area produttiva Vazzola;
- la viabilità di livello provinciale S.P. 44 Cervaro che delimita il margine Est dell'area produttiva Vazzola.





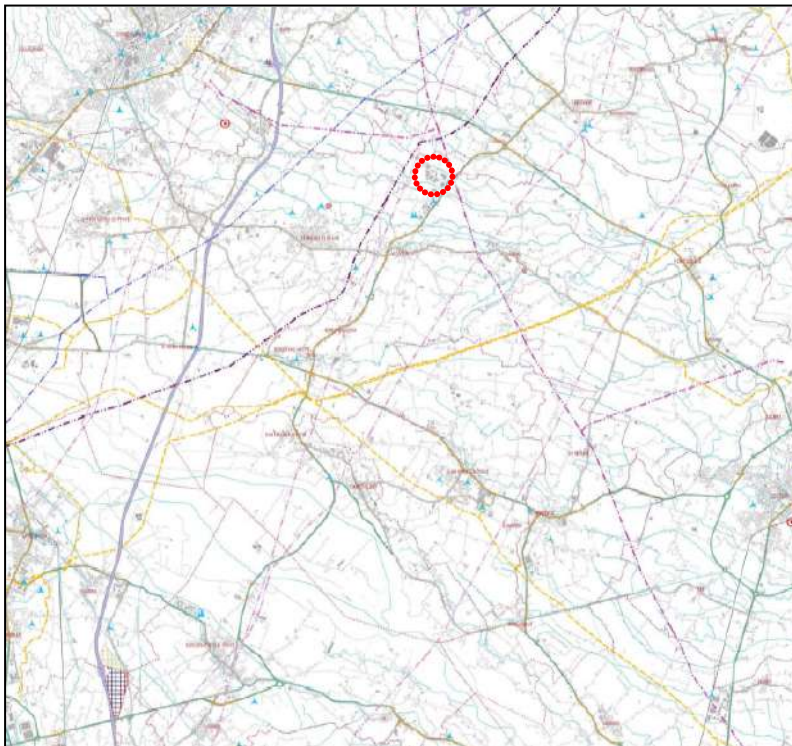
Rif.: P.T.C.P.

TAVOLA 2-1 A:
CARTA DELLE FRAGILITÀ -
AREE SOGGETTE A DISSESTO
IDROGEOLOGICO E FRAGILITÀ
AMBIENTALE



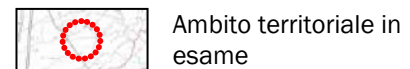
Il P.T.C.P. individua in prossimità dell'ambito territoriale in esame un' "area di pericolosità idraulica moderata P1", confinante a Nord-Ovest con un' "area di pericolosità idraulica moderata P1 da piene storiche".

In prossimità dell'ambito di intervento viene nuovamente evidenziata l'area fluviale corrispondente al Torrente Monticano, caratterizzata da pericolosità "P3" e "P4".



Rif.: P.T.C.P.

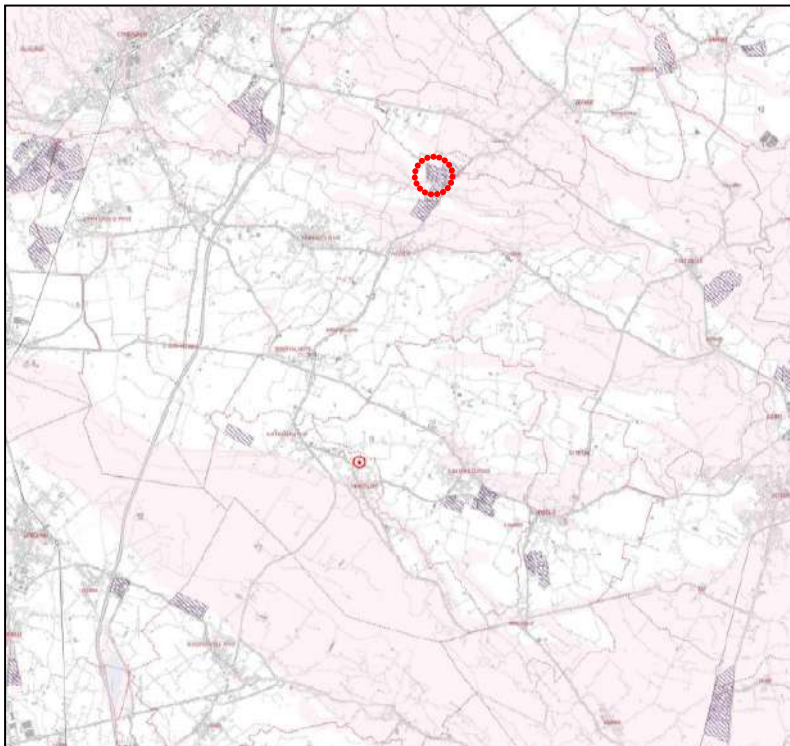
TAVOLA 2-2 A:
CARTA DELLE FRAGILITÀ -
AREE SOGGETTE AD ATTIVITÀ
ANTROPICHE



Ambito territoriale in
esame

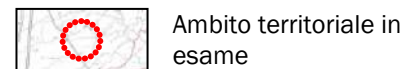
Per quanto attiene l'ambito territoriale in esame e il suo immediato intorno, la Tavola 2-2 A - "Carta delle fragilità - Aree soggette ad attività antropiche", ripete sostanzialmente i contenuti della precedente Tavola 1-4 A.





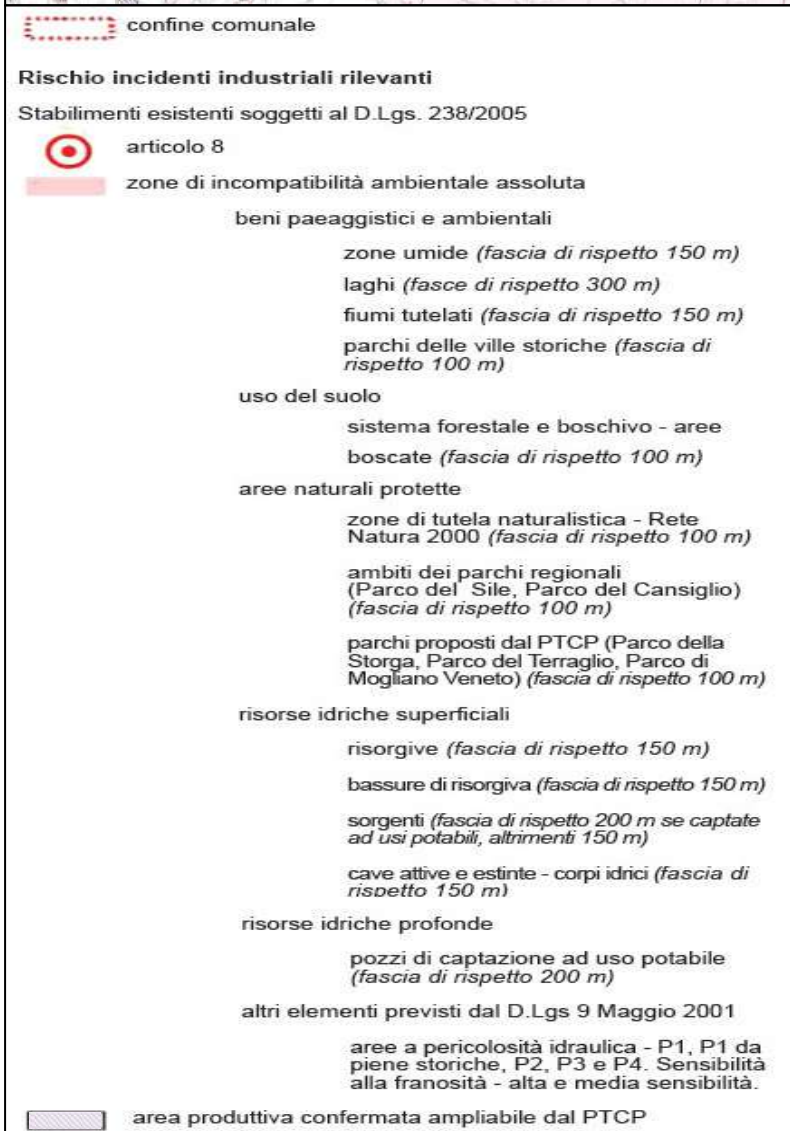
Rif.: P.T.C.P.

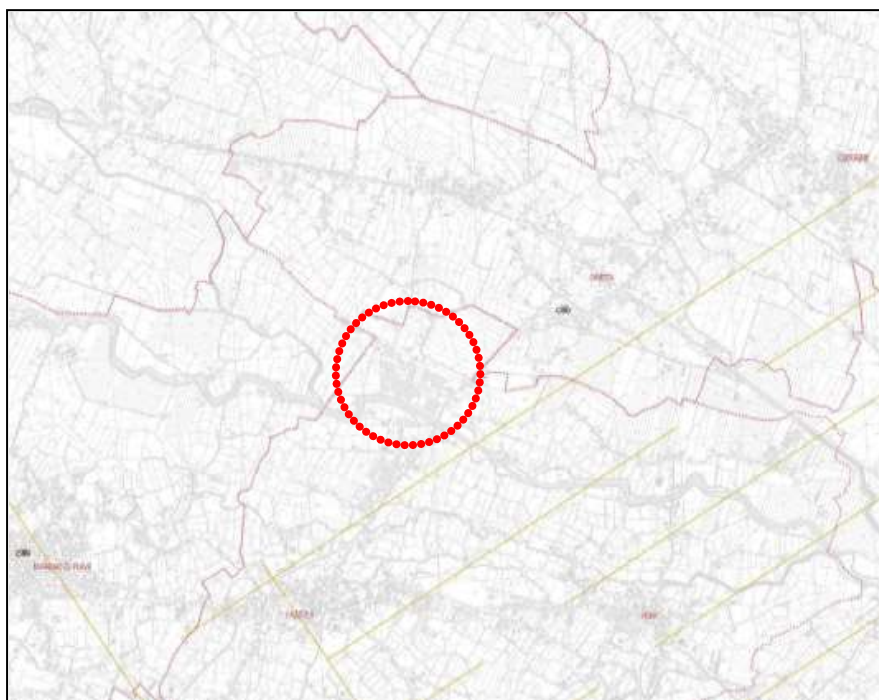
TAVOLA 2-3 A:
CARTA DELLE FRAGILITÀ -
RISCHIO DI INCIDENTE
INDUSTRIALE RILEVANTE



Ambito territoriale in
esame

Il P.T.C.P. individua l'ambito S.U.A.P. come parte di un'area produttiva confermata ampliabile', circondata da una diffusa "zona di incompatibilità ambientale assoluta" connessa alla presenza diffusa delle risorse idriche.





Rif.: P.T.C.P.

TAVOLA 2-4 V:
CARTA DELLE FRAGILITÀ -
CARTA DELLE AREE A
RISCHIO ARCHEOLOGICO



Ambito territoriale
in esame


 confine comunale

Siti a rischio archeologico

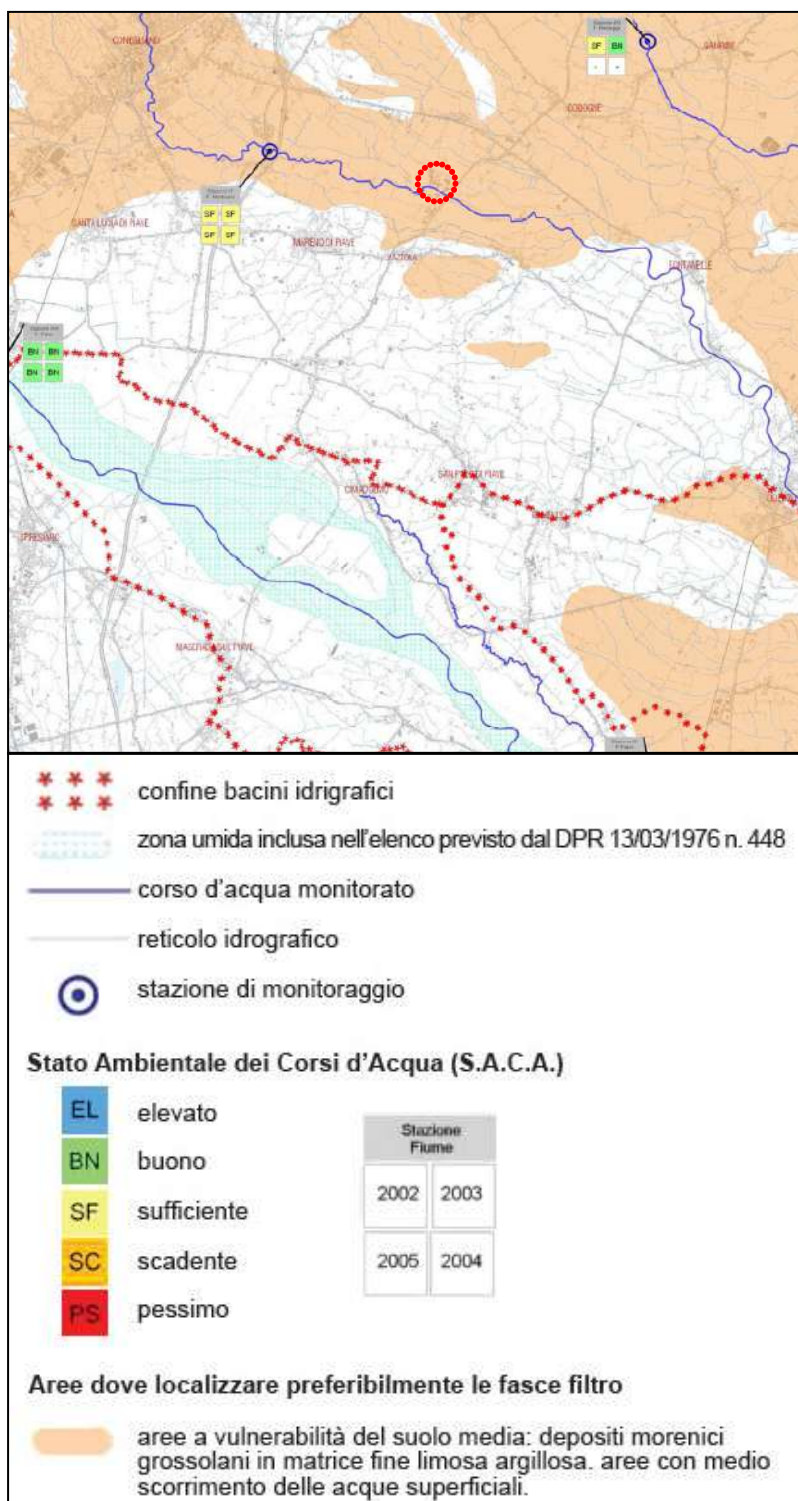
cod codice sito a rischio archeologico (vedi elenco in app. 21 dell'All. "M")

x sito a rischio archeologico

Agrocenturiato

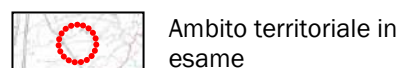
 agro-centuriato

Il P.T.C.P. individua in
prossimità dell'ambito
territoriale in esame la
presenza diffusa dell'"agro
centuriato".



Rif.: P.T.C.P.

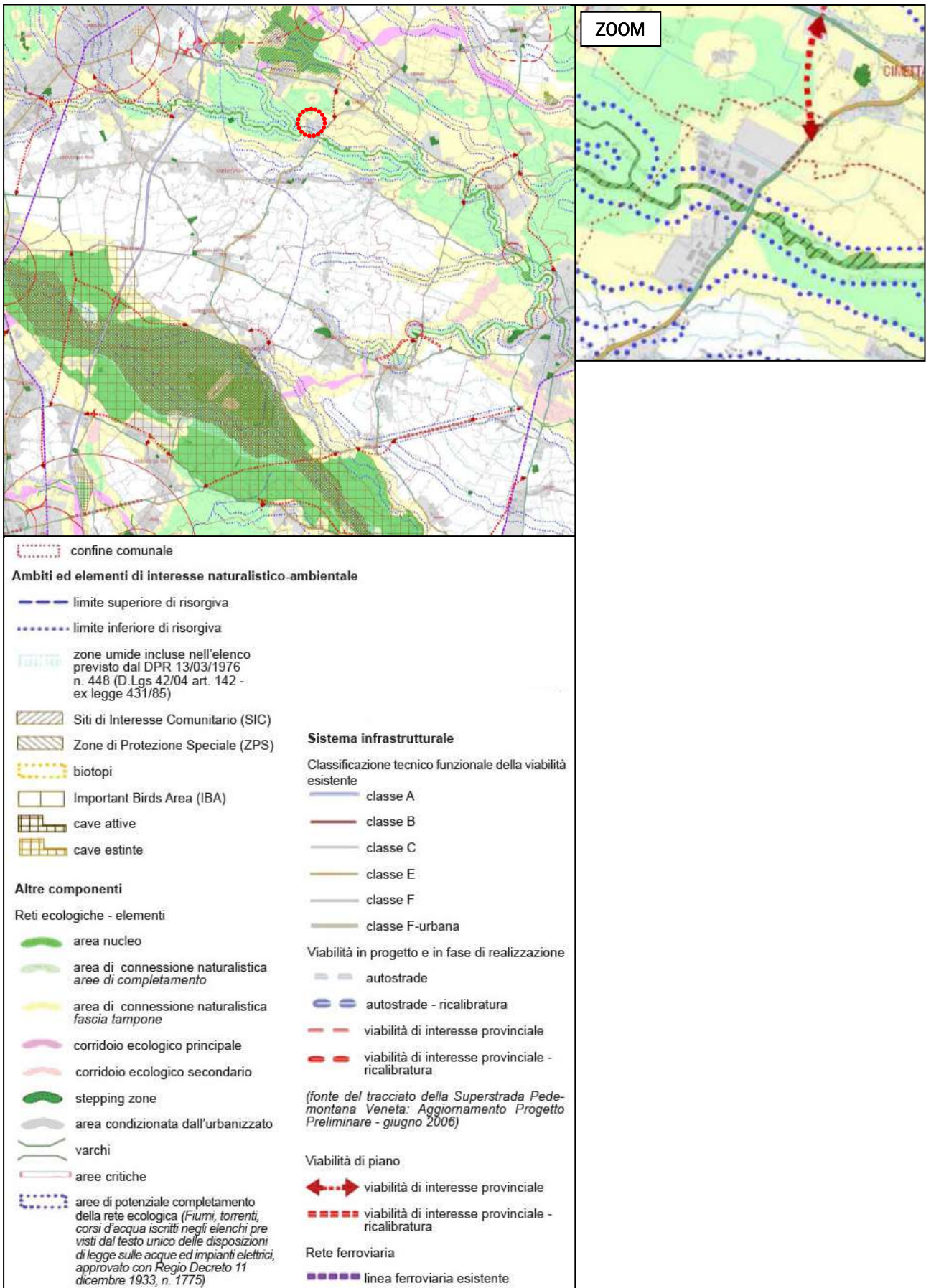
TAVOLA 2-5:
CARTA DELLE FRAGILITÀ -
FASCE FILTRO



L'ambito territoriale in esame ricade nel bacino idrografico del Fiume Livenza.

Il P.T.C.P. individua l'area di pertinenza come "area a vulnerabilità del suolo media", in cui risulta importante realizzare delle "fasce filtro" a protezione delle acque superficiali, in quanto in tali zone il ruscellamento è particolarmente significativo con conseguente elevata probabilità di trasporto dei composti chimici presenti sul terreno.

Come diretta conseguenza risulta estremamente alta la vulnerabilità dei corpi idrici superficiali, potenziali recettori delle acque superficiali di ruscellamento.



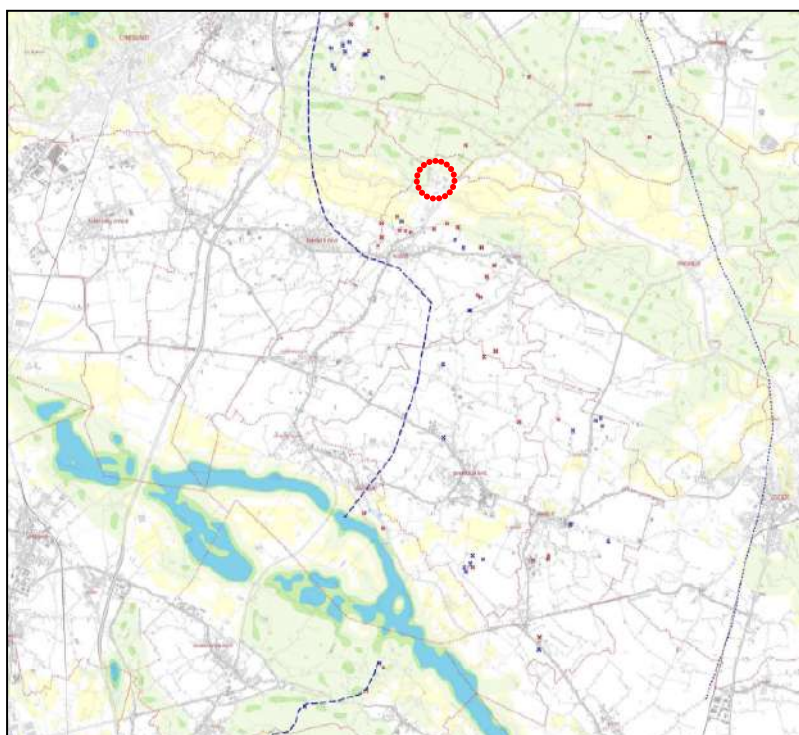
Rif.: P.T.C.P.


TAVOLA 3-1 A:
SISTEMA AMBIENTALE -
CARTA DELLE RETI ECOLOGICHE








Ambito territoriale in esame

Il P.T.C.P. individua l'ambito S.U.A.P. come parte di un'“area condizionata dall'urbanizzato” più estesa, circondata ad Ovest, a Nord e ad Est da una consistente “area di connessione







 confine comunale

Livelli di idoneità faunistica

-  ottimo (70-100)
-  buono (55-70)
-  medio (20-55)
-  scarso (15-20)
-  nullo (0-15)

Risorgive e bassure

-  risorgive attive
-  risorgive estinte
-  limite superiore di risorgiva
-  limite inferiore di risorgiva

naturalistica - fascia tampone” disciplinata dall’art. 38 delle N.T.A. – rubricato “*Direttive per la tutela delle fasce tampone (buffer zone) e delle aree di potenziale completamento della rete ecologica*”.

A Sud è nuovamente evidenziata parte del Sito di Interesse Comunitario corrispondente all’“*Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano*” (SIC IT3240029) e la relativa “*area di potenziale completamento della rete ecologica*” che si snoda fino a lambire gli ambiti prossimi al margine meridionale di via Toniolo.

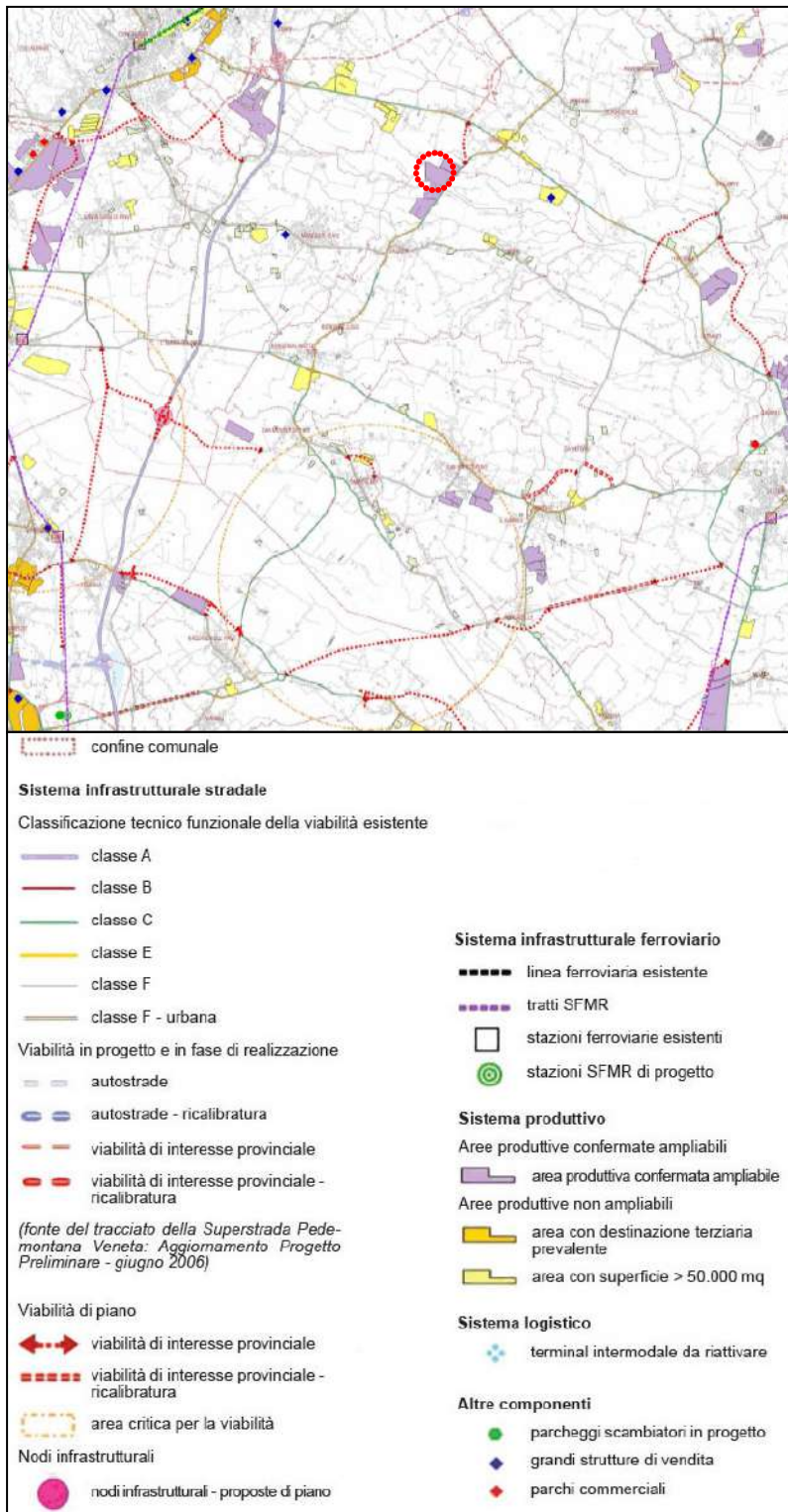
Rif.: P.T.C.P.

TAVOLA 3-2 A:
SISTEMA AMBIENTALE -
LIVELLI DI IDONEITÀ FAUNISTICA




Ambito territoriale in esame

Il P.T.C.P. individua l'ambito S.U.A.P. come parte di un'area connotata da un livello di idoneità faunistica "nullo", descrittivo di tutta l'area produttiva di Vazzola. Il livello assume un'attribuzione pari a "scarso" sulle aree territoriali poste ad Ovest e ad Est dell'ambito territoriale in esame, a "medio" in corrispondenza dell'area agricola sovrastante.

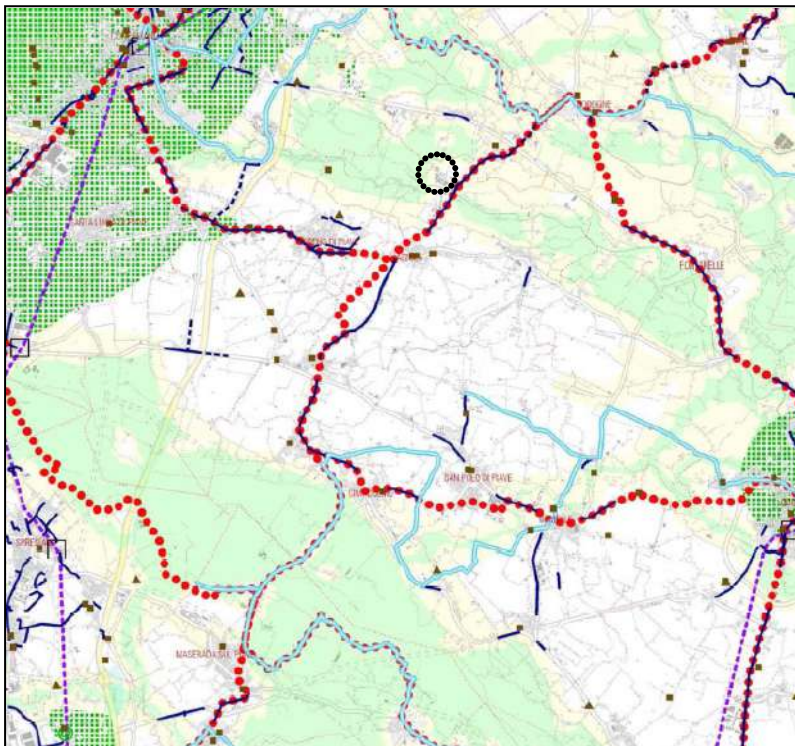


Rif.: P.T.C.P.

TAVOLA 4-1 A:
SISTEMA INSEDIATIVO-
INFRASTRUTTURALE


 Ambito territoriale in esame

Il P.T.C.P. individua nuovamente l'ambito S.U.A.P. come un'“area produttiva confermata ampliabile” e delinea una strategia di riordino del sistema infrastrutturale funzionale alla riorganizzazione delle aree produttive che, nel territorio trevigiano, si caratterizzano per una disseminazione diffusa e disordinata.

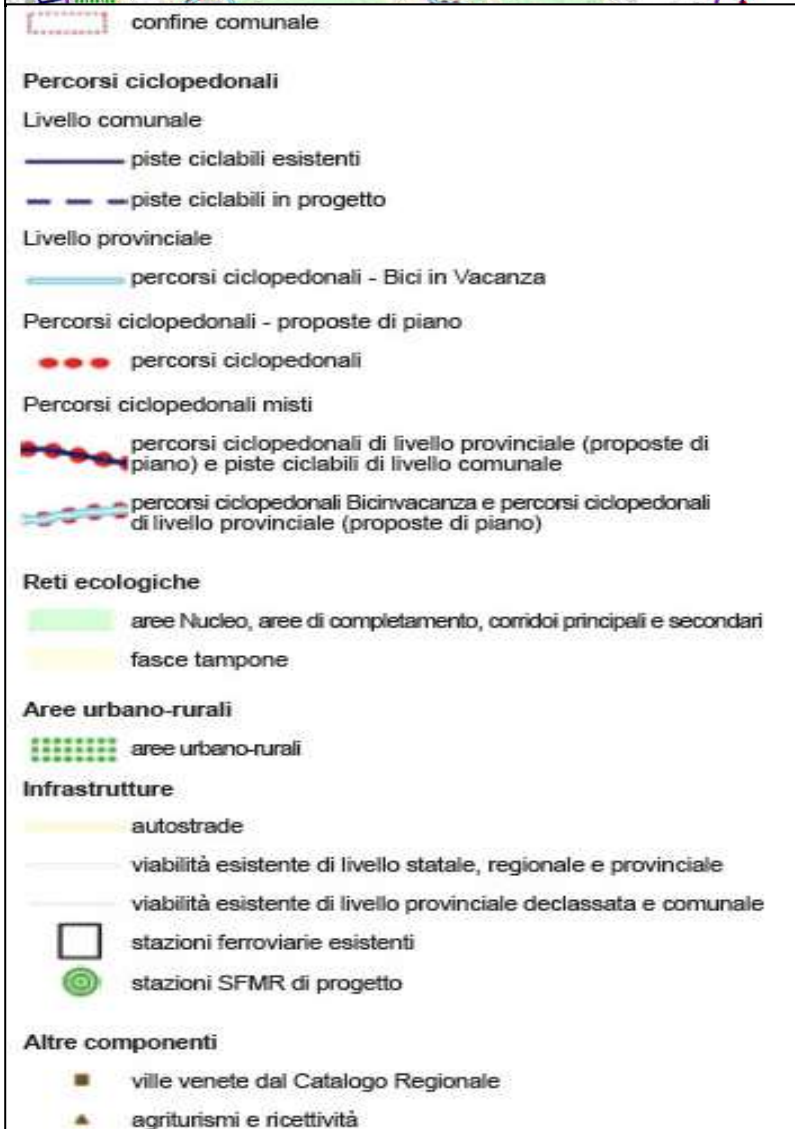


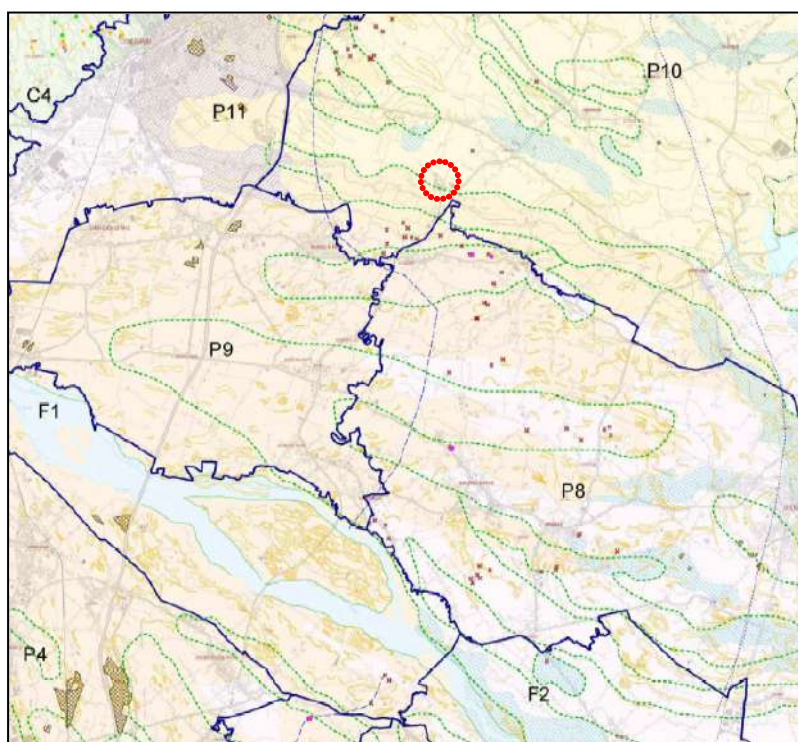
Rif.: P.T.C.P.

TAVOLA 4-5:
SISTEMA INSEDIATIVO-
INFRASTRUTTURALE - MOBILITÀ
SOSTENIBILE E AMBITI URBANO-
RURALI

 Ambito territoriale in esame

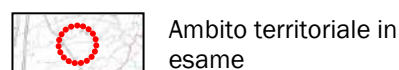
Il P.T.C.P. individua in prossimità del margine Est dell'ambito territoriale in esame la previsione di un percorso ciclopedonale di progetto di livello provinciale.





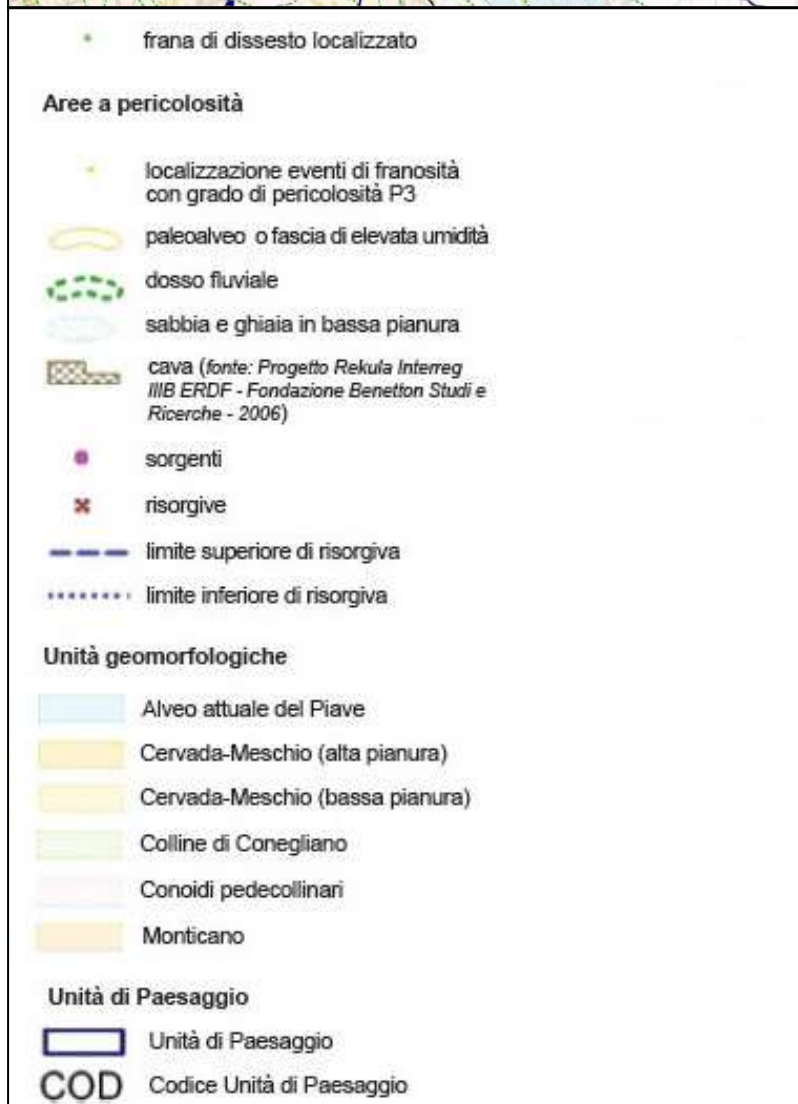
Rif.: P.T.C.P.

TAVOLA 5-1 A:
SISTEMA DEL PAESAGGIO -
CARTA GEOMORFOLOGICA DELLA
PROVINCIA DI TREVISO E UNITÀ DI
PAESAGGIO



Il P.T.C.P. individua 24 Unità di Paesaggio contraddistinte da un codice alfanumerico: il primo carattere è una lettera indicante il macro ambito morfologico di appartenenza (M=montagna; C=collina, F=ambito fluviale, P=pianura), il secondo carattere è un numero progressivo.

L'ambito territoriale in esame ricade nell'Unità di Paesaggio "P10": zona pianeggiante prevalentemente agricola ad aree eterogenee caratterizzate dalla presenza di siepi e filari, con urbanizzato rado sviluppato lungo gli assi stradali; attraversata dai Fiumi Livenza e Monticano; caratterizzata da un substrato di depositi alluvionali argillosi e sabbiosi e dalla fascia delle risorgive nella parte Nord.



6. EFFETTI SULL'AMBIENTE

6.1. Verifica degli effetti della variante

Componente ambientale	Valutazione
Atmosfera e clima	<p>Le attività svolte all'interno dell'area oggetto dell'intervento di ampliamento e parziale demolizione e ricostruzione che consistono nelle operazioni di stampaggio a freddo di minuteria metallica sono regolarmente autorizzate in termini di emissioni in atmosfera dal Decreto n.334/2013 emesso dalla Provincia di Treviso che ha validità fino al 2021. Le opere in progetto non prevedendo le cosiddette "modifiche sostanziali all'impianto" richiamate dall'art.4 del suddetto decreto n.334/2013 e pertanto si garantisce l'efficacia della Autorizzazione Unica Ambientale in essere. Per l'intervento oggetto di studio, non è previsto un aumento significativo del traffico pesante (e delle relative emissioni) in quanto l'incremento del flusso conseguente alla maggiore produzione, sarà supportato attraverso l'utilizzo di qualche unità veicolare aggiuntiva della stessa tipologia di quelle attualmente impiegate. Dalle verifiche tecniche condotte si evince che i carichi veicolari complessivi, somma dei flussi veicolari attuali e indotti, non inducono alcun fenomeno di viscosità sulle aste e sui nodi della rete.</p> <p>Alla luce di quanto sopra esposto si può affermare che l'intervento non comporterà criticità sul sistema aria.</p>
Acqua	<p>In conformità a quanto prescritto dal D.P.C.M. 4 marzo 1996 – Disposizioni in materia di risorse idriche e dal Piano di Tutela delle Acque, approvato dalla Regione Veneto con deliberazione del Consiglio Regionale n.107 del 5 Novembre 2009, all'art. n. 39, punto 5:</p> <p>5. Per le seguenti superfici:</p> <ul style="list-style-type: none">a) strade pubbliche e private;b) piazzali, di estensione inferiore a 2.000 m², a servizio di autofficine, carrozzerie e autolavaggi e impianti di depurazione di acque reflue;c) superfici destinate esclusivamente a parcheggio degli autoveicoli delle maestranze e dei clienti, delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1, aventi una superficie complessiva inferiore a 5000 m²;d) parcheggi e piazzali di zone residenziali, commerciali o analoghe, depositi di mezzi di trasporto pubblico, aree intermodali, di estensione inferiore a 5.000 m²;e) tutte le altre superfici non previste ai commi 1 e 3; <p>le acque meteoriche di dilavamento e le acque di lavaggio, convogliate in condotte ad esse riservate, possono essere recapitate in corpo idrico superficiale o sul suolo, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di nulla osta idraulico e fermo restando quanto stabilito ai commi 8 e 9. Nei casi previsti dal presente comma negli insediamenti esistenti, laddove il recapito in corpo idrico superficiale o sul suolo non possa essere autorizzato dai competenti enti per la scarsa capacità dei recettori o non si renda convenientemente praticabile, il recapito potrà avvenire anche negli strati superficiali del sottosuolo, purché sia preceduto da un idoneo trattamento in continuo di sedimentazione e, se del caso, di disoleazione della acque ivi convogliate.</p> <p>Si prevede in progetto, essendo l'area delle superfici destinate a parcheggio e spazi di manovra di circa 407 m² e pertanto inferiore a 5000 m², una rete di raccolta separata ma con recapito</p>

	<p>finale il bacino di laminazione di raccolta delle acque meteoriche dalle coperture.</p> <p><u>Trattamento Acque Nere</u></p> <p>L'ampliamento in progetto prevede la realizzazione di un magazzino robotizzato, non presidiato da personale e la copertura dei corridoi di collegamento fra edifici contigui. Non sono previsti né nuovi servizi igienici né modifiche di quelli esistenti.</p>
Suolo e sottosuolo	<p>L'ampliamento risulta compatibile da un punto di vista geologico e geotecnico, tenuto conto delle prescrizioni seguenti a firma del Dott.Geol. Giovanni Toffolon, incaricato dello studio Geologico e Geotecnico per il progetto dell'intervento oggetto di valutazione:</p> <p>Durante la costruzione del fabbricato il Direttore Lavori, come previsto dal D.M. 11 marzo 1988 al punto B.2, e dalle NTC 2008, dovrà controllare la validità delle ipotesi di progetto, se necessario integrando i dati qui proposti con osservazioni e misure, per adeguare eventualmente l'opera alla situazione riscontrata. Dal momento che non è possibile escludere la puntuale presenza di terreni con caratteristiche geotecniche mediocri al di sotto del sedime dell'ampliamento previsto, si raccomanda di avvisare il sottoscritto per effettuare un sopralluogo al momento dello scavo delle fondazioni, oppure di garantire la presenza di personale esperto e di avvisare comunque lo scrivente qualora le condizioni stratigrafiche superficiali fossero significativamente differenti da quelle indicate in questa relazione geotecnica, in particolare per la presenza di terreni scuri di natura organica. In caso di terreni manifestamente inadeguati sarà necessario procedere a loro bonifica o consolidamento prima di continuare i lavori Per l'esecuzione degli scavi di fondazione e dei sottoservizi in condizioni di stabilità e per salvaguardare gli edifici presenti nelle immediate adiacenze degli scavi si prescrive l'adozione di opere provvisorie per il sostegno dei fronti di scavo (berlinesi, palancolate, ecc) e per l'evacuazione delle acque meteoriche o di falda che dovessero riempire gli scavi.</p> <p>Date le indagini ambientali effettuate sulle terre campionate in situ, la Relazione Tecnica Ambientale⁴ a firma del Dott.geol. G.Toffolon conclude:</p> <p><i>Visti i risultati delle analisi chimiche, il contesto geologico e geomorfologico, la storia antropica del sito, si può dichiarare che le terre derivanti dallo sbancamento sono totalmente utilizzabili secondo quanto dichiarato dal direttore lavori, essendo prive di inquinanti.</i></p>
Flora, fauna e biodiversità	<p>L'ubicazione dell'area, unitamente alle attività produttive in essere e prevista dalla variante non genera interferenze con l'area SIC posta a sud alla distanza di circa 0,3 km e con gli altri siti della Rete natura 2000 presenti nelle vicinanze più prossime (circa 10 chilometri).</p> <p>La variante urbanistica comporta, di fatto, una variazione dell'uso del suolo ambientalmente compatibile, come suffragato dalla strumentazione di pianificazione urbanistica locale di riferimento e dai relativi documenti di valutazione ambientale approvati;</p> <p>Non vi è alcuna variazione significativa nell'uso del suolo dato che l'intervento edilizio connesso alla variante urbanistica si sviluppa in ampliamento agli edifici esistenti all'interno del medesimo lotto produttivo, sfruttando la verticalità consentita in deroga. Pertanto, non ci sarà alcuna variazione della destinazione finale delle aree oggetto d'intervento e ciò si esplica nella prosecuzione di un'attività produttiva già presente in loco, i cui impatti non modificano, di fatto, le</p>

⁴ Relazione tecnica ambientale ai sensi della legge 98/2013 art 41 bis, comma 1, per la realizzazione di un ampliamento di fabbricato produttivo in variante allo strumento urbanistico generale

	<p>caratteristiche qualitative delle diverse matrici ambientali; esse mantengono, pertanto, uno stato qualitativo che, come indicato nel presente Rapporto Ambientale Preliminare, non evidenzia livelli di criticità tali da definire limitazioni all'attività produttiva in aggiunta a quelli già imposti dalla normativa vigente in materia;</p>
Patrimonio culturale e paesaggio	<p>L'attività produttiva in essere e prevista dalla variante è coerente con il quadro paesaggistico; Tuttavia, la Relazione Archeologica del 2015 allegata al PAT conferma l'intero comune di Vazzola come una "area d'interesse archeologico" riferita ad una centuriazione romana ipotizzata - anche di recente da più studi - e evidenziata da PTCP e PATI, secondo le indicazioni della Soprintendenza, anche se vi sono rari reperti. Si determina oggi una quota di maggiore attenzione tra m -1.80 e m -1.00 sotto il piano di campagna. Intorno o al di sotto a questa quota, eventuali reperti si potrebbero rivenire. Pertanto, cautelativamente, vale l'obbligo di comunicazione preventiva.</p> <p>La Relazione Paesaggistica ai sensi del redatto dai Dottori Pianificatori Territoriali Roberto Cazziola e Franco Furlanetto, evidenzia che gli interventi edilizi proposti e conseguenti all'approvazione di una variante allo strumento urbanistico generale tramite il ricorso alla procedura semplificata S.U.A.P. per l'ampliamento dell'attività produttiva, in Comune di Vazzola (TV) sono compatibili con la conservazione dei caratteri del contesto paesaggistico di appartenenza, non producono danni permanenti al funzionamento territoriale e non abbassano la qualità paesaggistica del contesto. I suddetti professionisti ritengono, pertanto, che gli interventi siano compatibili con le finalità di conservazione dei valori paesaggistici espressi dal sito e dal più ampio contesto della zona.</p>
Economia e società	<p>L'attività produttiva in essere e prevista dalla variante è assolutamente compatibile con lo stato attuale della matrice economia e società. L'intervento previsto, di fatto, determina ricadute positive sotto il profilo economico ed occupazionale locale.</p>
Agenti fisici	<p>L'ampliamento edilizio, connesso alla variante urbanistica oggetto del presente documento, non interferisce con lo stato attuale della componente ambientale.</p> <p><u>Rumore</u></p> <p>Sulla base dei rilievi strumentali eseguiti e delle valutazioni esposte condotti dall'Ing. Scarpa nella valutazione previsionale di impatto acustico, si evince che l'ampliamento dello stabilimento della ditta Gi.Di. Meccanica S.p.A. risulta essere compatibile con il contesto di insediamento, nel rispetto dei valori limite stabiliti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico.</p> <p><u>Inquinamento luminoso</u></p> <p>Il progetto illuminotecnico dell'ampliamento in parola risulta conforme alle prescrizioni della LR 17/2009 e del PICIL del comune di Vazzola approvato, come si evince dalla certificazione del progettista.</p>
Rifiuti	<p>Con l'ampliamento previsto e oggetto del procedimento SUAP in valutazione non vengono stimati dalla stessa ditta incrementi significativi delle quantità di rifiuto prodotte rispetto alle attuali, le quali risultano in linea con le politiche ambientali regionali e locali.</p>
Energia	<p>L'ampliamento edilizio, connesso alla variante urbanistica oggetto del presente documento, risponde alle prescrizioni in materia di contenimento del consumo energetico degli edifici ed è compatibile con lo stato attuale della componente ambientale.</p>
Mobilità	<p>L'attività produttiva in essere e prevista dalla variante è assolutamente compatibile con la</p>

	dotazione infrastrutturale esistente, dato che l'ampliamento della struttura in parola non determina nessuna modifica alle condizioni di esercizio, espresse in termini di Livello di servizio, della rete viaria in esame, sottolineando inoltre che tutte le analisi sono state cautelativamente effettuate nell'ipotesi più gravosa di massimo traffico atteso nell'area di studio.
Salute Umana	Dallo studio condotto, in cui sono state prese in considerazione le sole ombre effettivamente portate dal manufatto in progetto rispetto alle abitazioni limitrofe, è emerso che i nuovi ombreggiamenti si concentrano tra le 9:00 e le 12:00 del periodo che va dal 10/12 al 17/01 di ogni anno, per un totale di circa 117 ore pari a circa il 2.7% delle ore di luce all'anno (circa 4380 all'anno).

6.2. Analisi di coerenza

Di seguito si verificano le relazioni fra le scelte di piano (variante SUAP) e gli obiettivi di sostenibilità definiti a livello comunitario, sulla base di quanto definito dalla Nuova Strategia comunitaria in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS), varata dalla Commissione Europea (9 maggio 2006). Il principio alla base di tale strategia prevede che uno sviluppo sostenibile debba essere utile a soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri. Tale strategia costituisce, di fatto, un quadro di riferimento per tutte le politiche comunitarie.

La tabella di seguito riportata sintetizza le relazioni tra trasformazioni indotte e questioni relative allo sviluppo sostenibile.

Questioni ambientali rilevanti e connesse con gli obiettivi di sostenibilità ambientale

	QUESTIONI AMBIENTALI RILEVANTI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	EFFETTI RELATIVI ALL'ASSETTO PREDIBILE
Cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della desertificazione - Riduzione del volume dei ghiacciai - Modificazione del carattere e regime delle precipitazioni 	<ul style="list-style-type: none"> - Limitare l'uso di combustibili fossili - Aumentare l'efficienza energetica - Ridurre le emissioni di gas serra - Incrementare la quota di energia prodotta da fonte rinnovabile. 	<ul style="list-style-type: none"> - L'ampliamento dell' attività produttiva proposta dalla variante SUAP prevede itinerari tecnici regolamentati da un corpo normativo volto a ridurre la produzione di sostanze clima alteranti (riduzione degli input, efficienza d'uso delle risorse)
Atmosfera	<ul style="list-style-type: none"> - Inquinamento in ambito urbano - Inquinamento da industria - Inquinamento indoor 	<ul style="list-style-type: none"> -Ridurre le emissioni di sostanze nocive (in particolare CO, NOX, PM10) -Prevedere aree da destinarsi 	<ul style="list-style-type: none"> - L'ampliamento dell' attività produttiva proposta dalla variante SUAP non prevede azioni o interventi capaci di

Questioni ambientali rilevanti e connesse con gli obiettivi di sostenibilità ambientale

	QUESTIONI AMBIENTALI RILEVANTI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	EFFETTI RELATIVI ALL'ASSETTO PREVEDIBILE
		<p>alla riforestazione per garantire un più ampio equilibrio ecologico</p> <ul style="list-style-type: none"> - (aumentare la capacità di assorbimento della CO2) - Verificare e migliorare la qualità dell'aria indoor 	<p>incidere rispetto alla produzione o concentrazione di inquinanti aerei</p>
Risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> - Pressione sullo stato quantitativo delle acque - Criticità di bilancio idrico - Impoverimento della disponibilità di risorse idriche - Inquinamento delle acque sotterranee 	<ul style="list-style-type: none"> - Preservare la disponibilità della risorsa idrica - Creare bacini idrici da utilizzare come riserva idrica per i periodi di crisi e come bacini di laminazione delle piene nei momenti di piogge - intense e fenomeni alluvionali - Tutelare le acque da fenomeni di inquinamento da scarichi industriali, civili e agrozootecnici. 	<ul style="list-style-type: none"> - L'ampliamento dell' attività produttiva proposta dalla variante SUAP non prevede azioni o interventi capaci di alterare l'assetto idrico sia per quanto riguarda gli aspetti qualitativi che quantitativi delle acque superficiali o di quelle sotterranee
Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> - Impermeabilizzazione dei suoli - Rischio idrogeologico 	<ul style="list-style-type: none"> - Limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e il deflusso delle acque - Porre attenzione alle aree sottoposte a rischio idrogeologico, a rischio valanghe, a rischio sismico 	<ul style="list-style-type: none"> - Il progetto di ampliamento dell' attività produttiva proposta dalla variante SUAP garantisce adeguate risposte tecniche di invarianza del regime idraulico e di tecniche costruttive in relazione al substrato locale.
Natura e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> - Frammentazione degli ecosistemi - Peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie protette - Perdita di biodiversità 	<ul style="list-style-type: none"> - Creare corridoi ecologici - Migliorare lo stato di conservazione degli habitat - Tutelare le specie protette 	<ul style="list-style-type: none"> - L'ampliamento dell' attività produttiva proposta dalla variante SUAP non prevede azioni o interventi capaci di incidere rispetto a tale componente
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Produzione di rifiuti speciali - Incremento della produzione di rifiuti urbani 	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre la produzione di rifiuti speciali (pericolosi e non) - Ridurre la produzione di rifiuti urbani 	<ul style="list-style-type: none"> - L'ampliamento dell' attività produttiva proposta dalla variante SUAP non prevede azioni o interventi capaci di

Questioni ambientali rilevanti e connesse con gli obiettivi di sostenibilità ambientale

	QUESTIONI AMBIENTALI RILEVANTI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	EFFETTI RELATIVI ALL'ASSETTO PREVEDIBILE
			incidere rispetto a tale componente
Agenti fisici	<ul style="list-style-type: none"> - Inquinamento acustico - Inquinamento luminoso - Radioattività e radon 	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre il livello di inquinamento acustico - Frenare il costante aumento della brillantezza del cielo (inquinamento luminoso) - Ridurre il livello di radiazioni, ionizzanti e non 	<ul style="list-style-type: none"> - L'ampliamento dell' attività produttiva proposta dalla variante SUAP non prevede azioni o interventi capaci di incidere rispetto a tale componente
Rischio industriale	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di impianti industriali a rischio di incidenti rilevanti 	<ul style="list-style-type: none"> - Prevenire gli incidenti rilevanti negli impianti industriali - Adottare opportune misure per la gestione del rischio industriale 	<ul style="list-style-type: none"> - L'ampliamento dell' attività produttiva proposta dalla variante SUAP riguarda elementi e sistemi che non hanno attinenza con il tema

6.2.1. Coerenza con la Pianificazione sovra ordinata

Come ampiamente dimostrato nei paragrafi 4.4.2.5. e 4.4.3.5. denominati “*Coerenza azioni strategiche – PRG*”, i contenuti della variante in oggetto sono coerenti con l’attuale stato e assetto pianificatorio strategico insediativo locale, a sua volta coerente con le scelte strategiche e gli indirizzi di sviluppo di scala superiore.

La variante si concentra unicamente sulla componente produttiva prevedendo un ampliamento localizzato di una singola ditta senza di fatto stravolgere le previsioni di sviluppo locale, ma, casomai, incidendo positivamente sui possibili processi socio-economici locali.

6.3. Condizioni di sostenibilità ambientale, mitigazioni e compensazioni

Di seguito si riporta in forma tabellare le pressioni sulle diverse matrici ambientali e le caratteristiche di eventuali impatti attesi in seguito all'attuazione della variante urbanistica oggetto di valutazione.

Matrice ambientale interessata	Pressioni attese a seguito della modifica della destinazione urbanistica	Caratteristiche degli impatti			
		Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità
Atmosfera e clima	La destinazione dell'area prevista dalla variante non modifica lo stato attuale della componente ambientale.	NI	NI	NI	NI
Acqua	Non sono previste modifiche della componente ambientale	NI	NI	NI	NI
Suolo e sottosuolo	La previsione urbanistica di variante è coerente con le caratteristiche geologiche e geotecniche espresse dai suoli accogliendo le prescrizioni espresse dagli studi specialistici effettuati	NI	NI	NI	NI
Flora fauna e biodiversità	Non sono previste interferenze con la rete ecologica e con i siti Rete Natura 2000.	NI	NI	NI	NI
Patrimonio culturale e paesaggio	Non sono previste modifiche allo stato di fatto del patrimonio culturale e paesaggistico locale.	NI	NI	NI	NI
Economia e società	Non sono previste modifiche negative della componente socio-economica	NI	NI	NI	NI
Agenti fisici	Non sono previste modifiche della componente ambientale	NI	NI	NI	NI
Rifiuti	Non sono previste modifiche della componente ambientale	NI	NI	NI	NI
Energia	Non sono previste modifiche della componente ambientale	NI	NI	NI	NI
Mobilità	Non sono previste modifiche all'assetto viabilistico e trasportistico	NI	NI	NI	NI

Matrice ambientale interessata	Pressioni attese a seguito della modifica della destinazione urbanistica	Caratteristiche degli impatti			
		Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità
Salute Umana	L'intervento prevede una limitata interferenza nei confronti di terzi legata all'ombra portata del manufatto in progetto	PA	DB	FB	IR

Dove

	Alta	Media	Bassa	Reversibile	Irreversibile	
Probabilità	PA	PM	PB			
Durata	DA	DM	DB			
Frequenza	FA	FM	FB			
Reversibilità				R	IR	
Nessun Impatto						NI

7. CONCLUSIONI

L'esito della valutazione svolta per ogni ambito oggetto di variante trova una sintesi conclusiva rispondendo ai criteri di cui all'allegato I del D.Lgs. 152/2006 di seguito esplicitati.

CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE

Criteria Allegato I D.Lgs. 152/2006 s.mm.ii.	Verifica dei criteri Rif. documento
In quale misura la variante stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;	Le previsioni urbanistiche della variante in oggetto che prevede l'ampliamento dell'attività produttiva costituiscono un riferimento per il progetto di ampliamento edilizio del capannone produttivo il cui attuale e futuro utilizzatore è la ditta Gi Di Meccanica Spa.
In quale misura la variante influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;	Data l'immediata operatività e la natura stessa della variante si ritiene essere ininfluenza rispetto al quadro programmatico sovraordinato, pur essendo coerente con esso.
La pertinenza della variante per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;	La variante, coerente con il quadro pianificatorio locale e sovraordinato, trova una risposta in termini di sostenibilità ambientale, sia dall'implicita ammissione che il quadro di riferimento stesso sia stato valutato positivamente sotto il profilo dello sviluppo sostenibile, sia anche dall'esito pressoché positivo della succitata verifica dei potenziali effetti della variante stessa sull'ambiente.
Problemi ambientali pertinenti alla variante;	Nessuno
La rilevanza della variante per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.	Nessuna

CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

Criteria Allegato I D.Lgs. 152/2006 s.mm.ii.	Verifica dei criteri
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti; carattere cumulativo degli impatti;	Sostanziale assenza di impatti ad eccezione di una limitata interferenza nei confronti di terzi legata all'ombra portata del manufatto in progetto
Natura transfrontaliera degli impatti;	Non presente
Rischi per la salute umane o per l'ambiente;	Nessuno, in quanto trattasi di attività svolte in un quadro normativo che ne assicura la compatibilità ambientale, anche rispetto alla popolazione o ai gruppi vulnerabili. Si evidenzia comunque una limitata interferenza nei confronti di terzi legata all'ombra portata del manufatto in progetto
Entità ed estensione nello spazio degli impatti;	Nessun impatto rilevante
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: <ul style="list-style-type: none">- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;	L'ambito oggetto di variante è coerente con il quadro pianificatorio e urbanistico di riferimento e si inserisce in zona propria, ossia all'interno della zona produttiva D1.1/1
Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.	Nessun impatto

8. SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare è sottoposto per il relativo parere di competenza alle seguenti autorità ambientali:

- Provincia di Treviso;
- Arpav – Dipartimento provinciale di Treviso;
- Consorzio di Bonifica Piave;
- ULSS n.2 Marca Trevigiana;
- Ministero Beni culturali e paesaggistici – Direzione regionale dei beni culturali e paesaggistici del Veneto;
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per la provincia di Venezia, Belluno, Padova e Treviso;
- Soprintendenza Archeologia del Veneto;
- Genio civile di Treviso;
- Istituto regionale ville venete.

9. ALLEGATI

9.1. Simulazione degli effetti degli interventi

Nel seguito si riporta una simulazione dettagliata dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto resa mediante foto modellazione realistica (rendering).



Stato autorizzato

Stato di progetto



A



B



C



Stato autorizzato

Stato di progetto



D



E



F



Stato autorizzato



Stato di progetto



G

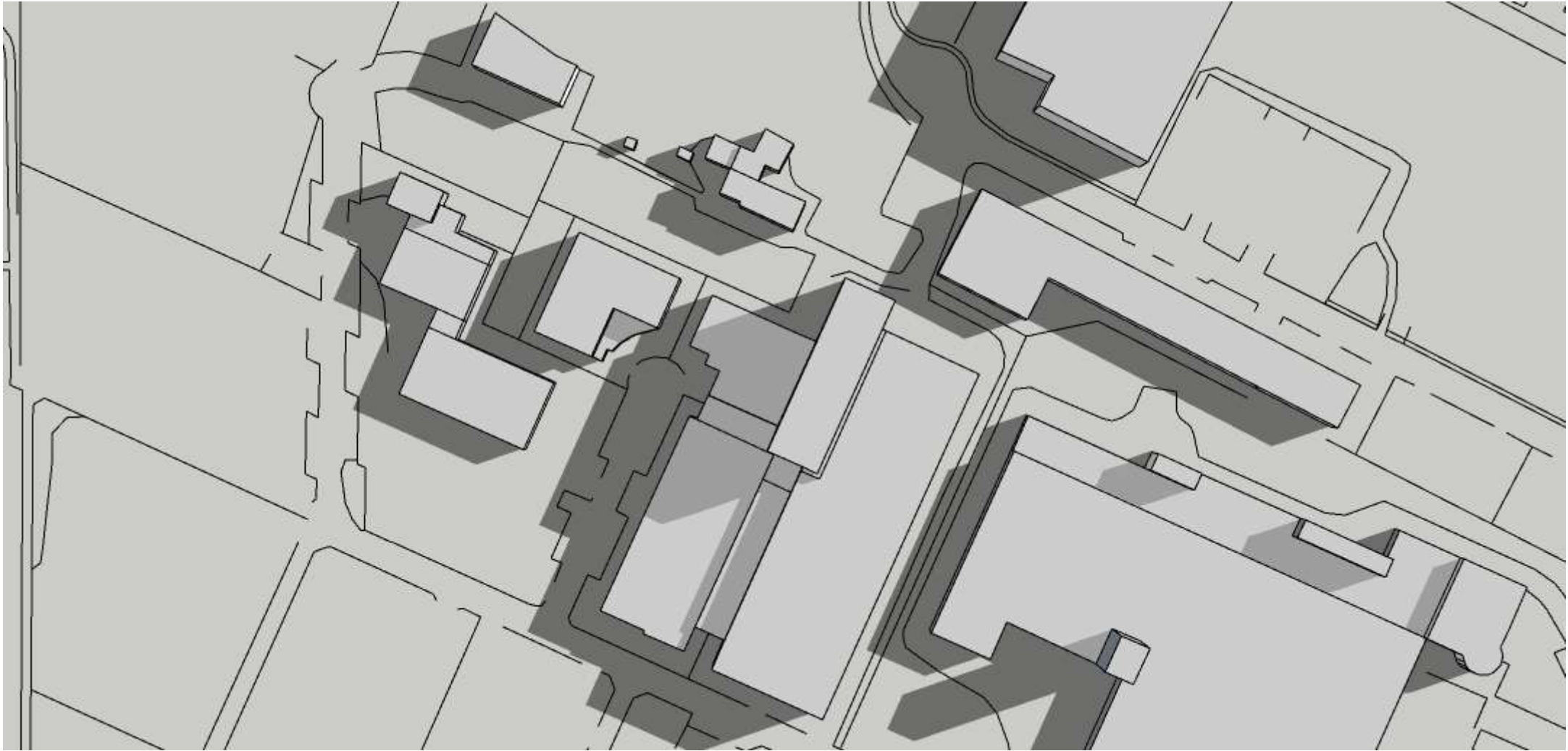
H

I

L

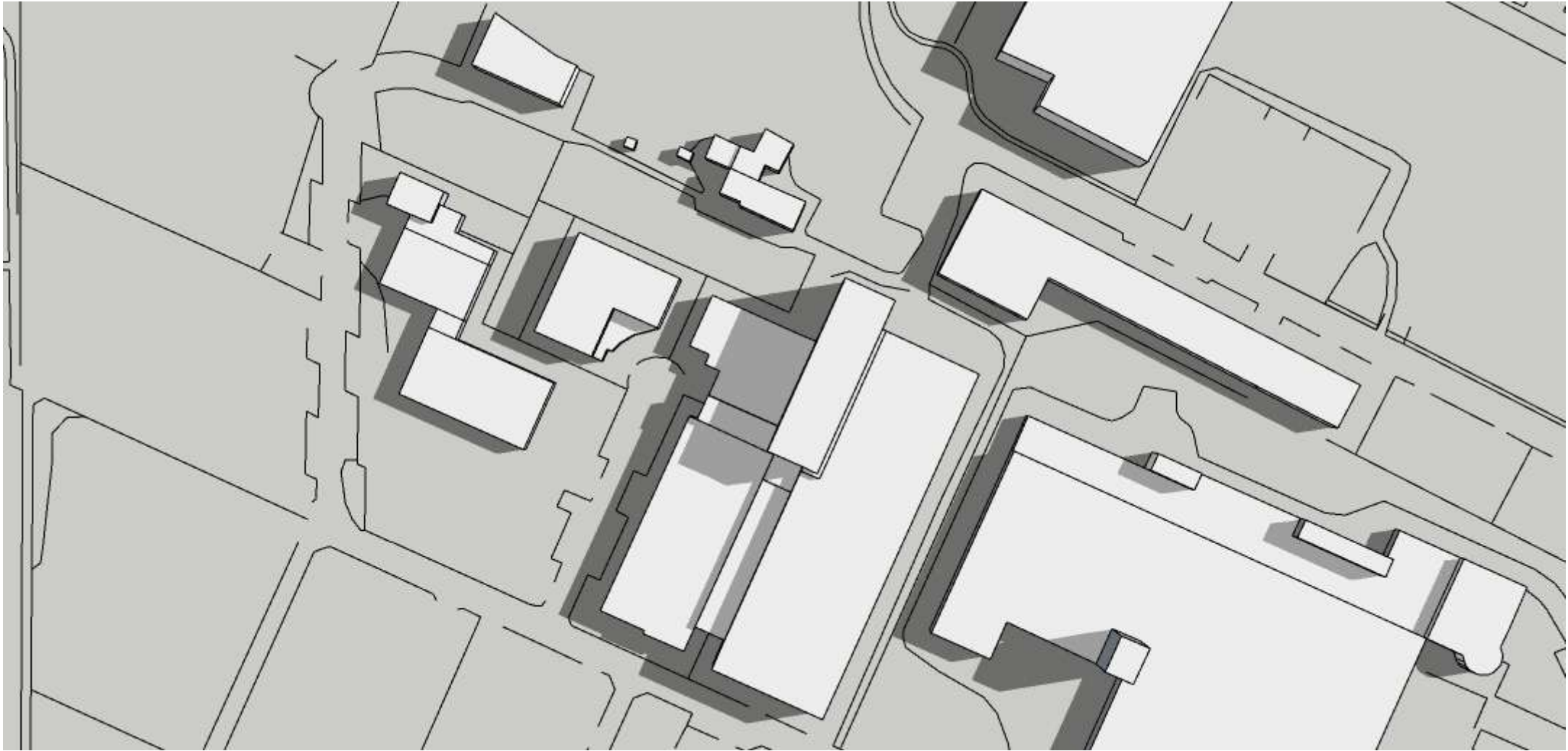
9.2. Studio delle ombre portate – Modello tridimensionale – Solstizio estivo ed invernale

9.2.1. Solstizio estivo



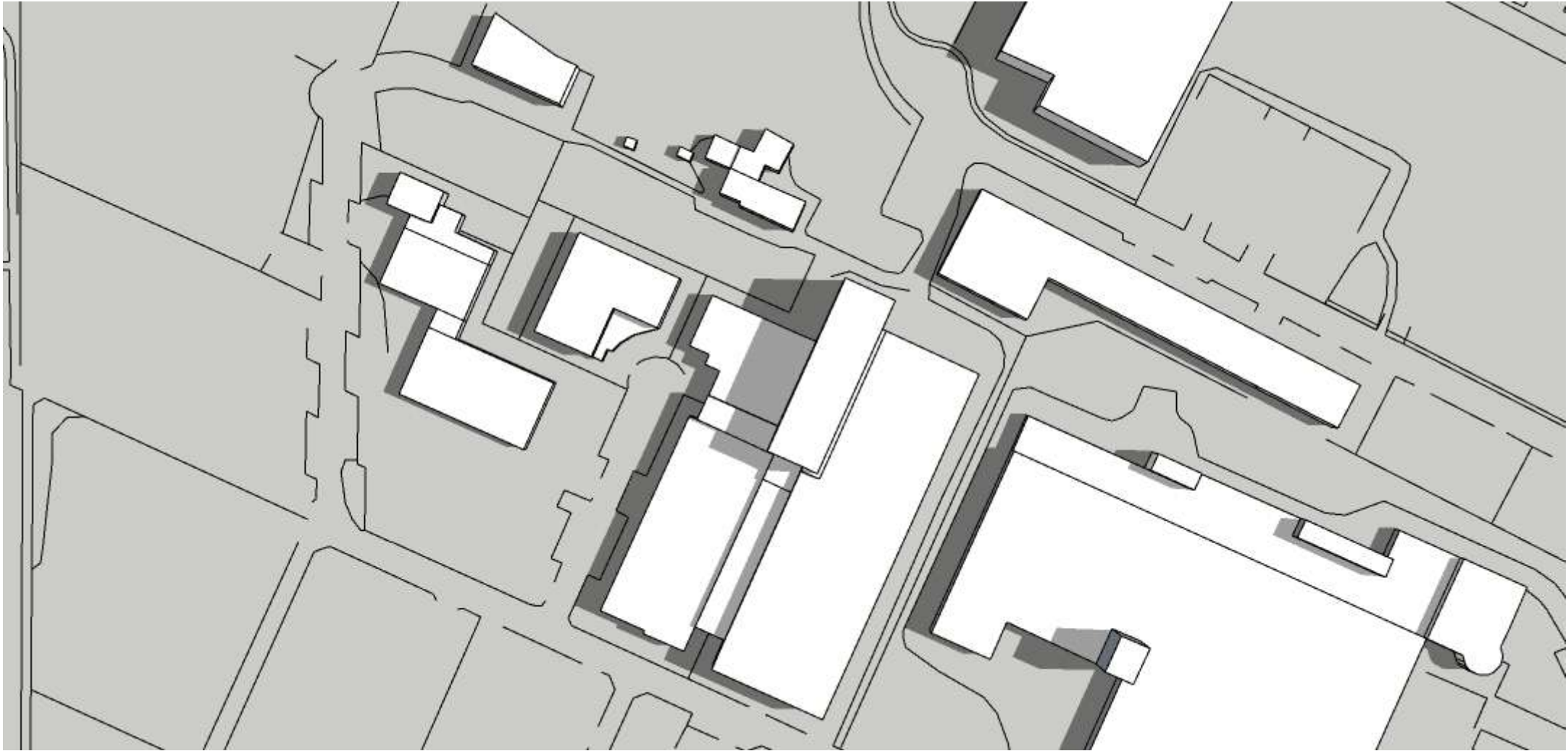
Solstizio estivo

ore 06:00



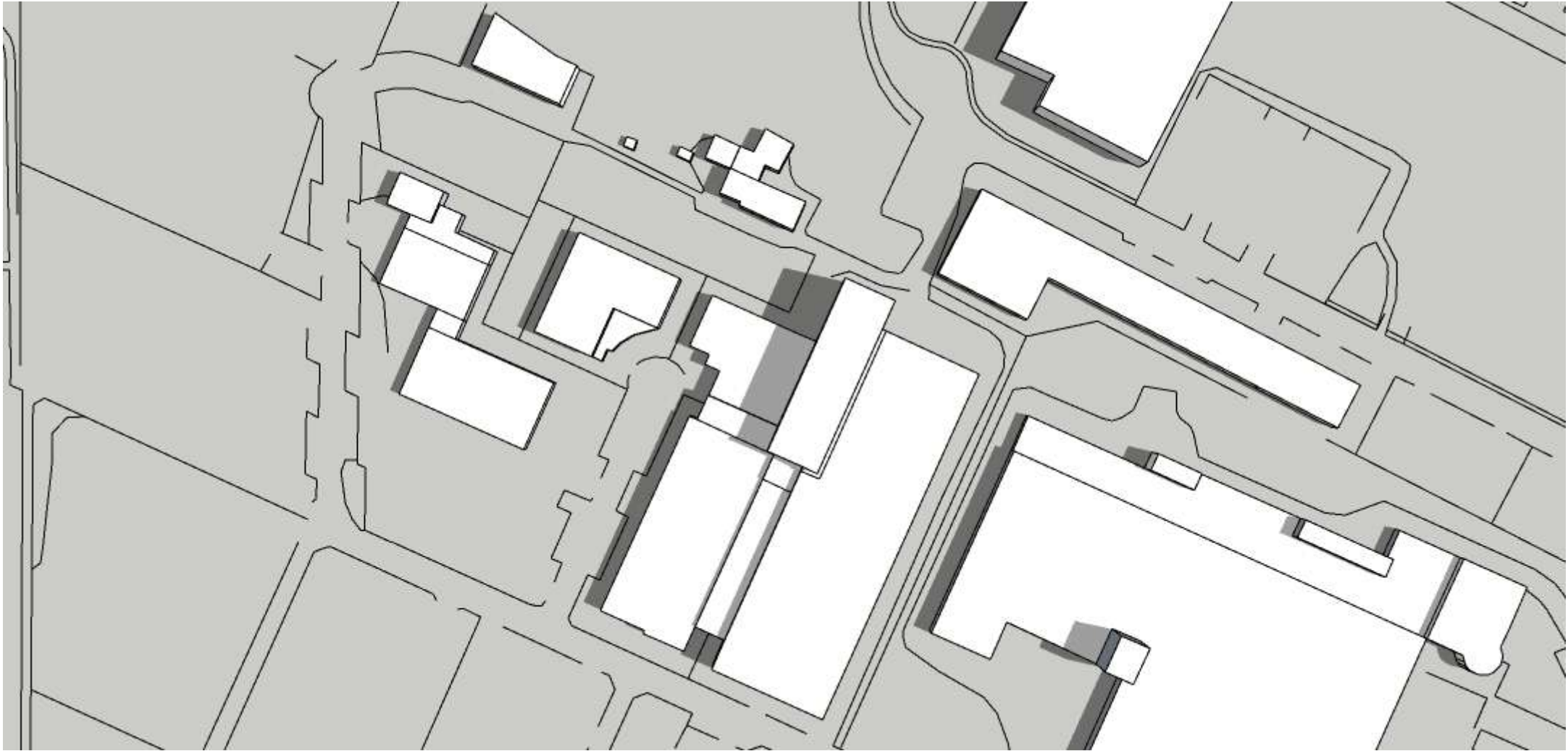
Solstizio estivo

ore 07:00



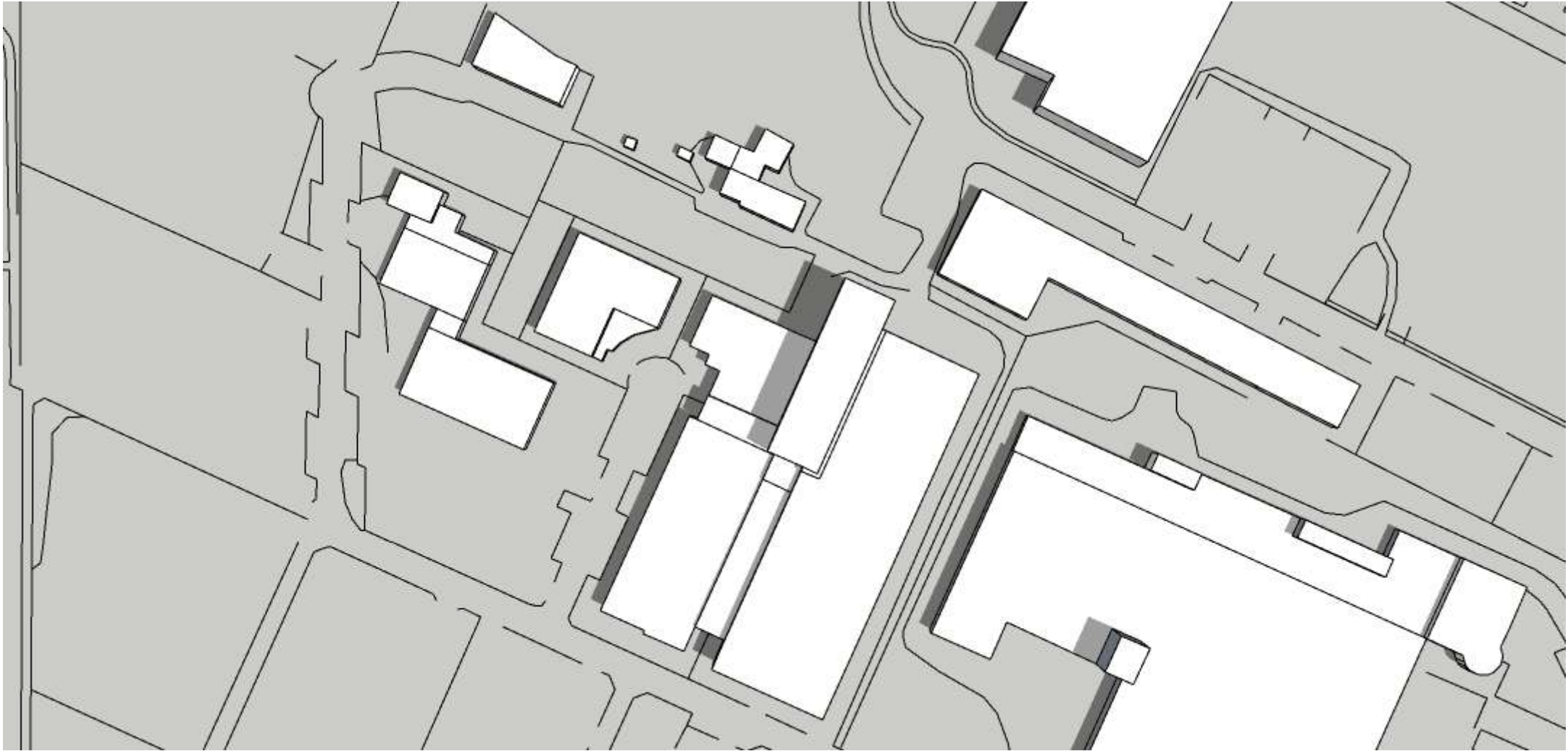
Solstizio estivo

ore 08:00



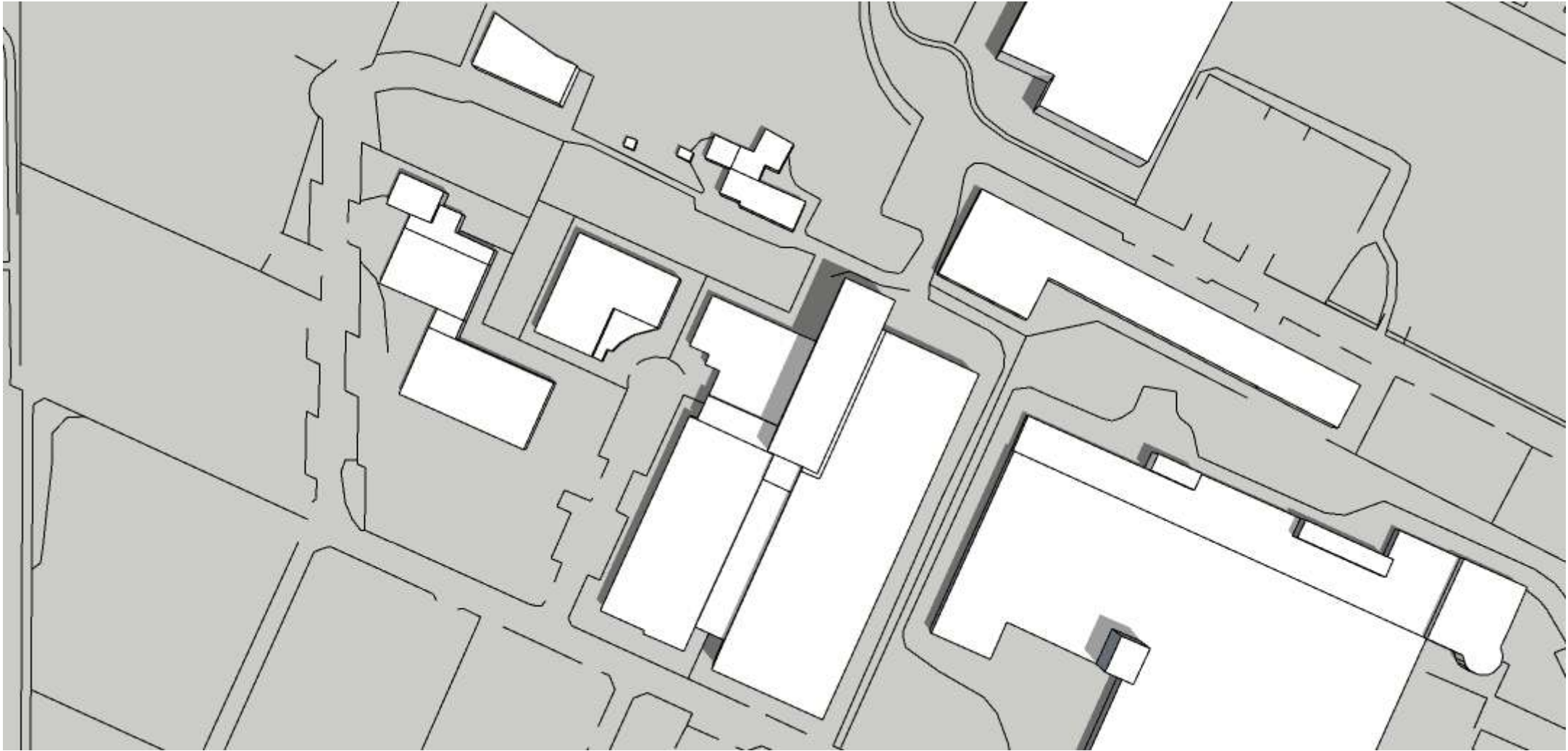
Solstizio estivo

ore 09:00



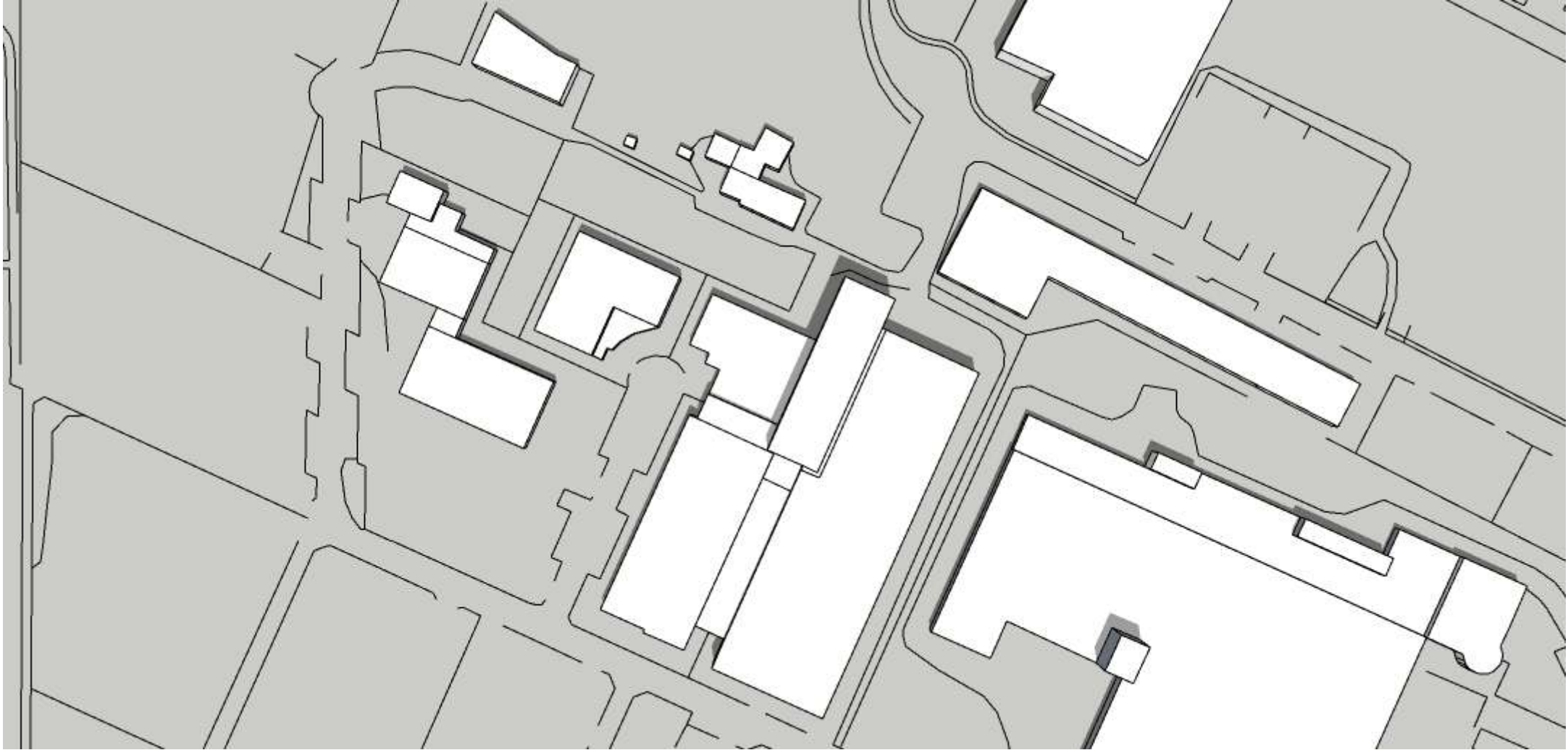
Solstizio estivo

ore 10:00



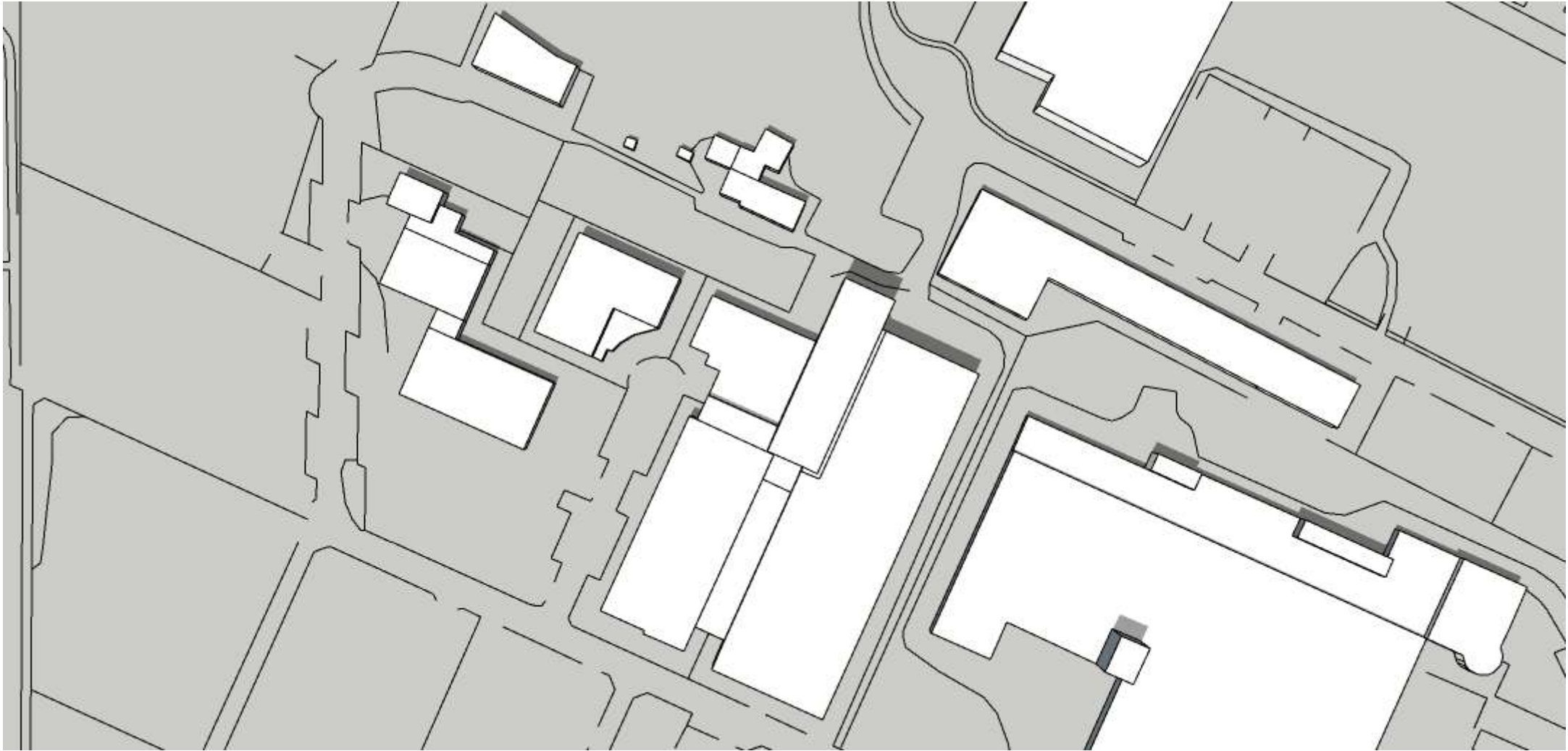
Solstizio estivo

ore 11:00



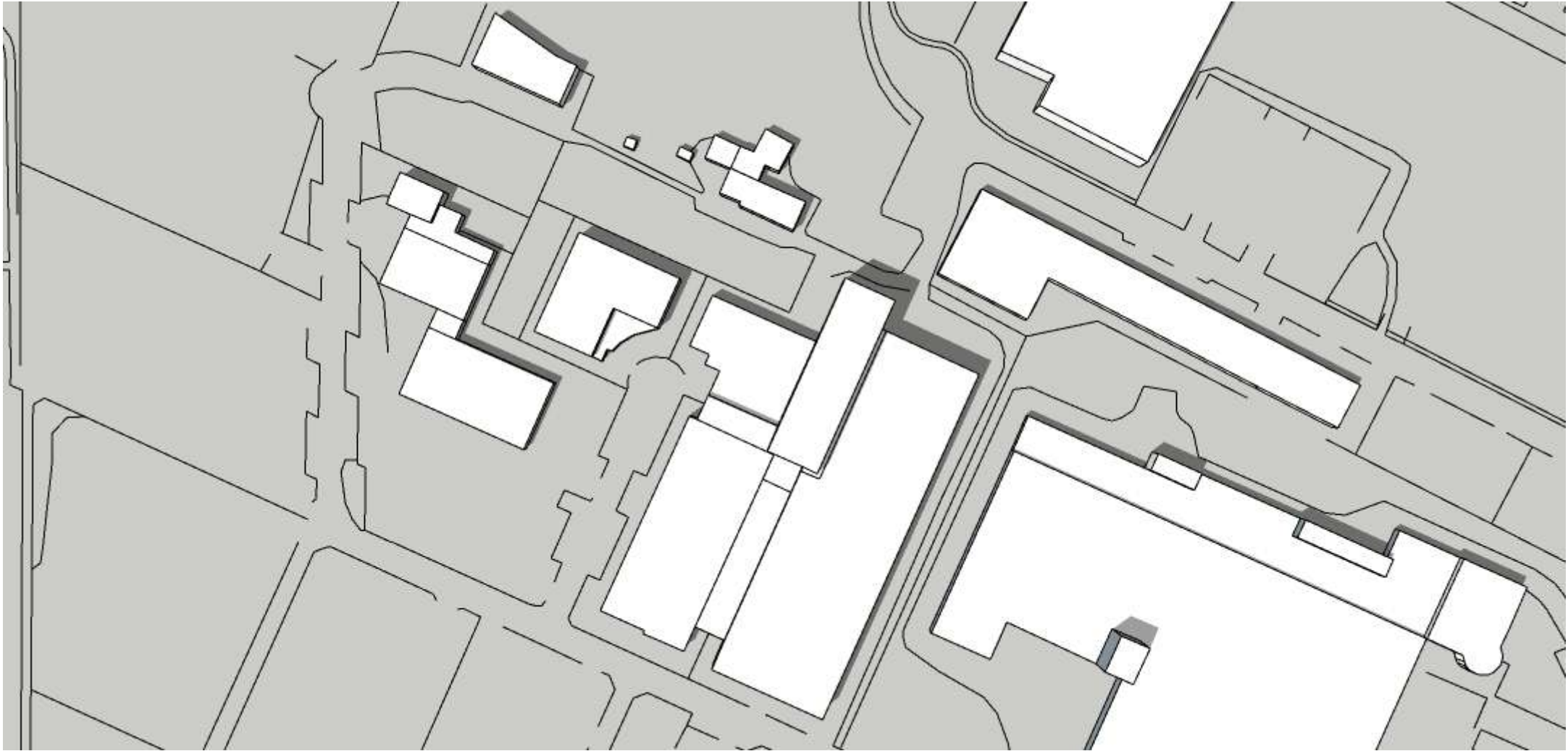
Solstizio estivo

ore 12:00



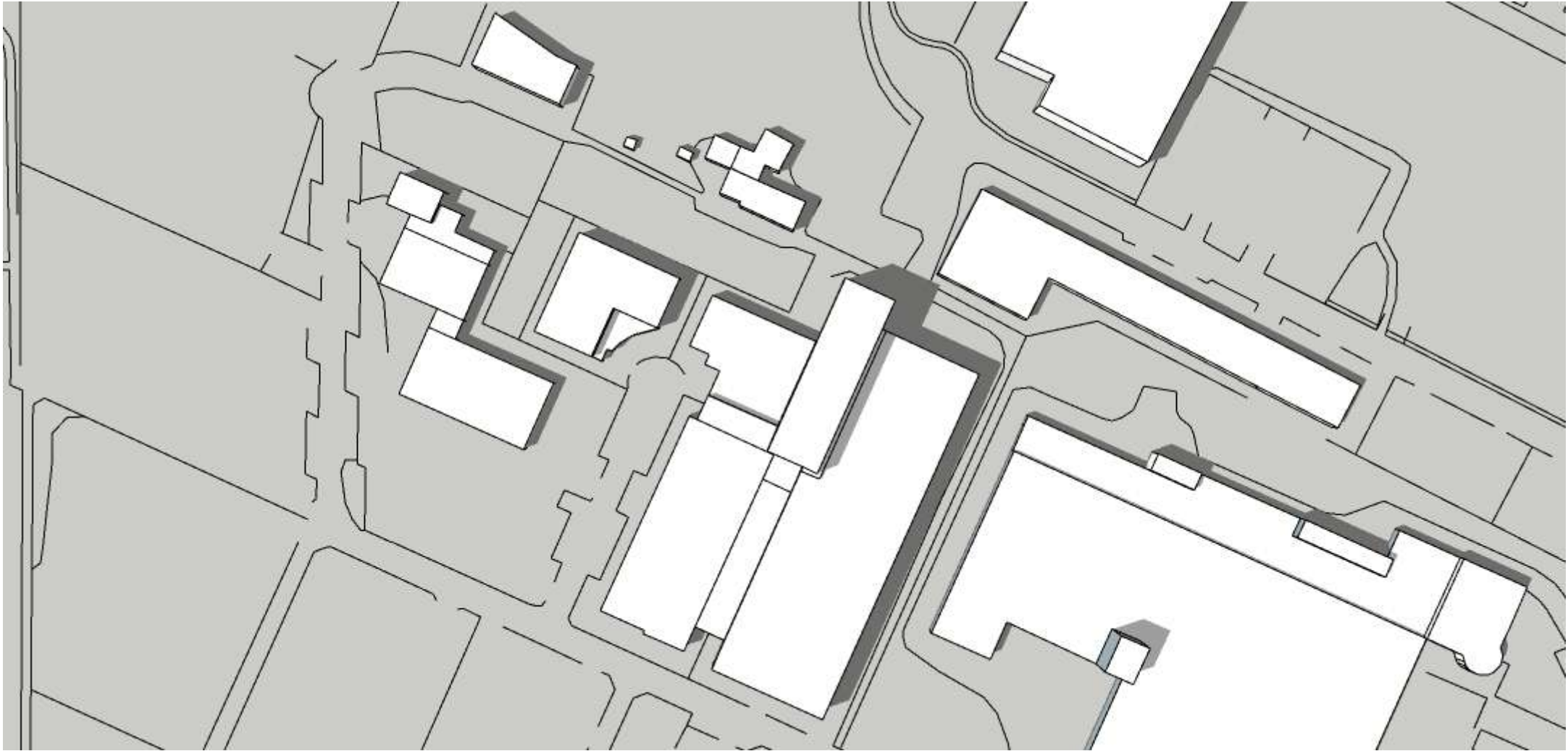
Solstizio estivo

ore 13:00



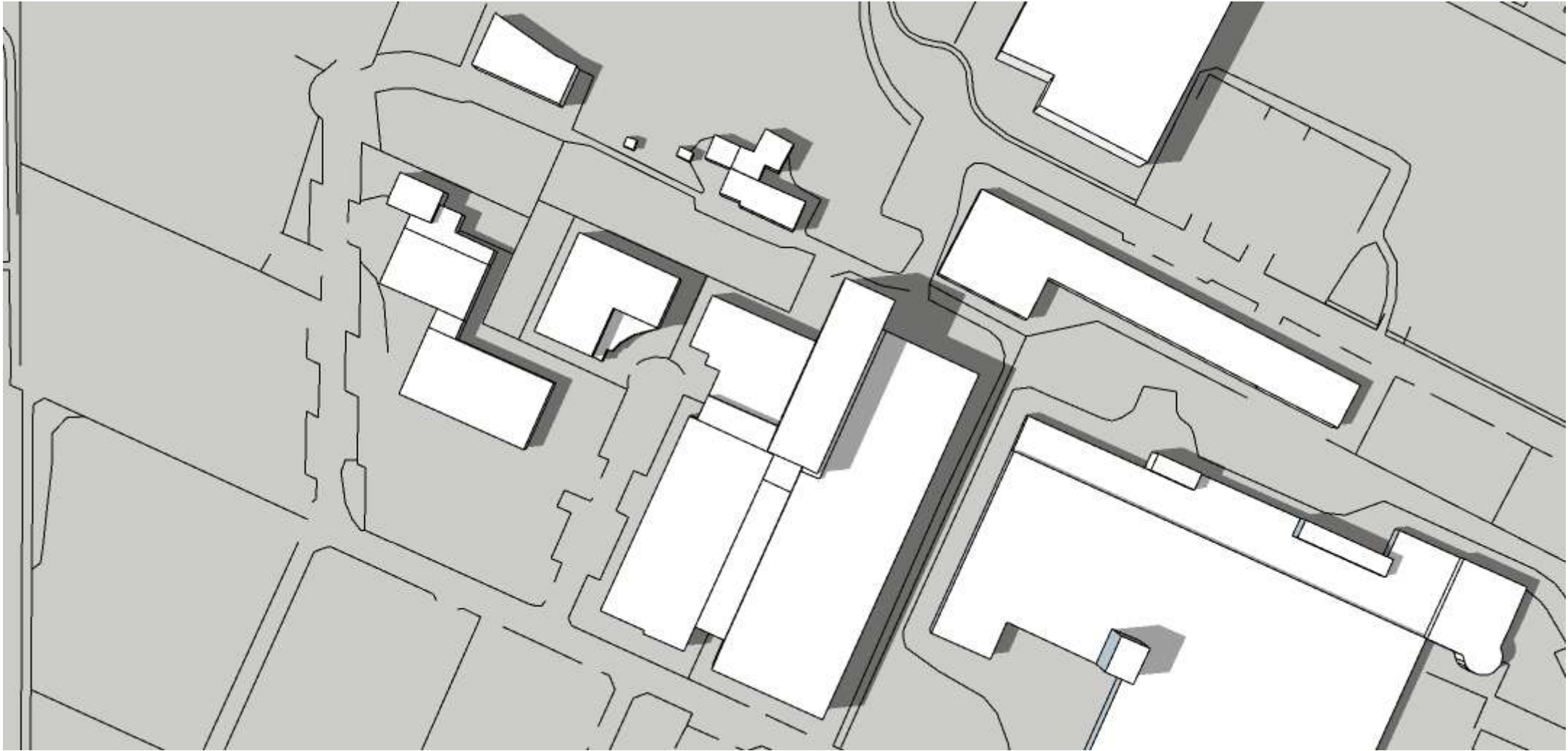
Solstizio estivo

ore 14:00



Solstizio estivo

ore 15:00



Solstizio estivo

ore 16:00



Solstizio estivo

ore 17:00



Solstizio estivo

ore 18:00



Solstizio estivo

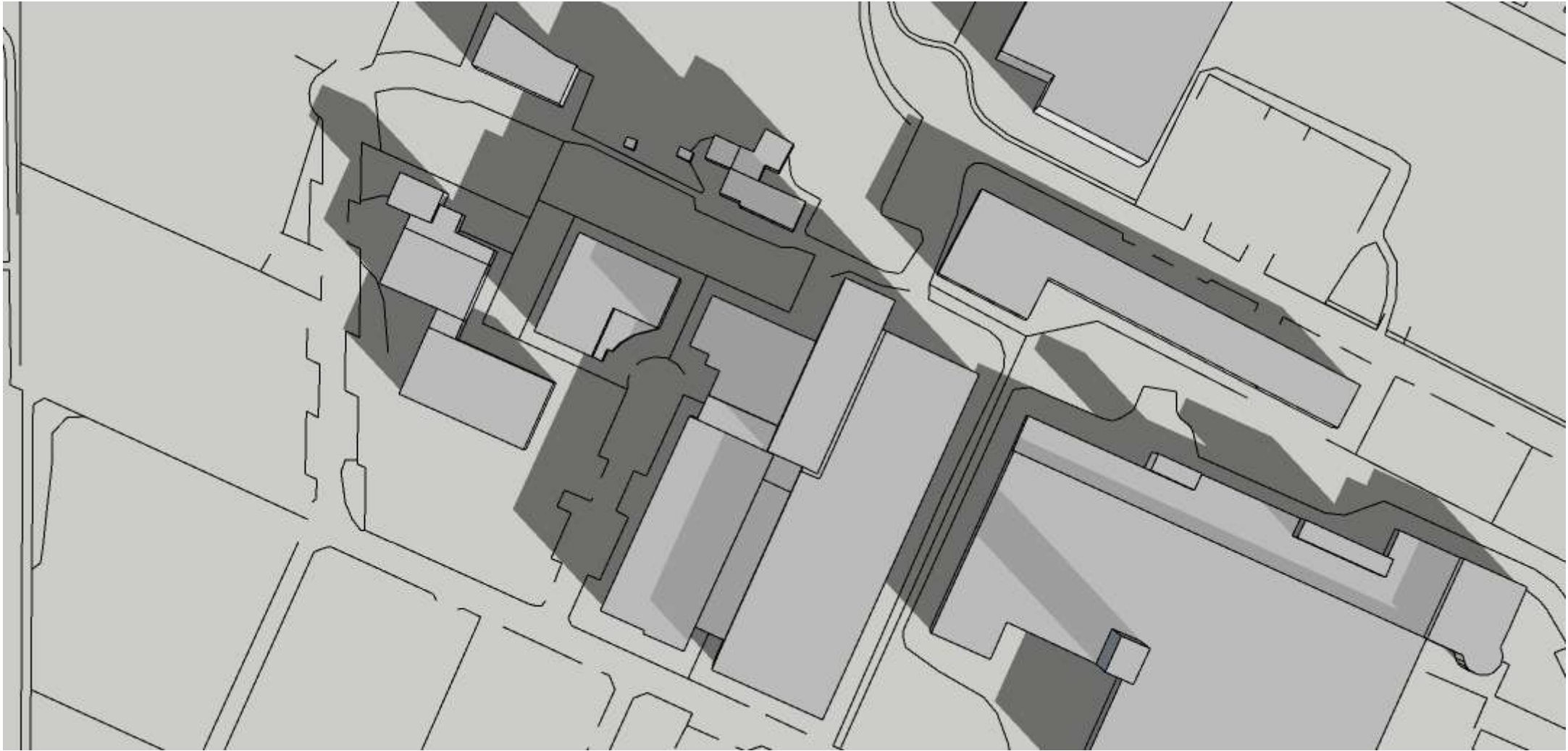
ore 19:00

9.2.2. Solstizio invernale



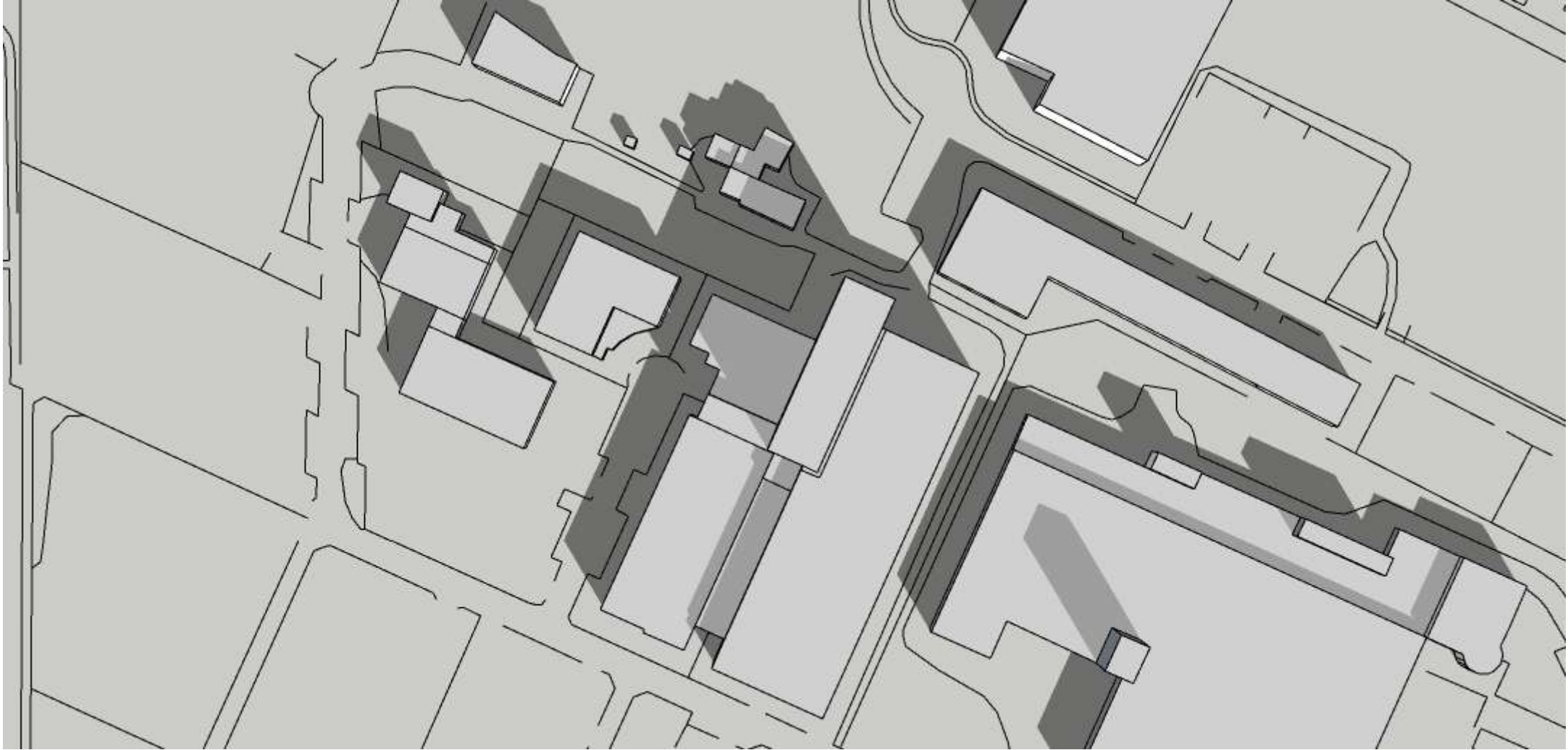
Solstizio invernale

ore 08:00



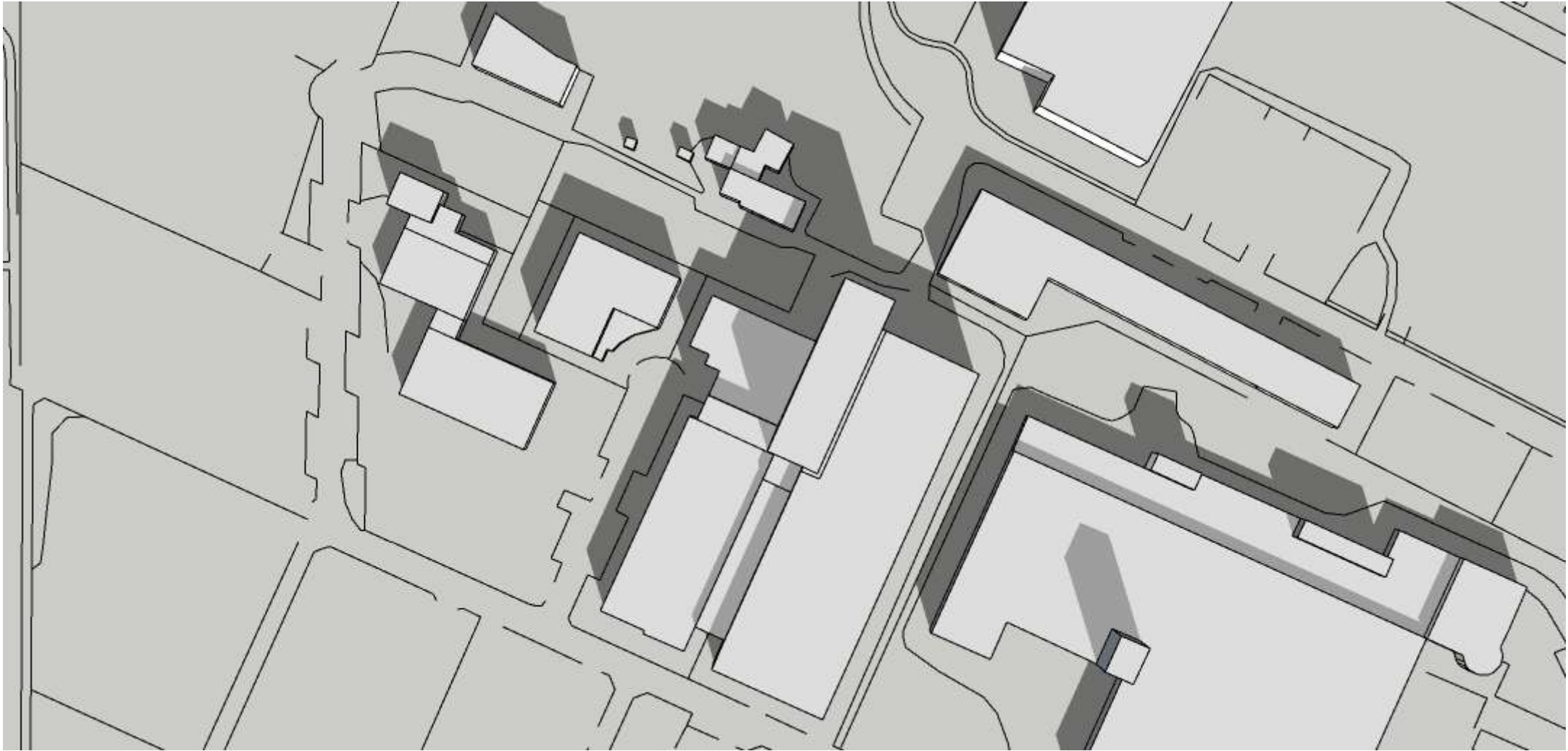
Solstizio invernale

ore 09:00



Solstizio invernale

ore 10:00



Solstizio invernale

ore 11:00



Solstizio invernale

ore 12:00



Solstizio invernale

ore 13:00



Solstizio invernale

ore 14:00



Solstizio invernale

ore 15:00



Solstizio invernale

ore 16:00